Anno 118 - Numero 43

LA STAMPA

Martedì 21 Febbraio 1984

A PAGINA 2

La dc regina spodestata. Radiografia del partito: Bari

di Elio Mauro

Vito Lattanzio

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

Alle pagine di cronaca

Tragedia dello Statuto: incriminata la commissione di vigilanza

Tre ore di colloquio «costruttivo» ieri a Milano

Mitterrand chiede a Craxi aiuto per rilanciare la Cee

Ma è poco convincente il suo proposito di un asse trainante Parigi-Bonn

Oltre questa Europa

Sono incominciate per l'Europa settimane decisive, che si allungheranno forse fino a coprire tutto il «semestre francese» della Comunità. Si vedrà in questo periodo di tempo se i governi, funzionando in base alle istituzioni esistenti, che richiedono l'unanimità su ogni decisione importante, sapranno fare una serie di cose molto importanti e molto difficili, e tutte legate fra loro: riformare e contenere i costi della politica agricola; ridistribuire con giustizia storica spese e contributi di bilancio comunitario; creare una base finanziaria sana per un'Europa a dodici, con Spagna e Portogallo; rafforzare e sviluppare il Sistema Monetario Europeo; mettere la Comunità in condizione di affrontare con risorse adeguate compiti vecchi (la «convergenza» delle economie), e compiti nuovi, nella ricerca, nella politica industriale o nello sviluppo regionale, che sono indispensabili perché l'Europa viva e dia risposte pertinenti ai problemi reali del presente.

Tutte queste cose sono sul tavolo dei capi di governo che proseguono, con incontri bilaterali, ultimo quello italo-francese di ieri a Milano, e attraverso riunioni collettive dei ministri degli Esteri, la loro faticosa ricerca di un «compromesso». Questa è la natura stessa del governo dell'Europa in base alle regole esistenti, e ognuno vede quanto sia ardua l'impresa in epoca di crisi: quando ogni nazione diventa gelosa delle sue scarse risorse ed ogni governo o partito pensa anzitutto a favorire i propri elettori.

E' possibile, nelle condizioni attuali, che questo meccanismo si riveli incapace di produrre il necessario compromesso: ovvero che il compromesso si trovi, ma sia sterile e improduttivo, tale cioè da distribuire i costi della Comunità in modo politicamente accettabile ai governi, ma incapace di ridare fiato all'Europa, tanto da rendere la costruzione europea viva e operante per i popoli europei e per i loro bisogni reali. Questi bisogni non si esauriscono certo nelle politiche agricole e nella pur importante amministrazione comune dei settori in crisi, come la siderurgia. L'Europa ha ben altri bisogni che i governi nazionali non possono soddisfare. Soltanto un'Europa unita potrebbe garantire credibilmente benessere, sicurezza e pace ai popoli europei. Tutte queste imprese non sono affrontabili su scala nazionale da Paesi diventati troppo piccoli per il mondo com'è.

I grandi compiti dell'Europa, che rispondono ai bisogni reali dei popoli europei oggi, vanno al di là della politica comunitaria attuale, o anche di quell'embrione di politica estera europea (la crisi libanese ci conferma quanto essa sia inadeguata) che è la «cooperazione politica». E', per esempio, impossibile immaginare una vera politica di sicurezza per l'Europa senza che vi siano, oltre la Nato e dentro la Nato, come pensa anche Mitterrand, più forti strutture comuni di difesa. La maggiore cooperazione difensiva degli europei può arrivare fino allo spazio, come immagina Mitterrand, ma dovrebbe soprattutto rafforzarsi a livello delle armi convenzionali, della loro produzione e ideazione; specie di quelle «armi intelligenti» che dovrebbero rafforzare l'equilibrio Est-Ovest, alzare la soglia nucleare e ridurre il rischio di un olocausto in Europa.

Ma altre cose egualmente vitali possono essere fatte solo su scala europea, a cominciare dall'organizzazione dello sviluppo e gestione dell'economia. Politica industriale, politica dell'innovazione, politica sindacale e dei redditi, vanno tutte ripensate su scala europea, perché su scala nazionale funzionano male. L'Europa comunitaria come è oggi può fare queste cose? La risposta non può non essere negativa. E' perciò difficile non sentire fortissima l'attrattiva di quel progetto di nuovo statuto dell'Unione Europea che la visione e passione di Altiero Spinelli hanno finito per far accettare alla maggioranza del Parlamento europeo; proponendo così il tema di fondo per le elezioni europee, che si terranno nel corso di questo storico semestre.

Sembra tuttavia inimmaginabile che si possa passare ad una nuova fase di creazione istituzionale e di operatività politica allargata, se i governi europei non saranno prima riusciti a produrre un ragionevole compromesso sui problemi immediati. Questi riguardano la gestione del vecchio, dell'«acquisito» comunitario. Ma un ultimo successo, conquistato con un guizzo di volontà politica, dell'ormai «vecchia» Europa comunitaria, è necessario per dare avvio al nuovo. Il successo dei governi, è comunque già chiaro, sarà in ogni caso così faticoso e stentato da fare apparire evidente la necessità del nuovo. Ma bisogna che Mitterrand e Craxi, Kohl e la Thatcher facciano intanto il loro dovere per poter andare avanti, oltre questa Europa, verso l'Europa necessaria di una nuova unificazione.

Arrigo Levi

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Craxi e Mitterrand al capezzale dell'Europa malata, nella villa neoclassica milanese in cui soggiornò Napoleone e morì Radetzky. Tre ore di colloquio, un pranzo di lavoro alla milanese, poi la rituale stringata conferenza stampa. L'incontro, definito «*molto utile e costruttivo*», rientra in un'intensa attività di sondaggio con la quale il capo dello Stato francese, presidente di turno del Consiglio Cee, si propone di superare il drammatico stallo europeo.

In proposito, ha detto Mitterrand, «*qualche progresso è stato fatto*». La tappa milanese, in particolare, è servita a Craxi per confermare, sono sue parole, «*il proposito italiano di assecondare lo sforzo che Mitterrand sta compiendo per giungere rapidamente a un buon accordo*». Ci sono nubi sull'orizzonte italo-francese? A una domanda specifica, relativa al fatto che Parigi considererebbe «*sfuggente*» la diplomazia italiana, in particolare sul nodo libanese, Mitterrand ha risposto: «*Lo apprendo in questo momento*».

Del resto l'incontro è stato consacrato all'Europa. Iniziatasi all'indomani del fallimentare vertice di Atene, la presidenza francese si è trovata alle prese con una delle più profonde fra le molte crisi attraversate dalla Comunità. Gli squilibri dell'Europa Verde, le controversie sui contributi al bilancio, il rapporto sacrifici-benefici, i contrasti sul prospettato allargamento a Spagna e Portogallo, sono fra le questioni più scottanti che dividono i Dieci: e di questo soprattutto si è parlato ieri a Milano.

A questa tematica, che ad Atene ha paralizzato la Comunità, la Francia vuol dare una risposta risolutrice. Per questo Mitterrand moltiplica i contatti: oggi incontra Fitzgerald a Dublino, fra qualche giorno vedrà Kohl e la Thatcher. Il presidente francese ha annunciato ieri sera che al vertice di Bruxelles del 19 marzo, di cui i dieci ministri degli Esteri hanno avviato la preparazione nei loro incontri dei giorni scorsi a Parigi e nella stessa capitale belga, condenserà in un documento i risultati del suo sondaggio.

A Milano, Mitterrand ha trovato un interlocutore convinto che la risposta allo stallo dell'Europa deve essere necessariamente politica. «Bisogna che la Comunità —

Alfredo Venturi

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

A PAGINA 5

Compromesso per Madrid nella Cee

di Renato Proni

Ieri pomeriggio, su tre navi, il contingente italiano ha lasciato il Libano

Beirut addio, tornano i soldati

Diciassette mesi di impegno difficile costato un morto e 69 feriti - Una missione perfettamente riuscita sul piano tecnico, un insuccesso sul piano politico - Le fazioni libanesi si contendono con la violenza gli spazi abbandonati dalla Forza di pace - Ora nell'ufficio di Angioni c'è uno dei capi delle milizie sciite

Beirut. E' il momento degli addii e degli abbracci: un ragazzino libanese saluta con effusione un carabiniere paracadutista

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — Si chiama Khaled, ha la barba color pepe, indossa una tuta mimetica. E' un capo delle milizie sciite. Da ieri mattina occupa l'ufficio del generale Angioni. Le tre navi italiane erano ancora visibili sul filo del mare, in direzione di Cipro e, come una foresta tropicale che cancella velocemente le tracce di chi l'ha scalfita attraversandola, la Beirut delle fazioni e della violenza lambiva già gli spazi lasciati vuoti dagli italiani. Sull'ospedale è stata issata la mezzaluna rossa. I medici sciiti che l'hanno ricevuto in dono traducono in arabo le scritte in caratteri latini. I sacchi di sabbia delle postazioni della «Folgore» e della «San Marco» si sciolgono sotto il sole primaverile: uomini e donne prendono i sacchi di sabbia per proteggere le loro case.

A bordo della «Caorle», della «Appia», della «Tiepolo», con nostalgia, con quel velo di tristezza che avvolge le avventure incompiute, e anche con legittimo sollievo, il generale Angioni e i suoi uomini davano un ultimo sguardo al profilo di Beirut, tarmato, deturpato dalla guerra civile [illegible]. Erano le 2 del pomeriggio e si era appena conclusa la loro spedizione libanese, costata un morto e sessantanove feriti.

Essere usciti con dignità da quel meccanismo infernale era un legittimo motivo di soddisfazione. La consapevolezza di non averlo potuto fermare e l'osservare adesso da lontano le solite colonne di fumo delle esplosioni suscitavano al tempo stesso un sentimento di impotenza o se si vuole di rabbia.

Mentre le tre navi si perdevano nell'orizzonte, scortate dalla più importante squadra mossa dalla Marina repubblicana per un'azione di quasi-guerra, ho visitato Chatyla e Burj el Barajne: i soldati italiani avevano lasciato le loro postazioni alle 6 del mattino, circondati dai bambini dei due campi palestinesi e sotto gli sguardi perplessi, preoccupati degli adulti che osservavano attraverso le persiane socchiuse. Nel pomeriggio i lamenti, i rimpianti per quella partenza venivano ancora espressi con fervore, talvolta con trepidazione. La paura di «un'altra Sabra e Chatyla», di un altro massacro come quello dell'82, era palpabile, esibita, anche se gli autori di quell'eccidio, i falangisti cristiani, sono adesso a due chilometri di distanza, e i due campi sono circondati dai miliziani sciiti, non fraterni amici ma neppure acerrimi nemici dei palestinesi. A Burj el Barajne si è accesa all'improvviso una sparatoria, non s'è capito da chi e perché. Ci sono stati momenti di panico. Le strade si sono vuotate.

Racconto questi episodi perché fanno capire che il ricordo dei 17 mesi italiani non sarà cancellato tanto presto dalla giungla di Beirut, non si dissolverà tanto rapidamente. Non è sfumato in poche ore insieme alle [illegible] e alle autoblindo bianche, ai sacchi di sabbia delle postazioni e alle scritte dell'ospedale. La tradizionale, retorica spiegazione degli italiani «brava gente» non basta. Anzi è inesatta. Gli uomini che hanno guidato l'operazione Libano, sul terreno, hanno saputo tessere rapporti politici e umani in un Paese [illegible], dando alla nostra effimera presenza un significato particolare. Sono stati capaci di imporre alla loro azione uno stile diverso da quello dei marines americani, espressione di una superpotenza, e da quello dei parà francesi (che restano), espressione di un'antica nazione che qui cercava e cerca prestigio.

I vari governi di Roma promotori dell'operazione, che si erano mossi all'inizio senza troppo sapere dove si andasse e perché vi si andasse («*chi sono i drusi? i sunniti? gli sciiti?*»), accortisi della trappola in cui erano caduti, si sono negli ultimi mesi saggiamente affidati alla sensibilità e all'esperienza dei militari e dei diplomatici sul posto. Non hanno sollecitato una ritirata precipitosa, per rispondere alle sollecitazioni interne poco dignitose, né si sono lasciati cogliere dal panico.

Sul piano tecnico, nel quadro del contingente italiano, l'operazione è riuscita. Sul piano politico generale l'insuccesso è stato completo. I soldati in partenza si sono lasciati alle spalle un Libano diviso in tre: una zona drusa, una zona sciita, una zona cristiana. Il regime di Amin Gemayel, che la forza multinazionale avrebbe dovuto irrobustire, è agonizzante. La sua sorte è nelle mani della Siria di Assad, che può spingere quando vuole gli oppositori libanesi a sfondare la porta di Suk el Gharb, a due chilometri e mezzo in linea d'aria dal palazzo presidenziale, e quindi spazzar via l'ormai simbolico capo dello Stato cristiano. Ha spiegato con semplicità un capitano salendo sulla nave «Appia»: «*La missione che ci era stata affidata l'abbiamo compiuta. La fine della vicenda rientra nelle responsabilità dell'Occidente, che qui è stato sconfitto*».

Bernardo Valli

ULTIMA ORA

Esplosione nei pressi dell'ambasciata Usa a Beirut

BEIRUT — Dopo la mezzanotte una violenta esplosione è stata udita nei pressi del viale lungomare dove sorgono le ambasciate di Stati Uniti e Gran Bretagna.

Dopo l'esplosione, la cui origine rimane per ora sconosciuta, i marines di guardia al tratto del lungomare vicino alle ambasciate hanno lanciato bombe illuminanti e pallottole traccianti.

Berlinguer vuole la fine di questo governo

Pci: contro il decreto useremo tutti i mezzi

ROMA — Il decreto che decurta la «scala mobile» non deve passare in Parlamento. Il pci è pronto a dar battaglia utilizzando «*tutti i mezzi regolamentari*» a disposizione per non far approvare in tempo utile questo provvedimento che definisce «*un attentato a una delle libertà irrinunciabili dell'ordinamento democratico*». Il governo Craxi deve cambiare [illegible] metodo con un «*concreto e avvertibile mutamento di segno e di rotta*». Se ciò non avviene, «*la permanenza dell'attuale governo diventa sempre più rischiosa per il Paese, e quindi tale permanenza va messa in questione*».

Questo è il messaggio che ieri Enrico Berlinguer, aprendo i lavori del comitato centrale comunista, ha lanciato a Bettino Craxi e, contemporaneamente, alla dc e agli altri partiti di governo, con i repubblicani in testa.

Craxi, par di capire, ha ancora 55 giorni di tempo per pensarci su, tanti quanti ne mancano alla decadenza del decreto che taglia la «scala mobile». In concreto al pci potrebbe forse bastare che il governo non ripresenti il decreto, nel caso probabile che Camera e Senato non riescano ad approvarlo entro il termine di legge.

Quel che appare certo è che la resa dei conti con Craxi è solo questione di giorni, visto che Berlinguer sembra scettico sulla possibilità di una svolta. Comunque «*la fine del governo Craxi non significa la fine della legislatura*», aveva spiegato in mattinata l'on. Occhetto. Il pci, infatti, è pronto a favorire «*passaggi intermedi*» verso il processo dell'alternativa democratica.

Si tratta di una nuova offerta di disponibilità verso un «governo diverso» o un «governo del Presidente»? Berlinguer spiega solo che invece di tener conto degli schieramenti dei partiti si dovrebbe badare ai programmi. Certo è che l'«*alternativa democratica*» è cosa diversa «*da una secca coalizione di sinistra e laicista*». Per evitare l'involuzione della democrazia, ripete Berlinguer, «*è necessario un ampio concorso di forze sociali e politiche molteplici e diverse, che vanno oltre le sinistre*». Ma tanto per cominciare come è possibile un'intesa tra pci e psi in queste condizioni? L'atteggiamento dei partiti «*non può essere considerato come un dato stabilito una volta per tutte e immutabile*» risponde Berlinguer.

Non si illudano «*certi dirigenti di dc e psi*» che sperano che il presidente del Consiglio socialista si logori passo dopo passo. Sono calcoli «*non [illegible] neppure quanto fondati*» — avvisa Berlinguer —. *Lasciando andare così le cose non si logora un governo e una presidenza del Consiglio, si logora il Paese*».

Al governo Berlinguer riserva parole durissime. E' «*un governo negativo per l'economia e le istituzioni*», «*ha manifestato la sua intolleranza verso il Parlamento*» e verso alcuni giornali, ha compiuto intrusioni «*nelle funzioni proprie della magistratura*», «*ha scaricato le sue contraddizioni interne sulle masse lavoratrici*». Approvando il decreto sulla «scala mobile» ha compiuto «*un gesto mai verificatosi in regime democratico*».

Mentre Berlinguer parlava al comitato centrale, gli è giunta una lettera del segretario di «dp», Mario Capanna, che invita il pci a favorire uno sciopero generale contro il governo e a impegnare a parlare tutti i suoi parlamentari per impedire che il decreto sulla contingenza venga approvato in tempo utile.

Nel dibattito che si sviluppa oggi i membri del comitato centrale affronteranno probabilmente il problema di «come» condurre l'opposizione al decreto. Oggi stesso al Senato verrà esaminata in Commissione la costituzionalità del procedimento del governo.

Alberto Rapisarda

Crescono i disagi nel trasporto ferroviario - Polemiche nel sindacato

Lama condivide lo sciopero treni e dà il via alle vertenze aziendali

ROMA — Nuovi scioperi nelle ferrovie, che provocheranno gravissimi disagi (a Milano dalle ventuno di ieri alle ventuno di oggi, a Roma dalle ventuno di oggi alle ventuno di domani e fermate in altre città, da Novara a Paola), l'avvio immediato di vertenze aziendali in tutta Italia per recuperare i punti di contingenza «*tagliati*» con decreto-legge, un'astensione generale «*non opportuna in questo momento, ma che è richiesta dalla base e, quindi, non può essere ignorata*». E' questo il «piano di guerra» dei comunisti della Cgil contro la manovra economica del governo, annunciato ieri da Luciano Lama all'esecutivo della Confederazione, mentre la tensione tra i socialisti sfiorava limiti di rottura, giungevano segnali di netta opposizione dalla Cisl e dalla Uil, si sollecitava a livello politico l'intervento urgente della magistratura per evitare nuove, dannose interruzioni del servizio ferroviario.

Proprio il contrasto sugli scioperi ha reso incandescenti, nelle ultime ore, i rapporti nel sindacato. Il rischio di una scissione dei socialisti ha ripreso quota; la possibilità di rimarginare i dissensi tra le tre centrali sindacali si è notevolmente allontanata. Le Federazioni trasporti della Cisl e della Uil, considerando «*grave*» la situazione creatasi nelle ferrovie, hanno deciso di «*sospendere il patto federativo*», che risale al 1969, con blocco immediato di «*ogni attività unitaria anche di tipo contrattuale*», per il momento limitata a quei compartimenti dove il fenomeno della violazione delle norme è risultato, o sta risultando, generalizzato e sistematico, quali Bologna, Firenze, Roma, Milano e Napoli.

Anche i socialisti della Federazione trasporti Cgil hanno assunto un atteggiamento fermamente contrario a livello nazionale, come nelle diverse realtà territoriali, dove «con colpi di mano» sono stati deliberati «*scioperi a sorpresa, sempre ritenuti selvaggi nell'ambito della Federazione unitaria*».

La stessa spaccatura si è verificata in merito a uno sciopero generale indetto per domani a Roma da un «*Comitato di coordinamento dei consigli di fabbrica*», con l'adesione a maggioranza (cioè con i voti comunisti) della Cgil del Lazio e della Camera del Lavoro di Roma. Durissimo il giudizio espresso dalla Cisl della capitale. «*Questo sciopero* — precisa il segretario generale Borgomeo — *è stato proclamato da un organismo non sindacale di dubbia rappresentatività. Esso non ha motivazioni sindacali e risponde a logiche di partito estranee alla federazione Cgil, Cisl, Uil e quindi agli interessi dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati. La Cisl di Roma e del Lazio rivolge agli iscritti, ai militanti e ai lavoratori tutti l'invito a non partecipare, a respingere ogni provocazione, ogni intimidazione, a contrastare con la ragione e l'evidenza dei fatti settarismi e strumentalizzazioni*». Altrettanto dura la condanna della Uil. Così pure la federazione autonoma dei ferrovieri (Fisafs) esorta i propri iscritti a dissociarsi «*da tale iniziativa pilotata da ben identificate forze partitiche*».

Con vivo stupore dei socialisti, Lama — nella sua relazione all'esecutivo — ha sostanzialmente avallato le agitazioni. «*La Cgil* — ha detto — *non è estranea. Se fossimo estranei a quanto accade, non avremmo la certezza della dimensione straordinaria della protesta. Uno sciopero generale è inopportuno in questo momento, se vogliamo tenere insieme il movimento e non chiudere la porta ai rapporti unitari*».

E qui il leader della Cgil ha sottolineato che il dissenso è «*serio e profondo*» dentro i limiti la Cgil.

Delle agitazioni, il «numero due» della Cgil Del Turco, esponente della componente socialista, ha dato una valutazione del tutto opposta rispetto a quella di Lama. «*Esse risultano* — ha rilevato Del Turco — *per il modo in cui sono state promosse, per le forme aspre che assumono, corporativistiche totalmente estranee alla storia e alla cultura sindacale della Cgil. Ci siamo battuti per anni contro "quella selvaggia", "tunone selvaggio", "rotaia selvaggia", abbiamo combattuto insieme battaglie memorabili per contestare un uso aberrante dello sciopero fatto per colpire gli utenti, abbiamo per anni considerato queste lotte come nemiche del sindacato. Ma in tutto ciò non c'è traccia nei fatti di questi giorni. Noi intendiamo rimanere fedeli alla storia e alla cultura della Cgil. Non è vero che tutto ciò che si muove è utile*».

Gian Carlo Fossi

Aricò doveva comparire oggi con Sindona all'udienza per l'estradizione

Il killer di Ambrosoli muore a New York mentre tenta di evadere dalla prigione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Alla vigilia dell'udienza per l'estradizione in Italia, William Aricò, il mafioso accusato di aver ucciso il giudice Ambrosoli per conto di Sindona, è morto in un drammatico tentativo di fuga dalle carceri federali di Manhattan. Il suo corpo sfracellato è stato ritrovato domenica sera, ieri mattina in Italia, nel cortile interno della prigione, accanto a quello di un altro carcerato, Miguel Sapulveda, poi ricoverato in gravissime condizioni in ospedale.

Aricò e Sapulveda, uno dei «boss» colombiani del traffico della droga, avevano cercato dal nono piano del carcere di calarsi a terra o di raggiungere un'altra ala dell'edificio servendosi di una rudimentale fune di lenzuola attorcigliate lunga circa 10 metri. Stamane, Sindona apparirà in tribunale a Brooklyn con Robert Venetucci, accusato di associazione a delinquere, e probabilmente gli avvocati difensori chiederanno subito un rinvio. Verranno prese misure straordinarie di sicurezza per prevenire un'evasione di Sindona, che si trova nello stesso Federal correction center.

La ricostruzione del drammatico incidente è ancora incompleta e sarà oggetto di un'inchiesta, perché si sospetta che il mafioso e il «boss» della droga (sulla cui biografia si basa il film «Scarface» con Al Pacino) abbiano ricevuto aiuti dall'esterno, e fossero attesi da uno o più complici addirittura dentro la prigione. A quanto riferito da un breve comunicato, Aricò, che aveva 47 anni, e Sapulveda, che ne ha 38, hanno limato le sbarre della finestra della loro cella, vi hanno legato la rudimentale fune e hanno incominciato a scendere. Non è chiaro se le lenzuola si siano spezzate o i due abbiano perduto la presa. Aricò è caduto per primo, Sapulveda gli è piombato addosso.

Il sergente John Casey ha dichiarato che o contemporaneamente o dopo pochi minuti, in un giro d'ispezione, un secondino ha scorto le sbarre segate e ha dato l'allarme. La speciale squadra per l'emergenza è entrata in azione, ma non ha scoperto estranei né dentro né fuori le carceri. Il mafioso era già morto, il «boss» della droga lamentava gravissime ferite interne.

Secondo i primi accertamenti, entrambi i detenuti, che sono precipitati per circa 15-20 metri, indossavano abiti civili, avevano con sé pinze per tagliare il filo spinato e altri attrezzi per la fuga. La squadra speciale ha ispezionato invano le vicinanze con un elicottero e i riflettori alla ricerca di complici.

Si sospetta che la mafia volesse fare evadere Aricò e voglia fare ancora evadere Sindona. Il sergente Casey ha lasciato intendere che il primo impulso dei secondini è stato di controllare che il finanziere fosse nella sua cella. Sindona ha sempre smentito i legami attribuitigli con la «famiglia» mafiosa dei Gambino. Tre anni fa, però, alla vigilia

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Dai rapitori una foto della bimba di 7 anni sequestrata a Cuneo

CUNEO — Federica Isoardi è viva. I banditi che dal 12 gennaio scorso la tengono sequestrata hanno fatto trovare la «prova» ai suoi genitori, Marina Martinengo e Guglielmo Isoardi, titolari, a Cuneo, dell'agenzia di viaggi «Alpitour». Si tratta di una fotografia a colori tipo «Polaroid», nella quale la bambina — ritratta a mezzo busto — tiene in mano, bene in evidenza, il giornale su cui è leggibile la data: mercoledì 15 febbraio.

Per quanto ai genitori e agli investigatori è stato possibile vedere sull'istantanea, la piccola, che ha 7 anni, non sembrerebbe particolarmente provata: indossa ancora gli stessi abiti di quando fu rapita.

La fotografia è stata fatta trovare alla famiglia Isoardi lo scorso giovedì, il giorno successivo quindi a quello in cui fu scattata.

Dopo l'appello lanciato ieri da Giovanni Paolo Secondo, Marina Martinengo spera che i tempi della trattativa per il rilascio della bambina si accorcino sensibilmente: «*Mi auguro che anche i rapitori di Federica abbiano ascoltato l'appello del Papa e che ciò serva per abbreviare la sua prigionia, la sua sofferenza*».

Secondo quanto è stato possibile appurare, la trattativa sarebbe sostanzialmente ferma: i malviventi resterebbero fermi sulla loro richiesta iniziale (diversi miliardi di lire), nonostante i ripetuti «inviti» degli Isoardi ad abbassare la cifra.

(Ansa)

Radiografia del partito alla vigilia del congresso: BARI

La dc, regina spodestata

Nella città di Moro, un anno fa, il partito non ha perso soltanto il 9 per cento dei voti ma anche il Comune - E' stato il psi, con aggressività manageriale, a sottrarre alla dc il consenso nei settori più importanti: il commercio, la media e piccola industria, l'informatica - Il vecchio potere di Lattanzio isolato dalla dirigenza del partito

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI — C'è anche una dc furibonda, tutt'altro che umile e morbida come vuole l'iconografia democristiana ufficiale, ma con una gran voglia di menar botte alla prima occasione. Per trovarla, bisogna seguire gli stivaletti neri di Mimmo Guastamacchia di Terlizzi, funzionario del provveditorato agli studi in aspettativa, che ogni mattina alle undici infila cinquanta lire nella gettoniera del vecchio ascensore e sale al settimo piano per sedersi a una delle scrivanie più scomode: quella di segretario provinciale della dc di Bari. Una dc, per capirci, che ha perso il 9 per cento secco alle elezioni, ma che, soprattutto, un anno fa ha perso il Comune di Bari, è uscita dalla giunta, dalla maggioranza e dalle stanze che contano e, adesso, si ritrova immobile in minoranza a fissare i ritratti di Moro che fioriscono un po' dovunque, dalla riconoscenza e dalla cattiva coscienza degli ex amici e degli ex nemici di Bari. Dal Moro ventenne inquadrato nella sede fu, al Moro a pastello nell'ufficio di Vito Lattanzio, gigantesco, in primo piano, di tre quarti, con doppiopetto e borsa d'affari sotto il braccio: [illegible], uno strano Moro vestito da Lattanzio.

Si potrebbe anche partire da Moro, per capire la storia che Guastamacchia ha una gran voglia di raccontare: è la storia di un trapianto in corso, che non si sa ancora come finirà, ma che intanto va avanti, un pezzo di psi al posto di un pezzo di dc, in una specie di «puzzle» [illegible] andato a male, con i tasselli democristiani del mosaico via via sostituiti, di forza, dai nuovi tasselli socialisti. «Il fatto è che Moro se n'è andato — spiega Guastamacchia — ma nel partito è rimasto un complesso di superiorità senza senso, visti i tempi. Moro era una grande figura protettiva, di garanzia. Senza di lui, per anni la dc barese ha continuato a galleggiare convinta di essere comunque predestinata a governare nel suo schema tolemaico: la dc è il centro di Bari, tutto deve ruotarle attorno per forza».

E invece, la legge politica di gravità, a Bari, è cambiata. C'è una data storica che Guastamacchia ha ben piantata in testa: «1981. Un disastro. Il psi si presenta a Bari con Formica ministro e due sottosegretari baresi, il pdl con Di Giesi ministro delle Poste e i suoi telegrammi preelettorali di assunzione. La dc è sola come un verme. Non ha un parlamentare della zona infilato nel governo, nemmeno negli ultimi posti. Bari democristiana è dimenticata, non conta più niente. Un esempio? Eccolo: il ministro del Tesoro è un uomo dc, ma la presidenza della Cassa di risparmio di Bari tocca a un socialista. E tutto comincia da qui».

Oltre che furioso, Guastamacchia è attrezzato. Tira fuori un foglietto, prende un calcolatore, divide e moltiplica, poi spiega: «Le cifre parlano chiaro. Ogni voto al psdi, a Bari e provincia, rende in termini di posti 1,30, ogni voto al psi si trasforma in posti 1,41. Per la dc, si scende invece a 0,75». Cioè la dc è ancora infilata di qua e di là, il quoziente — se si ragiona in quest'ottica — è più che rispettabile, ma porta inciso il segno del declino. «Il passaggio è stato graduale — dice Guastamacchia —. Prima è nata l'idea della dc-materasso, su cui tutti potevano battere e picchiare, tanto nessuno rispondeva. Poi si è cominciato a guardare alla dc senza o qualcosa da cui mangiare soli, in piena libertà. E infine, ecco l'ultimo passo: la dc buttata fuori da Bari poco alla volta, cercando oggi di strapparle gli artigiani, domani di rubarle gli industriali, dopodomani di convincere i commercianti a fare il salto».

Nel suo ufficio, il segretario dc ha radunato i fedelissimi della sua «squadra», l'ex assessore comunale Pino Pisicchio, il responsabile del dipartimento culturale del partito, Michele Grandolfo. Insieme, regalano uno spaccato di disperazione democristiana. C'è la Coldiretti che controlla 20-25 mila voti su 295 mila voti democristiani della provincia, «ma ignora il partito e gira in orbita riservata attorno a Lattanzio», ci sono gli artigiani, che con l'Acai, l'associazione cristiana, possono trasformarsi in una macchina da 30 mila voti, ma chi ha fatto la lista l'ultima volta «li ha sottorappresentati e se la sono legata ad un dito», ci sono gli industriali che hanno due o tre nomi in primo piano, da Matarrese a Romanazzi, nell'orbita democristiana, ma lasciano tutto il gran serbatoio delle piccole e medie imprese alla navigazione socialista, discreta e coperta, al riparo dai grandi nomi di richiamo, c'è la frontiera del «terziario avanzato», e [illegible] dell'informatica e dei servizi di domani «che la vecchia dc ipotecata dalla rendita miope, immediata della Sanità e dell'Agricoltura ha sempre ignorato tanto che tutto è finito in mano al psi».

Poi c'è la storia della cultura, con gli amici di Guastamacchia che lo spingono avanti: «Ormai che ci sei, racconta anche questo». E lui racconta: «La Provincia ha la possibilità di distribuire un sacco di finanziamenti per il teatro. Mi telefona il presidente, l'altro giorno, e mi fa: Mimmo, non hai qualche nome democristiano da darmi? Qui si prendono tutto socialisti e comunisti, tanno grandi come treni, e noi niente. Il fatto è che la cultura alla vecchia dc non interessava niente, perché non rendeva voti. E adesso, raccogliamo i frutti di quella bella semina». E poi, e poi, incalzano gli amici, c'è quella faccenda dei commercianti, polmone economico di Bari città mercantile. «Ma sì — rivela Guastamacchia, ormai lanciato — è ora di dirlo. Gli altri partiti sono andati dai nostri grandi elettori nei loro negozi di via Manzoni, gente che sposta un centinaio di voti a testa, e hanno promesso favori, favori che contano, anche in termini di fidi bancari, ci siamo capiti? Ecco qui il quadro di Bari '84. La vecchia dc si tiene le auto blu dei leader e i sensi di colpa, gli [illegible], per un vecchio leader come Lattanzio non cambia nulla. Sulla carta la dc ha ancora il presidente della Camera di commercio, il presidente dei commercianti, e anche qualcos'altro. Ma il generale, da solo, quando gli altri controllano colonnelli, capitani e anche serpenti, serve poco o niente».

Guastamacchia se n'è accorto a sue spese. Sta parlando da due ore, anche i suoi non lo fermano più, e non ci mette niente, ormai, a rivelare di aver trovato un partito «seduto, arroccato, isolato, con un gruppo d'opposizione, in Comune, che su 21 consiglieri è fatto di 12 ex assessori che oggi si sentono disoccupati, con paesi come Gioia del Colle che hanno visto tre, quattro, anche cinque liste di area dc, una della Coldiretti, una degli artigiani, una "ciellina" [illegible] manovrano in chiave manageriale il nuovo potere, creano consenso, e a noi resta addosso la vecchia immagine attaccaticcia e scomoda del potere democristiano. Si cerca", e alla fine anche uno di partito».

In questo deserto democristiano, Guastamacchia predica, semina, cuce, corre in macchina da un angolo all'altro del partito, fa quello che può. Ha mosso guerra a Lattanzio, coalizzando tutti le correnti dc per mandarlo all'opposizione insieme con Vernola, ha convocato uno per uno tutti i 30 dirigenti delle federazioni Cisl, si è preparato un «discorsetto» da fare ai presidenti della Camera di commercio e dei commercianti per ricordare anche a loro che li ha portati a quel posto la dc, ha aperto le scuole di formazione per insegnare ai giovani come si diventa bravi democristiani, e soprattutto si è presentato col cappello in mano alle sette Curie delle sette diocesi della provincia, per chiedere una mano ai vescovi: qualcosa ha ottenuto, se è vero che monsignor La Nave, vescovo di Andria, verrà a tenere una lezione al corso di formazione dc, e monsignor Magrassi, arcivescovo di Bari, accompagnando l'ospite alla porta gli ha confidato di seguire «con trepidazione» tutto questo gran movimento democristiano.

Basterà? Guastamacchia sembra chiederlo a se stesso, solitario alle nove di sera nei seicento metri quadrati silenziosi, troppo grandi, della sede dc. Qui fuori, c'è il psi che spinge, qui dentro ci sono i vecchi leader che premono. E intanto le elezioni si avvicinano. Basteranno i vescovi? Perché Guastamacchia — chiede qualcuno, [illegible] — non prova a fare un discorso chiaro a Lattanzio, a tu per tu: o mi dai una mano, o ti tiri da parte? «Il fatto è — risponde il segretario dc, infilando le cinquanta lire nell'ascensore — che a Lattanzio, a dire il vero, io do ancora del lei...».

Enzo Mauro

Ad Angioni l'«Ordine del Cedro»

BEIRUT — Il generale Angioni prima di lasciare Beirut, ieri, ha salutato il comandante dell'esercito libanese, generale Ibrahim Tannous, e ha ricevuto la croce di commendatore dell'Ordine del Cedro, la più alta onorificenza libanese.

L'ultima sera a Beirut, Angioni l'ha trascorsa con gli sciiti e i palestinesi del campo di Burj el Barajne, che avevano preparato una festa di addio e la torta aveva i colori della bandiera italiana. «E' triste dire addio a tutta questa brava gente fra la quale abbiamo vissuto per 17 mesi — ha detto Angioni —. Noi siamo stati come un medico che fa tutto il possibile per salvare un malato. Non è colpa sua se la guarigione non avviene».

In Birmania maxi-asta di preziosi

RANGOON — All'asta annuale del governo birmano che inizia oggi sono in vendita pietre preziose, perle e giada per un valore di oltre 21 miliardi di lire.

Morto a New York

(Segue dalla 1ª pagina)

del processo in cui fu condannato a 25 anni di detenzione per la bancarotta fraudolenta della Franklyn Bank, il finanziere e un altro «boss» della droga furono protagonisti di un tentativo di fuga ancora più clamoroso. Un elicottero li raggiunse sul tetto a terrazza dello stesso Federal correction center, ma Sindona si fermò vedendo accorrere i secondini, e negò che ci fosse un piano per liberarlo.

William Aricò, il patrigno di Charles, di recente estradato in Italia, era l'uomo-chiave dell'assassinio di Ambrosoli (liquidatore della Banca Privata), avvenuto a Milano l'11 luglio del '79. In base al dossier consegnato il 18 gennaio scorso, alla prima udienza, al giudice Leo Glasser dal viceprocuratore distrettuale di Brooklyn, la giovane italo-americana Reena Raggi, egli avrebbe agito su mandato di Sindona: Venetucci avrebbe fatto loro da tramite. La Raggi ha consegnato ai magistrati nastri di registrazioni contenenti le telefonate di minaccia ad Ambrosoli e a Enrico Cuccia eseguite dai due Aricò e da Venetucci.

Aricò possedeva una ditta di disinfestazione a New York: la gente del suo mestiere è chiamata «exterminator», ed essendo un «giustiziere» della mafia gli era stato affibbiato il soprannome di sterminatore. Aveva alle spalle una storia rocambolesca di fughe dalle prigioni, l'ultima da Rikers Island a New York il 28 giugno dell'80, quando era in attesa di processo per una rapina di gioielli per oltre 18 milioni di dollari, 17 miliardi di lire, dall'Hotel Pierre, dove abitava Sindona.

Il mafioso si trovava in carcere da un anno e mezzo. Era stato arrestato a Filadelfia e condannato in via preliminare a quattro anni di detenzione per falsa testimonianza. Miguel Sepulveda scontava 27 anni per commercio di droga. La direzione del Federal correction center ha impedito ieri ai giornalisti qualsiasi contatto con Sindona, invocando un regolamento che lo proibisce durante le feste (era l'anniversario di George Washington). Il finanziere respinge ogni accusa. E poiché il 18 gennaio la Raggi ha anche consegnato una registrazione del figlio Nino, che parlava di un pagamento di 200 mila dollari a Venetucci, Sindona ha asserito che il giovane era sotto l'effetto della droga. Il procedimento per l'estradizione promette di essere lungo e complesso, anche per la maestria degli avvocati difensori, il celebre Roy Cohen e Bob Costello.

Ennio Caretto

Incendio all'aeroporto di Karachi

NEW DELHI — Un incendio divampato ieri all'aeroporto di Karachi ha provocato la temporanea sospensione di tutti i voli. L'annuncio è stato dato dalla radio.

Non sono state date precisazioni sulle origini dell'incidente e la radio si è limitata a dire che i vigili del fuoco hanno lottato «con molti mezzi» contro le fiamme.

L'aeroporto di Karachi è il principale scalo aereo del Pakistan.

Interessa trentamila italiani, entrerà in vigore come legge dopo il «sì» del Parlamento

Oggi la firma dell'Intesa con i valdesi garantiti uguali diritti a tutte le fedi

ROMA — Oggi pomeriggio, alle 17, a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Craxi e il Moderatore della Tavola Valdese, Giorgio Bouchard, firmeranno l'Intesa tra lo Stato italiano e le Chiese valdesi e metodiste: seguirà, nel prossimo futuro, l'accordo con le comunità religiose israelitiche. La revisione del Concordato tra lo Stato e la Chiesa cattolica ha aperto la strada, con l'abolizione del concetto di «religione di Stato», alla firma anche di questi documenti. L'effetto pratico di queste nuove intese si farà sentire però solo al momento della conversione in legge. Infatti non si tratta, come per il Concordato, di un trattato internazionale, che ha bisogno della semplice ratifica del Parlamento, ma di un'intesa riguardante cittadini italiani, e come tale deve essere discussa e trasformata in legge dal potere legislativo.

Mentre il documento relativo al culto israelitico è ancora in fase di rifinitura, l'Intesa per le Chiese valdesi e metodiste è pronta da tempo. Il testo, che, escluse alcune modifiche marginali, verrà firmato oggi, è quello siglato il 29 aprile 1981 da Gonella, Jemolo e Ago per la parte italiana, e da Peyrot, Spini e Bianconi per la Tavola valdese. La sua importanza sta nel fatto che per la prima volta lo Stato italiano riconosce nei fatti, adempiendo così al dettato costituzionale, l'eguaglianza dei suoi cittadini da un punto di vista religioso. Non solo, ma stabilisce che anche altre confessioni, oltre a quella cattolica, possono costituire un interlocutore valido. L'Intesa verrà sottoposta, a dieci anni dall'entrata in vigore, ad un nuovo esame da parte delle autorità di governo e della Tavola valdese, per verificare se sia il caso di apportare modifiche al contenuto.

Al di là dei principi, l'Intesa cambierà la vita delle Chiese interessate su alcuni punti fondamentali: in particolare per quanto concerne l'istruzione religiosa nelle scuole, l'assistenza nelle carceri, negli ospedali e nelle caserme, e il matrimonio. Attualmente le confessioni diverse dalla cattolica dovrebbero essere sottoposte alla legge sui culti del 1929, che prevedeva un controllo molto pesante da parte dello Stato su queste attività, e che infatti per questo motivo non è stata in larga parte applicata in epoca repubblicana.

L'Intesa riguarderà circa trentamila persone, appartenenti alla più antica Chiesa protestante italiana, quella valdese, e alle Chiese metodiste. Attualmente grandi città come Roma, Torino, Milano, Napoli, Bari e Taranto hanno comunità valdesi, ma sono presenti nuclei di valdesi anche in Sicilia e in molti piccoli centri. L'area storica di diffusione e di maggiore concentrazione è quella delle Valli Valdesi, in Piemonte, dove risiede circa la metà dei valdesi italiani: la sola zona della penisola con popolazione, in vari Comuni, a maggioranza protestante.

Sui loro organi di stampa, i valdesi si sono rallegrati perché il lungo iter (e dall'entrata in vigore della Costituzione che attendono questo momento) è arrivato a una svolta decisiva: «non nascondono — rileva l'agenzia Nev, Notizie evangeliche — una punta di amarezza perché il riconoscimento dei diritti di libertà e di non ingerenza dello Stato, assicurati dalla Costituzione, abbia nei fatti dovuto attendere la firma della revisione del Concordato».

I principi di cui sopra sono esposti nell'art. 1 dell'Intesa che verrà firmata oggi a Palazzo Chigi. In particolare, il testo definisce «la legislazione sui culti ammessi del '29-'30 non rispettosa dell'eguale libertà riconosciuta dalla Costituzione». La Chiesa valdese rinuncia a una «tutela penale diretta» secondo il principio che la tutela penale in materia religiosa deve essere attuata [illegible] attraverso il diritto della libertà riconosciuta a tutti, e rinuncia anche all'assegno perpetuo, stabilito con regio decreto nel 1842, e corrisposto nella misura di lire 7.734,17 all'anno. Un «rimborso» che il regno sabaudo aveva elargito ai valdesi, a titolo di risarcimento dei danni subiti con le persecuzioni.

I punti più innovativi riguardano il matrimonio — la celebrazione del rito valdese viene ad assumere una dignità diversa e maggiore, «sul punto di vista giuridico» —, l'istruzione religiosa nelle scuole e l'assistenza nelle carceri.

Lo Stato assicura [illegible] alla Tavola valdese il diritto di rispondere «alle eventuali richieste provenienti dagli alunni, dalle loro famiglie o degli organi scolastici». Gli oneri finanziari saranno a carico degli organi ecclesiastici competenti. Inoltre l'accordo prevede che l'insegnamento religioso «non abbia luogo in occasione dell'insegnamento di altre materie, né secondo orari che costringano gli alunni ad assentarsi in attesa di successive lezioni».

L'Intesa stabilisce che l'assistenza spirituale nelle carceri è garantita da ministri di culto: finora la situazione era in mano ai direttori delle carceri stesse, e alle loro personali inclinazioni. Eguale accesso è garantito negli ospedali, mentre i militari hanno diritto di partecipare «nei giorni e nelle ore fissate» alle cerimonie religiose che si svolgono nelle [illegible] dove prestano il servizio militare. Inoltre i ministri di culto sono autorizzati a svolgere cerimonie apposite d'accordo con il comando per i militari interessati. E i pastori che prestano servizio militare saranno posti in condizione di svolgere il loro ministero verso i commilitoni che lo richiedano.

Marco Tosatti

I vescovi portoghesi «legge iniqua» sull'aborto

LISBONA — «Il Parlamento, con l'approvazione in seconda lettura della legge che ha depenalizzato l'aborto, ha oltrepassato i limiti della democrazia». Lo sostiene, in un comunicato diffuso ieri, la Conferenza episcopale portoghese.

Riuniti a Fatima dal 13 al 17 febbraio i vescovi hanno inteso «denunciare la legge iniqua» e «ricordano a tutti i cristiani e agli uomini responsabili che la legalizzazione di un atto intrinsecamente cattivo, giammai la renderà moralmente accettabile».

Il Presidente del Mozambico riceve ministri sudafricani

MAPUTO — Il presidente del Mozambico, Samora Machel, ha ricevuto ieri una delegazione sudafricana capeggiata dal ministro degli Esteri Pik Botha, e comprendente i colleghi della Difesa e dell'Ordine pubblico, Magnus Malan e Louis Le Grange.

Nei colloqui sono stati esaminati i problemi della sicurezza del Mozambico e del Sud Africa.

Al Palazzo di Giustizia di Milano primi commenti alla notizia

Forse può servire a qualcuno la morte «sospetta» di Aricò

MILANO — «Mi consento di non fare commenti». Così risponde al cronista il giudice istruttore Giuliano Turone, il magistrato che aveva firmato il mandato di cattura contro William Joseph Aricò in relazione all'omicidio del liquidatore della Banca Privata Italiana, Giorgio Ambrosoli. La domanda era se il magistrato non ritiene che, con la morte del presunto killer, sia ormai impossibile un interrogatorio che poteva essere utile per accertare le responsabilità nel delitto del presunto mandante: Michele Sindona. Ma il giudice aggiunge: «L'esame degli elementi connessi con la posizione di un imputato deceduto è sempre possibile. Gli elementi delle carte processuali non muoiono con l'imputato».

Al palazzo di giustizia tutti sono in attesa di notizie precise dagli Stati Uniti dove oggi Aricò doveva comparire davanti ad una corte che avrebbe deciso della domanda di estradizione. Naturalmente sulla «coincidenza», che vede scomparire un protagonista della vicenda alla vigilia della sua prima comparsa in un'aula di giustizia, si sprecano le ipotesi tutte basate sul concetto dell'«a chi giova»: una bocca come quella di Aricò chiusa per sempre. Tutti, inoltre, ricordano di quali appoggi si sia valso Michele Sindona nell'agosto 1979 quando scomparì inscenando un falso rapimento.

William Joseph Aricò, quasi 50 anni, detto «Big Bill» per il suo metro e ottanta di altezza per più di 90 chili, ha alle spalle una vita burrascosa. Qualche rapina e un omicidio di una guardia giurata nel Queens, quando alla fine del 1978 — secondo i giudici — entra in contatto con Michele Sindona. Con l'identità di Robert McGovern viene nel nostro Paese una prima volta in «missione» alla ricerca di Enrico Cuccia, presidente di Mediobanca, il cui indirizzo e i cui numeri di telefono gli verranno poi trovati segnati sull'agendina. Non riesce a farsi ricevere dal grande nemico di Sindona, ma lascia ad alcuni «amici» l'incarico di far sapere qualche cosa a Cuccia. E questi amici sono espliciti: incendiano la porta di casa del banchiere, gli consegnano un messaggio (rapiremo tuo figlio) scritto con una macchina dell'ufficio nuovayorkese del banchiere di Patti.

Il falso Robert McGovern ritorna in Italia il [illegible] luglio del 1979. Fa base in un albergo del centro di Milano e con due collaboratori ricostruisce i movimenti abituali dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, l'uomo che, incaricato dal tribunale, aveva voluto veder chiaro nel crack della Banca Privata Italiana senza cedere a lusinghe e minacce che nei mesi si erano susseguite. Alle 23,30 dell'11 luglio l'avvocato Ambrosoli viene affrontato sotto casa da qualcuno che gli chiede: «E' lei l'avvocato Ambrosoli?», e avuta risposta affermativa fa fuoco. Un colpo al cuore, uno ad un braccio, un terzo ad una ascella, il quarto alla spalla destra.

Solo il giorno seguente Joseph Aricò lascia l'albergo e Milano per gli Stati Uniti, dove nel dicembre successivo venne arrestato. Ma tornò quasi subito libero. Nel luglio 1980 però, l'arresto definitivo durante il quale gli trovarono in casa un arsenale: un mitra, 5 pistole, una lupara, 4 giubbotti antiproiettile. Professionista, ma a buon mercato se, secondo i giudici, venne pagato per il delitto solo 45 mila dollari (all'epoca 36 milioni di lire) da dividere con altri due «amici». I soldi furono versati su un conto svizzero e i magistrati avrebbero le prove sulla loro provenienza. Basteranno per «incastrare» i mandanti adesso che Aricò tace per sempre?

Marzio Fabbri

Crak Sindona Prosegue in aula sfilata dei testi

MILANO — Prosegue, al processo per l'insolvenza della Banca Privata Italiana di Michele Sindona, la sfilata dei testimoni. Tra quelli sentiti ieri dai giudici della ottava sezione penale del tribunale di Milano un ex ispettore della Banca d'Italia, Giambattista Filippini.

Filippini, che ha ricoperto il delicato incarico alla Banca d'Italia fino al 1975, ha deposto su un'ispezione disposta tra il 1971 e il 1972 nelle banche di Sindona. Già a quell'epoca era emerso infatti il discutibile andamento dei due istituti di credito.

L'incontro tra Craxi e Mitterrand

(Segue dalla 1ª pagina)

ha detto Craxi — esca dall'angolo dell'Europa Verde, allarghi la sua visione complessiva: ci vuole un progetto globale di rilancio». Il presidente francese ha preannunciato le vie di uscita dalle secche di un'Europa esclusivamente agricola: si tratta di avviare forme moderne di cooperazione industriale, scientifica, spaziale. Tutto ciò, è Craxi a insistere su questo punto, ha un senso solo in una prospettiva di sviluppo politico del processo comunitario. Non basta parlare di rigore, dice il presidente del Consiglio: il rigore va bene come metodo di gestione, ma per andare avanti bisogna liberare risorse e fantasia politica.

Il salto di qualità, se a Bruxelles sarà superato lo choc ateniese, i Dieci dovrebbero compierlo nel vertice che a giugno, a Parigi, in significativa coincidenza con il rinnovo del Parlamento europeo, concluderà il semestre francese. E' chiaro che Mitterrand vuole legare il suo nome al grande rilancio della Comunità. Ma su che cosa, di fatto, puntino i francesi non è poi così chiaro, a parte lo scenario generico, non nuovo, né certo entusiasmante per gli altri otto Paesi membri, di un «asse trainante» Parigi-Bonn, di un'intesa franco-tedesca che dovrebbe rimorchiare l'Europa verso un futuro di concreta solidarietà politica.

Craxi ha ricordato all'ospite il progetto di trattato approvato la settimana scorsa dal Parlamento di Strasburgo. Vi è delineata la procedura attraverso la quale si passerebbe dalla Comunità, la deludente Comunità dei montanti compensativi e delle liti sulle produzioni agricole, all'Unione europea, più sovrannazionale, più strettamente integrata sul piano politico istituzionale.

Alfredo Venturi

Milano. Il presidente francese Mitterrand a colloquio con Craxi nel salone della «Villa Comunale»

Londra ridurrà la guarnigione nelle Falkland

LONDRA — La guarnigione britannica nelle Falkland sarà dimezzata a meno di tremila soldati dopo che sarà stata completata la costruzione del nuovo aeroporto, lo ha scritto ieri il «Times» aggiungendo che è un altro segno del cauto disgelo tra Londra e Buenos Aires.

Attualmente si trovano nelle Falkland circa seimila militari. L'aeroporto dovrebbe diventare operativo nel mese di aprile del prossimo anno e consentirà l'arrivo di rinforzi (nel caso di bisogno) in tempi relativamente brevi. La guarnigione nelle Falkland costa attualmente 300 milioni di sterline l'anno.

«In attesa che si realizzino le riforme, servono interventi immediati»

I magistrati romani chiedono aiuto «Ogni mese mille processi inevasi»

ROMA — Grande strumento, la cultura delle riforme: se non fosse per il fatto che, da noi, «spesso si limita a costruire grandi sistemi, a farli spaziare per l'Universo, tranne poi a lasciarli rinchiusi in un cassetto». Sono parole di Carlo Sammarco, presidente del Tribunale di Roma. «Il nuovo codice di procedura? Un progetto affascinante». Incalza Ennio Parrelli, segretario del sindacato avvocati e procuratori: «Ma qualcuno si è preoccupato di spiegare cosa occorrerebbe ai nostri tribunali per impiantare processi "all'inglese"? Almeno 18 mila locali, al posto dei 3 mila attuali, 1000 aule, e ce ne sono poco più di 800. Quasi 22 mila magistrati: l'attuale pianta organica ne prevede al massimo 7 mila».

Ma dall'incontro organizzato ieri mattina (un'iniziativa senza precedenti: i capi dei maggiori uffici riuniti per uno spietato check-up della giustizia nella capitale) il dato che sembra essere emerso con maggiore chiarezza è un altro. I magistrati ritengono si sia raggiunto il punto di saturazione. Le grandi riforme? Ben vengano: ma nel frattempo «bisogna compiere subito una serie d'interventi. Anche perché è procedendo a piccoli passi che si acquista coraggio».

Si parlava di cifre: eccone alcune che a Roma, «sede di tutte le istituzioni, centro dei vari Palazzi», hanno dell'incredibile. «All'ufficio istruzione — raccontava il suo responsabile, Ernesto Cudillo — fino a cinque giorni fa le inchieste pendenti erano 10.351». Quasi sedici volte quelle del '73, anno in cui i giudici istruttori della capitale se n'erano usciti in un altro documento che segnalava [illegible] di lavoro «non più sostenibili».

Per ridurre questo enorme carico, Cudillo ha a disposizione 36 magistrati: tolti otto che si occupano di terrorismo, due di droga, uno che conduce le rogatorie, ne restano 25. Carico medio: 500 processi a testa. Le cause pendenti dinanzi al tribunale civile rappresentano ormai una cifra-record, forse in tutto il mondo: sono 108 mila. Fino a quando la competenza per valore non sarà modificata a vantaggio delle preture (oggi, il tribunale deve ancora occuparsi di qualunque controversia che superi le 750 mila lire) la crisi sarà insormontabile. Ma che succederà a pretori che solo a Roma, dopo la nuova legge, si vedranno rovesciare addosso, d'un colpo, quasi 60 mila processi?

Era impressionante, ieri mattina, nella grande aula di piazzale Clodio dedicata alla memoria di Eugenio Occorsio, sentir giungere dagli alti gradi della magistratura romana (mancava, chissà perché, solo il procuratore generale Franz Sesti) parole così dure. «Siamo arrivati al collasso» (Enrico Di Nicola, sostituto procuratore generale e componente la giunta dell'Anm); «Vivo fra colleghi esasperati» (Ernesto Cudillo); «Ogni mese, ci ritroviamo mille processi arretrati in più» (presidente Amatucci, prima sezione civile del tribunale); «Non vogliamo più essere dimenticati».

Aspettiamo tutti le riforme, è stato il discorso corale. Ma intanto, rammentate che le udienze, anche le più importanti, spesso devono interrompersi alle 14 perché una norma vieta che siano pagati gli straordinari ai segretari? Sapete che il giudice istruttore può compiere indagini esterne solo dalle 8 alle 13,30, perché al di là di quelle ore gli autisti ritornano a casa e le auto blindate in garage?

Tenete presente che nei tribunali civili si riesce a stendere i verbali solo a mano, e solo perché gli avvocati (illecitamente) si trasformano in scrivani? Che fra quando sono state moltiplicate le sezioni civili, il lavoro va come prima perché si fa udienza sempre nelle stesse, poche aule? Che a Roma un cittadino, o un avvocato, deve dividere la sua infelice giornata in ben 25 sedi giudiziarie?

Nelle stesse ore, la corrente maggioritaria dell'Anm ha tenuto un'assemblea cui hanno preso parte quasi 300 giudici. L'orientamento sembra già chiaro: come quelli che stanno per annegare, i magistrati non ce la fanno più ad aspettare un improbabile transatlantico. Vogliono almeno un salvagente. Ma che sia subito.

Giuseppe Zaccaria

Napoli, i debiti del Comune sono 600 miliardi

NAPOLI — La commissione di indagine, costituita dal Consiglio comunale di Napoli due settimane fa per accertare l'esatta situazione finanziaria del Comune, ha riscontrato «debiti» per oltre 600 miliardi di lire. La notizia è stata resa nota ieri al Consiglio comunale dall'assessore al bilancio, Guido De Martino (psi), presidente della commissione d'indagine, della quale fanno parte rappresentanti di tutti i partiti presenti nell'assemblea comunale.

Metropolitana di Londra Si sgancia un convoglio

LONDRA — Un convoglio di vetture della metropolitana londinese si è sganciato alle quattro di ieri dagli appositi congegni di ancoraggio. Dopo aver percorso un lungo tratto della «Bakerloo Line» attraversando otto stazioni, le vetture si sono fermate a «Regent's Park».

I GRECI CREDEVANO NEI LORO MITI?

La fede di Platone

«La Grèce ont-ils cru à leurs mythes?», si chiedeva Paul Veyne nel titolo di un suo libretto apparso qualche mese fa in Francia da Seuil: esprimendo una curiosità dei provetti ginnasiali e di tutti quanti hanno accostato da varia distanza lo splendore della civiltà greco-romana, e si sono trovati davanti l'imbarazzo di una teologia quasi inesistente e di una mitologia che è poco definire stravagante.

Come si poteva, se mai si poté, attribuire una sacralità edificante alle stragi di Ares e alle orge di Dioniso, venerare un re celeste che s'incarna in un cigno o in un toro per godere le grazie di una mortale: più semplicemente, prestar fede a racconti che erano tutto, gesta di paladini e furfanterie di scaltri, galanterie d'innamorati e sensuale animalità, meno che il dominio di una maestà edificante o di una perfezione morale?

La soluzione più facile è naturalmente l'irrisione degli illuministi, antichi e moderni, estesa in seguito alle «mitologie» di ogni religione, magari più pure e serene ma non meno inconsistenti. Le storie di Bacco e di Ercole, di Prometeo e di Pandora erano per Voltaire nient'altro che «il trattenimento del mondo antico»; ma anche Chateaubriand era infastidito da quelle turbe di fauni e satiri che popolando il mondo non lo consacravano, ma lo privavano della sua gravità e della sua silenziosa grandezza.

* *

Anche i recuperi, da quello antico dell'allegoria predicata dagli stoici a quello moderno della misteriosa bellezza poetica che affascinava Baudelaire, o della psicologia del profondo di Freud e Mann, o della verità intuita e travestita di Simone Weil, o del valore rituale e sociale dei moderni antropologi, hanno cercato di spiegare motivi e significati, senza entrare nel meccanismo del rapporto fra il greco e la sua Bibbia.

Per questo, il Veyne nel suo opuscolo si richiama quel momento remoto della storia in cui l'unico veicolo della conoscenza era la letteratura, e la letteratura era solo poesia, trasmessa oralmente. Certo occorre entrare in una concezione del testo poetico profondamente diversa dalla nostra. Bruno Gentili, che alle caratteristiche e alle conseguenze dell'oralità nell'antica poesia ha dedicato fra noi studi fondamentali, nel suo recentissimo *Poesia e pubblico nella Grecia antica* (ed. Laterza), sottolinea che «la poesia greca ebbe un carattere essenzialmente pragmatico. Espresse vicende esistenziali del poeta stesso o di altri», ma senza eccessi. «Ebbe come oggetto centrale il mito», e «la sua funzione fu essenzialmente didattica ed educativa». L'allontana in modo radicale e fondamentale dalla poesia moderna il tipo di comunicazione: letteratura non destinata alla lettura solitaria ma, persino nel caso diafano della lirica, alla recitazione davanti a un uditorio da parte di un singolo o di un coro, e con accompagnamento musicale.

Tessuto connettivo di questa cultura orale fu il mito, mezzo di collegamento fra presente e passato, fra attualità e tradizione. Questi due aspetti della predicazione poetica, l'oralità e la tradizione, sono anche gli elementi fondamentali del rapporto del greco col mito religioso. I credenti nel mito dipendevano dalla parola altrui, il loro non era un modo di pensare critico, e il problema di verità o finzione non li sfiorava nemmeno.

Partita da un nucleo autentico di verità e di significato, la tradizione mitica vi ha incrostato nei secoli la leggenda: deforma, ma trasmette la verità. L'*Iliade* era storia, la guerra e Agamennone erano veri. Ma lo storico e i suoi ascoltatori in questo momento non erano dei professionisti, dei maestri o dei solisti di verità. Così intorno a quell'evento si elaborarono per i motivi più vari gli amori di Ares e Afrodite, come l'addio di Ettore e Andromaca. Il mondo della preistoria era un altro mondo, meraviglioso, irripetibile, in cui penetrano solo i poeti ma lasciando essi stessi sospeso, come lo avverte il sommo dei loro teologi, Pindaro, il problema della sua autenticità.

Di qui la frantumazione delle idee e la varietà degli stati d'animo anche dei dotti, come il medico Galeno, che a metà del secondo secolo dopo Cristo ammetteva ancora i Centauri, e degli stessi cristiani, che non dubiteranno mai di eroi come Enea e delle dinastie cronologiche dei secoli più remoti. Tutt'al più, a differenza della folla, il dotto depurerà il dato essenziale, ma senza affannarsi a discuterlo; analizzerà i testi letterari nel loro interno, ma senza occuparsi della loro corrispondenza con la realtà.

C'era insomma a tutti i livelli una sorta di letargia dello spirito a questo riguardo. Lo spirito era rivolto altrove, permeato da una suggestione profonda all'ascolto della narrazione mitologica, che risaliva alle origini della storia della stirpe o di una città e che si era radicata via via nel profondo della società, nel mistero della vita, nella pullulante foresta della fantasia.

* *

Proprio per questo la mitologia greca, trattenuta comunque dai grovigli e dal recipiente assai più ampio di tante altre, rimane non solo come un teatro meraviglioso, ma anche come il primo modello e paradigma della mente e dello spirito occidentale. Anche Marcel Detienne, collega di Veyne, nel suo *L'invenzione della mitologia* (ed. Boringhieri, libro gradevole e limpido in un campo di studi solitamente severo) constata come oggi la grecità si veda riconosciuto, oltre all'antico privilegio di aver elaborato i primi albori della scienza europea, anche quello di aver compreso e accolto la vocazione propria del pensiero mitico sostenendo la parità totale dell'intelligenza razionale e della saggezza mitologica. Così Omero fu il primo creatore e il primo «controllore» dei miti; la sua fu un'epopea e un'enciclopedia, una storia politica e una storia sacra; ancora per Platone il poeta «conosce tutte le arti».

E' nella peculiarità di quella cultura e di quella società che va dunque cercata la risposta, in sé, per noi, inconcepibile, alla domanda sulla credenza greca del mito. Per seguire l'immagine di Detienne, l'indagatore che oggi si aggira in quella selva è come il cacciatore descritto da Senofonte: che si pone in cerca della lepre sulle lande prima che il profumo dei fiori confonda l'odorato dei cani, ma già le tracce dell'animale risultano confuse: non dalla sua astuzia, ma dal vagabondare estroso, in cui segue i desideri e le speranze dei suoi amori eccitati dal soffio primaverile.

Carlo Carena

DOCUMENTI-RIVELAZIONE SMENTISCONO CHE FOSSE UN CATTIVO SCOLARO

Einstein bambino era già un genio

Già a undici anni intratteneva compagni di scuola e adulti con le sue «idee astratte» - Non ancora sedicenne discuteva di matematica pura con docenti universitari - Un amico di famiglia scriveva: «Si tratta di un vero prodigio» - Probabilmente la leggenda che fosse un somaro nacque da un'errata lettura delle pagelle - Ecco come svela il mistero un volume che uscirà negli Stati Uniti solo nel 1985

NEW YORK — *Tema*: «Il mio futuro». *Svolgimento*. «Nel mio futuro io non credo che sarò capace di dedicarmi alla letteratura. Ho difficoltà nel francese e non riesco a scrivere frasi lunghe. Anche altre professioni che richiedono di scrivere molto, e di parlare in pubblico, come il mestiere dell'avvocato, non sembrano fatte per me. Se devo essere sincero non credo di avere molta immaginazione e d'altra parte mi rendo conto di non avere talenti pratici, che è la ragione per cui non vorrei fare l'ingegnere o il tecnico. Però la matematica e la fisica mi interessano molto, anzi di più la fisica, e questa forse è la ragione che mi ha indotto a trascurare un poco la matematica negli ultimi tempi. Quello che mi attrae in queste due materie è il pensiero astratto (...). Per vivere credo che vorrei fare l'insegnante».

L'anno è il 1895, il testo è parte della prova di esame scritto per l'ammissione al celebre Istituto tecnico federale di Zurigo. L'autore è un giovane non ancora sedicenne, di nome Einstein, che si presenta come privatista, raccomandato al preside Albin Herzog dal dr. Gustav Maier, banchiere di Ulm e vicino di casa del nonno dello studente. «Conosco personalmente il ragazzo Einstein e le assicuro che si tratta di un vero prodigio», *scrive il banchiere Maier al prof. Herzog.* «Pensi che il ragazzo è in grado di condurre una conversazione su temi di matematica pura con laureandi della nostra università e anche con i docenti».

Il prof. Herzog, nella sua pacata prudenza svizzera, non sembra scosso dalla raccomandazione di Maier. «Se il suo ragazzo prodigio vuol dare l'esame per l'ammissione al nostro istituto con due anni di anticipo lo faccia pure. Mi permetta però di dire che io nei prodigi non credo, credo nello studio regolare, nell'applicazione costante e nel naturale maturare dei giovani giorno per giorno. Lo lasci tranquillo il suo prodigio, e me lo rimandi quando sarà venuto il momento giusto».

Il giovane Einstein a quanto pare si sentiva abbastanza sicuro di sé da tentare la prova, e il padre e lo zio Jakob (considerato «la mente scientifica» della casa) erano d'accordo. Più piccolo della media, più gracile, fisicamente quasi un bambino, il sedicenne studente di Monaco si presenta dunque come privatista con due anni di anticipo all'esame d'ammissione del celebre istituto di Zurigo che avrebbe dovuto formarlo.

C'era però un imprevisto al quale né Albert né i suoi familiari avevano prestato sufficiente attenzione. Benché scuola tedesca, l'istituto di Zurigo esigeva la prova scritta in francese. Il tema di Albert Einstein risultò così pieno di errori che il ragazzo non fu neppure ammesso agli orali. Che cosa motiva dunque le rivelazioni che cominciano in questi giorni a filtrare da Princeton, secondo cui il grande fisico vedrà presto rivendicata la fama immeritata di cattivo studente, di tardiva maturazione, quel lento emergere delle sue qualità intellettuali che viene spesso citato come il tratto tipico del suo genio, il rovescio della supposta tradizionale secondo cui «il buon giorno si vede dal mattino»?

«Ma è vero, il grande talento è sempre precoce. Soprattutto nel caso di Albert Einstein», *conferma con enfasi il dr. John Stachel, fisico, già docente di Princeton, ora alla Boston University, che si appresta a dare alle stampe, entro il 1985, il primo dei trentotto volumi che comprenderanno la vita, le opere e le carte lasciate dallo scienziato.*

Quegli «uno»

Il primo volume è dedicato all'infanzia e alla giovinezza di Einstein. Stachel la ricostruisce così. «Un ragazzino precoce, con estrema sensibilità alle relazioni sociali, ottimo conversatore con gli adulti, che già a undici anni riesce a colpire e a intrattenere con le sue "idee astratte". Tra gli amici di casa, i compagni di scuola e i conoscenti il bambino Einstein era una piccola leggenda. Ecco perché il banchiere Maier lo raccomanda così caldamente per l'esame anticipato al politecnico di Zurigo».

Secondo il dr. Stachel non è la secca bocciatura del politecnico che ha creato la leggenda di un Einstein introverso e immaturo con una giovinezza difficile e uno scarso rendimento scolastico. «Al contrario, *afferma il curatore delle carte di Einstein,* il ragazzo mostrava evidentemente tali qualità che persino un docente di temperamento conservatore come il prof. Herzog, dopo la bocciatura per gli errori in francese, si prese cura di indirizzarlo in modo che il posto nell'istituto di Zurigo fosse in ogni caso assicurato al ragazzo».

Le carte dimostrano infatti che fu proprio Herzog a suggerire al padre e allo zio Jakob di iscrivere il giovane Albert alla scuola cantonale di Aargau, prestigiosa scuola media locale dalla quale «quasi ogni studente è automaticamente ammesso al politecnico». *Nonostante le difficoltà con la lingua, che Einstein ha continuato ad avere anche in seguito, il suo successo ad Aargau è stato tale da meritargli la promozione con il massimo dei voti* «con la viva protesta del professore di francese», *come è scritto sulla pagella che sarà pubblicata da Stachel.*

Dice il curatore: «E' proprio questa pagella che ha creato la leggenda di Einstein pessimo scolaro. Finora le carte non erano disponibili e solo poche persone avevano potuto consultarle. Evidentemente queste persone hanno interpretato a rovescio il sistema di voti svizzero».

La fotocopia dei voti finali di Albert Einstein alla scuola di Aargau mostra infatti una serie di «uno» e «due» che devono essere sembrati così bassissimi a un frettoloso lettore degli archivi cantonali. Il sistema di Aargau prevedeva una classifica da «uno» a «sei», ma con valore rovesciato rispetto alla maggior parte dei sistemi di votazione scolastica: «uno» infatti era il voto più alto, una specie di dieci e lode, «due» era l'equivalente di un solido «nove». Naturalmente accanto alla materia «francese» compaiono frequentemente voti modesti come «tre» e «quattro». Ma tutte le materie scientifiche sono premiate dall'uno. E accanto alla materia «violino» l'insegnante di Aargau ha scritto: «Einstein è stato in grado di offrire una brillante esecuzione dell'adagio di una sonata di Beethoven con una capacità di comprensione per la musica e il suo contesto culturale del tutto eccezionale per la sua età».

Ora che i documenti sembrano dimostrare che la storia di Einstein modesto e immaturo non ha fondamento, è definitivamente chiusa la leggenda denigratoria? «Lo sarà, *promette il dr. Stachel,* alla pubblicazione del volume».

Come mai John Stachel, curatore delle carte di Einstein, si appresta solo ora alla pubblicazione del primo volume, e soltanto in questi giorni ha permesso al New York Times di dare le prime rivelazioni? «E' una storia lunga, complicata e con molte vicende giudiziarie nel mezzo», *spiega il dr. Stachel. Negli ultimi anni della sua vita lo scienziato aveva dato due disposizioni. Con la prima aveva stabilito che curatori di tutto il materiale da lui lasciato sarebbero stati la segretaria Helen Dukas e il suo amico Otto Nathan, un economista. Con la seconda aveva chiesto che, una volta riordinate, le sue carte fossero archiviate presso l'Università di Gerusalemme. Ma nel 1971 è stato stipulato un contratto tra Gerusalemme e Princeton, in base al quale sarebbe stata l'Università di Princeton a curare l'immensa massa di pubblicazioni relative al gigantesco archivio di Einstein.*

Princeton ha nominato un fisico di fama, il dr. Stachel, appunto, come editor dell'impresa e ha valutato il costo complessivo del progetto intorno al milione di dollari (circa un miliardo e 634 milioni). Tradizionalmente le università americane affrontano spese del genere con il sostegno di donazioni private e di fondazioni. Ma tutto è stato bloccato per anni dalla tenace opposizione del dr. Nathan. Princeton e Stachel hanno vinto la causa alla fine degli Anni Settanta e un editore, Harold Mc Graw, della Mc Graw Hill, ha messo a disposizione dell'università l'intera somma necessaria per il lavoro, oltre a un fondo di 750 mila dollari che Princeton aveva intanto ricevuto dalla National Science Foundation.

Con lo zio

«I soldi non sono troppi perché le carte continuano a crescere», *fa sapere John Stachel. E' di pochi giorni la notizia della scoperta di sei lettere ad amici familiari in cui Einstein avrebbe offerto notizie e dettagli sulla parte meno nota della sua vita. Si viene a sapere che il padre Hermann e lo zio Jakob erano titolari di un'azienda di impianti elettrici che aveva fama europea, e cui si deve, per esempio, la costruzione della centrale elettrica per la città di Monaco all'inizio del secolo. Poiché lo zio Jakob, che era l'ideatore e il progettista dell'azienda familiare, si occupava di magnetismo e frequentemente ne parlava, il piccolo Albert ha cominciato fin allora a fantasticare per conto suo sui problemi.*

Quando il primo volume del lavoro di Stachel sarà pubblicato, fra un anno, giustizia sarà resa per sempre alla storia della prima giovinezza di Einstein: «E' un bambino aperto, vivace, capace di capire e di approfondire argomenti che sono preclusi all'intelligenza infantile». *Come spiegare allora il suo tema, le sue dichiarazioni relativamente modeste («Non ho molta immaginazione») quel suo accontentarsi di «fare l'insegnante»? Spiega il dr. Stachel:* «Una rigorosa educazione scientifica come quella delle scuole tedesche lo avrà indotto a pensare che l'immaginazione è propria del poeta, del drammaturgo, non dello scienziato. Lui inalberava sul "pensiero astratto" come modo per identificare il suo speciale talento. In seguito avrebbe dimostrato che per l'intelligenza di uomini come lui non ci sono precise definizioni e non ci sono confini».

Furio Colombo

Una rara fotografia di Einstein quando aveva circa quattordici anni (da «Albert Einstein creatore e ribelle» ed. Bompiani)

INTERVISTA AL FILMFEST DI BERLINO CON L'ATTRICE MINISTRO DELLA CULTURA IN GRECIA

Melina Mercouri, anche di domenica

Non ha tregua la sua battaglia perché Londra restituisca i fregi del Partenone: «In quei marmi c'è la nostra anima» - Continua il suo impegno ideologico - Sogna di «tornare sul palcoscenico», ma «chissà chi, oggi, ha maggiore influenza sulla gente, se una star oppure un politico» - «Nel cinema non credo di aver avuto un gran ruolo, in politica forse lo avrò»

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO — Se un attore americano è presidente degli Stati Uniti, niente di strano che un'attrice iperdrammatica sia ministro della Cultura di Grecia, «*Ihre Exzellenz der Ministerin Frau Melina Mercouri*», come dice il cerimonioso sindaco di Berlino che l'ha invitata in visita ufficiale.

Ma sul serio pensa di riavere dagli inglesi i fregi del Partenone? «*Molto sul serio. Il Partenone è un monumento unico nella cultura del mondo. I marmi che ne costituivano l'ornamento sono stati rubati molto tempo fa da un lord inglese, che se li è presi per la sua collezione privata e li ha ribattezzati col suo nome. Adesso sono al British Museum di Londra. Devono tornare ad Atene. Non è sciovinismo: è giustizia*».

Ci sarebbe un grande andirivieni di statue vaganti e frammenti viaggianti, se il governo greco pretendesse di riprendersi tutte le opere d'arte che i casi della Storia, il mare, le rapine militari, le colonizzazioni o l'avventura hanno portato via dalla Grecia: anche i Bronzi di Riace, in fondo...

«*Non richiediamo indietro altro, soltanto i fregi del Partenone: in quei marmi c'è la nostra anima, c'è la continuità della cultura greca. Non possiamo rinunciare*».

Melina Mercouri non ha cambiato il suo stile socialista mediterraneo, infiammato e dimostrativo. L'altra sera, a vederla entrare nella sala dove si proiettano i film suoi e di suo marito, il regista Jules Dassin, cui il FilmFest ha dedicato una retrospettiva, pareva d'essere nei Cinquanta: lei con la grande criniera bionda lucente sotto i riflettori, la bella faccia violenta levata alta nel candore della pelliccia, il sorriso tra fervido e severo della grandissima bocca, e intorno i fotografi, le televisioni, la gente col foglietto e la biro per l'autografo, la frenesia euforica di ogni vecchio divismo. Davanto [illegible] domenica, [illegible] musica, [illegible] le passioni elementari di Melina, prostituta da Pireo e al grande cuore, attrice [illegible] un po' [illegible].

A lei continua a piacere: «*Non so se sia il mio film migliore, ma mi sta nel cuore profondamente. Lo amo. Ne sono fiera, sono fiera di Dassin che l'ha diretto. Ha fatto conoscere la Grecia nel mondo, e in qualche modo credo che il mio personaggio rappresenti la Grecia: una che fa un mestiere non tanto corretto, ma che è pura. Come la Grecia: l'hanno umiliata, ma resta pura*».

Come ministro, adesso lavora anche di domenica: domenica mattina è andata in prigione, a Berlino, a trovare il sociologo greco Minas Kostos, arrestato durante certe manifestazioni antiamericane: «*Ho visto un ragazzo di coraggio formidabile. Sta in galera da venti mesi, senza processo: ha già scontato una pena molto più lunga di quella che qualsiasi tribunale avrebbe potuto comminargli, per 14 mesi è rimasto in una cella di isolamento allucinante. Vedo oggi il ministro tedesco della Giustizia: bisogna rimediare a questa grande ingiustizia. Un essere umano è una forza enorme, sarebbe colpevole non aiutarlo*».

L'enfasi sarà politica o drammaturgica? Tutte e due le cose, probabilmente, ma come sta Melina Mercouri ora che non recita più? Gli occhi bui le lampeggiano, i braccialetti hanno un fremito nervoso, palpita la bella camicia di seta bianca: «*E' terribile dirmi: adesso che non recita più. Fa molto male. Come mi sento? Mi sentirei morta se pensassi di non far mai più il mio mestiere, ma sono ottimista: spero che potrò ogni tanto prendermi delle piccole vacanze dal ministero, tornare in palcoscenico*».

E' l'essere attrice che l'ha portata a essere ministro: o no? «*No. E' la politica. E' stato l'esilio, dal 1967 al 1974, è stata la lotta politica contro la dittatura, contro il regime militare dei colonnelli: un impegno che mi è riuscito naturale come un diritto, ineribile come un dovere. La mia carriera di attrice non ci ha certo guadagnato. Non mi chiamarono più. Mi consideravano ingombrante, fastidiosa, magari rischiosa: un'attrice che fa politica, per carità, una sovversiva, lasciamo perdere. Quando durante sette anni e mezzo ti sei battuta per restaurare la democrazia nel tuo Paese, e poi questa finalmente accade, che fai? Mi sono detta: adesso torno a recitare, come se niente fosse? Impossibile. Papandreu mi ha chiesto di candidarmi deputato, e sono stata eletta: deputato del Pireo, dei greci più poveri che amo, che avevo cantato in "Mai di domenica". Da deputato ho continuato a recitare, e quando mi hanno chiesto di fare il ministro non ho avuto paura. Ho pensato: va bene, da adesso bisognerà lavorare per gli altri. Aiutare gli altri a creare cose nuove, aiutare la Grecia a conservare meglio le sue cose vecchie e splendenti*».

E' arrivata così? Cosa ha fatto il suo ministero della Cultura, istituzione tanto discussa anche in Italia, cosa vuol fare? «*Siamo un Paese piccolo con una grande Storia. Abbiamo molti monumenti; devono essere salvaguardati, valorizzati. Dobbiamo creare nuovi musei, e decentralizzare la cultura. Prima tutto era condensato ad Atene, in provincia arrivava soltanto qualche compagnia teatrale di giro: adesso abbiamo creato sei teatri nelle diverse città, dove si recitano testi greci ma anche Brecht e Pirandello, con immenso successo perché i greci adorano il teatro per tradizione e sensibilità. Dobbiamo creare in provincia delle Case della cultura: in altri Paesi saranno magari organizzazioni fuori moda, da noi sono necessarie. Poi le scuole, poi la difesa della cultura nazionale dall'invasione culturale americana: già adesso è un'egemonia, con i satelliti e le nuove tecnologie diventerà un dominio schiacciante, totalitario: ma spetta a tutta l'Europa cercare e trovare insieme i modi per non venire culturalmente cancellata. Se c'è qualcosa che non ci manca sono certamente i problemi: però rispetto al 1981 il governo socialista ha aumentato il bilancio del ministero della Cultura del 60 per cento, i finanziamenti destinati al cinema greco sono cresciuti del 300 per cento. Io non sono pessimista: quello che si deve fare, si farà*».

Allora è contenta del suo nuovo ruolo? Più che del vecchio personaggio di attrice? «*Nel cinema non credo di aver avuto un gran ruolo. Mio marito Jules Dassin mi ha viziata, è vero, ma ho fatto anche film bruttissimi: non mi vergogno perché non mi vergogno di niente, però li ho fatti per soldi, con difficoltà, e si vede. Nella politica neppure credo di avere un grande ruolo: forse lo avrò, è possibile. Per ora sono paradossale: invidio con tutto me stessa le attrici che recitano bei personaggi, che hanno occasioni magnifiche, sanno coglierle, ne ricavano giusti premi e successo; ma non potrei mai lasciare la politica per un mestiere così egocentrico. Chissà poi chi, oggi, ha maggiore influenza sulla gente, se una star oppure un politico oppure un politico-star. Non lo so. So che l'artista deve sempre mescolarsi alla politica, perché per sua natura si mescola alla gente*».

Ha dunque tutto per essere felice, eppure c'è qualcosa che non va. Una naturalmente è l'età, i 63 anni, il tempo che passa e che non fa piacere a nessuno. L'altra sono gli insulti: «*Ancora oggi m'arrivano, dai giornali o dagli oppositori, insolenze, battute irrispettose, cattiverie, scherzacci: perché sono un'attrice, una donna, un ministro. Se fossi soltanto una donna politica, e soprattutto un uomo politico, nessuno mi insulterebbe*».

Lietta Tornabuoni

Berlino Ovest. Melina Mercouri, davanti alle carceri, scandisce slogan per la liberazione del sociologo greco Minas Kostos (Ap)

Con le assemblee nel granaio degli Usa è cominciata la corsa elettorale

«Fritz» Mondale tranquillo nello Iowa e un sondaggio dà Reagan perdente

Il «Des Moines register» sottolinea che il presidente, se si votasse oggi, in questo Stato verrebbe sconfitto - In casa democratica la lotta potrebbe decidersi presto, con l'uscita di scena di Glenn - Jackson in difficoltà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Si è svolta ieri nello Iowa, il granaio degli Stati Uniti, la più pittoresca delle consultazioni elettorali americane, che da 16 anni segna l'inizio delle cosiddette primarie democratiche e repubblicane, della scelta cioè dei due candidati alla presidenza: i caucuses o assemblee distrettuali. Circa 100 mila iscritti al partito d'opposizione, e un numero inferiore di iscritti a quello di governo si sono riuniti nelle chiese, nelle palestre delle scuole, nei commissariati, persino nelle caserme, per dividersi in gruppi, a seconda del proprio candidato. Le previsioni della vigilia erano lapidarie: grande successo di Mondale, l'ex vicepresidente di Carter, tra i democratici, e a solo di Reagan tra i repubblicani, dove finora nessuno lo ha sfidato.

Le ultime ore — si è votato ieri sera — hanno però portato un colpo di scena in questo avvio di campagna elettorale: per la prima volta, un sondaggio d'opinione ha dato infatti il presidente sconfitto e non da uno ma da ben due rivali. Il Des Moines register, il quotidiano della capitale dello Iowa, ha interpellato 1003 elettori di entrambi i partiti, e ha accertato che se le elezioni vere e proprie si svolgessero oggi, Mondale prenderebbe il 55 per [illegible], il [illegible] ed ex astronauta Glenn il 45 per cento e Reagan il [illegible] per cento.

Lo scontento nei confronti del presidente [illegible] deficit del bilancio pubblico e [illegible] crisi libanese. L'indicazione in sé non è molto significativa: lo Iowa è lo Stato che nel [illegible] del '76 scelse Carter, e tradizionalmente vota democratico. Per di più il sondaggio di opinione del Des Moines register ha un margine d'errore del 12 per cento. Nondimeno, il campanello d'allarme è suonato.

Reagan doveva averlo sentito in precedenza perché, anche per distogliere dai democratici l'attenzione dei mezzi di comunicazione di massa di cui è maestro, ha compiuto un autentico *tour de force*. E' andato nel granaio degli Stati Uniti, ha tenuto due comizi, e ha concesso un'intervista alla radio dove, quasi mezzo secolo fa (allora votava anch'egli democratico) incominciò a lavorare come cronista sportivo. Il suo slogan è stato: «*Vi trovate meglio adesso, o vi trovavate meglio alla fine dell'amministrazione Carter?*». Il presidente ha attaccato Mondale e Glenn «uomini di ieri». [illegible] elemento i risultati raggiunti [illegible] dall'aumento del prodotto nazionale lordo alla diminuzione della disoccupazione. Non è turbato, ha commentato la Casa Bianca, dal sondaggio d'opinione del *Des Moines register*.

E' innegabile comunque che nel match elettorale il primo round sia proprio a Mondale. «Fritz», come è chiamato dagli amici, gode di molti vantaggi. Controlla la macchina del partito, è abbastanza a sinistra da attirare gli attivisti dello Iowa, non si deve preoccupare della maggioranza silenziosa — visto che i caucuses sono disertati da altri 400 mila iscritti. La misura del suo successo sta nel fatto che Glenn, centrista per eccellenza, non riesce ad avvicinarglisi. Nelle previsioni della vigilia, l'ex astronauta sarebbe anzi incalzato dai senatori Cranston dell'Arizona e Hart del Colorado, entrambi liberali, cioè riformisti in politica interna, e pacifisti in politica estera. Si sta offuscando invece la stella del leader negro Jackson, il fondatore della coalizione Arcobaleno, negri, ispano-americani e donne.

Nelle assemblee distrettuali, dovrebbero perdersi invece gli altri tre candidati, il senatore della Carolina Hollings — ritenuto il più intelligente e spiritoso —; l'ex governatore della Florida Askew, un altro Carter si dice, e McGovern, che si batté rovinosamente contro Nixon nel '72. E' probabile che essi si ritirino dalla lotta nel giro di tre settimane, dopo le primarie del New Hampshire [illegible] venturo, e quelle del 13 marzo in alcuni Stati del Profondo Sud e altri del Nord Est, se non riusciranno a portarsi nelle prime posizioni. La campagna elettorale richiede massicci finanziamenti, e finora ne dispongono solo Mondale e Glenn, e in qualche misura Jackson, Cranston e Hart. Ma è troppo presto per esprimere un giudizio, esattamente come nel '76.

Senza dubbio, le assemblee distrettuali dello Iowa ravviveranno una campagna elettorale che si preannunciava priva di interesse. Esse sollevano infatti due interrogativi inaspettati. Il primo è: può essere sconfitto Reagan? Il secondo: può essere eliminato entro un mese Glenn? La risposta provvisoria a entrambe le domande è «sì». Ma l'accento, qui, va messo sul provvisorio. Dovrebbe indurre alla riflessione l'atteggiamento della Casa Bianca: essa spera che cada l'ex astronauta e che contro il presidente resti il solo Mondale, identificato dall'elettorato con l'amministrazione Carter, con l'immobilismo dei sindacati e con gli interessi di categoria.

e. c.

In Cina a pranzo con Paperino

Pechino. Grandi illustrazioni di Paperino sono il tema dominante di questo ristorante che sarà aperto fra poche settimane. Per la prima volta in Cina verranno serviti «hamburgers» e «hot dogs»

Non muta la posizione sovietica sui missili

Un duro attacco agli Usa chiude la prima settimana dell'«era di Cernenko»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Il senatore americano William Cohen (repubblicano del Maine) è emerso ieri da un colloquio con il vicepresidente del Presidium Vasilij Kuznetsov, dichiarando che sulle proposte missilistiche di Reagan «*c'è stato qualche progresso concreto nello stabilire una migliore comprensione di quello che è stato il nostro intento*»; ma un discorso elettorale del capo del Kgb e membro candidato del Politbjuro, Viktor Cebrikov, una serie di commenti della *Tass* e dei giornali, un'esplicita dichiarazione televisiva secondo cui «*le principali direttive della politica sovietica rimarranno uguali*», tutto sta a indicare quanto il Cremlino consideri infondata ogni illusione di un immediato disgelo Est-Ovest unicamente dovuto a un cambio della guardia sulla Piazza Rossa.

Il discorso di Cebrikov è stato un'antologia di accuse agli «*intrighi dell'imperialismo*», inevitabili dal capo del Kgb, [illegible] sorprendenti se davvero l'Urss di Cernenko fosse in questo momento impegnata in un serrato tentativo di dialogo. Cebrikov ha parlato di «*decine di agenti dei servizi segreti imperialistici*» arrestati negli ultimi anni, di «*avversari ideologici che schiumano alla bocca*» per i loro insuccessi, di un «*contributo popolare*» nel respingere quelle [illegible] alle quali il Kgb si oppone. Chiamiamolo discorso elettorale: [illegible] non è l'intervento dell'esperto militare della *Tass*, Vladimir Bogachev, il quale ha ripetuto ieri le accuse agli Usa di aver voluto — con i Pershing 2 e i Cruise — stabilire in Europa un'arma di primo colpo, e ha ribadito la buona disponibilità sovietica a riprendere un negoziato ma solo — nulla è cambiato, quindi — «*se gli Usa e gli altri Paesi Nato indicano la disponibilità a tornare alla situazione esistente prima che i missili americani fossero installati*», cioè se Pershing e Cruise saranno ritirati.

Con la stessa melodica argomentazione dei mesi [illegible] l'agenzia *Novosti* si era scagliata, venerdì, contro i missili di Comiso, che «*rendono ancora più esplosiva la situazione nel Mediterraneo*»; allo stesso tempo il quotidiano *Sovetskaja Rossija* aveva precisato che il «*ricatto nucleare*» contro l'Urss non servirà a nulla, che Mosca non si lascerà intimidire dagli Usa sulla strada di un iniquo negoziato.

Una settimana di «era Cernenko» non può avere stravolto, ammesso che quelle siano le intenzioni del nuovo leader, una linea consolidata dall'intera dirigenza sovietica nei quindici mesi di Andropov e anche prima, con Breznev al potere. Scontata la cortesia di Cernenko quando ha ricevuto i leader dell'Occidente (nessuno avrebbe sorpreso una scortesia), gli appelli alla pace e alla distensione avrebbero un sapore [illegible] se fossero disgiunti da una serie di precise condizioni, e non lo sono. L'ottimismo del vicepresidente americano George Bush nasce forse da questo, dato il carattere molto protocollare e poco fattivo dei rapidissimi incontri della scorsa settimana (e in ambienti diplomatici si ricorda che Washington ha avuto sempre la tendenza a [illegible] la crisi e a vaticinare una ripresa del dialogo, anche quando Andropov si ritirava da Ginevra).

Di fatto, se qualcosa di diverso è possibile notare, riguarda la forma: all'esterno, con un'abbondanza di sorrisi dispensati da un Cernenko sempre cupo nelle foto ufficiali (Kohl l'ha definito «allegro», Trudeau addirittura «spiritoso»); all'interno con la rinuncia, almeno per ora, ai puntigliosi e asettici bollettini sulle riunioni del Politbjuro che erano stati una delle innovazioni di Andropov. Su un piano concreto, a parte i rapporti con l'Occidente dei quali si è detto, nulla pare muoversi sul fronte cinese (il vicepremier Wan Li trattato protocollarmente la scorsa settimana, e costretto a un colloquio con il suo pari grado Aliev) né su quello afghano (a Karmal è stato promesso che la linea del Cremlino non cambierà, il pakistano Zia Ul-Haq non è neppure stato ricevuto). Si è detto che Cernenko, collaboratore di Breznev negli anni del disgelo, possa più vivamente sentire stimoli in quella direzione: se così è, deve ancora dimostrarlo.

Fabio Galvano

Nuove basi di «SS-20» in Europa

BRUXELLES — L'Unione Sovietica sta approntando nuove basi per i suoi SS-20 (missili nucleari a medio raggio e a triplice testata) sia sul territorio europeo che su quello asiatico.

Richard Burt, numero due del segretario di Stato americano George Shultz per gli affari europei, lo ha detto ieri a Bruxelles, al termine di una riunione Nato. Burt ha detto che l'Urss dispone già di 378 missili SS-20, 243 dei quali sul territorio europeo e 135 sul territorio asiatico.

E' Ruben Chamorro, ex capo della scuola della Marina

Ammiraglio-torturatore arrestato in Argentina

BUENOS AIRES — Il contrammiraglio in congedo Ruben Joaquin Chamorro, ritenuto uno dei più attivi protagonisti della lotta contro la guerriglia in Argentina negli Anni Settanta, è stato arrestato domenica sera al suo arrivo a Buenos Aires dal Sud Africa, e ieri è stato interrogato dal giudice federale José Nicasio Dibur che indaga sulle attività del gruppo terroristico di estrema destra denominato «Triple A» (Alleanza Anticomunista Argentina).

Chamorro è stato direttore della scuola di meccanica della Marina, [illegible] zona Nord della città di Buenos Aires che — secondo numerose denunce — era stata trasformata in uno dei più atroci luoghi di reclusione clandestini durante la fase più intensa della repressione della guerriglia.

La stampa argentina ha [illegible] ieri che nella scuola di meccanica della Marina furono detenute due [illegible] francesi e la giovane svedese Dagmar Hagelin, [illegible] nel 1977: due episodi che hanno avuto ampia ripercussione, specialmente all'estero.

Chamorro era «uno degli *ufficiali preferiti*» dall'ammiraglio Emilio Massera, comandante in capo della Marina e membro della prima Giunta militare di governo. Sarebbe stato appunto l'ammiraglio Massera — da alcuni mesi in [illegible] per occultamento di documentazione nel caso di Fernando Branca, un industriale scomparso — ad affidare a Chamorro la direzione della scuola di meccanica della Marina, luogo per il quale sarebbero passati molti detenuti poi scomparsi.

Un settimanale, poche settimane fa, ha pubblicato con ampio [illegible] il [illegible] di una detenuta che era stata torturata nella scuola di meccanica della Marina e poi diventata amante del suo torturatore, proprio il contrammiraglio Chamorro, passando quindi a collaborare con i servizi segreti della Marina.

Secondo voci ricorrenti, la Marina ha inviato il biglietto aereo a Chamorro in Sud Africa per consentirgli rientrare in Argentina e presentarsi a deporre, su intimazione del Consiglio supremo delle forze armate. In un primo momento, infatti, Chamorro aveva detto di non avere i mezzi per affrontare le spese del viaggio. (Ansa)

Due elicotteri abbattuti da guerriglieri nel Salvador

SAN SALVADOR — I guerriglieri salvadoregni hanno abbattuto domenica con un razzo due elicotteri, di fabbricazione statunitense, nell'Est del Paese, causando la morte dei 21 soldati a bordo.

Il colonnello Ramon Morales Ruiz ha detto all'agenzia «Reuter» che guerriglieri di sinistra hanno sparato un proietto-razzo «Rpg-2» contro uno stormo di dieci elicotteri Bell Uh-1h «Huey» dell'esercito, che trasportava truppe nel Nord della provincia di San Miguel.

Limite di velocità Presto gli svizzeri andranno alle urne

NOSTRO SERVIZIO

BERNA — Preoccupato per i danni che l'inquinamento dell'aria arreca alle foreste (un abete su dieci sarebbe malato), il governo federale di Berna intende varare all'inizio di marzo una serie di severe misure per un'efficace protezione dell'ambiente. Da qualche giorno circola con insistenza la notizia che provvedimenti assai duri saranno presi a carico degli automobilisti, nel senso che il limite massimo della velocità sulle autostrade verrà ridotto da 130 a 100 chilometri orari. In tal modo, affermano gli esperti, si potrebbero ridurre gli effetti nocivi dei gas di scappamento delle automobili.

Secondo un'inchiesta dell'ufficio federale per la protezione dell'ambiente, la progettata riduzione della velocità equivarrebbe all'introduzione di 33 domeniche senza circolazione di autoveicoli. Si parla anche di un eventuale razionamento della benzina per costringere gli automobilisti a servirsi dei mezzi di trasporto pubblici.

Se gli ecologisti attendono con impazienza il programma governativo contro l'inquinamento, le associazioni automobilistiche non hanno invece tardato ad insorgere contro nuove limitazioni della velocità e misure parallele. Nella Svizzera tedesca è stata annunciata ieri la creazione di un apposito comitato per la tutela degli interessi degli automobilisti: nei prossimi giorni lancerà un'iniziativa popolare che mira all'inserimento degli attuali limiti di velocità (130 sulle autostrade e 100 sulle strade extraurbane) nella Costituzione federale.

I promotori dell'iniziativa osservano che non è ammissibile addossare la responsabilità della «morte delle foreste» agli automobilisti, aggiungendo che la causa principale dell'inquinamento dell'aria è dovuta all'industrializzazione del Paese.

l. f.

I rifugiati nella Nunziatura Un inviato del Papa è in Cile Gelido il governo di Pinochet

SANTIAGO — Qualcosa sembra muoversi nella vicenda dei quattro militanti del Movimento della sinistra rivoluzionaria (Mir, fuori legge) rifugiatisi oltre un mese fa nella sede della Nunziatura della capitale cilena. Un inviato speciale del Papa, monsignor Claudio Celli, è arrivato improvvisamente a Santiago venerdì sera e ha iniziato ieri una serie di consultazioni con esponenti del governo. In particolare, ha incontrato il facente funzioni di ministro degli Esteri generale Sergio Covarrubias, che sostituisce Jaime del Valle, attualmente in vacanza.

Parlando con i giornalisti, monsignor Celli aveva detto domenica che avrebbe mantenuto la richiesta di salvacondotti per ragioni umanitarie, aggiungendo di aver incontrato di nuovo i rifugiati — José Aguilera, Jaime Yovanovic, Elba Duarte e Pamela Cordero — e di aver parlato con loro di molte cose.

Ieri lasciando il ministero degli Esteri, monsignor Celli ha dichiarato che il caso dei quattro rifugiati «*non influisce sulle relazioni tra il Cile e la Santa Sede*». Ha inoltre smentito di essere stato inviato a Santiago per fare pressioni sul governo del generale Pinochet: «*Siamo in attesa di qualcosa che porti ad una soluzione valida per tutti*», ha detto il prelato, aggiungendo che una soluzione è urgente, anche per permettere alla sede diplomatica di riprendere a funzionare normalmente.

Il sottosegretario agli Esteri Humberto Julio ha dichiarato che la presenza di Celli «*risponde a problemi di gestione interna della Nunziatura... E' come se il Cile aumentasse di una unità il suo personale diplomatico in qualsiasi Paese*».

Julio ha precisato che la posizione cilena riguardo ai quattro militanti del Mir rimane quella di negare i salvacondotti.

Il primo ministro Sergio Onofre Jarpa ha dichiarato che c'è stata una strumentalizzazione politica della vicenda dei quattro rifugiati, e che la cosa «*rende più difficile la soluzione del caso*» invece di facilitarla.

In una conferenza stampa improvvisata, Jarpa ha aggiunto che «*la situazione interna del Paese è molto migliore di quanto si voglia far credere all'estero*».

L'arcivescovo di Santiago monsignor Juan Francisco Fresno, partendo ieri mattina per Bogotà dove parteciperà a una riunione della Conferenza episcopale latinoamericana (Celam), ha ribadito che la richiesta del Papa si basa su motivi umanitari e che è stata fatta «con umiltà ma con fermezza».

In un editoriale sul giornale *La Tercera*, Oscar Pinochet de la Barra, che fu ambasciatore cileno a Mosca sotto il governo di Eduardo Frei, ha affermato che il rifiuto di concedere i salvacondotti è il segno «*di un esaurimento, di una stanchezza naturale di un governo che detiene il potere al di là di tutti i prudenti insegnamenti della storia del Cile*».

Spot in tv e al cinema, manifesti, volantini a cura del ministero

Francia, 6 mesi di guerra all'alcol

PARIGI — «*Un bicchiere va. Tre bicchieri... I danni eccoli qua*». Da due giorni questo slogan agita l'immaginazione dei francesi, turba un codice non scritto ma profondamente radicato nel costume (è difficile rifiutare da bere, quando si è invitati a farlo). Costringe a ripensare l'immagine sociale delle bevande alcoliche. Lo si incontra dovunque: alla tv, al termine di otto spot divertenti ed efficaci (li ha girati il regista Jean Becker, autore dell'*Eté assassina*), al cinema, su grandi manifesti, in migliaia di volantini distribuiti per la strada. La campagna durerà fino al 30 settembre: costerà — allo Stato, che l'ha promossa — 11 milioni di franchi, 2 miliardi e 200 milioni di lire, e un lavoro cominciato otto mesi fa. Scopo dichiarato: «*Prevenire i rischi dovuti a un consumo eccessivo di bevande alcoliche*».

La Francia è in testa alle classifiche mondiali in questo campo: nell'81 (ultimi dati disponibili) ogni francese ha bevuto quasi 14 litri d'alcol: vino (che resta il grande favorito, col 60 per cento delle vendite), birra, superalcolici. I «danni»? Diciottomila persone sono morte, in quello stesso anno, per malattie direttamente legate all'alcol (cirrosi epatica, polinevriti) e ventimila per le conseguenze di altre intossicazioni. L'alcolismo è la terza causa di mortalità in Francia dopo le affezioni cardiovascolari e il cancro. In trenta casi su cento, inoltre, gli incidenti — di qualsiasi genere — sono provocati dall'abuso di alcol. Il costo sociale è alto: un miliardo di franchi (duecento miliardi di lire) l'anno, secondo alcune stime.

La campagna avviata ieri ha tuttavia scelto il registro gaio. A differenza di altre sperimentate con scarso successo in passato, evita di impressionare il pubblico con toni gravi, emotivi. Niente immagini dirette e crude dei «danni» (come alla tv americana, dove un alcolista perde, uno dopo l'altro, lavoro, famiglia e amici). Niente rappresentazioni forzate o sgradevoli. Soprattutto, nessun invito all'astinenza («Non servirebbe a niente», commentano al ministero della Sanità). Ma appello alla moderazione: un bicchiere, appunto. Il governo non fa la morale, insomma: si rivolge alla responsabilità dei singoli.

Tutto affidato a uno slogan? «*Il nocciolo è qui, in queste tre parole, "Un bicchiere va"*» — spiega il pubblicitario Daniel Robert —. *Tre parole che tentano di modificare l'immagine di chi controlla i propri consumi, trasformandolo in una specie di eroe. Mentre la tradizione francese insegna, al contrario, che chi beve poco è un rompiscatole o sta male*». Da ieri, in Francia, il bevitore giudizioso è forte e furbo. O, almeno, si sforza di farlo credere agli altri.

e. m.

Nell'orbita equatoriale oltre 5000 satelliti

CAPO CANAVERAL — Il cielo è sempre più affollato di satelliti artificiali o loro componenti, particolarmente l'orbita a 36.000 chilometri di quota sull'Equatore, sulla quale circolano per lo più i satelliti per telecomunicazioni.

Il comando per la difesa del Nord America (Norad) di Colorado Springs ha calcolato che attualmente girino intorno alla Terra 5135 oggetti.

Inghilterra Gli adolescenti detestano la Thatcher

LONDRA — Il premier Margaret Thatcher e lo «squartatore dello Yorkshire» sono le persone più antipatiche agli adolescenti britannici. Un sondaggio di scuola media ha rivelato giudizi spietati sulla Thatcher, definita «egoista, dogmatica, arrogante, sprezzante». Lo «squartatore» Peter Sutcliffe, che ha ucciso 13 donne, ha ottenuto valutazioni relativamente più benevoli.

Si viene a sapere che ha una figlia e un premio Lenin (mai assegnato)

Scoperte e lapsus sul leader russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Per un* [illegible] *che si risolve, nell'esistenza per molti versi ancora oscura di Konstantin Cernenko, un altro nasce. Si diceva che il* [illegible] *leader del paese avesse due figlie, e ora, di almeno una, si conoscono nome e professione. Elena Konstantinovna Cernenko, archivista presso l'Istituto per il marxismo-leninismo, che è il principale centro di ricerca ideologica dell'Urss. Una cortina di silenzio, invece, viene calata sul Premio Lenin — l'equivalente sovietico del Nobel — attribuito a Cernenko nella biografia ufficiale pubblicata nei giorni* [illegible] *dalla Tass e poi da tutti i giornali: nessun documento conferma che egli l'abbia mai ricevuto.*

La figlia del Segretario generale balza agli onori della cronaca per avere pubblicato domenica sulla Pravda *un articolo celebrativo per il centenario della nascita di Maksimilian Savelev, noto ideologo e negli Anni Trenta vice-direttore dell'Istituto per il marxismo-leninismo. Ma la firma, un semplice «E. Cernenko» preceduto da quello dello storico A. Solopov, non diceva molto. E' stato lo stesso Istituto a fornire le conferme richieste dai giornalisti occidentali: sì, è stata proprio la figlia del Segretario generale a scriverlo. A quanto si ricordi, il suo nome non era comparso prima d'ora né sulla* Pravda *né sui maggiori quotidiani sovietici, eppure ricopre più da dieci anni l'attuale incarico.*

Il funzionario interpellato, altro non ha voluto dire. Ma ciò basta — in attesa di scoprire se davvero il capo del Cremlino ha una seconda figlia (e qualcuno dice un figlio funzionario del Goskino, l'ente di Stato per la cinematografia) — per stabilire se è sposato oppure lo è stato. Di una signora Cernenko non si ha alcuna traccia: per conoscere Tatiana Andropova, d'altra parte, è stato necessario attendere i funerali del marito, la scorsa settimana. Qualche speranza di infrangere la barriera della privacy che circonda i leader sovietici viene dalle elezioni del 4 marzo per il Soviet Supremo: la signora Cernenko, se c'è, comparirà al seggio elettorale come comparivo — unica occasione pubblica — Viktorija Breznev!

Più curiosa la vicenda del Premio Lenin che gli attribuisce la biografia ufficiale. Quando? Per che cosa? Il conferimento non risulta da alcuno degli annuari ufficiali degli ultimi dieci anni, e prima di allora Cernenko non era su vette politiche che giustificassero attenzioni di quel genere in vista di un eventuale Premio per la pace. Letteratura, allora? No, non risulta proprio, anche se due settimane fa la Pravda *ha ampiamente lodato un suo volume di scritti e discorsi ideologici. Per le scienze? Cernenko non è uno scienziato. E poi basta ricordare che quando Breznev ne fu insignito, nel 1973 per la pace e nel 1979 per la letteratura (le sue memorie), ci fu un grande battage pubblicitario, che non sarebbe sfuggito neppure se il premio Lenin fosse andato in altri anni a Cernenko.*

Consultato telefonicamente da giornalisti occidentali, il comitato per il Premio Lenin ha risposto in un primo momento che c'era «bisogno di tempo» per controllare; in seguito ha precisato, sorprendentemente, di «non poter aggiungere nulla» a ciò che aveva pubblicato la Pravda. *Un lapsus da parte di chi ha scritto quella biografia «ufficiale»? Forse qualcuno è più a conoscenza di un Premio Lenin in arrivo (magari per il libro lodato dalla* Pravda) *il prossimo 22 aprile, compleanno di Lenin.*

f. gal.

Tre arsi vivi per stregoneria in Sud Africa

ZED EDELIA (Sud Africa) — Un uomo e due donne sono stati bruciati vivi per stregoneria in un villaggio sudafricano. L'omertà impedisce di identificare i responsabili. L'esecuzione — si è saputo — è avvenuta su una pira di legna e di vecchi copertoni d'auto.

(Continua a pag. 5)

Discusso dai ministri degli Esteri dei Dieci a Bruxelles

Pronto un compromesso «verde» per la Spagna nella Comunità

L'ingresso di Madrid previsto per il 1° gennaio 1986 - Il premier israeliano espone i timori del suo Paese per l'export agricolo in Europa - Contrasti Cee-Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Un accordo era in vista, ieri sera, tra i ministri degli Esteri europei sul dossier agricolo, che è il tema centrale nel complesso negoziato per l'adesione della Spagna alla Cee. Oggi, i «dieci» presentano le loro proposte nel corso della riunione a livello ministeriale con la Spagna. Il fine è quello di fare entrare il Paese iberico nella Comunità il primo gennaio 1986. Si prevede che verrà fissato un periodo di transizione di dieci anni per proteggere le tipiche produzioni agricole francesi, italiane e greche dalla concorrenza spagnola.

La Spagna dovrà anche limitare la sua produzione di vino mentre per l'olio di oliva si dovrà cercare un sistema per evitare la creazione di eccedenze. Dell'aspetto agricolo dell'adesione della Spagna ha parlato anche il primo ministro israeliano [illegible] con il ministro degli Esteri francese Claude Cheysson. Israele esporta il sessanta per cento della sua produzione agricola nella Cee e teme la concorrenza spagnola. La Cee si impegnerà a rivedere la situazione dopo l'ingresso della Spagna nella Comunità.

Oggi, il Consiglio della Cee approverà una dichiarazione sulle tendenze protezionistiche che si stanno manifestando negli Stati Uniti d'America. Gli americani s'apprestano, con vari tipi di misure, a ostacolare le importazioni dall'Europa di vino, di calzature, di coltellerie, di rame, di acciai speciali e di tessili. La presidenza di turno francese della Cee ha quindi proposto questa dichiarazione: «Il Consiglio esprime la sua viva preoccupazione nei confronti delle recenti tendenze manifestatesi negli Stati Uniti, che rischiano di pregiudicare la libertà degli scambi. In particolare, il Consiglio mette in guardia le autorità americane sulle ripercussioni che potrebbero avere le misure restrittive nei confronti delle esportazioni comunitarie di vino».

L'Italia è interessata in modo particolare a fare fallire l'azione anti-dumping (e la relativa imposizione di dazi compensativi) contro il vino da tavola europeo avviata dal ministero del Commercio di Washington in base ai presunti sussidi di cui il vino godrebbe da parte della Cee. Il volume di esportazioni per questo tipo di vino si aggira sui 300 miliardi di lire all'anno e una sua riduzione danneggerebbe circa un milione di viticoltori europei. Di fronte al Congresso americano c'è poi un disegno di legge che prevede l'imposizione di dazi sul vino europeo se la Cee non abolirà le sue tariffe doganali sul vino importato dall'America.

Renato Proni

Lo afferma il direttore per la sicurezza nazionale McFarlane

Haig trattò in segreto con l'Olp ma Reagan fu tenuto all'oscuro

L'ex segretario di Stato Usa: «Mi pare di averne accennato al presidente» - L'invasione israeliana del Libano compromise le trattative - In difficoltà anche Shultz

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Il presidente Reagan ignorò a suo tempo che erano in corso trattative tra l'ex segretario di Stato Alexander Haig e l'Olp per il riconoscimento di Israele. Lo ha dichiarato alla televisione il direttore del Consiglio di Sicurezza nazionale McFarlane. Reagan ne venne a conoscenza più tardi, quando il successore di Haig, Shultz, tentò invano di riprenderle nel settembre dell'82: Haig volle il segreto assoluto perché temeva che la «troyka» dei consiglieri presidenziali alla Casa Bianca (Allen, Baker o Meese) rendesse pubblici i negoziati, facendoli crollare.

Secondo le rivelazioni del New York Times di domenica, Haig negoziò tramite un esperto del Medio Oriente di New York, John Mroz, il quale ebbe oltre 50 incontri con Arafat, per quasi 400 ore di discussioni, tra l'agosto '81 e il maggio '82. Furono gli israeliani, con l'invasione del Libano, il 6 giugno di quell'anno, a impedire all'Olp di dare una risposta. Arafat ritenne di essere stato tradito, e non riprese le trattative.

L'obiettivo di Haig era che l'Olp riconoscesse Israele e che gli Stati Uniti riconoscessero l'Olp. A quel punto, il premier israeliano Begin avrebbe dovuto piegarsi, e accettare Arafat come interlocutore per l'autonomia palestinese in Cisgiordania e Gaza.

Interpellato sulla vicenda, Haig, che sta scrivendo un libro di memorie, ha risposto vagamente: «Mi pare di averne accennato a Reagan di persona». Non mandò un memorandum alla Casa Bianca, ha aggiunto, «perché la reazione pubblica sarebbe stata negativa». In base a un accordo con Israele del '75, gli Stati Uniti non possono trattare direttamente con l'Olp. Carter, che tentò di farlo, venne coinvolto in furenti polemiche. Haig ha sostenuto però di non aver violato l'accordo, in quanto le trattative erano dirette a ottenere il riconoscimento di Israele. L'ex segretario ha fatto capire che se avesse raggiunto il suo intento il Libano, oggi, non sarebbe in crisi.

L'asserzione di McFarlane che il presidente era all'oscuro di tutto ha aumentato la sensazione che la politica americana in Medio Oriente sia sempre stata nel caos, e ha alimentato le voci secondo le quali finirebbe per pagarne lo scotto l'attuale segretario di Stato Shultz.

Come successore di Haig, Shultz non solo continuò l'apertura segreta ad Arafat, ma assunse anche — contraddicendosi — un atteggiamento molto più rigido nei confronti della Siria. Si dice che sia stato Shultz a imporre la permanenza dei marines a Beirut sino ad oggi, contro il parere del ministro della Difesa Weinberger. Quest'ultimo insistette perché ripiegassero sulle navi della Sesta Flotta già prima del massacro del 23 ottobre, e comunque prima di Natale.

Attualmente, il capo della diplomazia Usa è in vacanza alle Bahamas, e ha deciso di lasciare alla Casa Bianca la gestione della crisi libanese. Quando tornerà, avrà un colloquio con Reagan. Le dimissioni sono improbabili perché comprometterebbero ulteriormente le elezioni. Ma Shultz ha già detto che non tornerà al governo se vincerà Reagan. Prenderebbe il suo posto Weinberger.

Anche le pecore «protestano» a Madrid

Madrid. Circa 40 mila allevatori spagnoli hanno protestato, facendo sfilare anche le pecore in centro, contro la politica agricola

Così «Costa» giustifica le operazioni di scarico della sua nave a Beirut

GENOVA — «Quando a Houston, più di un mese fa, uno spedizioniere incaricato dal governo statunitense ci propose un carico per il governo libanese, la situazione in Libano era consolidata, e non c'era motivo per rifiutare quel carico». Lo ha detto ieri il dottor Nicola Costa, presidente della «Costa Armatori», proprietaria della nave «Corline» che sabato notte e domenica mattina, nel porto di Beirut, durante la tregua [illegible] per favorire la partenza degli italiani, ha scaricato materiale bellico [illegible] destinato all'esercito libanese. Il fatto aveva provocato viva tensione.

«Il carico — ha aggiunto il dottor Costa — era rappresentato per la maggior parte da camionette militari con relativi pezzi di ricambio. La "Corline", dopo aver caricato gli scafi previsti, è arrivata a Beirut fra venerdì e sabato, e le autorità libanesi l'hanno fatta attraccare quando hanno ritenuto opportuno. La nostra preoccupazione era di accertarci che il porto fosse agibile, e per questo, mio cugino Pio è andato a Beirut, per seguire le operazioni. Tutto, però, era in mano, sul piano decisionale, alle autorità di Beirut, e noi ignoravamo che ci fosse un accordo che vietava di operare in porto durante l'imbarco del contingente italiano. Nessuno ci aveva avvisato».

(Ansa)

Trattenere parte delle quote fino alla somma rivendicata da Londra

I laboristi propongono ai Comuni l'autorimborso dei contributi Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Nemmeno la nuova leadership laborista ha mutato il parere fondamentalmente negativo del partito sulla Comunità [illegible] europea. Il portavoce del partito d'opposizione, Robin Cook, ha preannunciato ieri la presentazione alla Camera dei Comuni di un emendamento che invita il governo della signora Thatcher a trattenere una parte dei contributi britannici alla Cee equivalente a quei 457 milioni di sterline attesi a Londra come rimborso dalla Comunità, e che il Parlamento europeo di Strasburgo ha invece congelato.

Secondo l'esponente laborista, questo sarebbe in realtà l'unico modo per riformare sul serio la politica agricola comune, perché le sfuriate, gli accessi di collera della signora Thatcher non sono serviti a nulla. A questa [illegible] diagnosi della politica europea del governo conservatore, il leader del partito laborista Neil Kinnock ha aggiunto da parte sua una dura critica al funzionamento [illegible] della Cee.

Kinnock ha descritto il Mercato Comune come «aspramente diviso e in stato perenne di crisi interna»; ha aggiunto che la Cee non può dirsi europea in quanto non è estesa anche ai Paesi dell'Est, non è «economica» perché è soltanto un sistema di prezzi alimentari [illegible] a tariffe esterne comuni, e infine non è «una comunità» in quanto è dilaniata da aspre rivalità.

Il cavallo dell'antieuropeismo non è certo nuovo fra i laboristi, ma dopo il cambio della guardia alla guida del labour Party tra Foot, la vecchia guardia e il più giovane e pragmatico Kinnock, la nuova direzione aveva dato l'impressione di voler mutare strategia anche nel settore europeo, come sui problemi del disarmo e della politica economica e sociale, pesantemente penalizzata dagli elettori lo scorso giugno. Ma, sulla Cee, il nuovo leader laborista resta ancorato a una visione negativa e definisce «intollerabile» il Mercato agricolo comune, auspicando una fumosa «rifondazione» della Comunità basata sul rilancio dell'espansione economica sostenuta da massicci investimenti pubblici, su rapporti più stretti con i Paesi del Terzo Mondo e su una politica di progressivo disarmo in Europa.

E' indubbio che le pressioni laboriste fanno il gioco della signora Thatcher, che di fronte ai partner della Cee può far valere l'irrequietezza e la delusione di una parte dell'opinione pubblica britannica a pochi mesi dalle prossime elezioni comunitarie per ottenere quei rimborsi e quelle riduzioni di contributi finanziari per i quali si batte con scarso successo da anni.

Paolo Patruno

Si estendono i disordini oltre il Punjab

NEW DELHI — I disordini religiosi nello Stato indiano del Punjab, fra indù e sikh, si sono estesi ieri anche allo Stato confinante dell'Haryana. In vari incidenti nei due Stati, si contano dieci morti e un centinaio di feriti in varie sparatorie. Le autorità hanno ordinato un coprifuoco diurno e notturno.

I disordini si sono estesi anche all'Haryana, dopo che la polizia aveva aperto il fuoco in una stazione ferroviaria di confine: un centinaio di giovani indù avevano cercato di bloccare tutti i treni

Taiwan vuole contatti con la Cina dice Pechino

PECHINO — Giornali della capitale cinese hanno citato ieri una dichiarazione del primo ministro del governo nazionalista di Taiwan, Sun Sun-Suan, secondo il quale l'isola desidera contatti culturali e sportivi con la Cina Popolare.

La notizia non è stata confermata ufficialmente; sarebbe la prima volta che un alto esponente del regime nazionalista manifesta la volontà di avere contatti con il regime comunista insediato sul continente 34 anni fa.

Il Quotidiano del Popolo, organo del partito comunista di Pechino, riporta la dichiarazione in prima pagina. Il premier nazionalista avrebbe fatto questa apertura in un'intervista a un giornale di Hong Kong. Radio Pechino ha ripreso la notizia sottolineando che il governo cinese dà molta importanza alla dichiarazione.

Quasi rottura dopo il saccheggio della sede diplomatica

La Giordania richiama l'ambasciatore in Libia

AMMAN — La Giordania ha abbassato ieri il livello delle sue relazioni con la Libia, ma si è riservata di prendere una decisione come risposta al saccheggio dell'ambasciata di Amman a Tripoli fino al ritorno in patria dell'ambasciatore giordano in Libia: lo ha detto il primo ministro giordano Ahmed Obeidat.

«Il governo si riserva di adottare una posizione finale per l'incidente e circa le relazioni libico-giordane fino al rientro ad Amman, domani, dell'ambasciatore», ha detto Obeidat alla Camera Alta del Parlamento.

Il premier ha detto poi che la Giordania ha ritirato il personale dell'ambasciata compresi i familiari in seguito all'incidente, lasciando solo il terzo segretario dell'ambasciata nella capitale libica. La Camera Alta del Parlamento giordano si è riunita in sessione speciale per discutere il saccheggio dell'ambasciata di Giordania a Tripoli, compiuto sabato scorso. La televisione giordana aveva annunciato che la sede diplomatica era stata data alle fiamme da «agenti libici».

Obeidat ha detto al Parlamento che le relazioni tra la Libia e la Giordania dovranno essere «riconsiderate radicalmente».

(Ansa-Reuter)

Jumblatt torna a Beirut dopo un anno

BEIRUT — Walid Jumblatt, il leader druso, è tornato ieri pomeriggio a Beirut Ovest, nella sua casa nel quartiere di Mussaitbe. Jumblatt aveva lasciato la capitale libanese dopo il primo maggio del 1983: quel giorno era sfuggito ad un attentato.

Domenica il leader druso era a Damasco, dove ha avuto una riunione di sei ore con Nabih Berri, il leader sciita di «Amal», e con il ministro degli Esteri siriano Khaddam. Alla riunione avevano partecipato anche il capo di stato maggiore della Siria Ahmed Shehabi e, per qualche tempo, esponenti della guerriglia palestinese, tra cui Abu Saleh, uno dei leader di «Al Fatah» ribelle.

Jumblatt e Berri avrebbero deciso, dicono le radio, di «coordinare la loro azione politica e militare». Richiedono ambedue le dimissioni di Amin Gemayel dalla presidenza della Repubblica e l'abrogazione, senza condizioni, del trattato libano-israeliano del 17 maggio 1983. Si dice anche che sarebbe imminente un «attacco finale» contro l'avamposto dell'esercito di Suk el Gharb.

Da sette anni 500 nostri connazionali lavorano in Iran al colossale porto di Bandar Abbas, tra i più moderni del mondo

Un'oasi italiana sul Golfo in guerra

Sono «vezzeggiati» dal regime, per il quale l'opera è essenziale - E gli ayatollah chiudono un occhio su certi «peccati»

DAL NOSTRO INVIATO

BANDAR ABBAS — C'è stato un solo giorno di sciopero in più di 7 anni da quando gli italiani lavorano a Bandar Abbas, sulla sponda iraniana del Golfo Persico, per costruire uno dei porti più moderni del mondo. Fu quando il termometro superò all'ombra i 55 gradi e l'igrometro segnò un'umidità relativa del 90 per cento. Fu uno sciopero non proclamato; semplicemente accettato dai datori di lavoro. Sotto il sole a picco del tropico, gli uomini dei cantieri, grondanti e sfiniti, si guardarono, e senza una parola abbandonarono gli attrezzi per ritirarsi nelle loro abitazioni rinfrescate dall'aria condizionata. A cedere per primi erano stati peraltro gli operai iraniani e gli scaricatori abusivi afghani e pakistani, pur abituati a lavorare, durante la lunga estate, 10 ore al giorno, con temperature oscillanti tra i 48 e i 50 gradi, nella foschia dei vapori che si levano dal Golfo.

In queste giornate d'inverno, le condizioni di vita a Bandar Abbas sono ideali: la temperatura non arriva a 30 gradi, verso sera si leva una fresca brezza proveniente dai deserti innevati del Nord. L'altro giorno è perfino piovuto per tre minuti: l'ultima volta (lo ricordano ancora) accadde il 5 gennaio del 1983. Dalle 6 del mattino fino al tramonto (alle 17), con una breve interruzione per il pranzo (tra le 11,30 e le 12,30), circa 3 mila iraniani e poco più di 500 italiani smuovono montagne di terra e di sabbia, dragano il fondo del mare, trasportano milioni di metri cubi di pietre, preparano colate di cemento. E' un cantiere di dimensioni colossali, su un'area di 3 mila ettari, per una spesa di circa 2 mila miliardi di lire, sorto in una zona in cui il deserto si confondeva con le spiagge del mare.

Già sono pronte le due dighe frangiflutto, l'una lunga 3400 metri, l'altra 1850 e che delimitano uno specchio d'acqua largo 4 chilometri ed esteso per 380 ettari, contenente due grandi bacini lunghi oltre un chilometro e larghi 250 metri. Il fondale del porto era bassissimo, ora le draghe hanno scavato fino a oltre 14 metri di profondità, e ad opera ancora da completare già possono attraccare contemporaneamente 25 navi fino a una stazza di 70 mila tonnellate. Unità di ogni continente affollano il porto, decine e decine di altre sono all'ancora al largo, in attesa del loro turno, vicino al vecchio, glorioso transatlantico Raffaello (acquistato dallo Scià,

per farne, insieme con la Michelangelo, due club di ufficiali), abbandonato e in disarmo.

E' indispensabile, ammettono gli iraniani, la costruzione di un terzo bacino (il progetto è stato commissionato all'inizio dell'anno alla società Condotte del gruppo Iri-Italstat) per permettere l'attracco contemporaneo di 33 navi. Ad opera completata, fra circa 3 anni, gli italiani lasceranno una vera e propria città portuale, con strade, ferrovia, magazzini (già pronti), uffici, servizi, ospedale, eccetera. Da quaggiù, dove otto anni fa era deserto totale abitato soltanto dalle vipere (e ci sono ancora, escono a maggio e a ottobre, durante l'estate oppure loro resistono alla calura), sarà possibile sviluppare un traffico di 4 milioni e mezzo di tonnellate annue di merci, potranno partire ogni giorno 1350 autocarri e 14 treni a pieno carico.

Gli italiani di Bandar Abbas erano quasi 6 mila prima della rivoluzione khomeinista, ora sono circa 500, ma il numero è destinato ad aumentare; non capiscono l'ammirazione e la fierezza nazionale dei visitatori venuti dall'Italia di fronte all'imponenza e alla perfezione dell'opera, che fu assegnata dal governo iraniano alla Condotte — è il caso di ricordarlo — al termine di una gara d'appalto affollatissima, alla quale parteciparono 171 imprese internazionali di prestigio ed esperienza. Ciò che la piccola comunità di italiani catapultata dal lavoro sullo Stretto di Hormuz (quasi un avamposto dell'ormai triennale guerra fra Iran e Iraq) vanta con orgoglio è la vita nel villaggio italiano.

Abitano in casette bene ammobiliate, dalla pulizia esemplare; hanno un Circolo che dal 6 dicembre scorso — data quasi storica — è stato persino dotato di un biliardo (il Corano lo vieta, come vieta qualsiasi gioco, ma per i nostri le autorità religiose hanno chiuso un occhio); hanno due club per bambini e ragazzi; le donne italiane, all'interno del campo, possono circolare in abiti europei, senza il cupo chador; hanno perfino una spiaggia privata dove possono mettersi in costume da bagno. Naturalmente, l'alcol è severamente proibito: si bevono Coca e Pepsi (nonostante l'antiamericanismo ufficiale), aranciata fatta in casa e un liquido amarognolo che della birra ha soltanto il nome.

«Tanto di guadagnato senza alcol — dice un operaio — ci siamo abituati. I bevitori sono ripartiti tutti». Ma un iraniano che ha studiato in Italia confida: «Ci sono alcuni veneti e piemontesi e si arrangiano con l'uva sultanina, gli ayatollah lo sanno ma non ci fanno caso». Si rendono conto che, senza la presenza del cantiere italiano, Bandar Abbas sarebbe rimasto un piccolo porto con 20 mila abitanti, mentre oggi, dopo 7 anni, è una città formicolante di attività e di traffici, con una popolazione di 70 mila anime.

Ma l'orgoglio maggiore del villaggio («nel quale da sette anni non c'è stata una lite», dice uno) è la scuola: 104 allievi alle elementari, alla media e nella prima liceo scientifico (l'anno prossimo ci sarà la seconda, e in seguito la terza), 10 insegnanti. Il professor Franco Ometto, insegnante di matematica, dice: «Qui siamo più avanti che in Italia». Ai primi di febbraio, già tutte le classi hanno completato il programma dell'anno, gli alunni sono pronti per le commissioni d'esame, quaggiù o a Teheran. Ometto era docente di matematica pura e di filologia comparata all'università di Teheran; dopo la rivoluzione, non potendo rientrare in Italia con la moglie iraniana, ha scelto di venire a Bandar Abbas «per vivere in un ambiente italiano».

Nessuno che si lamenti per la vita dura. «C'è il telefono in teleselezione con l'Italia — dice Salvatore Mazzella, comandante di un battello della Dragomar — ogni tre mesi di lavoro gli scapoli vanno a trascorrere due settimane di ferie in Italia». I turni per le famiglie sono diversi: il mese quaggiù, poi, in coincidenza con le ferie, che cominciano a maggio, lunghe vacanze in patria. Il giorno più bello è il martedì, quando parte l'aereo per Teheran, dove si pernotta in attesa del jet del mercoledì per Roma. La domenica non esiste, si avverte solo perché al tramonto c'è la Messa; il giorno di riposo è il venerdì islamico. Le distrazioni sono poche, se si escludono le trasmissioni della televisione in lingua inglese dei Paesi dirimpettai del Golfo, Abu Dhabi, Oman, Dubai. «Pochi ci credono — dice l'ingegner Massimo Laffredo, capo del cantiere — ma qui la vita è assolutamente normale».

Tito Sansa

Iran: società giapponese realizzerà un'acciaieria

TEHERAN — L'appalto per la costruzione di un modernissimo impianto metallurgico a Isfahan, in Iran, è stato affidato alla società giapponese «Kobe Steel».

L'impianto produrrà annualmente 2,4 milioni di tonnellate di acciaio con il metodo della «riduzione diretta» e sarà complementare all'acciaieria di Mubarakeh, in corso di realizzazione sempre a Isfahan, il cui progetto è stato realizzato dalla «Italimpianti».

L'impresa italiana si è aggiudicata l'appalto per la fornitura di tutte le componenti dell'acciaieria.

Stato Civile di Torino

17 FEBBRAIO 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

(Segue da pagina 4)

[illegible]

Dino Mondo

[illegible]

Dino Mondo

[illegible]

Dino Mondo

[illegible]

Luciana Occhiena in Migliore

[illegible]

Margherita Povero ved. Sciaverano

[illegible]

Anna Gindri ved. Sulli

[illegible]

Aldo Picconi

[illegible]

Cesare Carosso

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Il problema degli aiuti finanziari alle scuole private visto dai laici e dai cattolici

Scuola, il «buono» della discordia

Chiesto dagli istituti religiosi, ai quali sono iscritti l'81 per cento degli allievi degli istituti non statali - Dovrebbe essere dato alle famiglie per il periodo dell'obbligo - Replica: «Chi vuole un'istruzione fuori dalle strutture pubbliche, deve assumersene l'onere» - Interpretazioni diverse della Costituzione - Autonomia e controlli

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Manifestano per le strade di Francia gli insegnanti cattolici. Protestano contro il progetto di riforma delle scuole private elaborato dal ministro Savary, che affida allo Stato un più penetrante controllo sulla nomina dei docenti e prevede una composizione dei consigli d'istituto in base alla quale i rappresentanti dell'ente gestore (religioso nel 92 per cento dei casi) appaiono in minoranza. Già si parla di «guerra scolastica», in cui scendono in campo da un lato il Comitato nazionale dell'insegnamento cattolico, dall'altro il Comitato nazionale di Azione laica, pronto a schierarsi a sua volta contro lo stesso Savary se il ministro dell'Educazione nazionale tenterà qualche mossa conciliante nei confronti dei docenti cattolici.

In Italia sta tornando alla ribalta la questione dei rapporti tra settore pubblico e privato dell'istruzione. La «guerra scolastica» francese può insegnarci qualcosa? «Certo, — risponde il dott. Alberto Bairati, segretario nazionale dell'Animsei, l'associazione delle scuole private laiche — essa dimostra che quando lo Stato incomincia ad ingerirsi nell'educazione privata elargendo aiuti, come ha fatto negli anni scorsi in Francia con le leggi Debré e Guermeur, tende ad allargare sempre più il suo controllo e soffoca l'autonomia».

L'Animsei appare soprattutto orientata a sollecitare una legge che disciplini l'apertura delle scuole private, imponendo adeguate garanzie di serietà, e che definisca finalmente lo stato giuridico e le condizioni di parità delle stesse. Ma giudica con notevole scetticismo ogni intervento pubblico che vada al di là della definizione di quei limiti normativi. Una concessione però (e non di scarsa portata) l'Animsei sarebbe disposta a farla, pur non senza riserve e contrasti interni. Essa riguarderebbe il buono-scuola a favore degli studenti che devono assolvere l'obbligo scolastico. «Ma — dice Bairati — con uno Stato che rischia di naufragare in un mare di debiti è proprio opportuno sollecitare un simile sforzo finanziario?».

Il buono-scuola è da molto tempo l'obiettivo degli istituti d'educazione religiosi, ai quali risultano iscritti l'81 per cento degli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo in sedi non statali. Esso è previsto in un progetto di legge dell'on. Casati, dc, presidente della Commissione pubblica istruzione. Dice Casati: «Il buono-scuola, sollecitato nel progetto, consiste in un assegno di studio distribuito dallo Stato ai genitori che hanno ragazzi nella scuola dell'obbligo. Esso dovrebbe coprire l'80 per cento del costo medio di un alunno che frequenta le elementari e le medie (rispettivamente 950 mila lire e un milione 435 mila lire, secondo i dati del Censis). I genitori potrebbero spendere l'assegno via in una scuola pubblica sia in una scuola privata».

C'è chi definisce il progetto estremamente illuminato e liberale, c'è chi lo accusa di voler favorire la scuola privata. Afferma Casati: «E' un'accusa assurda. Noi riteniamo che la scuola statale nel suo complesso è afflitta da un tale gigantismo che non risponde più alle generali aspettative della gente. A questo punto si pone il problema di fare in modo che il sistema scolastico nel suo complesso metta a disposizione del cittadino un servizio buono, poco importa se statale o privato. Il buono-scuola è soltanto uno dei possibili strumenti. Altre vie potrebbero consistere nelle convenzioni tra Stato ed enti privati soprattutto per quanto riguarda le scuole materne e le secondarie superiori, nella possibilità delle scuole non statali di usufruire degli insegnanti statali in esuberanza, in sgravi fiscali per coloro che mandano gli alunni nelle scuole legalmente riconosciute».

E' un discorso condiviso dalle scuole religiose. L'associazione che le rappresenta, la Fidae, ha come presidente padre Antonio Perrone. Egli, citando un recente documento della Conferenza episcopale italiana, sottolinea prima di tutto l'esigenza che la scuola non statale si ponga su un piano di effettiva parità con quella statale, così come afferma la Costituzione. «Noi invece — afferma — ora siamo troppo condizionati sia per quanto riguarda l'iscrizione degli alunni sia per quanto riguarda lo svolgimento delle attività controllate da un commissario governativo. Chiediamo dunque una maggiore libertà nell'ambito di quel pluralismo culturale che è uno dei valori fondamentali della democrazia. Domani questa stessa libertà può servire ad altri gruppi che professano valori diversi dai nostri».

Rileviamo che le scuole religiose sollecitano in particolare un intervento finanziario dello Stato. Risponde padre Perrone: «Non per noi, ma per le famiglie. La Costituzione sancisce il principio della libertà d'insegnamento senza oneri per lo Stato, ma precisa anche che i responsabili dell'educazione dei ragazzi sono i genitori. Accade però che se essi decidono di iscrivere i figli a una scuola dell'obbligo non statale, sono costretti a pagare e perdono il diritto alla gratuità. Si determina quindi una disparità di trattamento in contrasto ancora una volta con la legge fondamentale».

E' una delle affermazioni che suscitano le polemiche maggiori. Il prof. Luigi Ambrosoli, docente di storia della scuola, sottolinea, per esempio, che lo Stato deve garantire a tutti i suoi cittadini il diritto all'istruzione gratuita o ad un prezzo accessibile: chi intende provvedere all'istruzione dei figli al di fuori di quelle strutture se ne deve assumere gli oneri. Alla Fidae ribattono che, senza le strutture della scuola non statale, l'ente pubblico non riuscirebbe a soddisfare tutta la domanda d'istruzione e si troverebbe quindi in gravi difficoltà. Le scuole non statali assolvono dunque, anche per quest'aspetto, un'importante funzione.

Dice padre Perrone: «L'ideale sarebbe formare una triplice fascia d'istituti: gli statali, i non statali a fini di lucro che si finanziano con le rette, i non statali senza fini di lucro. Per questi ultimi si potrebbe prevedere il buono-scuola o il pagamento degli insegnanti da parte dello Stato con l'aggiunta di una piccola retta a carico degli studenti».

E' una proposta discussa dagli uffici-scuola dei partiti. Rimane, secondo alcuni, un problema di fondo: come conciliare la pretesa di assoluta autonomia con la richiesta allo Stato di aiuto finanziario. La «guerra» degli insegnanti francesi, si sottolinea di nuovo, deve pur fornire qualche ammaestramento.

Clemente Granata

Milano, incendio in un centro culturale

MILANO — Un incendio di probabile origine dolosa si è sviluppato la notte scorsa, verso le 3.30, all'interno dell'Istituto tecnico commerciale «Zappa» di via Lario, a Milano, nei locali in cui è ospitato il Centro culturale gestito dal consiglio di zona del quartiere Greco-Zara.

Sul posto è intervenuta una «volante», dopo la segnalazione di una sparatoria nella zona. A sparare in aria era stato un vigile notturno, che aveva sorpreso tre sconosciuti armeggiare vicino alla porta del centro culturale. I tre sono fuggiti, e qualche minuto dopo sono state viste le fiamme alzarsi dal locale, subito spente dai vigili del fuoco. I danni sono esigui: solo qualche mobile bruciato.

Chi cerca trova?

Bologna. Non è un manichino gettato nel cassone della spazzatura, ma una signora che, posato a terra un sacchetto, cerca qualcosa tra i rifiuti. L'augurio è che l'abbia trovato (Telefoto)

SI ALLENTA LA MORSA, MA GLI AUTISTI FRANCESI CONTINUANO A OLTRANZA LO SCIOPERO

Trattative al via senza ottimismo

PARIGI — La situazione sulle strade francesi migliora, ma la protesta dei camionisti — a poche ore dall'avvio delle trattative col governo — continua.

In numerosi dipartimenti — in Savoia e nella valle di Chamonix, dove tutto è cominciato, venerdì scorso, ma anche in Lorena, a Metz, e sull'asse Parigi-Lione, uno dei centri nevralgici della circolazione stradale — il traffico è rallentato e a tratti completamente interrotto.

«Operazioni lumaca» sono in atto ancora in una ventina di dipartimenti: all'Ovest, in Bretagna; al Sud, fra Lione e Grenoble e vicino a Marsiglia; al Nord, nella regione parigina. I camion, qui, non bloccano le strade, ma avanzano lentamente e intralciano la circolazione. Qua e là si segnalano lievi incidenti: scatti di nervi, piccole liti tra scioperanti e automobilisti stanchi dell'attesa.

Le speranze di una soluzione rapida del conflitto sono durate poco. Dopo le dichiarazioni del ministro dei Trasporti Charles Fiterman, favorevoli al negoziato, e l'appello dei due principali sindacati di categoria a «levare le barricate», domenica sera, sembrava che la normalità sulle strade francesi fosse questione di ore. Dopo tre giorni di giganteschi ingorghi, di grandi tensioni, di moniti e accuse levate in tv, nelle trasmissioni-fiume alla radio, nei manifesti improvvisati all'ingresso delle autostrade, i francesi hanno creduto che la calma — la «pace», diceva un automobilista ieri mattina — fosse questione di ore. Non è stato così.

Maurice Voiron, presidente del maggior sindacato di categoria (Fntr) giustifica la fronda («ci sono momenti in cui solo con la rivolta ci si può far intendere»). Ma tenta di far desistere la protesta. Ieri pomeriggio, insieme con un funzionario del ministero dei Trasporti, è corso ad Annecy, in Alta Savoia, dove ha incontrato una delegazione di camionisti, alcuni ribelli del suo sindacato, molti indipendenti. Invano.

L'iniziativa di Voiron («è spinto dalla disperazione — commentano a Parigi — di giocare la sua credibilità davanti al Paese») ha al contrario diviso il fronte sindacale. L'Unostra, la confederazione minoritaria, si è dissociata. E ha minacciato: «Di fronte a un passo tanto malaccorto, i nostri aderenti sono liberi di continuare le azioni che riterranno opportune».

L'agitazione dei camionisti non intralcia solo la circolazione. Ingombra anche il dibattito politico, già molto teso in Francia. Lo sciopero dei trasportatori, è vero, è troppo impopolare per poter essere sostenuto apertamente dall'opposizione. La «presa in ostaggio» di migliaia di turisti non può essere ragionevolmente appoggiata, difesa, o sfruttata politicamente da nessuno, ma le allusioni, gli accenni alla «sindrome cilena» (il lungo sciopero dei camionisti che affrettò la caduta di Allende, nel '73) diventano sempre meno velati, tra i partiti della maggioranza.

Il portavoce comunista è stato esplicito: «La volontà di bloccare il traffico, di rendere tesa l'atmosfera, di ampliare il conflitto a qualunque prezzo, sembra rivelare l'esistenza di un calcolo politico». **e. n.**

Camionisti italiani scioperi a marzo

ROMA — La seconda settimana di marzo si arresterà nuovamente il settore dell'autotrasporto. Lo comunica il Comitato di coordinamento per l'autotrasporto merci precisando in una nota che lo stato di agitazione è deciso in seguito all'aumento del prezzo del gasolio al minuto «nonostante gli impegni del governo a non far gravare l'aumento sul settore».

Dopo 5 giorni, uno spiraglio Dal Fréjus passano 400 Tir

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT-JEAN DE MAURIENNE — Un centinaio di autocarri italiani, rimasti intrappolati da mercoledì mattina nel blocco attuato dai «routiers» francesi lungo la strada che porta al tunnel del Fréjus, fra Saint-Jean e Saint-Michel, sono transitati attraverso il traforo nella notte tra domenica e lunedì.

Aderendo all'invito del ministro dei Trasporti Charles Fiterman, gli scioperanti hanno allentato le maglie del blocco per consentire agli autisti stranieri — in maggior parte, appunto, italiani — di tornare a casa. Analogamente, gli autotrasportatori francesi bloccati da parecchi giorni sul versante italiano — oltre trecento — sono stati autorizzati dai loro colleghi che presidiano gli accessi del traforo a raggiungere l'autoporto nei pressi di Modane. Ma poiché quest'area era già intasata da decine di articolati, i loro veicoli sono stati parcheggiati lungo la strada che porta a Saint-Michel.

Con questo gesto di buona volontà gli scioperanti si preparano ad affrontare la trattativa col ministro, che dovrebbe incominciare oggi. Al nervosismo dei giorni scorsi è subentrata una ostile rassegnazione: i «routiers» che da sei giorni presidiano la strada con i loro grossi automezzi parcheggiati disordinatamente sulla carreggiata sono ormai allo stremo delle forze.

«Se pensano di sopraffarci con l'attesa o di prenderci per fame si sbagliano — dice tuttavia Jean-André Fortini, uno dei portavoce degli autotrasportatori in sciopero — la popolazione è con noi, ci aiutano dandoci da mangiare dei piatti caldi e noi resisteremo ad oltranza». Che proprio tutti siano solidali con gli scioperanti non è vero: ieri mattina un autista è stato aggredito da un gruppo di turisti, esasperati da una interminabile attesa ad un posto di blocco volante e ha dovuto essere medicato all'ospedale.

Anche a Modane e negli altri centri coinvolti «nel più colossale imbottigliamento della Francia» si incominciano a cogliere i primi segnali di insofferenza: le pompe dei distributori sono a secco, da una settimana non arrivano più le autocisterne con nafta e benzina. In qualche negozio scarseggiano i generi alimentari, anche se da ieri mattina gli scioperanti si sono impegnati a lasciar transitare, oltre alle vetture, anche gli automezzi che trasportano derrate e le autocisterne.

Partiti gli italiani — ma non proprio tutti, vicino a Saint-Jean ci sono ancora dei TIR imbottigliati — tornati a casa molti autisti francesi che, chiusi a chiave i loro mezzi, se ne sono andati ad aspettare la soluzione delle trattative in luoghi più confortevoli, il numero dei «routiers» che presidiano la strada si è notevolmente ridotto mentre, al contrario, sembra aumentato quello degli agenti del CRS che, in assetto di guerra, vigilano lungo i binari della ferrovia e controllano gli accessi di Saint-Jean de Maurienne.

Anche ieri si sono avuti degli episodi di intolleranza. Gruppetti di scioperanti contrari ad ogni forma di distensione hanno improvvisato posti di blocco volanti impedendo la circolazione delle vetture che, aprendosi la strada a fatica fra gli autocarri sparpagliati sulla statale, cercavano di proseguire il loro cammino, autorizzato da altri dimostranti.

Sono volate parole grosse e anche qualche pugno fra gli appartenenti alle opposte fazioni, ma alla fine il buon senso è prevalso e, sia pure a singhiozzo, il transito dei veicoli è proseguito — a ritmo alternato di cento in un senso e nell'altro — per tutto il giorno. I «routiers» in agitazione guardano preoccupati verso il cielo grigio di nuvole: l'altra notte è nevicato, se il tempo dovesse volgere decisamente al brutto la loro situazione diventerebbe insostenibile.

Già adesso, di notte, il termometro scende a 16, 18 gradi sotto zero. Se nevicherà diventerà estremamente difficile rimuovere i camion bloccati sulla strada. Si calcola che siano oltre 1150 gli autocarri fermi lungo i dodici chilometri fra Saint-Michel e Saint-Jean: in condizioni normali, dicono gli esperti, occorreranno tre o quattro giorni prima che se ne possano andare tutti.

Francesco Fornari

A Chamonix situazione tesa Camion incendiato, contusi

DAL NOSTRO INVIATO

LE FAYET — I camionisti hanno allentato il blocco su Chamonix e da ieri le auto possono recarsi, su strade laterali lungo vallate interne, a Ginevra o Parigi. Un giro tortuoso per evitare le «nazionali» ancora intasate dai Tir. Non passano invece i «poids lourds», i grossi veicoli che servono a rifornire di vettovaglie i paesi dell'Alta Savoia.

Le Fayet resta però «presidiata» da 80 camion. Ieri alle 14,30 gli autisti erano a pranzo nel fieno, su intervento del municipio di Passy, che si preoccupa di rifornire del necessario gli uomini ormai da cinque giorni fermi al freddo. A complicare la situazione è giunta anche la neve.

«E' inutile pensare che ci si arrivi ad una tesa — dicono i camionisti —: le vettovaglie di qui non passano». Alle 15 è stata bloccata un'autocisterna di benzina destinata a rifornire Chamonix. Il sindaco Charlet ha telefonato per trattare, ma non c'è stato nulla da fare.

Le scuole, le «salles des fêtes», gli edifici comunali di Le Fayet e Passy sono diventati ricovero per gli ottanta autisti durante il giorno, di notte, invece, continuano a restare sul camion. «Il gasolio è congelato nei tubi di plastica del riscaldamento — spiegano alcuni — e dobbiamo restare al freddo, sotto poche coperte». Parecchi hanno acceso falò, bruciando vecchi copertoni e cassette di legno. Il sindaco di Passy (Le Fayet è una frazione), Fournier, è un commerciante all'ingrosso di frutta e verdura, «quindi non ho problemi per rifornirci», dicono i camionisti.

La protesta a Le Fayet era stata dura perché «avevamo visto che i turisti arrivavano con il treno — spiegano ancora gli autotrasportatori — allora abbiamo deciso di bloccare i binari». Dal canto suo, la polizia asserisce che i treni si sono fermati perché «qualche automotrice ha avuto difficoltà ad un passaggio a livello e s'è bloccata».

Ora le ferrovie funzionano, almeno fino a Cluses. Qui dipende da come la situazione può evolversi. Vi sono stati aspri scontri fra il Corpo repubblicano di sicurezza e i piccoli proprietari dei camion bloccati (quasi duemila).

Quando gli agenti con le gru hanno tentato di spostare i grossi veicoli sono cominciati gli scontri. Bassate e gas lacrimogeni. Un camionista, in preda alla disperazione, ha portato il suo Tir in mezzo alla strada e gli ha dato fuoco.

Nessuno ammette però che vi siano stati feriti gravi. «Ho visto un collega con un braccio ammaccato — racconta un autotrasportatore, che con la motrice si era recato a dar manforte ai colleghi di Cluses —. Però dobbiamo dire che i rapporti con la gendarmeria sono diversi, anzi ottimi. Abbiamo trovato comprensione e per questo abbiamo fatto il blocco».

Si può quindi andare in auto a Parigi e Ginevra, ma con molta cautela. «Non è vero che da Chamonix gli abitanti vadano a comperare cibo e benzina in Italia — spiega il segretario generale della municipalità, Jean Moullier — almeno per ora. Chamonix viene rifornita attraverso la Svizzera. Arrivano ogni giorno due camion di frutta e verdura. Certo ci sono difficoltà. Abbiamo scorte, ma soprattutto di viveri in scatola. Siamo stati fortunati perché negozianti e albergatori avevano fatto parecchie provviste: questo è infatti un periodo di intenso turismo».

Il municipio ieri era deserto. I turisti che volevano lasciare la cittadina attraverso la Svizzera e non avevano con sé documenti hanno ottenuto un «foglio di via» dal Comune, ammesso dalle autorità elvetiche, e sono ritornati a casa. «Dobbiamo ringraziare il capitano Khim della dogana elvetica, che è stato molto comprensivo».

Il problema vero è il carburante: mancano benzina e gasolio. «Attendiamo un carico dalla Svizzera — dice Jean Moullier — e un piccolo rifornimento da Cluses». Ma la cisterna è ferma e i camionisti non intendono lasciarla passare.

Piero Cerati

Piloti Anpac fecero sciopero assolti

ROMA — Sono stati assolti con formula piena «perché il fatto non sussiste» i 14 piloti componenti del comitato esecutivo dell'Anpac in carica nell'81 e processati ieri a piede libero per interruzione di pubblico servizio.

L'accusa a loro carico faceva riferimento allo sciopero proclamato dal 14 al 20 aprile dell'81 durante le festività pasquali.

Blocco degli straordinari fino a giovedì per seimilacinquecento addetti

E da oggi disagi alla dogana italiana

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I colossali ingorghi del Fréjus e del Monte Bianco potrebbero tra qualche giorno estendersi agli altri punti di frontiera italiani.

In pericolo anche la regolare attività nei porti e negli aeroporti, le forniture di combustibile alle centrali elettriche e alle imprese industriali qualora dovesse aggravarsi l'agitazione decisa dai sindacati autonomi del personale delle dogane: circa 5000 persone degli uffici doganali veri e propri, 1500 degli uffici Utif (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione), 500 dei laboratori dove si fanno controlli e accertamenti.

Il Sinafi-Cisal e la Dirstat Finanze hanno, infatti, programmato l'astensione dallo straordinario per oggi, domani e giovedì, mentre l'Unsa-Confsal ha anticipato la protesta ieri. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di evitare qualsiasi azione di lotta ma va detto che in questo settore la presenza maggioritaria è dei sindacati autonomi: il personale nei prossimi tre giorni (ma alcuni sindacati hanno già allungato l'agitazione all'intera settimana) lavorerà soltanto dalle 8 alle 14, mentre finora l'impegno arrivava fino a 14-15 ore giornaliere. E comunque all'ultimo momento anche i lavoratori Cgil, Cisl e Uil delle dogane del Nord hanno deciso di sospendere lo straordinario.

Per oggi è previsto un incontro tra i sindacati autonomi e il direttore generale delle dogane, Campiello, per rifare il quadro dei problemi sul tappeto in modo da sgombrare il terreno dagli elementi contrattuali non direttamente coinvolti nella vertenza.

Ma l'azione decisiva dovrà essere condotta dal governo: la soluzione abbozzata dal ministro delle Finanze Visentini avrebbe raccolto il favore dei colleghi del Bilancio e dell'Industria ma non quello del ministro della Funzione pubblica, Gaspari, in quanto alcune concessioni andrebbero a modificare lo status del pubblico impiego in generale.

La protesta nei sindacati nasce da un disegno di legge rimasto inevaso con la fine della passata legislatura e che il governo Craxi ha finora un po' messo da parte. Pare che i confederali abbiano avuto assicurazioni dal ministro Visentini che in uno dei prossimi Consigli dei ministri verranno approvati definitivamente i provvedimenti sul potenziamento doganale e sul riordino dei trattamenti accessori.

Le misure richieste sono le seguenti: adeguamento dell'organico (il governo si accingerebbe all'assunzione di 150 persone) e utilizzazione a tempo pieno dei precari; riconoscimento del «servizio frontiera» ai fini pensionistici; la suddivisione del lavoro in turni; una indennità di 120.000 lire lorde mensili per il riconoscimento della specificità e pericolosità del servizio.

Al ministero delle Finanze non si nasconde la preoccupazione per il protrarsi e il ripetersi dell'agitazione: tutto il sistema che ruota intorno alle imposte di fabbricazione e alle dogane rischia pericolosi black-out.

(Segue da pagina 5)

Giuseppe Rolle

— Collegno, 20 febbraio 1984.

Giuseppe Rolle

— Torino, 20 febbraio 1984.

Clelia Midollini

— Nichelino, 20 febbraio 1984.

Vittoria Vanetti vedova Garolano

— Torino, 20 febbraio 1984.

Ezio Nava

— Voghera, 18 febbraio 1984.

Davide Eynard

— Torino, 21 febbraio 1984.

MARESCIALLO **Davide Eynard**

Severino Gobetti

— Torino, 20 febbraio 1984.

Severino Gobetti

— Torino, 20 febbraio 1984.

Giuseppe Savio

— Gassino, 20 febbraio 1984.

Alfredo Apostolo

— Torino, 21 febbraio 1984.

cav. Alfredo Apostolo

— Torino, 21 febbraio 1984.

Giulia Levarino ved. Muriaid

— Torino, 21 febbraio 1984.

dott. ing. Franco Musy

— Torino, 21 febbraio 1984.

rag. Mario Righetti

— Torino, 21 febbraio 1984.

Margherita Pistono ved. Martinotti

Elvira Martinetto ved. Pagliarino

— Torino, 20 febbraio 1984.

Pierina Giorcelli ved. Voglino

— Torino, 19 febbraio 1984.

Maria Bernini ved. Genta

— Torino, 19 febbraio 1984.

Giovanni Demattels

— Torino, 17 febbraio 1984.

Pierina Garnie nata Mussano

— Cavagnolo, 19 febbraio 1984.

Angelo Pugno

— Torino, 21 febbraio 1984.

Angelo Pugno

— Torino, 21 febbraio 1984.

Silvano Ortolano

— Torino, 20 febbraio 1984.

Luigi Franco (Gigi)

— Torino, 19 febbraio 1984.

Luigi Franco

— Caselle, 21 febbraio 1984.

Angela Vaschetto (Gina)

— Torino, 21 febbraio 1984.

(Continua a pag. 7)

Undici comuni delle Marche si oppongono all'arrivo di soggiornanti obbligati

Un nemico «mandato dallo Stato»

La protesta sarà inviata ai ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia - Piccoli paesi agricoli che hanno paura di essere «contaminati» da criminali - «Meglio i boss che le mezze tacche» - I tristi precedenti

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI PICENO - Undici sindaci della comunità dei Sibillini vogliono opporsi all'invio nel loro paese di soggiornanti obbligati. La protesta è già stata decisa, sarà formalizzata nel corso di una delle prossime riunioni di consiglio, poi inviata ai ministeri interessati, Interni e Grazia e Giustizia.

«Non possiamo più tollerare che si continui a portare inquinamento fra la nostra gente - dice il prof. Vittorio Virgili, presidente della comunità. - *La nostra è una popolazione tranquilla, non deve essere contaminata da mafiosi, camorristi, delinquenti abituali. I nostri comuni che sono iscritti fra quelli idonei per il soggiorno obbligato devono essere cancellati dalla lista»*.

L'iniziativa è partita dal sindaco di Force, Vincenzo Canala (psdi) e subito si sono trovati d'accordo anche gli altri, compreso il presidente. Force, due mila abitanti, è il paese nel quale la notte dell'ultimo Capodanno un sottufficiale dei carabinieri uccise il soggiornante obbligato Giuseppe Dieni, 28 anni, di Badolato Jonica.

Costui era autore di un'estorsione. A un commerciante locale, che aveva subito un furto di preziosi, aveva offerto la propria intermediazione con i ladri: avrebbe recuperato i gioielli dietro il versamento di dieci mila lire al grammo. Aveva anche già restituito, a titolo dimostrativo, i primi ventidue grammi ricevendo in cambio 220 mila lire, banconote che erano state contrassegnate.

I carabinieri, avvertiti dal derubato, la notte di Capodanno facevano irruzione nell'appartamento di Dieni. Un brigadiere lo vedeva chinarsi e aprire il cassetto di un armadio; credendo che stesse per prendere una pistola, gli sparava una raffica di mitra uccidendolo.

I mafiosi o presunti tali inviati a domicilio coatto sono sempre stati al centro di attenzioni preoccupanti, da parte delle amministrazioni comunali, che devono procurargli un'abitazione e possibilmente lavoro, e da parte delle popolazioni, diffidenti e mal disposte nei loro confronti.

Racconta il sindaco di Force: *«Il nostro paese è di alta collina, poco agricolo. Abbiamo un calzaturificio, due fornaci, un maglificio, con una occupazione totale di duecento persone. I disoccupati sono un centinaio, quasi tutti giovani, per lo più diplomati. Passano molte ore della giornata in piazza, a non far niente. Prima dell'incidente c'era anche Dieni, che si era fatto una cerchia di amici. Certi giovani sembravano affascinati da lui e dai suoi racconti. C'era ben motivo di preoccuparsi. Tra l'altro, questo soggiornante era stato trovato in casa della refurtiva e ne aveva anche venduta a cittadini incauti. Quell'esperienza, conclusasi così tragicamente la notte di Capodanno, è stata traumatizzante per tutti. Non vogliamo più avere ospiti di questo tipo»*.

Sono almeno una ventina i comuni della provincia di Ascoli idonei ad accogliere i soggiornanti e quasi un centinaio nelle Marche. Devono avere determinate caratteristiche: meno di 5 mila abitanti, essere lontani dai grandi centri e sede di stazione dei carabinieri, ecc. «Quando i sindaci vedono arrivare i soggiornanti - dice il prof. Virgili - *sanno che vanno incontro solo a guai. Devono procurargli la casa e, possibilmente, dargli un lavoro. Ma come si fa, con la penuria degli alloggi e la disoccupazione che c'è ovunque?»*.

Aggiunge il sindaco Canali: *«In un certo senso quelli che danno meno fastidio sono i grossi calibri perché hanno mezzi propri e non pretendono nulla. Le mezze tacche, che dovrebbero vivere con le 3 mila lire al giorno del sussidio dello Stato, incominciano a presentarsi in comune e a pretendere. E facilmente si buttano sui guadagni illeciti»*.

Nelle Marche ci sono stati soggiornanti famosi. A Cingoli (Macerata) soggiornò Angelo La Barbera, siciliano, che venne poi ucciso nel carcere di Perugia nell'ottobre '75. L'italo americano Joe Adonis, al secolo Giuseppe Antonio Doto, fu mandato a Serra dei Conti (Ancona) il 12 luglio '71 e ci rimase appena poco più di quattro mesi: morì per insufficienza cardiaca il 26 novembre in ospedale ad Ancona.

Questo era uno dei grossi calibri che non aveva bisogno di nulla, viveva in una villa, riceveva molte persone, era prodigo di regali e di laute mance. La popolazione, che all'inizio gli era ostile, in breve aveva cambiato atteggiamento nei suoi confronti arrivando persino all'ossequio. Quindi Joe Adonis era diventato, in quel piccolo paese, un esempio pericoloso.

A Pieve Torina, nell'alto maceratese, era stato spedito un siciliano mafioso e il comune, non disponendo di locali in cui sistemarlo, lo aveva messo in albergo. Dopo un po' quel tizio era scappato con la moglie dell'albergatore.

La comunità montana dei Sibillini, che intende respingere i soggiornanti, ha una popolazione complessiva di 17 mila abitanti. Gli undici comuni sono disseminati lungo le vallate dell'Aso, del Tenna e del Tesino; il centro maggiore è Amandola con [illegible] abitanti. «Ci batteremo - dice il presidente Virgili - *per salvare la tranquillità della nostra gente. Abbiamo il diritto di difenderci da ogni inquinamento»*.

Remo Lugli

Per supplente infortunata solo un sussidio

ROMA — Un'interrogazione del sen. democristiano D'Amelio e la successiva risposta del ministro della Pubblica Istruzione Falcucci hanno portato alla luce una situazione di ingiustizia che colpisce i supplenti. Nell'interrogazione si cita l'episodio dell'insegnante di educazione fisica Angela Modarelli, supplente temporanea nella scuola media di Ferrandina, in provincia di Matera: nell'effettuare un salto dimostrativo agli allievi, cadde riportando gravi lesioni.

Il capo dell'istituto, visto che le norme in vigore prevedono il licenziamento fin dal primo giorno di assenza del personale supplente con nomina effettuata appunto dal capo di istituto, vista anche la carenza di norme che prevedono l'assistenza e il riconoscimento della causa di servizio ai fini infortunistici e della previdenza sociale, ha rivolto un quesito all'autorità scolastica.

Il ministro ha risposto: non si sono potuti applicare nei confronti della professoressa Modarelli i benefici previsti per i dipendenti di ruolo che si estendono anche agli incaricati e ai supplenti annuali, ma non ai docenti per i quali il rapporto d'impiego risulta temporaneo. Comunque *«questa amministrazione ha concesso all'interessata* — conclude il ministro — *un sussidio di un milione e 450.000 lire sul capitolo di bilancio 3101»*.

Oggi a Omegna i funerali di 3 degli alpinisti morti a Valtournenche

«Se muoio nella neve lasciatemi lì» aveva insistito una delle 4 vittime

OMEGNA — Profonda commozione nella zona Cusiana e nell'ambiente alpinistico per la morte dei quattro soci della sezione omegnese del Cai, investiti domenica da una slavina a Valtournenche mentre, fuori pista, stavano scendendo lungo le pendici del Monte Tantané, per raggiungere La Magdeleine. Conoscevano bene la montagna e le sue insidie, avevano alle spalle una lunga esperienza sci-alpinistica, non si può pensare quindi, per questa morte, che ad una tragica fatalità.

Queste le vittime: Carlo Carmagnola, 41 anni, coniugato senza figli. Organizzatore e istruttore dei corsi di sci-alpinismo del Cai di Omegna, era aspirante guida alpina; Claudio Ruscelli, 28 anni, meccanico attrezzista, coniugato senza figli; Cesare Oglina, 37 anni, dipendente della cartiera Binda, istruttore sezionale di sci-alpinismo, coniugato con un figlio, Dario, di 4 anni, tutti e tre di Omegna; Pietro Ballero, 34 anni, ingegnere analista programmatore alla Bemberg di Gozzano, abitante ad Armeno, coniugato, lascia una figlia di tre anni, Elisabetta.

Facevano parte di un gruppo di dieci appassionati di sci-alpinismo, tra cui la moglie di Carlo Carmagnola, Virginia Coppa, che avrebbero dovuto trascorrere la giornata in Valdossola, all'Alpe Devero, avevano cambiato itinerario all'ultimo momento, tanto che alcuni familiari non erano neppure stati avvertiti. Per la discesa su La Magdaleine si erano divisi in due gruppi di cinque. Ad essere investito dalla slavina è stato il primo gruppo, solo uno dei componenti si è salvato.

Le salme di tre degli sfortunati alpinisti sono giunte ieri sera in città dove, nella sede del Cai è stata allestita la camera ardente; i funerali si faranno oggi pomeriggio. Uno di loro, Carlo Carmagnola, è stato sepolto fra quelle montagne che costituivano per lui un richiamo prepotente. L'aveva detto tante volte: *«Se dovessi morire lì, non portatemi via»*.

Cesare Oglina e Claudio Ruscelli, dopo le esequie nella parrocchiale di Sant'Ambrogio, alle 15.30, verranno tumulati nel cimitero cittadino.

a. m.

Dietro la slavina

Secondo la guida «Dal Monviso al Sempione» edita dal Centro di documentazione alpina, il Monte Tantané, 2734 metri, è una gita scialpinistica classificata «ms», cioè al livello più facile per chi intraprende escursioni con gli sci al di fuori delle piste battute e degli impianti di risalita: malgrado ciò si parla di «pendii ripidi e valangosi» e in un altro punto di «zone che richiedono neve sicura».

Pare che le vittime di questa sciagura fossero di notevole abilità sciistica e quindi la domanda diventa ancora più spontanea: come è possibile che quattro esperti di montagna restino sepolti da una slavina in una escursione che è di ben modeste difficoltà?

Qui si resta ovviamente nel campo delle ipotesi, ma è logico che il grande pubblico si chieda come, in giornate di sole, con un innevamento non certo misurabile in metri possano succedere sciagure del genere. Le valanghe che causano decine di morti sono fortunatamente rare (paesi o strade investite) e possono dipendere da una scarsa considerazione dell'uomo per i pericoli della montagna, quasi sempre disboscamenti feroci o costruzioni in luoghi pericolosi.

Ma quando restano vittime di una slavina sciatori che effettuando una gita fuoripista (e i recentissimi casi avvenuti a Bestrières e a Pragelato su pendii quasi banali accentuano la gravità del problema) la causa può purtroppo apparire una spiegazione illogica, e quasi sempre si tratta di imprudenza.

Un inizio dell'inverno che ha fatto segnare innevamenti irrisori rispetto alla norma, poi nevicate di medio livello sul Piemonte e molto abbondanti in Valle d'Aosta; e hanno fatto registrare situazioni di grande pericolo su tutte le Alpi Occidentali puntualmente e precisamente segnalate dai bollettini delle valanghe, certo è difficile rinunciare in una giornata di sole come domenica senza a una gita, ma l'abilità in questa situazione non serve.

Basta una traccia tagliata male durante una «diagonale» per coinvolgere tutto il gruppo e quando la slavina decide di staccarsi anche le guide più esperte che si trovano nella sua «zona di influenza» rimangono sepolte. Non è male comunque ricordare avvertenze [illegible], ma che possono contribuire a salvare qualche vita.

Premesso che si affronti un pendio pericoloso ed è inutile bluffare, si sa sempre se il rischio c'è o no, almeno valga la vecchia norma di procedere molto distanziati e ogni sciatore si muova soltanto dopo che il precedente è arrivato in luogo sicuro; è sempre utile coprirsi bocca e naso con un passamontagna o un ampio foulard (quanti sono morti sotto dieci centimetri di neve polverosa che li hanno soffocati?) e vale la pena di portarsi un apparecchio segnalatore a ultrasuoni tipo «pieps» e tenerlo sempre acceso, non soltanto quando si pensa che vi sia una situazione di rischio. Voltarsi a osservare le proprie tracce su neve vergine è un dono che non tutti gli sciatori possono ricevere: meglio godersi questo regalo senza rischiare.

Gigi Mattana

Comiso, assolti i responsabili di un campeggio per i pacifisti

VITTORIA (Ragusa) — Dare ospitalità agli stranieri venuti in Sicilia per prendere parte alle manifestazioni pacifiste davanti alla base missilistica di Comiso senza segnalarne i nomi alla questura non è un reato penale ma amministrativo.

Lo ha stabilito il pretore di Comiso, Giovanni Corbino, assolvendo, perché il fatto non sussiste, i responsabili di un campeggio di pacifisti denunciati dalla polizia l'estate scorsa per organizzazione di campeggio non autorizzato e mancata denuncia alle autorità di presenza di stranieri sul territorio italiano.

Per questi motivi erano stati denunciati l'ex parlamentare regionale comunista Giacomo Cagnes, presidente di uno dei comitati pacifisti di Comiso, Antonella Giunta, del comitato per la pace di Milazzo, Fausto Schiavetti, dei comitati veneti per la pace, Bruno Gabrielli, della Chiesa valdese di Comiso, e Stefano Semenzato, esponente romano di «democrazia proletaria».

I cinque avevano organizzato nel comune di Vittoria il campeggio per ospitare i pacifisti stranieri, ai quali il Comune di Comiso aveva vietato di installare le tende sul suo territorio.

Dieta: latte e banane

Gävle. Questo signore, Roland Bergman, 44 anni, vive nel freddo Nord della Svezia e fa il pulitore di finestre. Da 14 anni si è messo a dieta: ogni giorno mangia 20-25 banane, tre cucchiai colmi d'avena e 1, 2 litri di latte. Secondo il suo dietologo, questa sarebbe un'alimentazione completa (Telefoto)

Casale, non hanno trovato una struttura per disintossicarsi

Porte chiuse per due drogati che volevano uscire dal tunnel

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE — Le buone intenzioni sono come le bugie: hanno le gambe corte e fanno poca strada. Una storia tipicamente all'italiana dove la volontà di fare, di rendersi utili si annulla nell'inefficienza delle strutture, in questo caso quelle predisposte per il recupero dei drogati. Ma procediamo con ordine. Due giovani, Raffaele, 20 anni e Maurizio, di 21, sono stati condannati, il 19 gennaio, a otto mesi di reclusione il primo e a sei mesi e 15 giorni il secondo per furto. Rubavano per acquistare stupefacenti.

Due ragazzi sfortunati, ma ancora recuperabili; basterebbe che qualcuno si occupasse di loro. E ci ha provato il dott. Marcello Parola, pubblico ministero al processo; ha suggerito ai giudici di mandarli in una comunità che ha cura dei tossicodipendenti per il periodo di trenta giorni, quanto occorre (in assenza di appello) perché la sentenza passi in giudicato. Il periodo di custodia preventiva i due giovanotti lo avrebbero trascorso in un ambiente più sereno dove forse avrebbero trovato lo stimolo per liberarsi dalla schiavitù della droga e intraprendere una vita migliore per un futuro migliore. Il suggerimento del dott. Parola è stato subito accolto e la scelta è caduta sul «Gruppo Abele» che ha una comunità sulle colline di Murisengo.

Ma il «Gruppo Abele» ha risposto no e il rifiuto ha la sua motivazione. La comunità apre le porte a tutti, ma ci sono alcune regole fondamentali da rispettare. Non si può dalla sera alla mattina inserire degli elementi estranei in un ambiente dove tutto si muove alla perfezione, dove gli ospiti, nessuno escluso, hanno accettato una vita di sacrificio per liberarsi dalla droga. Chi entra in questa comunità vede e pensa in un'unica direzione che è quella finalizzata alla sua salvezza fisica e anche morale. E forse Raffaele e Maurizio non hanno ancora questa volontà e la loro presenza nella cascina di Murisengo avrebbe anche potuto «inquinare» quella serena cellula sociale.

Chiarisce meglio il concetto Adriana, che da 8 anni è capitale del «Gruppo Abele». Allegra come un passero spiega: *«Una persona, sia che decida individualmente o che qualcuno l'accompagni in questa scelta, viene prima di tutto ripetutamente ascoltata in vari colloqui per valutare se la comunità è davvero la soluzione per il suo problema oppure quali altre possibilità d'intervento si possono fare. E si deve sondare per scoprire se il soggetto ha abbastanza voglia di puntare su queste comunità perché qui si viene solo se si è più convinti, altrimenti sarebbe inutile. Qui ci confrontiamo tutti i giorni, discutiamo serenamente i nostri problemi, ci aiutiamo a vicenda»*.

Puntualmente Adriana ricorda che il «Gruppo Abele» non ha mai avuto rapporti di nessun genere con l'Usl di Casale per quanto riguarda il problema dei drogati e neppure con le strutture pubbliche. *«Si era tentato il discorso della convenzione. Ma si come vanno queste cose, idee e progetti non sono mai andati oltre le solite chiacchiere e non certo per nostra cattiva volontà»*.

Raffaele e Maurizio, i principali protagonisti di questa storia, sono stati accolti all'ospedale «Santo Spirito» di Casale, nel reparto neurologico del prof. Sergio Broglia. Il primario è anche operatore medico presso il servizio per le tossicodipendenze dell'Usl 76. *«Di meglio non ho potuto offrire* — spiega allargando le braccia —. *Da me si sono fatti un po' di villeggiatura. Devo dire che non hanno dato il minimo fastidio e neppure hanno avuto crisi di astinenza. Raffaele ha lasciato l'ospedale ieri mattina per il carcere in quanto il suo avvocato non era ricorso in appello. Maurizio, invece, è stato dimesso sabato 11 ed è agli arresti domiciliari in attesa della sentenza di secondo grado»*.

Qui termina la storia di un gesto di buona volontà finito in una sterile polemica che speriamo almeno sia costruttiva. Resta l'amarezza di un magistrato che ha agito come un padre affettuoso verso due ragazzi presi nel vortice della disperazione, ma che si è scontrato con una realtà che non lascia spazio alle buone intenzioni e dimentica che la battaglia contro la droga deve essere combattuta su tutti i fronti e con tutti i mezzi.

Aldo Papale

Folgorata dalla stufetta elettrica

PALERMO — Una ragazza di 16 anni, Cinzia Brucia, è morta folgorata da una scarica sprigionatasi da una stufa elettrica. E' accaduto nell'abitazione della giovane, nel quartiere «Brancaccio», alla periferia orientale di Palermo. La ragazza, subito dopo aver fatto il bagno, è scivolata cadendo sulla stufa ed è morta sul colpo.

Migliora suor Angela colpita dai killer

MILANO — Angela Corradi, 34 anni, suora laica dopo alcuni anni vissuti nella malavita, al fianco di Renato Vallanzasca e Vito Pesce, si salverà e non rimarrà menomata dai colpi di pistola che le hanno sparato nella notte fra venerdì e sabato.

Vista la precisione della mira dei killer — tre proiettili andati a segno, di cui due ritenuti, per i quali in settimana la giovane sarà operata — appare evidente l'intenzione di uccidere. Perché? Vendetta? Ricatto?

Suor Angela, intanto, ha ripreso lucidità; dal suo letto, in una corsia dell'ospedale di Niguarda, continua a recitare il rosario e a rincuorare la madre che ogni giorno va a trovarla. Appena le condizioni lo consentiranno, gli inquirenti andranno a interrogarla: forse dalla sua deposizione potranno venire indicazioni sui probabili autori dell'aggressione. Ma, stando alle testimonianze unanimi di questi ultimi anni, Angela Corradi mostrava di non avere più alcun legame con la malavita. Trascorreva le giornate dedicandosi all'assistenza dei *«fratelli carcerati»*, sovente andava in tribunale a perorare il massimo di assistenza da parte dei legali che li difendevano in qualche processo; la sera si recava regolarmente a pregare.

A Napoli l'industriale sequestrato un anno fa

«Due volte rinunciai alla fuga per non ferire il carceriere»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — E' tornato a casa domenica. L'industriale Carlo De Feo, 58 anni, rapito il 28 febbraio '83 all'uscita dalla sua fabbrica di Arzano, la Ipm (Industria politecnica meridionale) specializzata nella produzione di apparecchiature telefoniche, è stato rilasciato ad Oppido Mamertina, in Calabria. La famiglia ha pagato un riscatto di quattro miliardi e mezzo di lire.

De Feo ha abbracciato la moglie e il fratello, poche ore dopo il rilascio, nella caserma dei carabinieri, poi, emozionato, ha varcato i cancelli della sua villa di Posillipo, una costruzione a tre piani circondata dal verde. Commosso, ha baciato e abbracciato i figli, Remo e Claudio, ha salutato i parenti e un gruppo di operai che, in questo terribile periodo, si erano tassati per contribuire al pagamento del riscatto.

Un ritorno a casa, una liberazione. Dodici mesi trascorsi in un'altalena di speranze e delusioni, momenti di paura per la sua vita, soprattutto quando per ottenere più soldi i sequestratori hanno adottato la tattica del silenzio.

Carlo De Feo, fisicamente in buone condizioni, ha dedicato tutto il tempo a familiari, amici, conoscenti accorsi alla villa per salutarlo; ha risposto alle telefonate di chi voleva testimoniargli la sua partecipazione.

Ad attenderlo c'erano anche i sostituti procuratori del tribunale, Diego Marmo e Armando Lancuba, tenaci nelle indagini, decisi ad ascoltarlo subito. Il segreto istruttorio è però rigoroso. Il colloquio è durato oltre un paio d'ore. L'industriale avrebbe raccontato il rapimento, i giorni di prigionia, con elementi che gli inquirenti definiscono «utili».

Non ci sarebbero grossi dubbi sull'organizzazione criminale che ha rapito l'industriale napoletano. Il commando di cinque-sei uomini che lo bloccò a bordo della sua Mercedes nel febbraio dello stesso anno in via Rutilio al Bravo, tra Arzano e Casavatore, faceva parte di una banda legata al clan di Cutolo. Trasportato in un nascondiglio nelle vicinanze — la telefonata alla villa per il riscatto giunse appena mezz'ora dopo il rapimento — l'ostaggio fu in un secondo tempo trasferito altrove. *«Sono passato da una prigione all'altra* — ha raccontato De Feo —. *Ne avrò cambiate sette od otto. La prima era un locale chiuso, forse una stanza, le altre erano capanne...»*.

Due occasioni per tentare la fuga: *«Ma avrei dovuto ferire il mio carceriere, non sono un violento, non mi sentivo di fargli del male»*. Il trattamento è definito «umanitario». I medici l'hanno trovato in ottimo stato, ha avuto sempre cibo e indumenti pesanti, tutto ciò che gli occorreva per superare alla meglio i disagi della lunga segregazione.

Un primo riscatto, tre miliardi, fu pagato nel giugno scorso da un emissario della famiglia sull'autostrada Napoli-Salerno. La vicenda poteva dirsi risolta, ma sembra — ed è un punto che gli inquirenti vogliono approfondire — che la banda cutoliana avesse venduto l'ostaggio a elementi della 'ndrangheta calabrese, i quali hanno preteso un altro miliardo e mezzo, versato due settimane fa sull'Autosole tra Capua e Caianiello malgrado la Procura avesse bloccato i beni della famiglia e dell'azienda su istanza delle maestranze, che temevano di restare senza lavoro.

Adriano Laiso

Ieri a Firenze i funerali di Bonsanti

FIRENZE — Si sono svolti ieri i funerali del sindaco di Firenze, professor Alessandro Bonsanti, morto sabato mattina nella clinica dov'era ricoverato dal 2 febbraio.

La cerimonia si è svolta nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio. Le orazioni funebri sono state pronunciate dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini, dal vicesindaco onorevole Ottaviano Colzi e dal professor Giorgio Zampa, ordinario di tedesco all'università di Firenze. La figura di Bonsanti è stata tratteggiata dai tre oratori sotto il profilo culturale e politico. *«E' stato nel breve volgere di undici mesi* — ha detto il ministro Spadolini — *un sindaco esemplare per accortezza, per misura, per senso concreto dei problemi, per integrità morale»*.

Nel pomeriggio la salma di Alessandro Bonsanti è stata cremata secondo le sue volontà, e quindi tumulata nel cimitero delle Porte Sante.

Sedici arresti per droga a Bari

BARI — I carabinieri, dopo un mese di pedinamenti ed intercettazioni telefoniche, hanno sgominato un'organizzazione dedita allo spaccio della droga in provincia di Bari.

Sono stati sequestrati cento grammi di eroina pura ed arrestate sedici persone, tra le quali un pericoloso pregiudicato, Nunzio Sgaraboggio, di 38 anni, nato ad Altamura (Bari) ed arrestato a Milano dove risiede, ritenuto il capo dell'organizzazione ed implicato nell'omicidio di due siciliani corrieri della droga accaduto nell'81 nei pressi di Gravina di Puglia (Bari).

(Segue da pagina 6)

Isa Moriondo

— Torino, 20 febbraio 1984

Isa Moriondo

— Torino, 20 febbraio 1984

Isa Moriondo Mussa

— Torino, 20 febbraio 1984

Isa Mussa Moriondo

— Torino, 21 febbraio 1984

Isa Mussa Moriondo

— Torino, 21 febbraio 1984

Isa Mussa Moriondo

— Torino, 20 febbraio 1984

Isa Mussa Moriondo

— Torino, 20 febbraio 1984

CONFRATELLO

Benvenuto Stefano Marenco

— Rivoli, 20 febbraio 1984

Giorgio Cerio

— Torino, 21 febbraio 1984

Giorgio Cerio

— Torino, 20 febbraio 1984

Lucia Felisso

— Torino, 20 febbraio 1984

Enrico Alessandrini

— Cuneo, 20 febbraio 1984

Enrico Alessandrini

— Cuneo, 20 febbraio 1984

Caterina Toppino in Anselmino

— Torino, 20 febbraio 1984

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del **dott. Gino Gandolfo**

— Torino, 20 febbraio 1984

Giuseppe Stefano Mussa (Fanin)

— Torino, 21 febbraio 1984

Adalgiva Volpi Gallerate

— Torino, 21 febbraio 1984

Eugenia Quenda in Ruffino

— Torino, 21 febbraio 1984

Fiorina Pellizzetto

— Torino, 20 febbraio 1984

Leonia Polchini

— Torino, 20 febbraio 1984

Maria Bianco vedova Tocci

— Torino, 21 febbraio 1984

Maria Rossanigo vedova Giacomasso

— Torino, 21 febbraio 1984

— Torino, 21 febbraio 1984

ANNIVERSARI

Luigi Ravelli

— Torino, 21 febbraio 1984

1981 — 1984 **Domenico Pecchio**

1981 — 1984 **Sergio Finello**

1980 — 1984 **Felicita Faletti Signa**

1983 — 1984 **Giuseppe Barbero**

1983 — 1984 **Thelma Manaldo Ratti**

1978 — 1984 **avv. Sebastiano Abrate**

1983 — 1984 **Ciella Lanteri-Kostas**

1979 — 1984 **prof. Oreste Badellino**

Marco Ferrarone

— Torino, 21 febbraio 1984

Il problema degli aiuti finanziari alle scuole private visto dai laici e dai cattolici

Scuola, il «buono» della discordia

Chiesto dagli istituti religiosi, ai quali sono iscritti l'81 per cento degli allievi degli istituti non statali - Dovrebbe essere dato alle famiglie per il periodo dell'obbligo - Replica: «Chi vuole un'istruzione fuori dalle strutture pubbliche, deve assumersene l'onere» - Interpretazioni diverse della Costituzione - Autonomia e controlli

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Manifestano per le strade di Francia gli insegnanti cattolici. Protestano contro il progetto di riforma delle scuole private elaborato dal ministro Savary, che affida allo Stato un più penetrante controllo sulla nomina dei docenti e prevede una composizione dei consigli d'istituto in base alla quale i rappresentanti dell'ente gestore (religioso nel 92 per cento dei casi) appaiono in minoranza. Già si parla di «guerra scolastica», in cui scendono in campo da un lato il Comitato nazionale dell'insegnamento cattolico, dall'altro il Comitato nazionale di Azione laica, pronto a schierarsi a sua volta contro lo stesso Savary se il ministro dell'Educazione nazionale tenterà qualche mossa conciliante nei confronti dei docenti cattolici.

In Italia [illegible] ribalta la questione dei rapporti tra [illegible] pubblico e privato dell'istruzione. La «guerra scolastica» francese può insegnarci qualcosa? «Certo, — risponde il dott. Alberto Bairati, segretario nazionale dell'Aninsei, l'associazione delle [illegible] private laiche — essa dimostra che quando lo Stato [illegible] ad imperlasi nell'educazione privata elargendo aiuti, come ha fatto negli anni scorsi in Francia con le leggi Debré e Guermeur, [illegible] allargare sempre più il suo controllo e soffoca l'autonomia».

L'Aninsei appare soprattutto orientata a sollecitare una legge che disciplini l'apertura delle scuole private, imponendo adeguate garanzie di serietà, e che definisca finalmente lo stato giuridico e le condizioni di parità delle stesse. Ma giudica con notevole scetticismo ogni intervento pubblico che vada al di là della definizione di quei limiti normativi. Una concessione però (e non di scarsa portata) l'Aninsei sarebbe disposta a farla, pur non senza riserve e contrasti interni. Essa riguarderebbe il buono-scuola a favore degli studenti che devono assolvere l'obbligo scolastico. «Ma — dice Bairati — con uno Stato che rischia di naufragare in un mare di debiti è proprio opportuno sollecitare un simile sforzo finanziario?».

Il buono-scuola è da molto tempo l'obiettivo degli istituti d'educazione religiosi, ai quali risultano iscritti l'81 per cento [illegible] alunni che frequentano la scuola dell'obbligo in [illegible]. Esso è previsto in un progetto di legge dell'on. Casati, dc, presidente della Commissione pubblica istruzione. Dice Casati: *«Il buono-scuola, sollecitato nel progetto, consiste in un assegno di studio distribuito dallo Stato ai genitori che hanno ragazzi nella scuola dell'obbligo. Esso dovrebbe coprire l'80 per cento del costo medio di un alunno che frequenta le elementari e le medie (rispettivamente 850 mila lire e un milione 435 mila lire, secondo i dati del Censis). I genitori potrebbero spendere l'assegno sia in una scuola pubblica sia in una scuola privata».*

C'è chi definisce il progetto estremamente illuminato e liberale, c'è chi lo accusa di voler favorire la scuola privata. Afferma Casati: *«È un'accusa assurda. Noi riteniamo che la scuola statale nel suo complesso è afflitta da un tale gigantismo che non risponde più alle generali aspettative della gente. A questo punto si pone il problema di fare in modo che il sistema scolastico nel suo complesso metta a disposizione del cittadino un servizio buono, poco importa se statale o privato. Il buono-scuola è soltanto uno dei possibili strumenti. Altre vie potrebbero consistere nelle convenzioni tra Stato ed enti privati soprattutto per quanto riguarda le scuole materne e le secondarie superiori, nella possibilità delle scuole non statali di assumere degli insegnanti statali in eccedenza, in sgravi fiscali per coloro che mandano gli alunni nelle scuole legalmente riconosciute».*

E' un discorso condiviso dalle scuole religiose. L'associazione che le rappresenta, la Fidae, ha come presidente padre Antonio Perrone. Egli, citando un recente documento della Conferenza episcopale italiana, sottolinea prima di tutto l'esigenza che la scuola non statale si ponga su un piano di effettiva parità con quella statale, così come afferma la Costituzione. *«Noi invece — afferma — ura [illegible] troppo condizionati sia per quanto riguarda l'iscrizione degli alunni sia per quanto riguarda lo svolgimento delle attività controllate da un [illegible] governativo. Chiediamo dunque una maggiore libertà nell'ambito di quel pluralismo culturale che è uno dei valori fondamentali della democrazia. Domani questa stessa libertà può servire ad altri gruppi che professano valori diversi dai nostri».*

Rileviamo che le scuole religiose sollecitano in particolare un intervento finanziario dello Stato. Risponde padre Perrone: *«Non per noi, ma per le famiglie. La Costituzione sancisce il principio della libertà d'insegnamento senza oneri per lo Stato, ma precisa anche che i responsabili dell'educazione dei ragazzi sono i genitori. Accade però che se essi decidono di iscrivere i figli a una scuola dell'obbligo non statale, sono costretti a pagare e perdono il diritto alla gratuità. Si determina quindi una disparità di trattamento in contrasto ancora una volta con la legge fondamentale».*

E' una delle affermazioni che suscitano le polemiche maggiori. Il prof. Luigi Ambrosoli, docente di storia della scuola, sottolinea, per esempio, che lo Stato deve garantire a tutti i suoi cittadini il diritto all'istruzione gratuita o ad un prezzo accessibile: chi intende provvedere all'istruzione dei figli al di fuori di quelle strutture se ne deve assumere gli oneri. Alla Fidae ribattono che, senza le strutture della scuola non statale, l'ente pubblico non riuscirebbe a soddisfare tutta la domanda d'istruzione e si troverebbe quindi in gravi difficoltà. Le scuole non statali assolvono dunque, anche per quest'aspetto, un'importante funzione.

Dice padre Perrone: *«L'ideale sarebbe formare una triplice fascia d'istituti: gli statali, i non statali a fini di lucro che si finanziano con le rette, i non statali senza fini di lucro. Per questi ultimi si potrebbe prevedere il buono-scuola o il pagamento degli insegnanti da parte dello Stato con l'aggiunta di una piccola retta a carico degli studenti».*

E' una proposta discussa dagli uffici-scuola dei partiti. Rimane, insomma, alcuni, un problema di fondo: come conciliare la pretesa di assoluta autonomia con la richiesta allo Stato di aiuto finanziario. La «guerra» degli insegnanti francesi, si sottolinea di nuovo, deve pur fornire qualche ammaestramento.

Clemente Granata

Milano, incendio in un centro culturale

MILANO — Un incendio di probabile origine dolosa si è sviluppato la notte scorsa, verso le 3,30, all'interno dell'Istituto tecnico commerciale «Zappa» di via Lario, a Milano, nei locali in cui è ospitato il Centro culturale gestito dal consiglio di zona del quartiere Greco-Zara.

Sul posto è intervenuta una «volante», dopo la segnalazione di una sparatoria nella zona. A sparare in aria era stato un vigile notturno, che aveva sorpreso tre sconosciuti armeggiare vicino alla porta del centro culturale. I tre sono fuggiti, e qualche minuto dopo sono state viste le fiamme alzarsi dal locale, subito sedate dai vigili del fuoco. I danni sono esigui: solo qualche mobile bruciato.

Chi cerca trova?

Bologna. Non è un manichino gettato nel cassone della spazzatura, ma una signora che, posato a terra un sacchetto, cerca qualcosa tra i rifiuti. L'augurio è che l'abbia trovato (Telefoto)

SI ALLENTA LA MORSA, MA GLI AUTISTI FRANCESI CONTINUANO A OLTRANZA LO SCIOPERO

Trattative al via senza ottimismo

PARIGI — La situazione sulle strade francesi migliora, ma la protesta dei camionisti — a poche ore dall'avvio delle trattative col governo — continua.

In numerosi dipartimenti — in Savoia e nella valle di Chamonix, dove tutto è cominciato, venerdì scorso, ma anche in Lorena, a Metz, e sull'asse Parigi-Lione, uno dei centri nevralgici della circolazione stradale — il traffico è rallentato e a tratti completamente interrotto.

«Operazioni lumaca» sono in atto ancora in una ventina di dipartimenti: all'Ovest, in Bretagna; al Sud, fra Lione e Grenoble e vicino a Marsiglia, al Nord, nella regione parigina. I camion, qui, non bloccano le strade, ma avanzano lentamente e intralciano la circolazione. Qua e là si segnalano lievi incidenti: scatti di nervi, piccole liti tra scioperanti e automobilisti [illegible] dell'attesa.

Le speranze di una soluzione rapida del conflitto sono durate poco. Dopo le dichiarazioni del ministro dei Trasporti Charles Fiterman, favorevoli al negoziato, e l'appello dei due principali sindacati di categoria a «levare le barricate», domenica sera sembrava che la normalità sulle strade francesi fosse questione di ore. Dopo tre giorni di giganteschi ingorghi, di grandi tensioni, di moniti e accuse levate in tv, nelle trasmissioni-fiume alla radio, nei manifesti improvvisati all'ingresso delle autostrade, i francesi hanno creduto che la calma — la «pace», diceva un automobilista ieri mattina — fosse questione di ore. Non è stato così.

Maurice Voiron, presidente del maggiore sindacato di categoria (Fntr) giustifica la fronda («ci sono momenti in cui solo con la rivolta ci si può far intendere»). Ma tenta di far desistere la protesta. Ieri pomeriggio, insieme con un funzionario del ministero dei Trasporti, è corso ad Annecy, in Alta Savoia, dove ha incontrato una delegazione di camionisti, alcuni ribelli del suo sindacato, molti indipendenti. Invano.

L'iniziativa di Voiron («è spinto dalla disperazione — commentano a Parigi — «si gioca la sua credibilità davanti al Paese») ha al contrario diviso il fronte sindacale. L'Unostra, la confederazione minoritaria, si è dissociata. E ha minacciato: *«Di fronte a un passo tanto maldestro, i nostri aderenti sono liberi di continuare le azioni che riterranno opportune».*

L'agitazione dei camionisti non intralcia solo la circolazione, ingombra anche il dibattito politico, già molto teso in Francia. Lo sciopero dei trasportatori, è vero, è troppo impopolare per poter essere sostenuto apertamente dall'opposizione. La «presa in ostaggio» di migliaia di turisti non può essere ragionevolmente appoggiata, difesa, o sfruttata politicamente da nessuno, ma le allusioni, gli accenni alla «sindrome cilena» (il lungo sciopero dei camionisti che affrettò la caduta di Allende, nel '73) diventano sempre meno velati, tra i partiti della maggioranza.

Il [illegible] comunista è stato esplicito: *«La volontà di bloccare il traffico, di rendere tesa l'atmosfera, di ampliare il conflitto a qualunque prezzo, sembra rivelare l'esistenza di un calcolo politico».* **e. n.**

Camionisti italiani scioperi a marzo

ROMA — La seconda settimana di marzo [illegible] nuovamente il settore dell'autotrasporto. Lo comunica il Comitato di coordinamento per l'autotrasporto merci precisando in una nota che lo stato di agitazione è deciso in seguito all'aumento del prezzo del gasolio al minuto *«nonostante gli impegni del governo a non far gravare l'aumento sul settore».*

Dopo 5 giorni, uno spiraglio Dal Fréjus passano 400 Tir

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT-JEAN DE MAURIENNE — Un centinaio di autocarri italiani, rimasti intrappolati da mercoledì mattina nel blocco attuato dai «routiers» francesi lungo la strada che porta al tunnel del Fréjus, fra Saint-Jean e Saint-Michel, sono transitati attraverso il traforo nella notte tra domenica e lunedì.

Aderendo all'invito del ministro dei Trasporti Charles Fiterman, gli scioperanti hanno allentato le maglie del blocco per consentire agli autisti stranieri — in maggior parte, appunto, italiani — di tornare a casa. Analogamente, gli autotrasportatori francesi bloccati da parecchi giorni sul versante italiano — oltre trecento — sono stati autorizzati dai loro colleghi che presidiano gli accessi del traforo a raggiungere l'autoporto nei pressi di Modane. Ma poiché quest'area era già intasata da decine di articolati, i loro veicoli sono stati parcheggiati lungo la strada che porta a Saint-Michel.

Con questo gesto di buona volontà gli scioperanti si preparano ad affrontare la trattativa col ministro, che dovrebbe incominciare oggi. Al nervosismo dei giorni scorsi è subentrata una calma rassegnazione: i «routiers» che da sei giorni presidiano la strada con i loro grossi automezzi parcheggiati disordinatamente sulla carreggiata sono ormai allo stremo delle forze.

«Se pensano di sopraffarci con l'attesa o di prenderci per fame si sbagliano» — dice tuttavia Jean-André Fortini, uno dei portavoce degli autotrasportatori in sciopero — *la popolazione è con noi, ci aiutano dandoci da mangiare dei piatti caldi e noi resisteremo ad oltranza».* Che proprio tutti siano solidali con gli scioperanti non è vero: ieri mattina un autista è stato aggredito da un gruppo di turisti, esasperati da una interminabile attesa ad un posto di blocco volante e ha dovuto essere medicato all'ospedale.

Anche a Modane e negli altri centri coinvolti «nel più colossale imbottigliamento della Francia» si incominciano a cogliere i primi segnali di insofferenza: le pompe dei distributori sono a secco, da una settimana non arrivano più le autocisterne con nafta e benzina, in qualche negozio scarseggiano i generi alimentari, anche se da ieri mattina gli scioperanti si sono impegnati a lasciar transitare, oltre alle vetture, anche gli autocarri che trasportano derrate e le autocisterne.

Partiti gli italiani — ma non proprio tutti, vicino a Saint-Jean ci sono ancora dei TIR imbottigliati — tornati a casa molti autisti francesi che, chiusi a chiave i loro mezzi, se ne sono andati ad aspettare la soluzione delle trattative in luoghi più confortevoli, il numero dei «routiers» che presidiano la strada si è notevolmente ridotto mentre, al contrario, tende è aumentato quello degli agenti dei CRS che, in tenuta di guerra, vigilano lungo i binari della ferrovia e controllano gli accessi di Saint-Jean de Maurienne.

Anche ieri si sono avuti degli episodi di intolleranza. Gruppetti di scioperanti contrari ad ogni forma di distensione hanno improvvisato posti di blocco volanti impedendo la circolazione delle vetture che, aprendosi la strada a fatica fra gli autocarri sparpagliati sulla statale, cercavano di proseguire il loro cammino, autorizzato da altri dimostranti.

Sono volate parole grosse e anche qualche pugno fra gli appartenenti alle opposte fazioni, ma alla fine il buon senso è prevalso e, sia pure a singhiozzo, il transito dei veicoli è proseguito — a ritmo alternato di cento in un senso o nell'altro — per tutto il giorno. I «routiers» in agitazione guardano preoccupati verso il cielo grigio di nuvole: l'altra notte è nevicato, se il tempo dovesse volgere decisamente al brutto la loro situazione diventerebbe insostenibile.

Già adesso, di notte, il termometro scende a 16, 18 gradi sotto zero. Se nevicherà, diventerà estremamente difficile rimuovere i camion bloccati sulla strada. Si calcola che siano oltre 1000 gli autocarri fermi lungo i dodici chilometri fra Saint-Michel e Saint-Jean: in condizioni normali, dicono gli esperti, occorreranno tre o quattro giorni prima che se ne possano andare tutti.

Francesco Fornari

A Chamonix situazione tesa Camion incendiato, contusi

DAL NOSTRO INVIATO

LE FAYET — I camionisti hanno allentato il blocco su Chamonix e da ieri le auto possono recarsi, su strade laterali lungo vallate interne, a Ginevra e Parigi. Un giro tortuoso per evitare le «nazionali» ancora intasate dai Tir. Non passano invece i «poids lourds», i grossi veicoli che servono a rifornire di vettovaglie i paesi dell'Alta Savoia.

Le Fayet resta però «presidiata» da 85 camion. Ieri alle 14,30 gli autisti erano a pranzo nel liceo, su intervento del municipio di Passy, che si preoccupa di rifornire del necessario gli uomini ormai da cinque giorni fermi al freddo. A complicare la situazione è giunta anche la neve.

«E' inutile pensare che ci si arrenda ad una resa — dicono i camionisti —: le vettovaglie di qui non passano». Alle 15 è stata bloccata un'autocisterna di benzina destinata a rifornire Chamonix. Il sindaco Charlet ha telefonato per trattare, ma non c'è stato nulla da fare.

Le scuole, le «salles des fêtes», gli edifici comunali di Le Fayet e Passy sono diventati ricovero per gli ottanta autisti durante il giorno, di notte, invece, continuano a restare sul camion. *«Il gasolio è congelato nei tubi di plastica del riscaldamento — spiegano alcuni — e dobbiamo restare al freddo, sotto poche coperte».* Parecchi hanno acceso falò bruciando vecchi copertoni e cassette di legno. Il sindaco di Passy (Le Fayet è una frazione), Fournier, è un commerciante all'ingrosso di frutta e verdura, «quindi non ha problemi per rifornirsi», dicono i camionisti.

La protesta a Le Fayet era stata dura perché *«avevamo visto che i turisti arrivavano con il treno — spiegano ancora gli autotrasportatori —: allora abbiamo deciso di bloccare i binari».* Dal canto suo, la polizia asserisce che i treni si sono fermati perché *«qualche automotrice ha avuto difficoltà ad un passaggio a livello e s'è bloccata».*

Ora le ferrovie funzionano, almeno fino a Cluses. Poi dipende da come la situazione può evolversi. Vi sono stati aspri scontri fra il Corpo repubblicano di sicurezza e i piccoli proprietari dei camion bloccati (quasi duemila).

Quando gli agenti con le gru hanno tentato di spostare i grossi veicoli sono cominciati gli scontri. Sassate e gas lacrimogeni. Un camionista, in preda alla disperazione, ha portato il suo Tir in mezzo alla strada e gli ha dato fuoco.

Nessuno ammette però che si siano stati feriti gravi. *«Ho visto un collega con un braccio [illegible]»* — racconta un autotrasportatore, che con la motrice si era recato a dar manforte ai colleghi di Cluses —. *Però dobbiamo dire che i rapporti con la gendarmeria sono diversi, anzi ottimi. Abbiamo trovato comprensione e per questo allentato il blocco».*

Si può quindi andare in auto a Parigi e Ginevra, ma con molta cautela. *«Non è vero che da Chamonix gli abitanti vadano a comperare cibo e benzina in Italia* — spiega il segretario generale della municipalità, Jean Moullier — *almeno per ora. Chamonix viene rifornita attraverso la Svizzera. Arrivano ogni giorno due camion di frutta e verdura. Certo vi sono difficoltà. Abbiamo scorte, ma soprattutto di viveri in scatola. Siamo stati fortunati perché negozianti e albergatori avevano fatto parecchie provviste: questo è infatti un periodo di intenso turismo».*

Il municipio ieri era deserto. I turisti che volevano lasciare la cittadina attraverso la Svizzera e non avevano con sé documenti hanno ottenuto un «foglio di via» del Comune, ammesso dalle autorità elvetiche, e sono ritornati a casa. *«Dobbiamo ringraziare il capitano Khim della dogana elvetica, che è stato molto comprensivo».*

Il problema vero è il carburante: mancano benzina e gasolio. *«Attendiamo un carico dalla Svizzera* — dice Jean Moullier — *e un piccolo rifornimento da Cluses».* Ma la cisterna è ferma e i camionisti non intendono lasciarla passare.

Piero Cerati

Piloti Anpac fecero sciopero assolti

ROMA — Sono stati assolti con formula piena *«perché il fatto non costituisce reato»* i 14 piloti componenti del comitato esecutivo dell'Anpac in carica [illegible] e processati ieri a piede libero per interruzione di pubblico servizio.

L'accusa a loro carico faceva riferimento allo sciopero proclamato dal 14 al 20 aprile dell'81 durante le festività pasquali.

Blocco degli straordinari fino a giovedì per seimilacinquecento addetti

E da oggi disagi alla dogana italiana

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I colossali ingorghi del Fréjus e del Monte Bianco potrebbero fra qualche giorno estendersi agli altri punti di frontiera italiani.

In pericolo anche la regolare attività nei porti e negli aeroporti, le forniture di combustibile alle centrali elettriche e alle imprese industriali qualora dovesse aggravarsi l'agitazione decisa dai sindacati autonomi del personale delle dogane: circa 5000 persone degli uffici doganali veri e propri, 1000 degli uffici Utif (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione), 200 dei laboratori dove si fanno controlli e accertamenti.

Il Sinafi-Cisal e la Dirstat Finanze hanno, infatti, programmato l'astensione dallo straordinario per oggi, domani e giovedì, mentre l'Unsa-Confsal ha anticipato la protesta ieri. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di evitare qualsiasi azione di lotta ma va detto che in questo settore la presenza maggioritaria è dei sindacati autonomi: il personale nei prossimi tre giorni (ma alcuni sindacati hanno già allungato l'agitazione all'intera settimana) lavorerà soltanto dalle 8 alle 14, mentre finora l'impegno arrivava fino a 14-15 ore giornaliere. E comunque all'ultimo momento anche i lavoratori Cgil, Cisl e Uil delle dogane del Nord hanno deciso di sospendere lo straordinario.

Per oggi è previsto un incontro tra i sindacati autonomi e il direttore generale delle dogane, Campiello, per stilare il quadro dei problemi sul tappeto in modo da sgombrare il terreno dagli elementi contrattuali non direttamente coinvolti nella vertenza.

Ma l'azione decisiva dovrà essere condotta dal governo: la soluzione elaborata dal ministro delle Finanze Visentini avrebbe raccolto il favore dei colleghi del Bilancio e dell'Industria ma non quello del ministro della Funzione pubblica, Gaspari, in quanto alcune concessioni andrebbero a modificare lo status del pubblico impiego in generale.

La protesta nei sindacati nasce da un disegno di legge rimasto inevaso con la fine della passata legislatura e che il governo Craxi ha finora un po' messo da parte. Pare che i confederali abbiano avuto assicurazioni dal ministro Visentini che in uno dei prossimi Consigli dei ministri verranno approvati definitivamente i provvedimenti sul potenziamento doganale e sul riordino dei [illegible] accessori.

Le misure richieste sono le seguenti: adeguamento dell'organico (il governo si accingerebbe all'assunzione di 150 persone) e utilizzazione a tempo pieno dei precari; riconoscimento del «servizio frontiera» ai fini pensionistici; la suddivisione del lavoro in turni; una indennità di 150.000 lire lorde mensili per il riconoscimento della specificità e pericolosità del servizio.

Al ministero delle Finanze non si nasconde la preoccupazione per il protrarsi o il ripetersi dell'agitazione: tutto il sistema che ruota intorno alle imposte di fabbricazioni e alle dogane rischia pericolosi black-out.

(Segue da pagina 5)

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rolle

di anni 32

[illegible] la moglie Maria Cristina Agosta con il piccolo Federico, la mamma Lina Pellissetti e parenti tutti. I funerali in Collegno martedì 21 ore 14,30 partendo da viale XXIV Maggio 47.

— Collegno, 20 febbraio 1984.

[illegible]

Giuseppe Rolle

— Torino, 20 febbraio 1984.

[illegible]

Improvvisamente è mancata

Clelia Midollini

[illegible]

— Nichelino, 20 febbraio 1984.

[illegible]

Serenamente è mancata

Vittoria Vanetti ved. Garofano

[illegible]

— Torino, 20 febbraio 1984.

[illegible]

Ezio Neva

[illegible]

— Voghera, 18 febbraio 1984.

È mancato ai suoi cari

Davide Eynard

[illegible]

— Torino, 21 febbraio 1984.

[illegible]

MARESCIALLO

Davide Eynard

[illegible]

È mancato

Severino Gobetti

[illegible]

— Torino, 20 febbraio 1984.

[illegible]

Severino Gobetti

— Torino, 20 febbraio 1984.

[illegible]

Ha serenamente concluso la sua vita terrena

Giuseppe Savio

di anni 81

[illegible]

— Gassino, 20 febbraio 1984.

[illegible]

È mancato

Alfredo Apostolo

[illegible]

— Torino, 21 febbraio 1984.

[illegible]

cav. Alfredo Apostolo

— Torino, 21 febbraio 1984.

[illegible]

È mancata

Giulia Laverino ved. Muriald

[illegible]

— Torino, 21 febbraio 1984.

[illegible]

È mancato il

dott. ing. Franco Musy

[illegible]

— Torino, 21 febbraio 1984.

[illegible]

È mancato all'affetto dei suoi cari

rag. Mario Righetti

[illegible]

— Torino, 21 febbraio 1984.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Pistono ved. Martinotti

[illegible]

— Torino, 20 febbraio 1984.

È mancata ai suoi cari

Elvira Martinetto ved. Pagliarino

[illegible]

— Torino, 20 febbraio 1984.

[illegible]

Cristianamente è mancata

Fiorina Giorcelli ved. Voglino

[illegible]

— Torino, 19 febbraio 1984.

Cristianamente è mancata

Maria Bernini ved. Genta

[illegible]

— Torino, 19 febbraio 1984.

È mancato

Giovanni Domatteis

[illegible]

— Torino, 17 febbraio 1984.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Pierina Gennio nata Mussano

anni 72

[illegible]

— Cavagnolo, 19 febbraio 1984.

È mancato

Angelo Pugno

[illegible]

— Torino, 18 febbraio 1984.

[illegible]

Angelo Pugno

— Torino, 21 febbraio 1984.

[illegible]

Silvana Ortolano

— Torino, 20 febbraio 1984.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari e dei tanti che gli volevano bene

Luigi Franco (Gigi)

[illegible]

— Torino, 19 febbraio 1984.

[illegible]

Luigi Franco

[illegible] 21 febbraio 1984.

[illegible]

È mancata

Angela Vaschetto (Gina)

[illegible]

— Torino, 21 febbraio 1984.

[illegible]

(Continua a pag. 7)

Undici comuni delle Marche si oppongono all'arrivo di soggiornanti obbligati

Un nemico «mandato dallo Stato»

La protesta sarà inviata ai ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia - Piccoli paesi agricoli che hanno paura di essere «contaminati» da criminali - «Meglio i boss che le mezze tacche» - I tristi precedenti

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI PICENO - Undici sindaci della comunità dei Sibillini vogliono opporsi all'invio nei loro paesi di soggiornanti obbligati. La protesta è già stata decisa, sarà formalizzata nel corso di una delle prossime riunioni di consiglio, poi inviata ai ministeri interessati, Interni e Grazia e Giustizia.

«Non possiamo più tollerare che si continui a portare inquinamento fra la nostra gente - dice il prof. Vittorio Virgili, presidente della comunità. - *La nostra è una popolazione tranquilla, non deve essere contaminata da mafiosi, camorristi, delinquenti abituali. I nostri comuni che sono iscritti fra quelli idonei per il soggiorno obbligato devono essere cancellati dalla lista».*

L'iniziativa è partita dal sindaco di Force, Vincenzo Canala (pedi) e subito si sono trovati d'accordo anche gli altri, compreso il presidente. Force, due mila abitanti, è il paese nel quale la notte dell'ultimo Capodanno un sottufficiale dei carabinieri uccise il soggiornante obbligato Giuseppe Dieni, 28 anni, di Badolato Jonico.

Costui era autore di un'estorsione. A un commerciante locale, che aveva subito un furto di preziosi, aveva offerto la propria intermediazione con i ladri: avrebbe recuperato i gioielli dietro il versamento di dieci mila lire al grammo. Aveva anche già restituito, a titolo dimostrativo, i primi ventidue grammi ricevendo in cambio 220 mila lire, banconote che erano state contrassegnate.

I carabinieri, avvertiti dal derubato, la notte di Capodanno facevano irruzione nell'appartamento di Dieni. Un brigadiere lo vedeva chinarsi e aprire il cassetto di un armadio; credendo che stesse per prendere una pistola, gli sparava una raffica di mitra uccidendolo.

I mafiosi o presunti tali inviati a domicilio coatto sono sempre stati al centro di attenzioni preoccupanti da parte delle amministrazioni comunali, che devono procurargli un'abitazione e possibilmente lavoro, e da parte delle popolazioni, diffidenti e mal disposte nei loro confronti.

Racconta il sindaco di Force: *«Il nostro paese è di alta collina, poco agricolo. Abbiamo un calzaturificio, due tomaifici, un maglificio, con una occupazione totale di duecento persone. I disoccupati sono un centinaio, quasi tutti giovani, per lo più diplomati. Passano molte ore della giornata in piazza, o [illegible] per strada. Prima dell'incidente c'era anche Dieni, che si era fatto una cerchia di amici. Certi giovani sembravano affascinati da lui e dai suoi racconti. C'era ben motivo di preoccuparsi. Fra l'altro, a questo soggiornante era stata trovata in casa della refurtiva e ne aveva anche venduta a cittadini incauti. Quell'esperienza, conclusasi così tragicamente la notte di Capodanno, è stata traumatizzante per tutti. Non vogliamo più avere ospiti di questo tipo».*

Sono almeno una ventina i comuni della provincia di Ascoli idonei ad accogliere i soggiornanti e quasi un centinaio nelle Marche. Devono avere determinate caratteristiche: meno di 5 mila abitanti, essere lontani dai grandi centri e sede di stazione dei carabinieri. [illegible] *«Quando i sindaci [illegible] arrivare i soggiornanti* - dice il prof. Virgili - *sanno che vanno incontro solo a guai. Devono procurargli la casa e, possibilmente, dargli un lavoro. Ma come si fa, con la penuria degli alloggi e la disoccupazione che c'è ovunque?».*

Aggiunge il sindaco Canali: *«In un certo senso quelli che danno meno fastidio sono i grossi calibri perché hanno mezzi propri e non pretendono nulla. Le mezze tacche, che dovrebbero vivere con le 3 mila lire al giorno del sussidio dello Stato, incominciano a presentarsi in comune e a pretendere. E facilmente si buttano sui guadagni illeciti».*

Nelle Marche ci sono stati soggiornanti famosi. A Cingoli (Macerata) [illegible] Angelo La Barbera, siciliano, che venne poi ucciso nel carcere di Perugia nell'ottobre '75. L'italo americano Joe Adonis, al secolo Giuseppe Antonio Doto, fu mandato a Serra dei Conti (Ancona) il 11 luglio '71 e ci rimase appena poco più di quattro mesi: morì per insufficienza [illegible] il 26 novembre in ospedale ad Ancona.

Questo era uno dei grossi calibri che non aveva bisogno di nulla, viveva in una villa, riceveva molte persone, era prodigo di regali e di laute mance. La popolazione, che all'inizio gli era ostile, in breve aveva cambiato atteggiamento nei suoi confronti arrivando persino all'ossequio. Quindi Joe Adonis era diventato, in quel piccolo paese, un esempio pericoloso.

A Pieve Torina, nell'alto maceratese, era stato spedito un siciliano mafioso e il comune, non disponendo di locali in cui sistemarlo, lo aveva messo in albergo. Dopo un po' quel tizio era scappato con la moglie dell'albergatore.

La comunità montana dei Sibillini, che intende respingere i soggiornanti, ha una popolazione complessiva di 17 mila abitanti. Gli undici comuni sono disseminati lungo le vallate dell'Aso, del Tenna e del Tesino; il centro maggiore è Amandola con 4300 abitanti. *«Ci batteremo* - dice il presidente Virgili - *per salvare la tranquillità della nostra gente. Abbiamo il diritto di difenderci da ogni inquinamento».*

Remo Lugli

Per supplente infortunata solo un sussidio

ROMA — Un'interrogazione del sen. democristiano D'Amelio e la successiva risposta del ministro della Pubblica Istruzione Falcucci hanno portato alla luce una situazione di ingiustizia che colpisce i supplenti. Nell'interrogazione si cita l'episodio dell'insegnante di educazione fisica Angela Modarelli, supplente temporanea nella scuola media di Ferrandina, in provincia di Matera: nell'effettuare un salto dimostrativo agli allievi, cadde riportando gravi lesioni.

Il preside dell'istituto, visto che le norme in vigore prevedono il licenziamento fin dal primo giorno di assenza del personale supplente con nomina effettuata appunto dal capo di istituto, vista anche la mancanza di norme che prevedono l'assistenza e il riconoscimento della causa di servizio ai fini infortunistici e della previdenza sociale, ha rivolto un quesito all'autorità scolastica.

Il ministro ha risposto: non si sono potuti applicare nei confronti della professoressa Modarelli i benefici previsti per i dipendenti di ruolo che si estendono anche agli incaricati e ai supplenti annuali, ma non ai docenti per i quali il rapporto d'impiego risulta temporaneo. Comunque *«questa amministrazione ha concesso all'interessata* — conclude il ministro — *un sussidio di un milione e 450.000 lire sul capitolo di bilancio 1101».*

Oggi a Omegna i funerali di 3 degli alpinisti morti a Valtournenche

«Se muoio nella neve lasciatemi lì» aveva insistito una delle 4 vittime

OMEGNA — Profonda commozione nella zona Cusiana e nell'ambiente alpinistico per la morte dei quattro soci della sezione omegnese del Cai, investiti domenica da una slavina a Valtournenche mentre, fuori pista, stavano scendendo lungo le pendici del Monte Tantané, per raggiungere La Magdaleine. Conoscevano bene la montagna e le sue insidie, avevano alle spalle una lunga esperienza sci-alpinistica, non si può pensare quindi, per queste morti, che ad una tragica fatalità.

Queste le vittime: Carlo Carmagnola, 41 anni, coniugato senza figli, Organizzatore e istruttore dei corsi di sci-alpinismo del Cai di Omegna, era aspirante guida alpina; Claudio Ruscelli, 38 anni, meccanico attrezzista, coniugato senza figli; Cesare Oglina, 37 anni, dipendente della cartiera Binda, istruttore nazionale di sci-alpinismo, coniugato con un figlio, Dario, di 4 anni, tutti e tre di Omegna; Pietro Baffero, 34 anni, ingegnere analista programmatore alla Bemberg di Gozzano, abitante ad Armeno, coniugato, lascia una figlia di tre anni, Elisabetta.

Facevano parte di un gruppo di dieci appassionati di sci-alpinismo, tra cui la moglie di Carlo Carmagnola, Virginia Coppa, che avrebbero dovuto trascorrere la giornata in Valdossola, all'Alpe Devero, avevano cambiato itinerario all'ultimo momento, tanto che alcuni familiari non erano neppure stati avvertiti. Per la discesa su La Magdaleine si erano divisi in due gruppi di cinque. Ad essere investito dalla slavina è stato il primo gruppo, solo uno dei componenti si è salvato.

Le salme di tre degli sfortunati alpinisti sono giunte ieri sera in città dove, nella sede del Cai è stata allestita la camera ardente; i funerali si faranno oggi pomeriggio. Uno di loro, Carlo Carmagnola, è stato sepolto fra quelle montagne che costituivano per lui un richiamo prepotente. L'aveva detto tante volte: *«Se dovessi morire lì, non portatemi via».*

Cesare Oglina e Claudio Ruscelli, dopo le esequie nella parrocchiale di Sant'Ambrogio, alle 15,30, verranno tumulati nel cimitero cittadino.

a. m.

Dietro la slavina

Secondo la guida «Dal Monviso al Sempione» edita dal Centro di documentazione alpina, il Monte Tantané, 2734 metri, è una gita scialpinistica classificata «ma», cioè al livello più facile per chi intraprende escursioni con gli sci al di fuori delle piste battute e degli impianti di risalita; malgrado ciò si parla di «pendii ripidi e valangosi» e in un altro punto di «zone che richiedono neve sicura».

Pare che le vittime di questa sciagura fossero di notevole abilità sciistica e quindi la domanda diventa ancora più spontanea: come è possibile che quattro esperti di montagna restino sepolti da una slavina in una escursione che è di ben modesta difficoltà?

Qui si entra ovviamente nel campo delle ipotesi, ma è logico che il grande pubblico si chieda come, in giornate di sole, con un innevamento non certo misurabile in metri, possano succedere sciagure del genere. Le valanghe che causano decine di morti sono fortunatamente rare (paesi o strade investite) e possono dipendere da una scarsa considerazione dell'uomo per i pericoli della montagna, quasi sempre disboscamenti feroci o costruzioni in luoghi pericolosi.

Ma quando restano vittime di una slavina sciatori che effettuando una gita fuoripista (e i recentissimi casi avvenuti a Sestriere e a Pragelato su pendii quasi banali accentuano la gravità del problema) la dinamica può purtroppo apparire una spiegazione illogica, e quasi sempre si tratta di imprudenza.

Un inizio dell'inverno che ha fatto segnare innevamenti irrisori rispetto alla norma, poi nevicate di medio livello nel Piemonte e molto abbondanti in Valle d'Aosta; e hanno fatto registrare situazioni di grande pericolo su tutte le Alpi Occidentali puntualmente e precisamente segnalate dai bollettini delle valanghe); certo, è difficile rinunciare ad una giornata di sole come domenica scorsa a una gita, ma l'abilità in queste situazioni non serve.

Basta una traccia tagliata male durante una «diagonale» per coinvolgere tutto il gruppo e quando la slavina decide di staccarsi anche le guide più esperte che si trovano nella sua «zona di influenza» rimangono sepolte. Non è male comunque ricordare avvertenze banali ma che possono contribuire a salvare qualche vita.

Premesso che si affronti un pendio pericoloso (ed è inutile bluffare, si sa sempre se il rischio c'è o no) almeno valga la vecchia norma di procedere molto distanziati e ogni sciatore si muova soltanto dopo che il precedente è arrivato in luogo sicuro; è sempre utile coprirsi bocca e naso con un passamontagna o un ampio foulard (quanti sono morti sotto dieci centimetri di neve polverosa che li aveva soffocati!) e vale la pena di portarsi un apparecchio segnalatore a ultrasuoni tipo «pieps» e tenerlo sempre acceso non soltanto quando si pensa che vi sia una situazione di rischio. Voltarsi a osservare le proprie tracce su neve vergine è un piacere che non tutti gli sciatori possono ricevere: meglio godersi questo regalo senza rischiare.

Gigi Mattana

Comiso, assolti i responsabili di un campeggio per i pacifisti

VITTORIA (Ragusa) — Dare ospitalità agli stranieri venuti in Sicilia per prendere parte alle manifestazioni pacifiste davanti alla base missilistica di Comiso senza segnalarne i nomi alla questura non è un reato penale ma amministrativo.

Lo ha stabilito il pretore di Comiso, Giovanni Corbino, assolvendo, perché il fatto non sussiste, i responsabili di un campeggio di pacifisti denunciati dalla polizia l'estate scorsa per organizzazione di campeggio non autorizzato e mancata denuncia alle autorità di presenza di stranieri sul territorio italiano.

Per questi reati erano stati denunciati l'ex parlamentare regionale comunista Giacomo Cagnes, presidente di uno dei comitati pacifisti di Comiso, Antonella Ofunia, del comitato per la pace di Milazzo, Paolo Schiavetti, dei comitati veneti per la pace, Bruno Gabrielli, della Chiesa valdese di Comiso e Stefano Semenzato, esponente romano di «democrazia proletaria».

I cinque avevano organizzato nel comune di Vittoria, il campeggio per ospitare i pacifisti stranieri, ai quali il Comune di Comiso aveva vietato di installare le tende sul suo territorio.

Dieta: latte e banane

Gavle. Questo signore, Roland Bergman, 44 anni, che nel freddo Nord della Svezia fa il pulitore di finestre. Da 14 anni si è messo a dieta: ogni giorno mangia 20-25 banane, tre cucchiai colmi d'avena e 1, 2 litri di latte. Secondo il suo dietologo, questa sarebbe un'alimentazione completa (Telefoto)

Casale, non hanno trovato una struttura per disintossicarsi

Porte chiuse per due drogati che volevano uscire dal tunnel

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE — Le buone intenzioni sono come le bugie: hanno le gambe corte e fanno poca strada. Una storia tipicamente all'italiana dove la volontà di fare, di rendersi utili si annulla nell'inefficienza delle strutture, in questo caso quelle predisposte per il recupero dei drogati. Ma procediamo con ordine. Due giovani, Raffaele, 20 anni e Maurizio, di 21, sono stati condannati, il [illegible] gennaio, a otto mesi di reclusione il primo e a sei mesi e 15 giorni il secondo per furto. Rubavano per acquistare stupefacenti.

Due ragazzi sfortunati, ma ancora recuperabili; basterebbe che qualcuno si occupasse di loro. E ci ha provato il dott. Marcello Parola, pubblico ministero al processo; ha suggerito ai giudici di mandarli in una comunità che ha cura dei tossicodipendenti per il periodo di trenta giorni, quanto occorre (in assenza di appello) perché la sentenza passi in giudicato. Il periodo di custodia preventiva i due giovanotti lo avrebbero trascorso in un ambiente più sereno dove forse avrebbero trovato lo stimolo per liberarsi dalla schiavitù della droga e intraprendere una vita migliore per un futuro migliore. Il suggerimento del dott. Parola è stato subito accolto e la scelta è caduta sul «Gruppo Abele» che ha una comunità sulle colline di Murisengo.

Ma il «Gruppo Abele» ha risposto no e il rifiuto ha la sua motivazione. La comunità apre le porte a tutti, ma ci sono alcune regole fondamentali da rispettare. Non si può dalla sera alla mattina inserire degli elementi estranei in un ambiente dove tutto si muove alla perfezione, dove gli ospiti, nessuno escluso, hanno accettato una vita di sacrificio per liberarsi dalla droga. Chi entra in queste comunità vede e pensa in un'unica direzione che è quella finalizzata alla sua salvezza fisica e anche morale. E forse Raffaele e Maurizio non hanno ancora questa volontà e la loro presenza nella cascina di Murisengo avrebbe anche potuto «inquinare» questa serena cellula sociale.

Chiarisce meglio il concetto Adriana, che da 4 anni è [illegible] del «Gruppo Abele». Allegra come un passero spiega: *«Una persona, sia che decida individualmente o che qualcuno l'accompagni in questa scelta, viene prima di tutto ripetutamente ascoltata in vari colloqui per valutare se la comunità è davvero la soluzione per il suo problema oppure quali altre possibilità d'intervento si possano fare. E si deve [illegible] per scoprire se il soggetto ha abbastanza voglia di puntare su queste comunità perché qui si viene solo se si è più convinti, altrimenti sarebbe inutile. Qui ci confrontiamo tutti i giorni, discutiamo serenamente i nostri problemi, ci aiutiamo a vicenda».*

Pacatamente Adriana ricorda che il «Gruppo Abele» non ha mai avuto rapporti di nessun genere con l'Usl di Casale per quanto riguarda il problema dei drogati e neppure con le strutture pubbliche. *«Si era tentato il discorso della convenzione. Ma sa come vanno queste cose, idee e progetti non sono mai andati oltre le solite chiacchiere e non certo per nostra cattiva volontà».*

Raffaele e Maurizio, i principali protagonisti di questa storia, sono stati accolti all'ospedale «Santo Spirito» di Casale, nel reparto neurologico del prof. Sergio Broglia. Il primario è anche operatore medico presso il servizio per le tossicodipendenze dell'Usl 76. *«Di meglio non ho potuto offrire* — spiega allargando le braccia —. *Da me si sono fatti un po' di villeggiatura. Devo dire che non hanno dato il minimo fastidio e neppure hanno avuto crisi di astinenza. Raffaele ha lasciato l'ospedale ieri mattina per il carcere in quanto il suo avvocato non ha fatto ricorso in appello. Maurizio, invece, è stato dimesso sabato 11 ed è agli arresti domiciliari in attesa dello [illegible] di secondo grado».*

Qui termina la storia di un gesto di buona volontà finito in una piccola polemica che speriamo almeno sia costruttiva. Resta l'amarezza di un magistrato che ha agito come un padre affettuoso verso due ragazzi presi nel vortice della disperazione, ma che si è scontrato con una realtà che non lascia spazio alle buone intenzioni e dimentica che la battaglia contro la droga deve essere combattuta su tutti i fronti e con tutti i mezzi.

Aldo Popate

Folgorata dalla stufetta elettrica

PALERMO — Una ragazza di 16 anni, Cinzia Brucia, è morta folgorata da una scarica sprigionatasi da una stufa elettrica. E' accaduto nell'abitazione della giovane, nel quartiere «Brancaccio» alla periferia orientale di Palermo. La ragazza, subito dopo aver fatto il bagno, è scivolata cadendo sulla stufa ed è morta sul colpo.

Migliora suor Angela colpita dai killer

MILANO — Angela Corradi, 34 anni, suora laica dopo alcuni anni vissuti nella malavita, al fianco di Renato Vallanzasca e Vito Pesce, si salverà e non rimarrà menomata dai colpi di pistola che le hanno sparato nella notte fra venerdì e sabato.

Vista la precisione della mira alla testa — tre proiettili andati a segno, di cui due ritenuti, per i quali in settimana la giovane sarà operata — appare evidente l'intenzione di uccidere. Perché? Vendetta? Ricatto?

Suor Angela, intanto, ha ripreso lucidità; dal suo letto, in una corsia dell'ospedale di Niguarda, continua a recitare il rosario e a rincuorare la madre che ogni giorno va a trovarla. Appena le condizioni lo consentiranno, gli inquirenti andranno a interrogarla: forse dalla sua deposizione potranno venire indicazioni sui probabili autori dell'aggressione. Ma, stando alle testimonianze unanimi di questi ultimi anni, Angela Corradi mostrava di non avere più alcun legame con la malavita. Trascorreva le giornate dedicandosi all'assistenza dei «fratelli carcerati», sovente andava in tribunale a perorare il massimo di assistenza da parte dei legali che li difendevano in qualche processo; la sera si recava regolarmente a pregare.

A Napoli l'industriale sequestrato un anno fa

«Due volte rinunciai alla fuga per non ferire il carceriere»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — E' tornato a casa domenica. L'industriale Carlo De Feo, 42 anni, rapito il 28 febbraio '83 all'uscita della sua fabbrica di Arzano, la Ipm (Industria politecnica meridionale) specializzata nella produzione di apparecchiature telefoniche, è stato rilasciato ad Oppido Mamertina, in Calabria. La famiglia ha pagato un riscatto di quattro miliardi e mezzo di lire.

De Feo ha abbracciato la moglie e il fratello, poche ore dopo il rilascio, nella caserma dei carabinieri, poi, emozionato, ha varcato i cancelli della sua villa di Posillipo, una costruzione a tre piani circondata dal verde. Commosso, ha baciato e abbracciato i figli, Remo e Claudio, ha salutato i parenti e un gruppo di operai che, in questo terribile periodo, si erano tassati per contribuire al pagamento del riscatto.

Un ritorno a casa, una liberazione. Dodici mesi trascorsi in un'altalena di speranze e delusioni, momenti di paura per la sua vita, soprattutto quando per ottenere più soldi i sequestratori hanno adottato la tattica del silenzio.

Carlo De Feo, fisicamente in buone condizioni, ha dedicato tutto il tempo a familiari, amici, conoscenti accorsi alla villa per salutarlo; ha risposto alle telefonate di chi voleva testimoniargli la sua partecipazione.

Ad attenderlo c'erano anche i sostituti procuratori del tribunale, Diego Marmo e Armando Lancuba, titolari delle indagini, decisi ad ascoltarlo subito. Il segreto istruttorio è però rigoroso. Il colloquio è durato oltre un paio d'ore. L'industriale avrebbe ricostruito il rapimento, i giorni di prigionia, con elementi che gli inquirenti definiscono «utili».

Non ci sarebbero grossi dubbi sull'organizzazione criminale che ha rapito l'industriale napoletano. Il commando di cinque-sei uomini che lo bloccò a bordo della sua Mercedes nel febbraio dello scorso anno in via Raffaele il Bravo, tra Arzano e Casavatore, faceva parte di una banda legata al clan di Cutolo. Trasportato in un nascondiglio nelle vicinanze — la telefonata alla villa per il riscatto giunse appena mezz'ora dopo il rapimento — l'ostaggio fu in un secondo tempo trasferito altrove. *«Sono passato da una prigione all'altra* — ha raccontato De Feo —. *Ne avrò cambiate sette od otto. La prima era un locale chiuso, forse una stanza, le altre erano capanne...».*

Due occasioni per tentare la fuga: *«Ma avrei dovuto ferire il mio carceriere, non sono un violento, non mi sentivo di fargli del male».* Il trattamento è definito «umanitario». I medici l'hanno trovato in ottimo stato, ha avuto sempre cibo e indumenti pesanti, tutto ciò che gli occorreva per superare alla meglio i disagi della lunga segregazione.

Un primo riscatto, tre miliardi, fu pagato nel giugno scorso da un emissario della famiglia sull'autostrada Napoli-Salerno. La vicenda poteva dirsi risolta, ma sembra — ed è un punto che gli inquirenti vogliono approfondire — che la banda cutoliana avesse venduto l'ostaggio a elementi della 'ndrangheta calabrese, i quali hanno preteso un altro miliardo e mezzo, versato due settimane fa sull'Autosole tra Capua e Caianello malgrado la Procura avesse bloccato i beni della famiglia e dell'azienda su istanza delle maestranze, che temevano di restare senza lavoro.

Adriano Laise

Ieri a Firenze i funerali di Bonsanti

FIRENZE — Si sono svolti ieri i funerali del sindaco di Firenze, professor Alessandro Bonsanti, morto sabato mattina nella clinica dov'era ricoverato dal 2 febbraio.

La cerimonia si è svolta nel Salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio. Le orazioni funebri sono state pronunciate dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini, dal vicesindaco onorevole Ottaviano Colzi e dal professor Giorgio Zampa, ordinario di tedesco all'università di Firenze. La figura di Bonsanti è stata tratteggiata dai tre oratori sotto il profilo culturale e politico. *«E' stato nel breve volgere di undici mesi* — ha detto il ministro Spadolini — *un sindaco esemplare per accortezza, per misura, per senso concreto dei problemi, per integrità morale».*

Nel pomeriggio la salma di Alessandro Bonsanti è stata cremata secondo le sue volontà e quindi tumulata nel cimitero delle Porte Sante.

Sedici arresti per droga a Bari

BARI — I carabinieri, dopo un mese di pedinamenti ed intercettazioni telefoniche, hanno sgominato un'organizzazione dedita allo spaccio della droga in provincia di Bari.

Sono stati sequestrati cento grammi di eroina pura ed arrestate sedici persone, tra le quali un pericoloso pregiudicato, Nunzio Sgarabaggio, di 38 anni, nato ad Altamura (Bari) ed arrestato a Milano dove risiede, ritenuto il capo dell'organizzazione ed implicato nell'omicidio di due siciliani corrieri della droga accaduto nell'81 nei pressi di Gravina di Puglia (Bari).

(Segue da pagina 6)

[illegible]

Isa Moriondo

[illegible] — Torino, 20 febbraio 1984

[illegible]

Isa Moriondo

— Torino, 20 febbraio 1984

[illegible]

Isa Moriondo Mussa

— Torino, 20 febbraio 1984

[illegible]

Isa Mussa Moriondo

— Torino, 21 febbraio 1984

[illegible]

Isa Mussa Moriondo

— Torino, 21 febbraio 1984

[illegible]

Isa Mussa Moriondo

— Torino, 20 febbraio 1984

[illegible]

Isa Mussa Moriondo

— Torino, 20 febbraio 1984

[illegible]

CONFRATELLO

Benvenuto Stefano Marenco

[illegible]

— Rivoli, 20 febbraio 1984

[illegible]

Giorgio Cerio

[illegible] — Torino, 21 febbraio 1984

[illegible]

Giorgio Cerio

— Torino, 20 febbraio 1984

[illegible]

Lucia Fellese

— Torino, 20 febbraio 1984

[illegible]

Enrico Alessandrini

— Cuneo, 20 febbraio 1984

[illegible]

Enrico Alessandrini

— Cuneo, 20 febbraio 1984

[illegible]

Caterina Toppino in Anselmino

[illegible] — Saluzzo, 20 febbraio 1984

[illegible]

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie del

dott. Gino Gandolfo

[illegible] — Torino, 20 febbraio 1984

[illegible]

Giuseppe Stefano [illegible] (Fanin)

— Torino, 21 febbraio 1984

[illegible]

Adelina Volpi Gallarate

— Torino, 21 febbraio 1984

La famiglia della compianta

Eugenia Quenda in Ruffino

[illegible] — Torino, 21 febbraio 1984

[illegible]

Florina Pellizzetto

— Torino, 20 febbraio 1984

[illegible]

Leonia Polchini

— Torino, 20 febbraio 1984

I familiari della compianta

Maria Bianco vedova Tocci

[illegible] — Torino, 21 febbraio 1984

[illegible]

Maria Rossanigo vedova Giacomasso

[illegible] — Torino, 21 febbraio 1984

[illegible] — Torino, 21 febbraio 1984

ANNIVERSARI

[illegible]

Luigi Rasalli

[illegible] — Torino, 21 febbraio 1984

1981 — 1984

Domenico Pecchio

[illegible] — Borgaro, 21 febbraio 1984

1981 — 1984

Sergio Finello

[illegible]

1980 — 1984

Felicita Faletti Signa

[illegible]

1983 — 1984

Giuseppe Barbero

[illegible]

1983 — 1984

Thelma Monaldo Ratti

[illegible]

1979 — 1984

avv. Sebastiano Abrate

[illegible]

1980 — 1984

Clelia Lanteri-Kostas

[illegible]

1976 — 1984

prof. Oreste Badellino

[illegible]

Marco Ferrarone

[illegible] — Torino, 21 febbraio 1984

Vecchia Romagna Etichetta Oro Lungo Invecchiamento

IL BRANDY CHE DIVENTA MITO.

Vecchia Romagna Etichetta Oro, il primo e solo Brandy italiano tutto distillato con metodo charentais.

Come si distillava nel '700. Dalla "Grande Enciclopedie", ediz. F. M. Ricci.

Le grandi cupole di rame dei nostri classici alambicchi charentais.

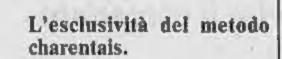
"Fassi del vino l'aqua vitae per lambicco, si chiamata per le meravigliose virtù sue...".
Pierandrea Mattioli, speziale (1500-1577).

"...con un fuoco conveniente e lento, per non perdere qualcosa della quinta essenza...".
Raimondo Lullo, alchimista (1232-1315).

Si dice che il brandy è figlio di molti padri: sole, terreno, clima, fuoco, alambicco, legno e tempo.
È il fuoco che genera, dal vino, goccia a goccia, in un magico equilibrio tra alchimia e scienza, questo sublime dono della natura e dell'ostinato impegno dell'uomo: il distillato. La magia si compie nell'alambicco, misterioso "apparecchio" che deve il suo nome all'arabo el-anbiq, cioè "il recipiente", nel quale, secondo un primitivo semplicissimo principio, fin dai tempi dei tempi, si distillava il vino. Se esotica è l'origine del nome, sicuramente francese è la patria di adozione: fin dal XVI secolo nella Charente si distilla solo ed esclusivamente con un tipo d'alambicco che è detto, appunto, charentais.
In Italia c'è un solo brandy che viene distillato tutto con metodo charentais: il suo nome è Vecchia Romagna Etichetta Oro, distillato rispettando rigorosamente le regole classiche, dettate secoli fa. Tanto eccezionale è la personalità di questo brandy, quanto straordinario è il racconto della sua vita.

"...e in questa maniera si haverà il vero spirito".
Francesco Maria Massari, distillatore, 1678.

Ecco le grandi cupole di rame, battuto a mano, dei nostri alambicchi charentais, colme di vino bianco, non filtrato. Viene fatto fuoco sotto e il liquido incomincia a bollire.
I vapori salgono e si accumulano nel "duomo" o "capitello", per poi scendere attraverso un lungo tubo a collo di cigno ed entrare nella serpentina raffreddata ad acqua, dove si condensano. Lentamente incominciano a scendere le prime preziose gocce del distillato.

L'esclusività del metodo charentais.

L'esclusività del metodo charentais sta proprio nel ripetere più volte questo rito, riportando il liquido nella caldaia per una nuova distillazione, fino ad arrivare alla vera "quintessenza" del vino.
È un'operazione lunga e delicata, dove occorre tutta la pazienza di un grande esperto.
Il premio a tanta fatica è veramente sublime.
Ma non è finita: prima, fuoco e alambicco, poi, legno e tempo. Legno, quello delle botti di pregiato rovere del Limousin, dove Etichetta Oro riposa e respira; e tempo.
Tanto tempo.
Senza di esso non saremmo qui ad ammirare il superbo colore d'ambra che l'età gli ha regalato.
Il tempo ha sostituito il sapore acerbo e aggressivo del distillato con quello morbido e armonioso del brandy invecchiato.

Vecchia Romagna Etichetta Oro Lungo Invecchiamento. Il tesoro delle nostre cantine.

Ecco il tesoro delle nostre cantine, come ci è sembrato giusto chiamarlo: il brandy italiano a lungo invecchiamento che, come è dichiarato dal 1° Gennaio 1984 su ogni bottiglia, da un certificato ufficiale del Ministero delle Finanze, è tutto distillato con metodo charentais.
Il metodo che dona, a chi lo sa e può adottare, un brandy dal carattere assolutamente unico: il brandy che, nel calore della vostra mano, diventa mito.

Scoperta la tomba di Virgilio?

NAPOLI — Alcune ricerche compiute dall'archeologa Vittoria Gomez Martilinti avrebbero portato alla [illegible] perta del sepolcro di Virgilio fino ad oggi localizzato, [illegible] me con quello di Leopardi, in un antro alle spalle della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta. Si troverebbe invece [illegible] una [illegible] di Baia, il centro termale rinomato nel [illegible] periodo augusteo.

A questa conclusione [illegible] è giunti attraverso una [illegible] ricostruzione di stampe e incisioni d'epoca. Una scoperta che tuttavia non trova [illegible] ferma a livello ufficiale. «Non ne so nulla — dice la professoressa Pozzidi, sovrintendente per l'archeologia della Campania — non vi è alcun rinvenimento nuovo. Sono comunque disponibile per andare a verificare di persona i risultati della ricerca».

Ultimo strascico contro il Capriccio [illegible] Carnevale, organizzato dal Comune

Il circo Orfei è «sfrattato» deve lasciare Villa Borghese

ROMA — Davanti [illegible] Venere vincitrice del Canova, al David del Bernini, non [illegible] chiaggerà più, al di là dei finestroni del Museo Borghese, il tendone azzurro del Circo Orfei, né ragli e barriti turberanno la quiete che avvolge come il muschio statue decapitate, snasate, abbigliate da grotteschi cellophane di [illegible] all'angolo di Villa Borghese: il «Circorama» sloggi, ha deciso il pretore.

Messo sotto sequestro [illegible] bato perché «incompatibile [illegible] caratteristiche storico-ambientali» del posto, l'accampamento [illegible] Orfei è stato dissequestrato ieri [illegible] Albamonte, purché si trasferisca altrove. Pianterà le tende tra i palazzoni moderni del quartiere Africano, lontano dall'Urbe. D'ora in poi gli unici leoni che avranno diritto di cittadinanza tra i tigli di Villa Borghese saranno quelli di marmo.

[illegible] lato opposto di [illegible] Borghese, al Galoppatoio, i [illegible] gilli [illegible] sono stati tolti allo scheletro del grande luna-park che si stava allestendo autorizzato dal Comune, [illegible] di questo «Capriccio di Carnevale» che rischia di [illegible] ventare, per i 70 giostrari accorsi, un investimento fallimentare. La Sovrintendenza [illegible] non lo vuole, sembra scontato che anche loro se ne dovranno andare.

Il sindaco Ugo Vetere, che rilasciò le concessioni a circo e luna-park, difende le sue scelte. Ha dichiarato con [illegible]: la decisione del pretore Albamonte «priva la città di due importanti occasioni di aggregazione». Il pretore, che Vetere ha incontrato [illegible] mattina, gli risponde codice alla mano. C'è una legge del 1939, la 1089 del primo giugno di [illegible] anni fa («Legge fascista»), tuonano al Circo Orfei) che prescrive: beni artistici, storici o archeologici non possono essere destinati a un uso «non compatibile con il loro carattere», e comunque, prima [illegible] assegnare a questo o quello [illegible] parte di Villa Borghese, il Comune era obbligato a chiedere [illegible] alla Sovrintendenza, ma non l'ha fatto.

Il pretore ha posto fine ad incongrue [illegible] oppure le concessioni comunali rappresentano un tributo [illegible] ai tempi? E altoparlanti, otto-volante, wurstel e porchetta, nei viali [illegible] quella che tre secoli fa diventò la villa del cardinal Scipione Borghese, disturbano o «aggregano», come dice il sindaco? Il confronto è animato, la questione non sembra chiusa, perché in futuro potrebbe coinvolgere anche altre manifestazioni sponsorizzate dal Comune: l'«Estate romana» al [illegible] Massimo, la pista [illegible] a Villa [illegible], il folklore finto-romanesco della Festa de 'Noantri a Trastevere. Compatibili o non con il carattere del luogo? Intanto sembrano svanire le speranze per quel drappello di architetti che fantasticava progetti alla mano, di inondare piazza Navona per ripristinare in versione moderna i ludi navali [illegible] tempo, di utilizzare il Colosseo per manifestazioni.

Più [illegible] protagonisti, vittime della polemica, i dipendenti del Circo Orfei si preparano al trasloco con la sensazione di aver subito un torto. «Ma come? Stiamo qui dal 17 dicembre — protesta Fabio Ziliotto, press-agent del Circo — e quando mancano dieci giorni alla fine degli spettacoli ci bloccano tutto. Dieci milioni al giorno di spese che ci costerà questa chiusura. Eppure avevamo tutti i permessi».

Cronache accurate descrivevano animali [illegible] fame, per via dei sigilli apposti a tutti i mezzi del circo. Ma [illegible] degli Orfei in [illegible] non [illegible] subito privazioni. [illegible] tra i [illegible] dell'accampamento, Ziliotto abbraccia il panorama e domanda candidamente: [illegible] dove sono queste antichità? Cos'è che deturpiamo?»

r. r.

Agrigento [illegible] acqua per 24 ore

AGRIGENTO — I rubinetti di Agrigento sono rimasti all'asciutto per tutta la giornata di ieri a causa della «visita» notturna [illegible] due o tre sconosciuti negli impianti [illegible] contrada «Villaseta» dell'acquedotto comunale. I «visitatori» sono entrati [illegible] gli uffici forzando una porta.

I dirigenti [illegible] dell'acquedotto, informati dell'accaduto dai sorveglianti, hanno deciso per precauzione di sospendere l'erogazione dell'acqua e di svuotare e pulire le vasche. Un'operazione, questa, che richiede quasi 24 ore.

Truffe all'Usl Altri 3 medici [illegible] arrestati

NAPOLI — Altri tre [illegible] salernitani sono stati arrestati su ordine di cattura dei [illegible] curatori Pasquale Andria e Giancarlo Grippo, con accusa di truffa ai danni dell'Unità sanitaria locale e della Regione Campania, associazione per delinquere, ricettazione e uso di bollini non originali.

I nomi degli arrestati non sono stati resi noti.

Secondo quanto emerso dall'inchiesta, i medici avrebbero consegnato ai farmacisti prescrizioni [illegible] intestati a persone realmente esistenti.

Deputato denunciato per restauro di un dipinto

ROMA — Ha fatto restaurare «abusivamente» un quadro di Lorenzo Viani («La benedizione dei morti del mare») ed è stato denunciato dalla Sovrintendenza per i beni ambientali. L'imputato [illegible] il deputato comunista Milziade Caprili, che nel dicembre del 1981 [illegible] presidente [illegible] giunta di Viareggio, [illegible] la [illegible].

La denuncia è pervenuta [illegible] Camera dei deputati da parte della pretura di Viareggio, con l'accusa di aver violato «le norme sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico», per la richiesta di autorizzazione a procedere, essendo stato Caprili eletto nelle consultazioni del giugno 1983. [illegible] comunicazione è stata data all'assemblea [illegible] presidenza della Camera e ora se ne occuperà la giunta per le autorizzazioni a procedere: la parola decisiva spetterà però all'assemblea [illegible] deputati.

L'informatica entra finalmente [illegible] servizio dell'industria [illegible] turismo

Premi [illegible] bottone ed è subito vacanza

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Informatica più turismo uguale «turismatica». Le nuove tecnologie arrivano finalmente anche nell'industria delle vacanze, l'unica sana in Italia, quella che ogni anno raddrizza la nostra bilancia dei pagamenti grazie alla valuta estera (11 mila miliardi nell'83). Siamo indietro rispetto agli altri Paesi europei (non parliamo dell'America) ma ci stiamo mettendo al passo.

Ad un convegno organizzato dalla Finservice a Genova, la Sigma (Società per azioni con capitale pubblico: maggiori azionisti Alitalia, Ferrovie dello Stato, Finmare, [illegible] e Banca Nazionale [illegible] Lavoro) [illegible] presentato il suo progetto che [illegible] due anni collegherà i principali vettori turistici (appunto aerei, treni e navi) con tutte le agenzie di viaggio italiane. [illegible] enti interessati (Regioni, Comuni, aziende turistiche) per scendere giù in basso fino agli alberghi. Centro di smistamento a Milano dove funzionerà un grande cervellone.

Spiega il dott. Tommaso Pompei, amministratore delegato della Sigma: «Siamo già alla fase operativa. Abbiamo concluso l'installazione dei primi terminali e dedicheremo tutto l'84 alla sperimentazione. I primi ad [illegible] saranno i nostri [illegible] azionisti, [illegible] l'Alitalia, le Ferrovie dello Stato e la Tirrenia, società del gruppo Finmare».

Quindi che cosa cambierà [illegible] il turista? Semplicemente questo. Adesso tutte le richieste [illegible] informazioni, prenotazioni, biglietti, avvengono con i tradizionali canali [illegible] telefono, [illegible] e telex [illegible] «turismatica» e l'introduzione del video ci penserà [illegible] il computer, [illegible] schiacciare un bottone e si saprà se c'è posto [illegible] di [illegible] charter, sul rapido o sul traghetto.

Aggiunge l'amministratore delegato della Sigma: «Il turista scandinavo che vuole fare le vacanze sulla costa romagnola trova [illegible] da anni una risposta elettronica. In Germania si potranno fare le prenotazioni stando comodamente [illegible] davanti al televisore di casa. Un semplice apparecchio permetterà al turista di ricevere [illegible] informazioni utili».

[illegible] Europa. In Francia da [illegible] funziona l'«Esterel», in Germania lo «Start» dal 1977, in Gran Bretagna il «Travicom» dal [illegible] Airfrance, Lufthansa e British Airways sono i principali fruitori del servizio insieme alle ferrovie e ai [illegible] tour-operators. [illegible] la tedesca Tui.

Alla borsa del turismo di Milano, che [illegible] svolge in questi giorni, [illegible] Honeywell, una multinazionale leader nel settore dell'informatica, presenta [illegible] il suo microsystem che dovrebbe risolvere tutti i problemi delle agenzie di viaggio [illegible] in Italia: biglietteria, viaggi su misura e standard, [illegible] durante le vacanze. Nei campeggi e nei villaggi turistici entrerà in funzione la moneta elettronica, specie di carta di credito per [illegible] in fretta il [illegible] del bar o del ristorante. Qualcosa del genere funziona già nei grandi alberghi americani al [illegible] check-out, cioè quando il turista lascia la camera e deve saldare il conto. [illegible] infila la carta di credito, il computer controlla che dati e nominativo corrispondano, sul video appare l'ok e il cervellone [illegible] la spesa direttamente [illegible] banca del cliente. Difficile, negli [illegible], vedere code di turisti in attesa di pagare il conto.

Pier Paolo Cervone

Caso Teardo Scarcerato il sindaco di Varazze

SAVONA — Il sindaco di Varazze, Giuseppe [illegible], 52 anni, arrestato il 9 febbraio [illegible] nell'ambito dell'inchiesta sul «caso Teardo» per associazione a delinquere [illegible] tipo mafioso, interesse privato [illegible] atti di ufficio e truffa ai danni del Comune, è stato scarcerato per ordine del Tribunale della [illegible] di Savona che ha revocato l'ordine di cattura firmato dai giudici istruttori [illegible] e Del Gaudio.

«Conquista» italiana in Patagonia

LECCO — Tre alpinisti [illegible] partecipanti [illegible] gruppo [illegible] della Grignetta del Cai di Lecco hanno conquistato l'inviolato Cerro Muralion, una vetta di 351[illegible] Ande patagoniche.

L'ha annunciato ieri pomeriggio, per telefono, il capo spedizione Casimiro Ferrari, 43 anni, di Ballabio. [illegible] Ferrari hanno raggiunto [illegible] Aldo e [illegible] Vitali, diciannovenni lecchesi.

Non si hanno [illegible] colari sulla spedizione, [illegible] è saputo soltanto che [illegible] via è [illegible] dedicata alla memoria di Benvenuto Laritti, alpinista di Lecco [illegible] nel gruppo [illegible] Brenta l'anno scorso.

Milano, la moda [illegible] mercato internazionale [illegible] settore

Cose belle per fare un po' di sport

MILANO — [illegible] padiglioni della Fiera di [illegible] colmi delle mille cose che occorrono per praticare i diversi sport, [illegible] attrezzi al berrettino da sci, passando per costumi e scarponi, dalla racchetta da tennis all'abbigliamento [illegible] competizione e da riposo. Da moltiplicare per centinaia di espositori, attenti a rispondere [illegible] nuove attività, che nello sport vengono [illegible] allinearsi alle più antiche, dalla caccia invernale alla vela su ghiaccio o soltanto al jogging lungo i corsi cittadini.

E' il Mias (Mercato internazionale dell'articolo sportivo) in cui, una domenica di febbraio, ci si può anche perdere tra le slegi di sci del nome famoso come il campione presente in gigantografia, nella folla intorno alla bicicletta del record di Moser, nei colorati stand dell'abbigliamento a perdita d'occhio. Un bagno di vitalità in un mondo che ha i suoi divi e i patiti del week-end e che all'apparenza sembra colmo di salute ed invece accusa una serpeggiante crisi, stando agli ultimi dati delle vendite tanto negli attrezzi che nei costumi. Se infatti il capo tecnico, grazie alla qualità e al buon gusto, continua a primeggiare, nella scia del «[illegible] in Italy», [illegible] mercato interno e nel mondo, si avvertono pressioni concorrenziali estere a livello abbigliamento per lo sport non competitivo, a cominciare dalle tute. Inoltre la diminuita capacità di acquisto delle famiglie consiglia di continuare a servirsi del costume dell'anno prima.

Ecco perché il Mias, che oggi chiude i suoi battenti, dopo tre giorni di esposizione, si è fatto notare per una ricerca particolarmente lustistica del contenuto moda da parte dei produttori dell'abbigliamento sportivo. Le caratteristiche tecniche, che [illegible] un ruolo di fondamentale importanza in un capo capace di sottoporsi alle diverse prestazioni, continuano a migliorare, ma restano l'aspetto meno evidente d'un costume da [illegible] o da tennis. E la moda, argomento del giorno, in ogni tipo di mass-media, compresa la televisione, è divenuta un fattore importante anche per l'abbigliamento sportivo, tanto spesso, del resto, usato, in certi capi, anche in città.

Il primo risultato del binomio moda-sport è il colore. I toni classici del bianco, del rosso vivo, del blu sono intramontabili, ed è ormai un altro classico il color antracite da rallegrare con [illegible] colore forte. [illegible] quanto riguarda il [illegible] sci, [illegible] il mattone [illegible] i verdoni, soprattutto i violacei e per la donna un lilla molto stemperato, sono toni del tutto nuovi. La tuta, magari con giacchetta senza maniche e con le maniche [illegible] cabili, si sta affermando nel costume per [illegible] donna, [illegible] alla pelle bielastica.

Per gli accostamenti di colore e la particolarità del taglio, la presenza di cuciture imbottite, di bastine volanti, la novità di struttura in carré trapuntati, effetti di finta salopette, molto bella la collezione Cerruti 1881 Sport, dedicata anche al tennis ma soprattutto allo sci. Il bianco, l'azzurro, il blu delle tute da [illegible] rendono omaggio a Mats Wilander, ma l'azzurro forte si combina con il color fumo o il verde alga in tessuto interlook, in felpa di cotone per uomo, mentre la tennista può contare sulle [illegible] brillanti in ed-look in contrasti da salvia, dalia, bosco. Per il costume da sci femminile il colore dell'anno è il lilla, [illegible] cle abbinato [illegible] salvia e al bianco, le salopette con il corpino a triangolo si ricoprono con giubbetti forniti [illegible] bordello e scaldamano. Per l'uomo di Cerruti, [illegible] di là della funzionalità per tessuti speciali e dei nuovi colori bosco e rosso, verde e giallo, il clou [illegible] tecnico: un intero costume da sci in uno sainetto.

Sempre più importante l'abbigliamento-moda per la barca. I maglioni lupo di mare, le tute bicolori, le pole per lei e per lui della Sportline. Il gran giallo lavorato a maglia inglese nei maglioni da vela e da giacca della Marina Yachting, che ha giacconi in lana blu notte [illegible] marinaio della Normandia.

Lucia Sollazzo

Il tempo oggi

tempo previsto: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna peggioramento con precipitazioni, che saranno nevose sulle Alpi, sull'Appennino tosco-emiliano e in pianura [illegible] ed intorno da Ovest. [illegible] rimanenti regioni poco nuvoloso.

temperatura: stazionaria al Nord, in aumento al Centro e al Sud.

venti: moderati tendenti a forti da [illegible] Liguria, [illegible] Venezia, sulla Sardegna e sul versante tirrenico, variabili tendenti a rinforzare da Sud-Ovest sulle altre regioni.

mari: molto mossi o agitati i mari meridionali, quelli centrali e il Mare di Sardegna; mossi gli altri mari.

città italiane

Bolzano	0	7	Pescara	—1	7
Verona	—3	8	Roma	3	7
Trieste	3	7	Campobasso	0	3
Venezia	—2	7	Bari	3	10
Milano	—4	5	Napoli	4	7
Torino	—3	6	Potenza	—1	5
Cuneo	—2	1	S. M. di Leuca	4	11
Genova	3	5	R. Calabria	5	15
Bologna	—3	7	Messina	6	14
Firenze	—5	8	Palermo	8	14
Pisa	—6	9	Catania	1	15
Ancona	—5	7	Alghero	0	12
Perugia	—3	5	Cagliari	3	11

città estere

Amsterdam	—4	7	[illegible]	Lisbona	8	16	[illegible]
Atene	4	15	[illegible]	Londra	0	5	[illegible]
Bangkok	19	33	[illegible]	Los Angeles	7	24	[illegible]
Belgrado	—4	1	[illegible]	Madrid	3	14	[illegible]
Berlino	—4	3	[illegible]	Miami	20	30	[illegible]
Bruxelles	—5	6	[illegible]	Montreal	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Buenos Aires	17	30	pioggia	Mosca	—2	—4	[illegible]
Il Cairo	9	20	[illegible]	New York	6	8	[illegible]
Copenaghen	—4	1	[illegible]	[illegible]	—11	—1	[illegible]
Dublino	4	7	[illegible]	Parigi	—2	6	[illegible]
Francoforte	—5	4	[illegible]	Praga	—5	5	[illegible]
Ginevra	—7	4	[illegible]	Rio de Janeiro	21	34	[illegible]
Helsinki	—12	—6	[illegible]	Stoccolma	—2	—1	[illegible]
Hong Kong	14	19	[illegible]	Sydney	16	21	pioggia

Soluzione dei giochi pubblicati su La Stampa domenica 19 febbraio

[illegible] di [illegible]

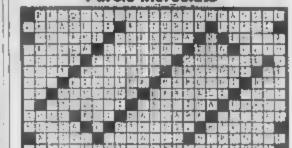
Il giocatore che ha abbandonato il campo è, nel primo quadretto, quello che sta davanti al portiere. Infatti gli altri non sono per i seguenti motivi (iniziando dal primo calciatore, con il pallone fra le mani): 1. L'apertura del collo della maglia chiude a sinistra anziché a destra - 2. le maniche della maglia [illegible] hanno i [illegible] - 3. il ginocchio destro ha una [illegible] (visibile anche negli spogliatoi, a fine partita) - 4. la maglia ha le mezze maniche - 5. i calzettoni hanno i colori invertiti - 6. non indossa le cavigliere - 7. i calzoncini [illegible] uno spacchetto laterale - 8. sul braccio destro porta la fascia di capitano - 10. è il portiere - 11. il collo della maglia è diverso. Il gol della vittoria è stato segnato dal «tredicesimo» giocatore (che sostituisce l'infortunato e che, pertanto, non è visibile nel primo quadretto). Tutti i particolari della sua divisa sono identici a quelli del titolare, come si può notare sia nel terzo che nel quarto disegno: in quest'ultimo, infatti, si evidenzia la sua partecipazione al gioco, poiché il numero della maglia si vede riflesso nello specchio.

Othello

Il [illegible] gioca in B7. Il Bianco può evitare di concedere subito un [illegible] solo giocando B3 oppure H8. Alla prima il Nero seguita con B2 e al [illegible] l'obbiettivo, alla [illegible] da risponde invece con G8 conquistando l'angolo in [illegible]

Rebus

REBUS (10,10): CO raggio - sona RO - E chino = [illegible] RAGGIOSO MAROCCHINO.

Parole incrociate

[illegible]

Il Bianco ha giocato 10. 22-18, e il [illegible] ha [illegible] Se [illegible] 15x22?; [illegible] 26x1. Oppure se [illegible] 11. 27x31 seguita poi da 20-16.

Scacchi

Il Bianco ha vinto giocando 1. T18!, T 18; 2. Ah7+! ed il Nero ha abbandonato (T 17, T 18 matto).

Quiz

17) Sophia Loren; 18) Erminio Macario; 19) Marcello Mastroianni; 20) Mario Missiroli; 21) Enrico Montesano; 22) Rossana Podestà; 23) Paolo Poli; 24) Gigi Proietti; 25) Renato Rascel; 26) Alberto Sordi; 27) Ugo [illegible]; 28) Totò; 29) Raimondo Vianello; 30) Monica Vitti; 31) Gian Maria Volonté.

Posizioni logiche

N. 2. In ogni terna, con figure simili, quando c'è il [illegible] più [illegible] è presente anche l'asterisco e il numero [illegible] decresce da sinistra a destra.

Gli scioperi contestati da Cisl, Uil e socialisti Cgil - Rotto il «patto federativo»

Treni, un'altra giornata difficile

ROMA — Il ministero dei Trasporti comunica che sono state preannunciate le seguenti astensioni dal lavoro di alcuni delegati del personale delle Ferrovie dello Stato aderenti al sindacato Fit-Cgil: dalle ore 21 di ieri alle ore 21 di oggi si asterrà dal lavoro il personale delle stazioni di Milano Centrale, Porta Garibaldi, Lambrate, Farini e delle stazioni di Quercianella e Castagneto sulla linea Livorno-Roma; dalle ore 6 alle ore 18 di oggi si asterrà dal lavoro il personale delle stazioni di Novara; dalle ore 14 di oggi alle ore 14 di domani il personale di macchina e viaggiante del compartimento di Roma.

«Conseguentemente — è detto nel comunicato del ministero — *potranno verificarsi limitazioni e deviazioni di percorso su itinerari alternativi nonché, in caso di necessità, la soppressione di alcuni treni. Le Ferrovie dello Stato comunicheranno tempestivamente le* [illegible] *che dovessero rendersi necessarie. Si ricorda che al fine di superare questa fase di disagio, il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, ha convocato i sindacati confederali e autonomi dei ferrovieri per questa mattina, al fine di individuare assieme agli stessi le misure idonee a consentire il rispetto del codice di autoregolamentazione».*

LOMBARDIA — La proclamazione dello sciopero in alcune stazioni milanesi ha provocato polemiche tra le [illegible]. La Cisl, in particolare, in un comunicato parla di un «colpo di mano» e sostiene che il volantino, che sarebbe dovuto uscire dalle assemblee, era già stato predisposto fin dalla prima mattinata. La nota prosegue affermando che la Cisl «dissente da tali forme di *manifestazione che aggravano i già precari* [illegible] *ieri e la* [illegible] *di disagio* [illegible]. Le stesse critiche sono state espresse anche in un comunicato congiunto, firmato, insieme alla Cisl, dalla Uil e dalla componente socialista della Cgil.

Alla Cgil [illegible] qualsiasi strumentalizzazione di parte e spiegano che la proposta di sciopero immediato è stata portata in assemblea dai «gruppi omogenei di lavoratori» compresi iscritti alla Cisl e alla Uil ottenendo 380 voti (una decina i contrari e altrettanti gli astenuti). [illegible] dopo la votazione [illegible] stato distribuito in modo massiccio il volantino, firmato «I delegati di Milano Centrale» in cui si dichiara lo sciopero «contro l'intervento autoritario del governo» e «per salvaguardia del salario reale». Sul fatto che alcune [illegible] circolassero anche prima dell'assemblea i delegati della Cgil minimizzano: «L'importante — dicono — è il voto pressoché unanime [illegible] l'assemblea».

La componente [illegible] della Cgil ha però [illegible] che all'assemblea erano presenti solo 400 dei 8000 lavoratori. «L'agitazione — secondo la componente socialista — rispecchia la volontà da parte dei comunisti di cavalcare le tigre di scioperi sciopoggi ingiustificati, alla luce degli ultimi positivi sviluppi delle trattative col governo».

TOSCANA — Fino alle 21 di ieri c'è stata una fermata alla stazione di Prato, ma la scarsa [illegible] allo sciopero ha consentito il passaggio regolare dei treni. Sempre nel compartimento ferroviario di Firenze sono state proclamate altre proteste: oggi dovrebbero incrociare le braccia per 24 ore i ferrovieri delle stazioni di Castiglioncello, Cecina, Castagneto e Quercianella, della linea Tirrenica tra Pisa e Grosseto.

SARDEGNA — Disagi limitati e contenuti ieri mattina. Non sono partiti i treni in coincidenza con le navi in arrivo ad Olbia e Porto Torres. La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha predisposto un servizio sostitutivo a mezzo pullman per garantire ai viaggiatori in arrivo dal continente la prosecuzione del viaggio [illegible] l'itinerario ferroviario. La maggioranza dei treni locali, in particolare nelle tratte Cagliari-Oristano e Cagliari-Iglesias, ha funzionato regolarmente.

[illegible] — In [illegible] allo sciopero di 24 ore dei ferrovieri del compartimento di Roma la segreteria [illegible] autonomo personale [illegible] Sape-Fisafs invita — con una nota — i propri iscritti a «dissociarsi da iniziative pilotate da ben identificate *forze partitiche*» e invece «invita tutti i ferrovieri a tenersi mobilitati in vista dello sciopero a carattere nazionale che si terrà quanto prima per protestare contro il decreto legge governativo che ha decurtato [illegible] la scala mobile».

CALABRIA — I consigli dei delegati ferrovieri del comprensorio di Paola, hanno indetto uno sciopero generale dalle 21 di oggi alle 21 di domani. Alla protesta sono interessati i ferrovieri che lavorano nelle stazioni [illegible] sulla tratta Praia a Mare - Campora San Giovanni (tra le quali l'importante nodo ferroviario di Paola).

LIGURIA — «Non condividiamo nel merito e nel metodo le azioni di lotta intraprese nel compartimento di Genova da gruppi di delegati». Lo ha affermato il sindacato dei ferrovieri Saufi (sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani) a proposito del minacciato sciopero di 24 ore (dalle 21 di domani alle 21 di giovedì) da parte dei delegati delle stazioni genovesi di Sampierdarena [illegible] Brignole.

r. e. a.

Continuano a scacchiera gli scioperi dei treni che provocano disagi, ritardi e polemiche tra i ferrovieri in molte stazioni

De Michelis condanna gli scioperi antidecreto

MESTRE — «Il pci non persegue alcuna rottura sindacale. Abbiamo proposto a Lama di ridurre la durata dell'accordo a soli tre mesi, di bloccare solo gli scatti di febbraio della scala mobile e, contemporaneamente, di bloccare tariffe e prezzi fino ad aprile. Ma anche questa proposta è stata respinta».

Durante una manifestazione svoltasi in un cinema di Mestre e organizzata dalle federazioni del psi di Venezia e Treviso e dal comitato zona industriale di Mestre, il ministro del Lavoro Gianni De Michelis ha difeso il decreto-legge.

Il ministro ha ribadito, fra l'altro, che il psi «vuole una Cgil unita, un grande sindacato riformista. Ma è certo che la fine dell'unità sindacale fondata sul patto federativo e sugli accordi di vertice — ha [illegible] De Michelis — pone in termini nuovi e urgenti la questione dell'unità sindacale». Quanto al pci, «è lui che ha provocato la rottura — secondo il ministro del Lavoro — ed è lui che deve scegliere la sua linea».

«Passata la ventata di manifestazioni di questi giorni, che sono state un traucesso — ha aggiunto De Michelis — non credo che il pci voglia forzare la mano con scioperi a scacchiera nei servizi pubblici».

Autogrill fermi il 24 in Emilia e Toscana

BOLOGNA — I lavoratori degli autogrill ed autobar dell'Emilia Romagna e della Toscana sciopereranno per [illegible] giornata (8 ore per turno) di venerdì prossimo, 24 febbraio.

La decisione, informa una nota dell'apposito coordinamento intersindacale, è stata adottata per impedire il «disegno aziendale che punta pregiudizialmente alla riduzione degli organici del personale». Lo stesso organismo parla di «disagio dei lavoratori e di inefficienza del servizio dove non viene applicato correttamente il contratto integrativo aziendale».

Previsto più export elettronico dal Giappone

TOKYO — Le esportazioni dal Giappone di attrezzature elettroniche per uso industriale verso Stati Uniti e Paesi europei si espanderà ulteriormente, si prevede, negli anni a venire.

Questa previsione è stata fatta in un'indagine resa pubblica dall'associazione delle industrie elettroniche del Giappone. L'indagine, condotta da «Nomura», l'istituto di ricerca, mostra che la domanda di attrezzature elettroniche industriali negli Stati Uniti e in 13 importanti Paesi europei aumenterà ad un ritmo annuale del 14,7% in media per raggiungere 133,1 miliardi di dollari nel 1987.

Accordo tra Comsal e Hunter Engineering

ROMA — La Comsal Spa, consociata Samim (gruppo Eni) e la Hunter Engineering Spa, hanno recentemente firmato un accordo che prevede la collaborazione nel settore della lavorazione dell'alluminio.

L'accordo prevede la fornitura di assistenza tecnica da parte della Comsal ai clienti della H.H.E., sia nella fase di messa in funzione degli impianti e delle macchine, sia nella fase successiva della produzione, mediante l'invio di tecnici Comsal presso gli impianti.

Sciopero compatto in Francia, il governo vorrebbe tagliare 30 mila posti

I minatori si ribellano al primo Mauroy

Il settore del carbone in forte perdita - Chiudere pozzi o ridurre il personale - Gravi contraccolpi in Lorena

Parigi. Il primo ministro francese Pierre Mauroy (Telefoto)

PARIGI — [illegible] giorni di sciopero — ieri e oggi — nelle miniere di Francia. E la possibilità che l'astensione [illegible] anche domani. E' la prima, grande agitazione della categoria dal 1963, quando i minatori sfidarono De Gaulle.

Deciso da tutti i sindacati — dalla filocomunista Cgt alla moderata Cfdt (fatto sempre più raro — lo sciopero ha avuto un seguito consistente, ieri: tra l'80 e il 90 per cento in tutte le regioni, ad eccezione della Lorena, dove ha superato di poco il 50 per cento (per la defezione della Cgt locale).

L'agitazione apre un altro, difficile, capitolo nei rapporti lavoratori-governo di sinistra. Secondo i sindacati, la cura proposta dal primo ministro Mauroy per risolvere i gravissimi problemi della nazionalizzata «Charbonnage de France» (750 milioni di franchi di passivo, l'anno scorso, e un deficit consolidato di 14 miliardi e mezzo di franchi) è un errore e una trappola. Il progetto più radicale consentirebbe il ritorno all'equilibrio economico entro cinque anni, ma [illegible] un costo sociale molto elevato: fino a trentamila «soppressioni di lavoro». La sopravvivenza di gran parte dei bacini del Nord-Pas-de-Calais sarebbe minacciata. Nella regione le conseguenze sarebbero gravissime: per questo le confederazioni [illegible] e del psf hanno espresso, ieri il loro appoggio all'azione dei minatori, sfidando le consegne di Parigi.

Il conflitto si è aggravato la scorsa settimana, al termine di un incontro tra i sindacati e il primo ministro Pierre Mauroy. Il premier, è vero, ha ripetuto che «non ci saranno licenziamenti», ma ha riaffermato la necessità di un grande rigore finanziario ed economico: «L'aiuto globale dello Stato ai Charbonnages — ha detto — sarà di 6 miliardi e mezzo di franchi l'anno fino al [illegible] Non è possibile che lo sforzo nazionale [illegible] *tre*». Con questi stanziamenti — ribattono i [illegible] — il bilancio dell'azienda è stato a rimanere in rosso e i debiti a salire.

Che fare dunque? Vendere più carbone e a prezzo più alto, o chiudere alcuni pozzi e «diminuire gli effettivi» (il che, [illegible] licenziare, significa prepensionamenti e nessuna nuova assunzione)? Il piano proposto dal [illegible] sembra conciliare le due strade. Si tratterebbe, in cinque anni, di far [illegible] la produzione dai 18 milioni di tonnellate annue attuali a 12-13 milioni, e contemporaneamente di ridurre il personale di almeno duemila lavoratori l'anno. Oltre alle «partenze» naturali, facendo così [illegible] a 6000 le soppressioni annue. La società elettrica statale, inoltre, si impegnerebbe ad acquistare più carbone: e a un prezzo più [illegible].

Inutili sono state, la settimana scorsa, le [illegible] di Mauroy ai sindacati: «*Il governo è deciso a mantenere il suo impegno per assicurare un futuro al carbone*», ha detto il premier. I sindacati hanno ricordato un [illegible] impegno, preso tre anni fa: [illegible] si parlava di sviluppo, e non di sopravvivenza per i «Charbonnages de France».

e. n.

Alla Zanussi 800 in cassa tre settimane

PORDENONE — Gli 81 impiegati della [illegible] posti in cassa integrazione a zero ore, ieri si sono presentati al lavoro. A questo [illegible] hanno dato la loro adesione anche gli altri impiegati non interessati al provvedimento.

Cassa integrazione da [illegible] tre settimane anche per circa 800 dipendenti degli stabilimenti pordenonesi della Zanussi Elettronica.

Altissimo ha pronto un pacchetto di proposte sul settore assicurativo

Per la Rc auto molte novità in vista

Polizze obbligatorie per i ciclomotori - Massimali +30% l'anno fino al 1990 - Tariffe concorrenziali e sveltimento dei rimborsi sinistri - Riforma della commissione Filippi

ROMA — Obbligo dell'assicurazione Rc-auto anche per i ciclomotori; incentivare il ricorso alle pensioni integrative grazie all'assicurazione-vita consentendo l'esenzione fiscale dei contributi a questo scopo, aumentando l'attuale limite di premio (2.500.000 lire) detraibile dalle tasse e consentendo la deduzione del premio direttamente dalle trattenute sullo stipendio dei lavoratori dipendenti; riforma della «commissione Filippi» (che esamina ogni anno le richieste di aumento delle tariffe Rc-auto) e delle norme che regolano la compagnia di salvataggio delle società di assicurazioni «decotte» (la Sofigea che ha perso l'anno scorso 46 miliardi di lire); estensione della Rc-auto ai familiari del conducente; maggiore concorrenzialità nelle tariffe e accelerazione delle liquidazioni dei sinistri; aumento del 30 per cento annuo, fino al 1990, dei massimali minimi di legge per adeguarli ai livelli comunitari.

Sono queste le principali proposte avanzate dal ministro dell'Industria, Altissimo, nella lunga relazione (115 pagine) sulla politica assicurativa in Italia nel 1983.

1 Mercato assicurativo: Le imprese che operano in Italia sono 211 di cui 46 estere: i premi raccolti nel 1982 sono stati 20.120 miliardi mentre l'utile è stato di 329 miliardi.

2 Massimali: Ci sarà un aumento annuo, fino al 1990, del 30 per cento dei massimali minimi di legge per portarli dai livelli attuali (150 milioni per sinistro, 75 milioni per danni alle persone e 15 milioni per danni alle cose) ai livelli stabiliti dalla Cee (820 milioni per sinistro, 680 milioni per le persone e 140 milioni per le cose).

3 Rc-auto: Saranno introdotte nuove norme per tutelare i soggetti (come i familiari del conducente responsabile) esclusi attualmente dai benefici dell'assicurazione obbligatoria ed estendere eventualmente l'obbligo dell'assicurazione ai ciclomotori e alle macchine agricole.

4 Commissione Filippi: Sarà riformata per renderla più rappresentativa delle categorie interessate e per adeguarla ai compiti attribuiti all'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Isvap).

5 Tariffe Rc-auto: Il ministro si dichiara favorevole, pur mantenendo un'unica tariffa «pura» articolata a seconda delle varie categorie di veicoli e di fasce provinciali, ad una maggiore concorrenzialità tra le compagnie.

6 Assicurazione-vita: Altissimo preannuncia la presentazione di un disegno di legge sulla regolamentazione dell'intero ramo, propone di adeguare almeno al tasso d'inflazione il limite di 2.500.000 lire di premi deducibili dalla dichiarazione dei redditi e di consentire questa deduzione direttamente sulle trattenute alla fonte dei lavoratori dipendenti.

7 Previdenza: Nella riforma pensionistica — dice Altissimo — dovrà trovare spazio la previdenza integrativa concedendo esenzioni fiscali.

Assicurazioni il 24 febbraio sciopero agenti

ROMA — Lo sciopero dei 48 mila dipendenti delle agenzie di assicurazione, proclamato per il 24 febbraio a sostegno del rinnovo contrattuale, rende ancora più urgente la soluzione dei problemi economici delle agenzie, per lungo tempo rinviata. Lo afferma il sindacato nazionale agenti di assicurazione, in un comunicato in cui chiede «l'immediato intervento del ministro dell'Industria».

Depositata ieri la requisitoria [illegible] p[illegible] De Martino sulla tragedia del cinema Statuto

Dietro quel [illegible] negligenza

Nelle [illegible] pagine [illegible] conclusioni del pubblico ministero emerge [illegible] quadro [illegible] errori [illegible] superficialità - L'impianto elettrico era carente, alcuni lavori di ristrutturazione male eseguiti: ma la Commissione di vigilanza, dopo un sommario controllo, [illegible] se l'agibilità - Chiesto il rinvio a giudizio del gestore del cinema, dei sei membri della Commissione, [illegible] un geometra e due artigiani

Lavori [illegible] male, imprudenze disastrose, [illegible] incoscienza e superficialità: la tragedia dello Statuto è stata anche questo. E' un quadro amaro quello che emerge dalla requisitoria del sostituto procuratore Diana De Martino. L'impianto elettrico del cinema era carente, altri lavori erano stati fatti male, ma nessuno se n'è preoccupato, neppure la Commissione di vig[illegible] il cui compito è quello di controllare che gli impianti nei locali pubblici siano eseguiti in [illegible] adeguato.

Nelle 70 pagine [illegible] requisitoria, depositata ieri, il pm De Martino ricostruisce le cause e chiarisce le responsa[illegible] del rogo che il [illegible] febbraio dell'anno scorso [illegible] la vita a 64 spettatori nella galleria del cinema di via Ci[illegible]. Per il rappresentante dell'accusa, vanno rinviati a giudizio il gestore del locale, Raimondo Capella, gli artigiani che eseguirono, nell'80, la ristrutturazione dello Statuto, e la Commissione prefettizia [illegible] vigilanza che ispezionò il locale nel [illegible] '81.

Membri della Commissione di vigilanza erano allora Antonio Di Giovine, [illegible] prefetto vicario [illegible] ricopre la stessa carica a Milano) che la presiedeva; Emiliano Carratù, dirigente di divisione in Questura; Nello Pala[illegible], dei vigili del fuoco; Paolo Renzovich, rappresentante del genio civile; Giuseppe Michel[illegible]etta, [illegible] Comune, e Giovanni Morra, dell'Agis (Associazione generale italiana spettacolo). Per il pm devono essere tutti rinviati a giudizio per disastro, omicidio colposo plurimo e falso.

Secondo l'accusa, la Commissione ispezionò lo Statuto nel febbraio '[illegible], [illegible] che [illegible] stato ristrutturato, ma nel verbale che venne redatto non [illegible] accennava alle modifiche eseguite nel locale (da [illegible] l'imputazione di falso). «Una visita superficiale», ha commentato [illegible] il pm. In altre parole, venne concessa una patente di agibilità al cinema senza preoccuparsi di controllare se l'impianto elettrico e le altre strutture rifatte erano sicuri.

[illegible] disastro e omicidio colposo plurimo, per il pm De Martino, devono rispondere anche il gestore del cinema, Raimondo Capella, il geometra Amos [illegible] che curò la ristrutturazione, il tappezziere Anastasio Ricci e l'elettricista Elio Appiano. Il rappresentante della pubblica accusa ha invece proposto il proscioglimento [illegible] formula ampia per l'operatore-maschera Antonio Iozzia e per un altro elettricista, Agostino Tenore.

Iozzia ha sempre sostenuto che lui doveva preoccuparsi soltanto della proiezione, e che solo qualche volta staccava anche i biglietti: a suo carico non sono emerse responsabilità. Lo [illegible] discorso vale per l'elettricista Tenore: è vero che ha rifatto anche lui l'impianto elettrico [illegible] al [illegible], ha [illegible] sempre in punti diversi da quel [illegible] angolo nel soffitto [illegible] corridoio, dove [illegible] innescò il corto circuito.

Sulla causa dell'incendio nessuna novità: l'ipotesi del corto circuito ha trovato con[illegible] nella complessa perizia disposta [illegible] magistrati, che nel luglio [illegible] hanno fatto «ripetere» l'incendio dopo aver ricostruito in [illegible] particolare l'angolo del [illegible] dove si sviluppò il rogo. Questa, in [illegible], la tesi degli esperti: il fuoco covò per alcuni minuti, poi si propagò [illegible] una tenda, e quando questa, in fiamme, rotolò a terra gli spettatori [illegible] platea si [illegible] pericolo e scapparono: gas densi e tossici riempirono il corridoio bloc[illegible] gli spettatori in galleria, e per i 64 sventurati che si trovavano lì non ci fu scampo. Il fumo irrespirabile li stordì uccidendoli [illegible] pochi istanti.

Qualcuno poteva salvarsi? [illegible] delle tre [illegible] di sicurezza in galleria [illegible] bloc[illegible]. «Questo, comunque, non ha avuto un effetto determinante sulla tragedia» ha spiegato ieri [illegible]. [illegible] I presunti ritardi nei soccorsi? Il pm [illegible] Martino ha sostenuto che non ci furono negligenze o ri[illegible] nelle operazioni di soccorso, e che «comunque non c'è stato certamente un nesso di causalità tra i presunti ritardi e la morte degli spettatori».

Nino Pietropinto

Il gestore del cinema, Raimondo Capella, accusato di omicidio colposo plurimo. A distanza [illegible] un anno ogni giorno mazzi di [illegible]

Venivano in città da Milano per consegnare la droga

Aveva cocaina negli slip Catturata con 3 complici

L'operazione dei carabinieri all'uscita dell'autostrada - Bloccate una Citroën e una lussuosa Volvo - Due sacchetti di merce: mezzo chilo

In quattro e con due auto, una delle quali «pulita» e [illegible] staffetta per controllare il percorso e prevenire eventuali contrattempi, stavano trasportando dal capoluogo lombardo in [illegible] mezzo chilogrammo di cocaina. Sono stati bloccati all'uscita dell'autostrada Torino-Milano e arrestati dai carabinieri [illegible] Nucleo operativo.

Dopo [illegible] inutilmente controlato le auto, i militari hanno trovato la droga na[illegible] [illegible] slip dell'unica donna del quartetto, Maria Lunco, 33 anni, [illegible] Lope de Vega [illegible], Milano, che viaggiava [illegible] una Citroen Cx con il fratello Claudio, 31 anni.

[illegible] finiti [illegible] carcere [illegible] il convivente della Lunco, Attilio Leotta, e Rosario Calatore, via Val d'Aosta 9, Rozzano (Milano), entrambi di 33 anni, che precedevano i due fratelli su [illegible] lussuosa Volvo 260 turbodiesel del valore [illegible] circa 40 milioni.

[illegible] segnalare ai militari del capitano Lotti l'arrivo del prezioso carico [illegible] stati i colleghi milanesi, da tempo impegnati a sorprendere la banda con le mani nel sacco. Il quartetto avrebbe dovuto consegnare [illegible] droga [illegible] «piazzista» torinese (rimasto sconosciuto) che l'avrebbe pagata 63 milioni e che, molto probabilmente, si sarebbe preso un bel «bidone».

Nascosti addosso alla Lunco, i carabinieri hanno infatti trovato [illegible] sacchetti: in uno c'erano 301 grammi di cocaina purissima e nell'altro un [illegible] e mezzo di polvere bianca, di natura imprecisata, ma del tutto simile alla cocaina. Molto probabilmente i malviventi, al momento [illegible] consegna, avrebbero fatto «assaggiare» [illegible] complice torinese la [illegible] pura per poi, conquistata la sua fiducia, rifilargli anche l'altro sacchetto e arrivare [illegible] al mezzo chilogrammo pattuito.

[illegible] «boss»

Si è iniziato nell'aula di corso Regina Margherita 540 alle Vallette il processo [illegible] «boss» mafiosi, o presunti tali, accusati di aver importato a Torino dalla Sicilia, New York, Bruxelles e dalla Spagna grandi partite d'eroina, cocaina e un carico di armi.

Davanti alla sesta sezione del tribunale (pres. Aragona, p.m. Salerno) sono comparsi Gaetano Fidanzati, Antonino Mura, Francesco [illegible] ed i fratelli Salvatore ed Angelo Rinella, ritenuti dagli inquirenti i capi della gang; con loro sono entrati nelle gabbie 34 complici.

Fidanzati, «don Gaetano» e «mamma» (diminutivo per mammasantissima) è chiamato dagli amici, è apparso [illegible] aula per ultimo, gli hanno riservato una gabbia tutta per lui.

Muti gli imputati, molto attivo invece il folto collegio di difesa che ha presentato eccezioni di incompetenza territoriale («il processo deve essere celebrato a Milano») e di nullità riguardo a numerose intercettazioni telefoniche. Il tribunale s'è riservato di decidere ed ha aggiornato l'udienza a venerdì prossimo. Se le richieste degli avvocati saranno accettate, Fidanzati e soci verranno processati chissà quando, molti potranno lasciare presto il carcere per scadenza dei termini della carcerazione preventiva.

Secondo l'accusa, la centrale della banda era a Milano; dal capoluogo lombardo la droga veniva poi smistata a Torino, mezzo chilo di eroina venne sequestrato (maggio 1981) dalla Guardia di Finanza nella ditta «Impalm» di Antonino Mura in via Gandino. Questo mezzo chilo e centinaia di ore di intercettazioni telefoniche (in cui mai compaiono le parole «eroina» e «droga», una sola volta si parla esplicitamente di «coca») costituiscono il castello accusatorio costruito con certosina pazienza [illegible] magistrati Saluzzo e Sorbello.

E' la M.C. Film, che stampa e sviluppa fotocolor

Fallimento [illegible] un'azienda chiesto da 50 dipendenti

La ditta, [illegible] via Mombarcaro, è in crisi da un anno - Dopo essersi autoridotto lo stipendio le maestranze si sono rivolte ad un legale

Istanza di fallimento per la M. C. Film [illegible] addetti, via Mombarcaro 91, che [illegible] pa di sviluppo e stampa di fotocolor. E' l'ultimo atto di [illegible] vicenda che si trascina ormai da un anno. «Era un'impresa sana — afferma Arnaldo Bonnet, dipendente dell'azienda e membro della segreteria provinciale Cgil della categoria —. Anche ora, in bassa stagione, ci sarebbe molto lavoro».

«Dapprima si è trattato di ritardi nell'ottenere la retribuzione — ricorda Bonnet — fino a quando, in seguito a una prima giornata di sciopero a novembre, siamo riusciti a ottenere, verso la metà del mese successivo, il pagamento degli arretrati». La situazione è peggiorata proprio a dicembre con un primo ricorso alla cassa integrazione ordinaria a zero ore per [illegible] dipendenti: «Da allora abbiamo soltanto ricevuto [illegible] di 200 mila lire su stipendi di dicembre e gennaio, e tredicesima. Malgrado [illegible], abbiamo deciso di ridurci a metà lo stipendio per aiutare l'azienda a uscire da quella che ritenevamo soltanto una mancanza di liquidità».

Il 12 gennaio, in un incontro azienda-sindacato, l'am[illegible] delegato Liliana Jacuitto [illegible] spiegato la grave situazione finanziaria: debiti di 250 milioni con l'Inps (15 mesi di contributi non versati), 500 con la [illegible], 250 con la Ferrania (ipoteche su muri e macchinari). A febbraio, quando già cinque dipendenti avevano presentato le proprie dimissioni, il sindacato ha chiesto la cassa integrazione straordinaria a turno, per evitare l'espulsione di 15 lavoratori. «Giovedì 9 febbraio — conclude Bonnet — quando la direzione ha smentito nuovamente un accordo sui pagamenti, siamo scesi in sciopero a oltranza. Infine, [illegible] incaricato il nostro legale, avv. Dutasso, di presentare la richiesta di fallimento al tribunale».

ASSICURAZIONI — Prosegue lo sciopero articolato nelle agenzie per sollecitare l'applicazione del contratto di lavoro, firmato il 19 maggio scorso. «Il settore — affermano le organizzazioni sindacali in un volantino diffuso ieri — è ricchissimo di profitti e chiede nuovi aumenti di in[illegible], ma ignora un accordo [illegible]scritto».

Inutili ricerche del sub torinese

Non è ancora [illegible] trovato il sub torinese, Angelo Ravera, 56 anni, piazza Montanari 137, scomparso [illegible] largo di Bergeggi domenica pomeriggio. Inutili finora le ricerche dei soccorritori.

Saper spendere

Astuzia d'assemblea

Non si può sopprimere l'impianto [illegible] calore centralizzato, ma se è «perito» [illegible] trucco c'è

Il riscaldamento è senza dubbio una tra le voci [illegible] spesa più [illegible] nel condominio e la ricerca di risparmio, eliminando [illegible] sprechi, coinvolge tutti. Quando questo è [illegible] scopo, non dovrebbero esserci dissensi. Invece nello stabile di Luciano R. l'accordo [illegible] s'è trovato.

Scrive il lettore: «[illegible] contenere [illegible] costo del calore nel condominio, dove l'impianto centralizzato fornisce anche l'acqua calda, alcuni di noi avevano pensato [illegible] decidere in un'assemblea straordinaria un nuovo metodo di spesa per l'acqua calda centralizzata, mediante singoli contatori, oppure addirittura installare boiler elettrici ed eliminare la centralizzazione dell'impianto. Dal regolamento di condominio risulta che [illegible] condomino può rinunciare all'uso del riscaldamento centralizzato, [illegible] secondo [illegible] si [illegible] dovuto arrivare anche a questo, visti i crescenti costi del gasolio. Ebbene, nulla di fatto. L'assemblea [illegible] rifiutato sostenendo che in questo modo [illegible] modificava un articolo del regolamento condominiale e sarebbe occorsa una maggioranza di due terzi dei millesimi, maggioranza [illegible] non [illegible] raggiunta. A noi pare ingiusto [illegible] oltremodo dispendioso».

[illegible] L'avv. Lorenzo Profeta [illegible] sostiene: «Occorre distinguere il problema della rinuncia all'uso del servizio centralizzato di riscaldamento e acqua calda da quello della soppressione del servizio con passaggio a riscaldamento autonomo e boiler individuali. Per la rinuncia con conseguente esonero dalla spesa, dottrina e giurisprudenza concordano nell'affermare che essa non può mai essere ammessa se nel regolamento condominiale o nel contratto di locazione esiste una norma o patto che obblighi i condomini a partecipare al [illegible] comuni e alle loro spese.

«Ma anche [illegible] mancassero norme del genere, la rinuncia all'uso non è affatto am[illegible]. Qualche sentenza della Cassazione ammette la validità della rinuncia, ma soltanto quando da essa non derivi danno [illegible] altri condomini; ma poiché danno ne deriva sempre, [illegible] che in pratica la rinuncia diventa impossibile, salvo che il regolamento la preveda espressamente. Per la soppressione del servizio [illegible] passaggio a riscaldamento oppure a boiler autonomo, se [illegible] sono d'[illegible]. [illegible] relativo problema. Ma [illegible] c'è l'opposizione anche di uno [illegible] la soppressione [illegible] può essere deliberata legittimamente o perché va contro il regolamento o perché va contro la legge, dato che in [illegible] all'art. 1120 del codice civile pare proprio che si tratti di innovazione vietata».

Conclude il legale: «Tuttavia non è detto che la soppressione dell'impianto sia [illegible] impossibile in mancanza dell'unanimità dei condomini. Per esempio, [illegible] dovrebbe essere ritenuta legittima se l'impianto risulta almeno parzialmente "perito". In questo caso, infatti, [illegible] legge lascia che decida l'assemblea sulla ricostruzione stessa (art. 1128, comma secondo, codice civile) purché con una determinata maggioranza (art. 1136, quarto comma). Deliberare di non provvedere alla ricostruzione dell'impianto "perito" è un'astuzia che [illegible] come logica conseguenza la soppressione del servizio di riscaldamento centrale. Difficilmente, in questo modo, ci si potrà vedere invalidata la delibera che, di fatto, ha stabilito di sopprimere l'impianto centrale».

● Da Bianca delle conserve un «pollo in gelatina»: «Lavare, asciugare e tagliare un bel pollo, aggiungere [illegible] bicchiere di vino bianco secco [illegible] pizzico di paprica, in[illegible] coprire e cuocere adagio per almeno mezz'ora; tagliare [illegible] due peperoni a strisce e scottarli nel brodo (ne occorre mezzo litro); versare il brodo nel condimento del pollo, unire 5 fogli di gelatina precedentemente tenuta a bagno in acqua fredda per 5 minuti e poi strizzata, salare, lasciar prendere bollore. Disossare il pollo e tagliarlo a pezetti, sistemarlo in un piatto [illegible] portata profondo, guarnire con i peperoni e filetti di pomodoro, coprire con la gelatina appena tiepida e tenere [illegible] frigo fino al momento di servire».

Simonetta

Ergastolo [illegible]

Un [illegible] fu ucciso 4 anni fa e lasciato su un'auto rubata - Il complice condannato a 22 anni

Processo in terza corte d'assise ai responsabili dell'omicidio di un [illegible] tossicodipendente, Nicola Schimenti, trovato cadavere in un'auto rubata, alle Vallette, il 5 gen[illegible] '80. I giudici hanno condannato Nunzio Ferrante all'ergastolo, Tonino Americo a 22 anni di reclusione, Antonio Di Falco a 3 anni e Antonio Gallo a 10 mesi [illegible] reclusione.

Sembrava un delitto maturato nel mondo della droga. La vittima era solita fare del [illegible]. Il decisivo impulso alle indagini è venuto invece dalle dichiarazioni di Fiorenzo Priolo, lo zio del bambino sequestrato [illegible] Antonio Di [illegible] che è già stato processato e condannato per questo [illegible].

Priolo [illegible] raccontato quanto gli avrebbe confidato Di Falco. Ferrante voleva far pagare a Schimenti uno sgarbo: mentre lui era in carcere aveva importunato [illegible] sua ragazza. Ferrante chiese all'Americo di invitare quella sera ad una cena l'amico Schimenti, attirandolo nell'agguato mortale. Per disfarsi del cadavere i due avrebbero utilizzato un'auto rubata in precedenza [illegible] Di Falco. Antonio Gallo avrebbe aiutato anche lui a occultare il cadavere. [illegible] imputati erano difesi dagli avvocati [illegible] e Aubert.

Per i geometri sulla sicurezza

Il Collegio dei geometri e il comando provinciale dei vigili del fuoco hanno organizzato un corso di aggiornamento professionale (iniziatosi ieri e che [illegible] concluderà il 24) per geometri sul problema della sicurezza delle costruzioni. Il corso si sofferma, in particolare, sulle norme recentemente emanate relative [illegible] prevenzione incendi e alle nuove tecniche utilizzabili nelle costruzioni.

Le lezioni, tenute da docenti messi a disposizione dal comando dei vigili, si articolano [illegible] una prima parte in cui verranno trattati lo sviluppo dell'incendio, il comportamento dei materiali e delle strutture: in seguito verranno esaminati i criteri di prevenzione dell'incendio, la si[illegible] degli impianti tecnologici e le caratteristiche [illegible] gli impianti antincendio.

---

echi di cronaca

Autoriparazioni Lupis

[illegible]

Costumi [illegible] Carnevale per bimbi ed [illegible]

[illegible]

STASERA SU [illegible] «COME LE [illegible]» DI [illegible] E [illegible] ATTORI AMERICANI A ROMA

Teatro e cinema al tempo passato

Nora Villa e Ferruccio De Ceresa tra i protagonisti di «Come le foglie» di Giacosa su Raiuno

La Rai ha riscoperto il teatro sul video e lo sta rilanciando a tutto spiano.

Dalla [illegible] scorsa, al martedì, è in corso su Raiuno una rassegna dal titolo un po' da romanzo rosa Così è la vita: il riso, il sospiro, il pianto. Direi che è il primo ciclo di prosa tv che si presenta con tanta franchezza all'insegna della più assoluta e dichiarata eterogeneità: alla commedia leggera [illegible] Anni 30 segue un classico e illustre copione [illegible] storia pirandelliana di adulterio e di inganno, Tutto per bene si alterna alle giocondo [illegible] glacciale [illegible] di Carlo, c'è Zoo di vetro di Tennessee Williams, ma c'è anche La [illegible] Niccodemi (e [illegible] parodiata da Paolo Poli, benzi fatta seriamente).

La rassegna, curata da due esperti come Giovanni Antonucci e Pier Benedetto Bertoli, ha uno scopo dichiarato: la riproposta, in dignitose edizioni, di un teatro sia [illegible] sia drammatico noto, consacrato e collaudato, in grado di attirare «un vasto pubblico qual è quello di Raiuno».

Stasera tocca a Come le foglie di Giuseppe Giacosa. [illegible] passati più di ottant'anni dalla sua prima rappresentazione e bisogna dire che è sempre una [illegible] commedia, ben congegnata, viva, con un dialogo estremamente contenuto e fluente che, se non viene [illegible] in un tono troppo tardo-romantico e troppo languido, rivela, nella trasparenza dei casi di una famiglia dissestata, [illegible] suo notevole [illegible] sociale, da una parte la fatale dispersione della borghesia chiusa, [illegible] e parassita, e [illegible] l'affermazione di una borghesia [illegible] e aperta [illegible] una nuova realtà di lavoro.

Dall'allestimento [illegible] dal regista Leonardo [illegible] — con Isabella Goldman, [illegible] Pagliai, Marzia Ubaldi, [illegible] De Ceresa, Antonio Fattorini e Nora Villa — ci sarebbe francamente una maggiore grinta e un maggior approfondimento di approccio ad un dramma così ricco e sfumato, pieno di risvolti: è in ogni caso un allestimento, se non trascinante ed esaltante, improntato [illegible] una rispettosa lettura del testo, attento [illegible] equilibri della tradizione, e caratterizzato da una [illegible] senza mattatori dove gli interpreti mirano ad un [illegible] di insieme.

u. bz.

Quando Hollywood sbarcò sul Tevere

I primi attori americani che arrivavano in Italia come turisti nell'immediato dopoguerra [illegible] figura di esseri sbarcati da una remota galassia a lungo sognata e fotografata, quella di Hollywood. Le foto e i cinegiornali [illegible] il [illegible] — o Gary Cooper o Barbara Stanwyck o Robert Taylor — stretto all'aeroporto da una folla di ammiratori che li guardano, carabinieri compresi, con occhio felice, estatico e devoto come davanti ad un'apparizione [illegible].

Poi naturalmente ci si è fatta l'abitudine, e i famosi [illegible] di Hollywood sono venuti e tornati in Italia [illegible] emozione. Comunque, quali ricordi, quali impressioni ne hanno riportato quelli fra loro che sono stati a Roma [illegible] per fare [illegible] ma per lavorare nel cinema italiano con registi, con interpreti, con tecnici italiani?

E' una domanda cui risponde attraverso decine e decine di interviste negli Stati Uniti l'inchiesta in tre parti «Dolce cinema» di Francesco Bortolini e Claudio Masenza, da stasera su [illegible].

La sfilata è aperta da un atletico giovanottone, Rick Edwards interprete di 3 paladini; poi apparirà — con una incredibile camicia a righe e un [illegible] più incredibile fazzoletto scarlatto al taschino — il sempre [illegible] Van Johnson e quindi interverranno Rod Steiger, Jill [illegible]burgh, Joan Fontaine, Sterling [illegible] e Tony [illegible]. C'è il commento ironico di [illegible] Vidal e il [illegible] viene inquadrato con critico rigore da Tullio Kezich.

Nelle prossime due puntate vedremo e riascolteremo Farley Granger, Kirk Douglas, Barbara Steele, regina del [illegible] all'italiana, e poi Ernest Borgnine, Janet Leigh ecc. ecc. E' una trasmissione che va bene per i cinefili e per gli addetti ai lavori perché viene fuori con precisione un certo discorso sui rapporti cinematografici Italia-America, ma è al tempo stesso una trasmissione per tutti perché è varia, veloce, divertente, folta di spezzoni di film e di testimonianze spesso polemiche e sempre curiose.

u. bz.

Jill Clayburgh è tra gli americani che hanno lavorato a Roma

Gore Vidal: «E tutti ripartivano inorriditi»

L'[illegible] «Dolce cinema» reca il commento di Gore Vidal. Ecco alcune sue impressioni sul cinema italiano fine Anni Cinquanta.

Gli [illegible] americani andavano a lavorare in Italia perché lì c'era molto lavoro, e anche loro dovevano mangiare. Non ho mai conosciuto un [illegible] americano al quale sia piaciuto lavorare in un film italiano con un regista italiano: generalmente, ripartivano inorriditi. I registi italiani stanno [illegible] facendo film muti. Con quell'incoscienza del doppiaggio, gli attori sono [illegible] burattini [illegible] vrati [illegible] fili, e sui set [illegible] chiacchierano molto: tutti tranne gli attori, che spesso neppure sanno parlare. I film italiani suonano falsi, sono recitati con i piedi, sono sogni privati, masturbazioni; per questo non hanno successo in [illegible]. Anche le opere di Visconti non hanno avuto successo in America, e [illegible] capisco: sono film che sembrano vetrine [illegible] rigattiere.

Io arrivai a Roma nel 1957, 1958, per scrivere la sceneggiatura di «Ben Hur». Gli italiani, diciamo, tendono a esagerare: per i bicchierini di carta presentarono un conto di un miliardo, così alla fine gli americani se ne andarono; cominciano a tornare, ora che i sindacati sono diventati più ragionevoli. Sul set di «Ben Hur» c'era un giovane grasso che ci girava sempre intorno. [illegible] chiesi: chi [illegible]? E lui: Federico Fellini. A quel tempo, se dicevi «un regista [illegible]» la gente scoppiava a ridere. Adesso il simbolo più eloquente del cinema italiano sta in quanto Fellini ha fatto per «Casanova»: ricostruire Venezia a Cinecittà, per la malavoglia di andare a Venezia. Hai lì una città unica [illegible] Venezia, e la ricostruisci in studio. Quando si arriva a questo, è l'estrema decadenza; oppure anche l'arte.

Gore Vidal

CHI FANNO

[illegible], un film su Napoleone e la [illegible] morte

Meryl Streep tra due registi per la parte di [illegible] Hutton

Jack Nicholson ha comprato i diritti [illegible] grafici de L'omicidio di Napoleone, di Ben Weider e David [illegible]. Non è sicuro di voler interpretare lui l'imperatore, benché abbia la poca statura e la molta pancia necessarie, ma certo [illegible] produrre il [illegible] «Napoleone è [illegible] più interessante del mondo occidentale», dice.

La rete [illegible] della Germania Occidentale Zdf ha cominciato a trasmettere il 14 febbraio una nuova versione sceneggiata del [illegible] di Lion Feuchtwanger L'ebreo Süss, da cui il cinema [illegible] trasse nel 1940 il famoso film antisemita di Veit Harlan. I funzionari televisivi sostengono che il romanzo venne allora distorto, che non è affatto antisemita, ma soltanto il racconto tragico delle persecuzioni subite a causa della sua origine da Suess Oppenheimer, consigliere finanziario del duca di Wurttemberg. L'iniziativa ha suscitato [illegible] critiche.

Lee Marvin, Sidney Poitier e il regista francese Claude Sautet compiono in questo febbraio 60 anni. Jack Palance ne compie 65 e sir John Gielgud ne compie 80.

Steven Spielberg lavora a una nuova versione cinematografica di «Peter Pan»: come protagonista ha scelto Michael Jackson.

Su Barbara Hutton, la favolosa miliardaria americana, [illegible] due gli inglesi decisi a fare un film biografico: Lester Persky, regista di Poor Little Rich Girl, povera ragazzina ricca, e Hall Bartlett, produttore di Million Dollar Baby, bambina da un milione di dollari. Il guaio ulteriore è che tutti e due vogliono [illegible] interprete Meryl Streep.

Theo Anghelopoulos ha affidato a Mary [illegible]poulou l'ultimo ruolo del suo nuovo film Viaggio a [illegible] iniziato nel [illegible] 1982 e [illegible] destinato al prossimo Festival di Cannes. Intitolato da Baudelaire, ispirato al mito di Ulisse, è la storia di un vecchio, esule [illegible] guerra civile, che [illegible] dopo [illegible] in Grecia, e di suo figlio (l'attore è Giulio Brogi), un regista che nel ritrovato rapporto col padre mette in discussione [illegible] i propri valori. Al Festival di Cannes è destinato pure il [illegible] film del tedesco Werner Herzog L'[illegible] della [illegible] girato in Australia.

Carlos Saura lavora a un altro film musical-nazional-popolare con Laura [illegible] e [illegible] Rabal, Los [illegible] oltre a un gruppo di artisti del genere, partecipano al film pure un gruppo di musica sefardita e un gruppo rock.

Gérard Depardieu e Jeanne Moreau reciteranno insieme il Britannicus di Racine al Teatro [illegible]nale di Strasburgo, dove l'attore [illegible] stato tanto [illegible] nel Tartufo di [illegible].

[illegible] Edwards ha rinunciato a dirigere Kansas City Blues per «dissensi creativi», ossia per litigi con le [illegible] star Clint Eastwood e Burt Reynolds entrambi decisi a fare il film a modo loro. [illegible]ood risultava poi particolarmente irritato dal fatto che come protagonista femminile non [illegible] stata scelta la sua [illegible] Sondra [illegible] ma Marsha Mason.

Paul Scofield recita la parte di Sigmund Freud in 1919, girato a Vienna e in Inghilterra con la regia di Hugh Brody. Richard Attenborough dirige una versione cinematografica del famoso musical americano A Chorus Line.

Cléry, D'Urso, Barbot nello spettacolo di giochi e musica in diretta su Raiuno

[illegible] video-rincorsa [illegible] [illegible] il [illegible] del pomeriggio

TORINO — «La Rai come non batte Berlusconi, però offre un servizio. [illegible] abbiamo [illegible] da [illegible] cere, ci interessa solo dare un'informazione chiara e pulita». Luciano Scaffa, «capostruttura» dei programmi pomeridiani di Raiuno, parla con una [illegible] da avvocato difensore di [illegible], fortissimo tv top, in diretta dagli [illegible] di Torino condotto da Corinne Cléry e Barbara D'Urso con Sammy Barbot, in onda dal martedì al venerdì. E' un programma che la Rai non ha privilegiato di staff, [illegible] Scaffa, è ridotto al minimo, sovraccarico di lavoro, e per fare economia è stato imposto uno [illegible] di tre mesi rispetto al previsto inizio di ott[illegible], forse proprio in previsione di indici di ascolto dell'ordine di un [illegible], un milione e mezzo di spettatori.

«La trasmissione è compresa [illegible] peggiore, [illegible] 16 alle 18, e i risultati sono già buoni».

Forte fortissimo tv top è nato [illegible] precedenti esperienze di programmi per ragazzi e per adulti (come 3 2 1 contatto e Direttissima con la [illegible] antenna) per sviluppare una fascia d'ascolto eterogenea, grazie alla diversificazione delle proposte, raggruppate nella diretta. Giochi, la musica affidata a Barbot che, da ex studente di filosofia alla Sorbona nel '68, è diventato «uno tra i maggiori esperti di m[illegible] non legato a doppio filo a una casa discografica», il ruolo delle Cléry e «fare copertina». Il dibattito su argomenti d'attualità (stimolati dalle telefonate) [illegible] scelti [illegible] lettura dei giornali), costituiscono l'alternativa [illegible] ai telefilm americani.

«In tre anni o meno — è il bilancio di Scaffa (passato da Almanacco e la collaborazione con Rossellini e Blasetti alla direzione del settore cultura [illegible] e poi "per strane alchimie nell'ente della riforma" a capo dell'amministrazione della Rete uno, per formare "appena è stato possibile" [illegible] programmi) — siamo arrivati al 90 per cento di diretta».

E i rischi?

«Basta [illegible] zione nervosa e i personaggi imprevedibili».

Al di là di valutazioni «dall'interno», le trasmissioni pomeridiane di Raiuno hanno raggiunto un [illegible] indubbiamente positivo: una diversa proposta di cartoni animati, massimo spazio ai disegnatori italiani, [illegible] una serie già venduta in tutto il mondo compresi Stati Uniti e Giappone, da cui fino ad oggi arrivano [illegible] importazioni [illegible] pointillet.

«Ho realizzato Happy Circus e Happy Magic, [illegible]mi che hanno raggiunto il più [illegible] indice di ascolto tra quelli del genere e [illegible] simili. [illegible] che punte avrebbero [illegible] nel periodo delle feste di Natale. Ma quest'anno c'è [illegible] sera».

Scaffa si sbilancia, ma si riprende subito e [illegible] diplomatico: «Comunque anche Italia sera ha il suo pubblico e il suo giusto ascolto».

a. p.

Toquinho e reti unificate per un incidente

[illegible] in [illegible] da Minà

ROMA — Per un curioso errore tecnico domenica pomeriggio a «Blitz» è andato in onda un brano della trasmissione di «Domenica in».

Gianni [illegible] aveva appena presentato il collegamento via satellite da New York con la cantante Irene Cara, quando sugli schermi è [illegible] parsa l'immagine del brasiliano Toquinho, ospite in quello stesso momento di Pippo Baudo nell'altra canale tv.

L'episodio, che [illegible] lasciato Minà [illegible] parole, è [illegible] molto probabilmente causato da un errore di «commutazione»: un incidente tecnico come se in un centralino telefonico venissero collegati, per sbaglio, due interlocutori [illegible] non si erano chiamati.

[illegible] giustificazione: si trattava di una situazione d'emergenza. Alla [illegible] era in [illegible] infatti, [illegible] sciopero [illegible] personale tecnico e l'incidente ha fornito un'ottima ripetizione pubblicitaria per Toquinho e per il suo nuovo spettacolo «Cantabrasil».

SCEGLIENDO TRA I FILM DI STASERA ALLE TV

Richard Gere amante diabolico nel Texas dei rudi braccianti

Richard Gere

I GIORNI DEL CIELO (1979) di Terrence Malick, su Raidue, una storia di terra e di contadini nella campagna texana all'inizio secolo: interpreti Richard Gere e Brooke Adams, i due amanti, Linda Manz, la ragazzina attraverso i cui occhi si svolge tutta la vicenda e il commediografo Sam Shepard nel ruolo del proprietario terriero, condannato da un [illegible] incurabile. Sullo sfondo della dura vita dei braccianti in una campagna dove regolarmente si abbattono flagelli come cavallette, carestie e grandi incendi, si inserisce il ritratto di due amanti venuti a lavorare dalla città che si fingono fratelli, e lo squallido piano di lui che per avidità di denaro spinge la ragazza tra le braccia del padrone per farglielo sposare e quindi [illegible].

DONNE, VI INSEGNO COME SI SEDUCE UN [illegible] (1964), [illegible] commedia sofisticata di Richard Quine, su Canale 5. Intrighi, equivoci bisticci e [illegible] con quattro eccellenti attori come Henry Fonda, Lauren [illegible] Tony Curtis e Natalie Wood: un giornalista per avvicinare un'avvenente psicologa finge complessi sessuali e fa sue le esperienze di un amico, e nel giro degli equivoci viene coinvolta un'altra coppia.

COLPI DI TIMONE (1942) di [illegible] Righelli, [illegible] Svizzera, prima esperienza cinematografica del famoso attore genovese [illegible] Govi, qui nella parte di un vecchio lupo di mare; il medico ha [illegible] diagnosi e referto e lui, [illegible] di essere [illegible] spacciato, decide di vivere intensamente e di concedersi il lusso di parlare con franchezza e dire a chiunque quello che pensa.

AGENTE NEWMAN (1974) di Richard T. Heffron, a Montecarlo, con George Peppard: un sergente di polizia che vuole [illegible] per spaccio di droga un [illegible] mafioso con alte protezioni, e attraverso mille [illegible] e avventure ci riesce.

ALLE [illegible] PIACE LADRO (1966) di Bernard Girard, su circuito Eurotv, con James Coburn e Camilla Sparv, ancora una bella psicologa alla ribalta, addetta ad un carcere, che viene circuita dal detenuto James Coburn, il quale ha bisogno della libertà condizionata per compiere un grande colpo in banca, all'aeroporto di Los Angeles.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12; 13,30; 17; 20; 22,10; 24
- 10 — Televideo - Pagine dimostrative
- 12,05 Pronto... Raffaella?
- 14,05 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela: Salvate il panda
- 16 — Cartoni magici: In viaggio con gli eroi di cartone
- 16,50 Oggi al Parlamento
- 17,05 Forte, fortissimo tv top
- 18,15 Spaziolibero: i programmi dell'accesso
- 18,30 Il giovane dottor Kildare, telefilm
- 19,40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
- 20,30 Così è la [illegible] il [illegible], il sospiro, il pianto: Come le foglie, di Giacosa, con Marzia Ubaldi, Ferruccio De Ceresa, Ugo Pagliai
- 22,20 Dolce cinema - Gli attori di Hollywood nel cinema italiano
- 23,15 Mister Fantasy, musica e spettacolo da vedere
- 0,10 DSE: Schede-matematica: [illegible]mensioni

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 17,30; 19,45; 22; 23,40
- 10 — Televideo - Pagine dimostrative
- 12 — Che fai, mangi?, di Anna Bartolini, Leone Mancini, Lidia Sacerdoti Radice, Carla Urban
- 13,30 I re della collina, telefilm. La minaccia
- 14,35 In diretta dallo Studio 3 di Roma: Tandem, a cura di Ettore Desideri
- 16,10 Laigueglia - Ciclismo «Trofeo Laigueglia»
- 16,30 DSE: Bambini all'opera, quasi un viaggio nel melodramma - Si comincia a cantare
- 17 — Il western di ieri e di oggi. Dick Powell presenta: I racconti del West: Incontro a Black Creek
- 17,40 Vediamoci sul [illegible]. Oggi, in diretta da Roma
- 18,30 Tg2 sportsera
- 18,40 Cuore e batticuore, telefilm. Hobby pericolose, con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander
- 20,30 I giorni del cielo (1978), film di [illegible] Malick, con Richard Gere, Brooke Adams
- 22,10 Appuntamento al cinema
- 22,15 Di tasca nostra. Il settimanale del Tg2 al servizio del consumatore. Si parlerà di benzina, di hotel, di gelati
- 23,10 Il brivido dell'imprevisto: Il complesso

RAITRE

Telegiornale: 19; 23
- 10 — Televideo - Pagine dimos[illegible]
- 16 — DSE. Le macchine e la terra. Manuale per gli agricoltori
- 16,30 Sceneggiato d'epoca: 11 grandi romanzi scelti e presentati da Maurizio Giammusso: L'isola del tesoro, regia di A. G. Majano (1959), con [illegible] Foà, Ivo Garrani, Corrado Pani, Alvaro Piccardi
- 17,20 DSE: Esperimenti di [illegible] dei metalli
- 17,50 Music in cage di Peter Richard, un programma di Carlo Siena
- [illegible] L'orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica
- 19,30 Tv3 Regioni
- 20,05 DSE: Il Mediterraneo, influenze della civiltà mediterranea sull'Italia: il miracolo
- 20,30 3 sette, a cura di Sergio De Luca e Cesare Viazzi. La «parola chiave» è «[illegible]gio»
- 21,30 Dal Comunale di Firenze: concerto diretto da Riccardo Muti durante il 46° Maggio Fiorentino. In programma la «Patetica» di Ciaikovski

Muti dirige Ciaikovski stasera su Raitre, 21,30

Italia 1

- 10,15 Il giglio [illegible], [illegible] di Mervyn Le R[illegible]
- 12,15 Dietologia
- 13 — Bim Bum Bam
- 15 — Harry O, telefilm
- 17,40 La fuga di Logan
- 20 — Il tulipano nero
- [illegible] Simon & Simon
- 21,25 Drive in, con Carmen Russo, Boruschi, D'Angelo, Boldi
- 23,15 F.F.S.S. special
- 23,50 Le pillole di Ercole, film di Luciano Salce con Manfredi, Koscina

Canale 5

- 11,40 [illegible]
- 12,15 Bis
- 12,45 Il pranzo è servito
- 16,50 Hazzard, telefilm
- [illegible],30 Popcorn
- 19 — Giorno per giorno
- [illegible] Zig Zag
- 20,25 Love boat, telefilm
- 21,15 Donne vi insegno come si seduce un uomo, film di Richard Quine, con Tony Curtis
- 23,25 Sport bore
- 1,25 Terrore sul mondo, film di John Sherwood

Rete quattro

- [illegible] — Magia, [illegible]
- 14,30 Isadora, film, con Vanessa Redgrave
- 17,50 La famiglia Bradford, telefilm
- 18,50 Marron glacé
- 19,30 M'ama non m'ama
- 20,25 Un milione al secondo, quiz-spettacolo con Pippo Baudo
- 23 — Dynasty, telefilm
- 24 — Abc sports
- 0,30 Il castello di carte, film di John Guillermin, con Orson Welles

Eurotv

- 11,15 Tessa, telefilm
- 12 — Buck Rogers, telefilm con Jill Gerard
- 13,30 Lupin III, cartoni
- 14 — Peyton Place, sceneggiato con Ryan O'Neal
- 18 — Lamù, cartoni
- 19 — Uomo Tigre
- 19,30 Buck Rogers, telefilm
- [illegible] [illegible] donne piace [illegible], film di Franco Giraldi
- 22 — Catch, campionati mondiali
- 23 — Tuttocinema

Svizzera

Telegiornale: 18,45, 20,15; 22,20, 23,40
- 14 — Telescuola
- 18 — Per i più piccoli. La pimpa. Il giravoconto
- 18,10 Per i [illegible]
- 18,50 Viavai
- 19,25 La taverna
- 19,55 Il Regionale [illegible] Svizzera Italiana
- 20,40 Colpi di timone, film con Gilberto Govi, Dina Sassoli
- 22,30 Martedì sport

Capodistria

Telegiornale: 17; 19,30; 22
- 14 — Confine aperto
- 17,05 Tv scuola
- 17,30 Caccia [illegible] volpe, telefilm
- 18 — Circuito mortale, telefilm
- 18,50 La principessa Zaffiro, cartoni
- 20 — Orizzonti - Il potere
- 20,30 Stanato: si uccide, film di Guido Zurli, con Luisa Rivelli
- 22,10 Il [illegible] [illegible]lo, sceneggiato tv

Montecarlo

Telegiornale: 19,10; 24
- 13,30 L'enigma Borden
- 14,25 Mangimania
- 15,30 Il fantastico mondo di Paul, cartoni
- 17 — Orecchiocchio
- 17,30 Bolle di sapone
- 18,40 Shopping
- 19,50 Detective school
- 20,20 Basket, campionati «College Usa»
- 21,45 Pianeta moda
- 22,15 L'agente Newman, film di Richard Heffron, con George Peppard

Rete A

- 15 — L'uomo terminale, film di Mike Hodges, con George Segal
- 17 — Space Games
- 18,30 Detective anni '30
- 19,30 Anche i ricchi piangono, novela
- 20,30 Compagni di viaggio, film di Delbert Mann, con Hansel Bernard
- 22,15 Callan, telefilm
- 23,30 Violenza in campo, film, [illegible] Larry Hagman

Alla radio

[illegible]

[illegible] radio: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6,05 Combinazione musicale; 9 [illegible] anch'io [illegible] 10,30 Canzoni nel tempo; 11,30 Top story; 12,03 Via Asiago Tenda; 13,20 Onda verde. 13,28 Master; 15 [illegible]; 17,30 Ebasion [illegible] Musica sera; 19,20 Audiobox speciale; 20 Alla maniera del Grand Guignol; 20,00 Il leggio; 21,03 La giostra; 21,30 Hoffenbach; 22 Stanotte la tua voce; 23,05 La telefonata [illegible]

RADIODUE

Giornale radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; [illegible] 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6,45 Alla corte di Re Artù; 9,10 Tanto è un gioco; 10,30 3131; 12,10-14 Trasmissioni regionali; 15,45 Discogame; 15 Radio tabloid; 16,30 Due di pomeriggio; 18,32 Ore della musica; 19,50 Incontro col melodramma; 21 Jazz; 21,30 3131 notte - Stereodue: 19-24.

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 21; 23,53.
6,55 - 8,30 - 11 Concerto del mattino; 10 Ora «D»; 15 Pomeriggio musicale; 15,30 Un certo discorso; 17 Autori latini; 17,30 - 19 Spaziotre; 21 Rivista; 21,40 [illegible]; 22,30 [illegible]; 23,00 Il jazz; 23,40 Racconto di mezzanotte - Interconda: 24-6.

Anno 118 - Numero 43 - Martedì 21 Febbraio 1984

Il convegno di Acqui dopo le decisioni sul Bormida pulito

Un accordo fra Piemonte e Liguria per risanare anche Erro e Scrivia

L'intento è di coordinare un'azione a favore dell'ambiente - Consorzio antinquinamento

ACQUI TERME — «Bormida, un fiume da recuperare», questo il tema di un convegno per fare il punto sulla situazione ecologico-ambientale nel bacino del Bormida ed anche, [illegible] meno importante, in quello dell'Erro. Si è avuta la conferma dell'impegno delle Regioni [illegible] e Piemonte (erano presenti i due assessori all'Ambiente, Giuseppe Merlo e Corrado Calsonaro) per ripulire le acque del fiume che attraversa quattro province — Savona, Asti, Cuneo e Alessandria —. Sono emerse anche interessanti indicazioni per l'intera difesa ambientale-ecologica, con precisi dati su quanto Liguria e Piemonte stanno facendo e intendono fare per il Bormida, [illegible] e anche lo [illegible].

Ai lavori, presieduti [illegible] assessore regionale Andrea Mignone, erano presenti il ministro alle Regioni, Pierluigi Romita, ed i presidenti delle Comunità Montane Langa Astigiana e Val Bormida, Ercole Poggio, e Alta Val Erro e Bormida di Spigno, Gianpiero Nani. Hanno partecipato sindaci e amministratori delle aree interessate, operatori ecologici, privati cittadini.

La conferenza è stata aperta da Carlo Peluoco, presidente del Comprensorio [illegible] drino. Peluoco [illegible] lamentato come l'iniziativa comprensoriale per dar vita ad un consorzio di Comuni, che consenta un'azione coordinata e programmata di disinquinamento, non è ancora decollata per colpa «di ben determinati amministratori di Acqui, preoccupati più di questioni partitiche e di campanile che dei veri problemi».

Continuerà, comunque, la battaglia che, senza dubbio, sarà più facile grazie all'accordo firmato sabato a Savona — il presidente piemontese Aldo Viglione l'ha definito storico — tra Piemonte, Liguria e Acna per disinquinare veramente le [illegible] di [illegible] dello stabilimento di Cengio che negli ultimi cinquant'anni hanno ucciso il Bormida: un fiume stupendo divenuto una fogna a cielo aperto.

Ha detto l'assessore ligure Giuseppe Merlo: «Con l'accordo abbiamo, grazie alla collaborazione ligure-piemontese, gettato le basi per il risanamento del Bormida»; concetto ribadito dall'assessore piemontese Corrado Calsonaro che ha anche ricordato quanto la Regione sta facendo per migliorare la condizione delle acque nell'intera Val Bormida: sono in fase di realizzazione lavori per oltre quattro mi[illegible]. «Ma tutto — ha sottolineato Calsonaro — [illegible] stato vanificato senza la soluzione degli scarichi dell'Acna».

«Il problema — ha concluso il ministro Romita — è ormai avviato a una rapida soluzione (Oltre tre anni, e l'inquinamento sarà ridotto ad un quinto dell'attuale, secondo i tecnici, n.d.r.) grazie alla volontà ed alle iniziative delle due Regioni: si sono superate vecchie polemiche e diffidenze. E grazie, anche, alla sensibilità [illegible] Stato verso i problemi dell'ambiente, [illegible] particolare la lotta all'inquinamento delle acque, per cui si prepara a rifinanziare la legge 650 che permetterà di completare la rete di depuratori [illegible] tutto il Piemonte ed in particolare nel bacino [illegible] Bormida».

Il convegno ha permesso di avere precise indicazioni sui problemi dello Scrivia e dell'Erro. «Il Piemonte — ha detto l'assessore Merlo — è impegnato con grossi finanziamenti a depurare lo Scrivia ma sarebbe un'opera inutile [illegible] a monte, in Liguria, non [illegible] facesse altrettanto. Per questo abbiamo già stanziato 2 miliardi e mezzo e presenteremo un progetto per [illegible] miliardi, per disinquinare a monte il torrente».

Lo stesso impegno i liguri l'hanno dato per l'Erro, importante corso d'acqua, rifornimento idrico e elemento turistico dell'Acquese. «Realizzeremo [illegible] tempi brevi — ha detto Merlo — i depuratori di Pontinvrea, Mioglia e Sassello e la discarica controllata di Mioglia, per eliminare a monte l'inquinamento dell'Erro».

A valle, come hanno ricordato l'assessore Mignone [illegible] il presidente della Comunità Montana, Gianpiero Nani, sono già finanziati alcuni depuratori (Mioglia, Valiaccia [illegible] Pareto, Malvicino, Rivere di Cartosio) e c'è l'impegno per Ponzone e [illegible]. «Poi — ha spiegato Nani — occorrono siti scogli di cementazione [illegible] attorno a cui potranno sorgere aree [illegible] campeggio e per pic-nic. I Comuni, infine, dovranno trovare una soluzione per le discariche».

Franco Marchiaro

> **Il penoso [illegible] dei giovani [illegible] di salvarsi dalla droga. La [illegible] di Casale**
> (A pag. [illegible] il servizio dell'inviato)

Premiata l'Aido

Alberto Valdata, presidente Aido, riceve il premio dal sindaco

L'associazione valenzana non farà più pubblicità

La [illegible] degli [illegible] contro le [illegible] tv

Non sempre i telespettatori, in tal modo, possono avere garanzie

VALENZA — Tutte le emittenti televisive [illegible] che praticano vendite o aste [illegible] gioielli con [illegible] pubblicità «ingannevole e sleale» verranno escluse [illegible] ogni campagna pubblicitaria che reclamizzi i prodotti orafi valenzani.

Con due Mostre del [illegible] lo ogni anno [illegible] un «budget» promozionale che oltrepassa i 200 milioni, questa minaccia dell'associazione Orafa Valenzana rappresenta certamente un deterrente importante nella lotta lanciata contro le aste televisive, che sono recentemente [illegible], in qualche caso, al [illegible] di gioielli «sporchi».

«E' stato, [illegible] l'altro, la [illegible] di quella signora milanese che, dopo [illegible] riconosciuto [illegible] video i gioielli che poco tempo prima le erano stati rubati, li ha ricomprati a prezzo più [illegible] dimezzato — spiega il presidente dell'Aov, Stefano Verità — a spingerci ad una nuova offensiva contro le aste televisive. Questo episodio, purtroppo non isolato, [illegible] l'esattezza delle tesi e delle azioni da sempre sostenute dall'Aov e dalla Confedorafi sul problema delle aste televisive, [illegible] vendite promozionali e [illegible] Monti di pegno».

[illegible] problema discusso [illegible] tempo: si tratta, [illegible] gli orafi, di concorrenza sleale, ma il punto principale non è questo. «Alcune organizzazioni di vendite — sottolinea ancora Verità — che utilizzano spazi televisivi per i loro traffici, magari con l'appoggio [illegible] operatori poco seri, risulterebbero operare [illegible] completa illegalità, [illegible] autorizzazioni della questura, senza alcun documento di registrazione dei relativi corrispettivi». Una situazione che getta discredito sull'intera categoria.

«La Valenza orafa, [illegible] orafa, quella reale, [illegible] lavoro, e [illegible] — conclude il presidente dell'Aov —: è un aggregato di artigiani e commercianti che con la sua competenza e professionalità contribuisce, fra l'altro, a far conficcare valuta pregiata ed a portare il prestigio del "Made in Italy" in [illegible] il mondo». [illegible]

Alessandria — Giornata di studio sulla fecondazione bovina domani organizzato dall'Associazione provinciale allevatori e dalla Camera di Commercio. Si parlerà di nuove esperienze [illegible] metodi dell'inseminazione artificiale e sulle principali cause dell'ipofertilità [illegible].

La protesta contro la decisione sul costo del lavoro

[illegible] generale nel [illegible]? I [illegible] lo decideranno oggi

Si aggrava la situazione: le lettere ai licenziati della Maura - Fermata nell'Acquese

CASALE — Prosegue in tutto il Casalese la protesta dei lavoratori contro il decreto governativo sul costo del lavoro: [illegible] lo sciopero di [illegible] pomeriggio, cui hanno aderito oltre 3 mila operai del settore metalmeccanico, tessile e chimico, si sono avute altre astensioni dal lavoro e assemblee all'interno delle fabbriche. Oggi, poi, autoconvocazione dei delegati sindacali: durante l'incontro, in programma alle 14 a Palazzo Langosco, sarà valutata la possibilità di uno sciopero generale comprensoriale.

Intanto si aggrava la situazione occupazionale: i 13 dipendenti della raffineria «Maura» di Conzano Monferrato hanno già ricevuto le lettere [illegible] licenziamento ed a Cerrina sei impiegati della «Fatelec Cem» rischiano il posto di lavoro. La «Fatelec» ha infatti già [illegible] le procedure per il licenziamento di 54 dipendenti: sei a Cerrina, 16 a Torino, 30 a Cassano Magnago (Varese) e due nella direzione centrale.

Per i licenziamenti di Cerrina [illegible] «Fatelec» ha avanzato motivazioni di ordine professionale: i 6 impiegati non sarebbero in grado di entrare a far parte dell'attuale sistema produttivo. Da parte sua il sindacato propone invece l'utilizzo della Cassa integrazione e della mobilità. (g. d.)

ALESSANDRIA — Tre ore di sciopero sono state proclamate ieri, dalle 9 alle 12, dai Consigli di fabbrica dell'Acquese che si sono autoconvocati nella sala consiliare del Comune per un'assemblea aperta a partiti, sindacati, amministratori locali.

Al centro della discussione, ovviamente, il decreto sul costo del lavoro e le ripercussioni che ha avuto sull'unità sindacale. Al termine si è deciso di inviare un telegramma a tutti i consigli di fabbrica del Comprensorio alessandrino per sollecitare la convocazione di un'assemblea generale.

Alla manifestazione acquese non hanno preso parte i metalmeccanici, in quanto l'Flm ha convocato per domani, a Novi, un direttivo comprensoriale allargato ai delegati delle aziende nel tentativo di trovare una posizione unitaria fra le varie componenti sindacali. (p. b.)

Associazione donatori di organi. Dove l'impegno è la solidarietà

Un riconoscimento dei commercianti dell'Arco offerto al presidente Valdata

ALESSANDRIA — Premio di solidarietà e fraternità umana all'Aido, l'associazione donatori organi che da qualche anno opera attivamente anche in provincia. E' stato consegnato al presidente Alberto Valdata, a nome del Centro commerciale dell'Arco, dal presidente dottor Alessandro Credidio durante l'annuale riunione conviviale dei [illegible] clienti del centro.

«La finalità dell'Associazione — ha detto Credidio — di donare un organo ad un essere umano perché possa sperare in una vita vivibile, o addirittura nella vita stessa, bene risponde ai concetti di solidarietà e fraternità umana».

Il premio consiste in una somma che l'Aido cittadina può utilizzare per le proprie attività anche promozionale. Da alcuni anni il Centro commerciale dell'Arco assegna il premio che in passato è stato conferito ad alessandrini distintisi in gesti particolari (come il salvataggio di una persona in procinto di annegare o il dono [illegible] lembi di pelle da trapiantare su ustionati).

In provincia i soci dell'Aido — che in Alessandria è nata nel 1979 — sono oltre 2700 e di essi 690 [illegible] in città; gruppi Aido esistono in tutti i maggiori centri-zona — Acqui, Casale, Novi, Tortona, Ovada, Valenza — nonché a Lu Monferrato e a Sale.

«Il numero deve aumentare — dice il presidente Valdata —, siamo numerosi ma non basta ancora. Per questo stiamo studiando con la collaborazione dell'Usl una campagna promozionale [illegible] scuole oltre ad una serie di iniziative d'altro genere».

I primi anni di vita dell'Associazione (dirige la segreteria Sven Palermo, una giovane studentessa alessandrina) sono stati piuttosto difficili ma dopo tante battaglie si sono ottenuti alcuni risultati, primo fra tutti l'autorizzazione concessa all'ospedale di effettuare prelievi di organi.

Durante la riunione dei commercianti del «Centro», presenti il [illegible] Francesco Barrera e l'assessore all'Annona Gianfranco Zino, si è parlato della necessità di una maggiore unione e collaborazione fra tutti i commercianti e dei problemi derivanti, ad esempio, dall'installazione dei registratori di cassa.

Su questo argomento l'Associazione Commercianti ha organizzato una serie di riunioni con esperti chiamati ad illustrare le caratteristiche della legge. **c. c.**

Il dott. Lessona proviene da Benevento

Il nuovo prefetto incontra la città

Sostituisce il dott. Trotta, trasferito a Venezia

Il prefetto Carlo Lessona

ALESSANDRIA — E' giunto in città [illegible] prefetto, dottor Carlo Lessona, 56 anni, sposato, padre di una ragazzina diciottenne, proveniente [illegible] Benevento dove per tre anni ha occupato analogo incarico.

[illegible] precedenza, il nuovo prefetto, che [illegible] il dottor Ugo Trotta trasferito a Venezia, ha svolto un'intensa attività [illegible] Scotti.

Carlo Lessona ha iniziato un giro di consultazioni e incontri con [illegible] varie autorità, organizzazioni e [illegible] di categorie e ha ricevuto in Prefettura, per un cordiale saluto e scambio [illegible] opinioni, anche i giornalisti della città. E' [illegible] un simpatico incontro durante il quale [illegible] prefetto Lessona si è informato sulla situazione provinciale, si è detto aperto al dialogo con i responsabili dell'informazione e ha dimostrato di conoscere già molto bene la storia di Alessandria.

Dallo scambio di battute sono emerse analogie fra la città piemontese e Benevento: entrambe si trovano fra due fiumi quindi con una situazione climatica quasi simile [illegible] ricca di antichità la cittadina campana, che fu per molto tempo dominio dei Longobardi, ma altrettanto importante, dal punto di vista strategico ed economico, Alessandria per la sua posizione al centro del famoso triangolo industriale.

Il prefetto Lessona, che ha lasciato temporaneamente la famiglia a Benevento dove la figlia studia, [illegible] manifestato la sua [illegible] per Capri, dove è solito trascorrere le vacanze, ma si è pure detto entusiasta delle tradizioni gastronomiche piemontesi specialmente agnolotti e vini di qualità. **c. c.**

Prelevò tre milioni dalla cassa deposito del carcere di Alessandria

Si impossessò del [illegible] e [illegible] l'ex [illegible] agente [illegible] giudizio

[illegible] processata anche una dipendente della casa [illegible] pena per tentata violenza privata

ALESSANDRIA — Il sostituto procuratore della Repubblica Bruno Rapetti ha rinviato a giudizio l'agente di custodia che tentò una estorsione ai danni dell'ex-fidanzata. Dinanzi ai giudici comparirà anche una sua amica, dipendente [illegible] amministrazione carceraria, che secondo l'accusa lo aiutò a fare le telefonate di minaccia.

Gianpaolo [illegible], 35 anni, originario di Nurri, in Sardegna, ed abitante a Castellazzo [illegible] Morbelli 3, agente di custodia alla casa penale di piazza Don Soria, in carcere dal 31 gennaio scorso, è accusato di tentata estorsione, peculato e malversazione per essersi impossessato di circa tre milioni di lire, parte della cassa deposito dei detenuti e parte di proprietà dell'Amministrazione carceraria e di avere minacciato l'ex-fi[illegible] perché [illegible] se una cifra di pari importo.

Nei guai anche la [illegible] attuale amica, Ambra Ballerini, [illegible] anni, abitante in piazza Matteotti 25, impiegata nel carcere, che è stata denunciata a piede libero per tentata violenza privata.

A fare iniziare le indagini era stata l'ex fidanzata del Puseddu, una ragazza che abita con i genitori a Castellazzo, la quale si era rivolta [illegible] carabinieri spiegando di [illegible] avuto in passato una relazione con l'agente di custodia, al quale consegnò un assegno in bianco dopo che lui le aveva detto che teneva una ispezione contabile. «E' una pura formalità — le avrebbe detto — poi te la restituisco».

La restituzione non è invece mai avvenuta e [illegible] settimane successive la fidanzata aveva ricevuto telefonate intimidatorie da una donna, che la invitava a telefonare all'ex-innamorato. Lei lo aveva [illegible] ed il Puseddu aveva preteso tre milioni in contanti altrimenti avrebbe messo all'incasso l'assegno e avrebbe rivelato ai genitori di lei la loro relazione.

Con opportuni controlli, i carabinieri accertavano che [illegible] telefonate partivano dal carcere: sequestrarono l'assegno, che era stato versato nella cassa della casa di pena e denunciarono i due. Dopo l'interrogatorio, il magistrato [illegible] arrestare l'agente di custodia.

Gianpaolo Puseddu avrebbe comunque negato l'intenzione di volere estorcere denaro all'ex fidanzata. «La nostra relazione era nota — avrebbe detto — e poi quella somma mi spettava di diritto come risarcimento per tutti i regali che le ho fatto durante il fidanzamento».

L'agente ha ammesso di avere preso soldi dalla cassa detenuti, di cui curava la gestione, [illegible] di averlo fatto per potere andare in ferie, con l'intenzione poi di restituirli. La sua versione non è stata creduta dal magistrato, anche perché molte circostanze sono contro questa tesi ed il rapporto dei carabinieri è a questo riguardo molto [illegible] gliato. Da qui il rinvio a giudizio. **r. sc.**

> ### A 65 anni si uccide con la pistola
>
> LITTA PARODI — Un uomo di 65 anni, Alessandro Lombardi, contitolare [illegible] una ditta di lavorazione di tubacioli, si è ucciso domenica pomeriggio sparandosi un colpo di pistola [illegible] tempia. L'uomo, che [illegible] soffriva di esaurimento nervoso, si era recato al cimitero con le sorelle; al ritorno a casa, in via Bellocchio, si è ritirato in bagno.
>
> Poco dopo i familiari hanno udito il colpo di pistola. Sul posto si è recata una pattuglia della polizia per le indagini. Alessandro Lombardi era [illegible] ed aveva un figlio. (p. b.)

Dopo i trentatré incarcerati la scorsa settimana

Continua l'operazione antidroga [illegible] giovani arrestati

Sono di Tortona e di Voghera - Collegati a una vasta rete di spacciatori

TORTONA — Altri due arresti, che si aggiungono ai 33 operati nella notte tra venerdì e sabato della scorsa settimana, [illegible] l'importante operazione antidroga svolta, sotto le direttive dei sostituti procuratori della Repubblica [illegible] Barbarisi [illegible] Tortona e Francesco De Socio di Voghera, dai carabinieri tortonesi e di Stradella.

In carcere sono finiti due giovani di 21 anni, Danilo Ricci, tortonese, e Fabio Musat, vogherese.

L'operazione non è ancora conclusa, per altre persone si prospettano le manette ai polsi prima che magistratura e carabinieri considerino chiusa questa operazione contro gli spacciatori di droga che avrebbe smantellato una vasta organizzazione che operava nel Tortonese a Torrazza Coste e, sull'altro versante, da Stradella verso l'Oltrepò.

Molte delle persone finite in carcere già hanno avuto a che fare con la giustizia, quasi sempre per motivi legati [illegible] droga. La maggior parte degli [illegible] sono tortonesi e vogheresi, poi [illegible] sono due giovani coniugi di Alessandria Giuseppe Selvaggio e Marinella Chiudi 23 e 24 anni rispettivamente.

L'intera operazione era stata iniziata, sei mesi [illegible], da parte dei carabinieri della compagnia tortonese, poi si erano mossi i colleghi [illegible] alla fine ci si trovava una convergenza dei due filoni di spacciatori e, coordinati [illegible] magistrati De Socio e Barbarisi, l'inchiesta si è sviluppata con i 33 arresti della notte tra venerdì e sabato, cui sono poi seguiti quelli del Ricci e del Musat.

Secondo le prime indiscrezioni [illegible] dopo la notizia degli arresti — questo anche perché l'operazione non è ancora conclusa — a tirare le fila dell'organizzazione per il «Tilone» Tortona - Torrazza Coste sarebbero stati Stefano Contardi, figlio di un preside di scuola media, Franco Mario Candela che anni [illegible] al Luna Park [illegible] Tortona aveva colpito un giovane con un pugno mortale, e Enrico Costantino nella cui villa a Torrazza Coste, si sarebbero organizzate le vendite nella zona.

Il «filone» stradellino - Oltrepò, invece, era diretto dai fratelli Filippo e Vincenzo Margiotta nel cui cascinale a Casteggio è stata recuperata eroina (mezzo chilo). Io smercio, invece, si sarebbe svolto in una pizzeria di Casteggio. **f. m.**

ECONOMICI

CINEMA

ALESSANDRIA
[illegible]SANDRINO: The day after (drammatico)
AMBRA: Animal house (comico).
COMUNALE: Sala Ferrero Al [illegible] fini della realtà (fantasc.) Sala Grande spettacolo teatrale La professione della Signora Warren.
[illegible]: Essere o non essere (comico).
CRISTALLO: Abbracci di corpi in orgasmo (sexy)
GALLERIA: Occhio malocchio prezzemolo e finocchio (comico).
MODERNO: I guerrieri della notte (drammatico)

CASALE
MODERNO: Sapore di mare un anno dopo (commedia).
POLITEAMA: The day after (drammatico)

VITTORIA: Delitto in Formula Uno (commedia)

ACQUI
ARISTON: Inquietudini morbose [illegible] una moglie (sexy)

GAVI LIGURE
IL FORTE: Il piccolo grande uomo (commedia)

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Vita morbosa di una prostituta (sexy).
[illegible]: Vamos a la playa (commedia)
ITALIA: Mi manda Picone (commedia)
MODERNO: The day after (drammatico)

OVADA
LUX: La squadra III - 3 D (horror)
MODERNO: Posseduta dal piacere (sexy)
TORRIELLI: La chiave (drammatico)

TORTONA
MODERNO: La signora vogliosa (sexy)
VERDI: Abadite (sexy)

VALENZA
SOCIALE: Le signore vogliose (sexy)

VOGHERA
ARLECCHINO: Il miglior amico della mia ragazza (sexy)
GALVANI: The day after (drammatico)
SOCIALE: Il tassinaro (commedia).

ALLE TV

GRP
1 — [illegible], di R. Thiele, con A. Bonar — L'erotismo nel secolo visto come merce di consumo (1976)

TELECITY
20.30 Alle donne piace ladro, di B. Girard, con J. Coburn — Ex detenuto abituato nei travestimenti, svaligia una banca ed eredita somma favolosa (1966)

VIDEOGRUPPO
20.30 La battaglia dei Mods, di F. Montemurro, con E. Andersen

TACCUINO

FARMACIE
Alessandria: Canova, c. Roma; notturna: S. Stefano, v. Milano
Acqui: Albertini, c. Italia
Casale: Gallina, v. Sangiorgio
Novi: Comunale, v. Verdi
Ovada: Moderna, via Cairoli
Tortona: Zerba, v. Emilia
Valenza: Comunale, v.le Manzoni
Voghera: Callegari, v. Stazione

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 43.241; Acqui: 57.775; Casale: 76.361; Novi: 741.281; Ovada: 81.777; Tortona: 813.661; Valenza: 952.401; Voghera: 41.520 (ambulanza 212.838).

MUSEI
Museo di Marengo: dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18

TAXI
Piazza Libertà 53.031, Stazione ferroviaria 51.632.

CIMITERO
Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Ultima ora 9.45.

BENZINAI
Alessandria: Total, via G. Bruno, Gp, via G. Bruno; Total, lungotanaro Solferino; Agip, largo Catania, Aci, spalto Marengo, Cabela, via Pescone, Agip, via Marengo; Tesoro, piazza Valfrè, Tamoil, «Cristo» Cradegan, via Marengo.

Tir bloccati da 5 giorni

AOSTA — E' stata la neve ieri a aggravare ancor più la situazione del traffico. In Valle sono fermi duemila Tir: 1600 circa sulle strade d'accesso dell'autoporto regionale di Pollein e gli altri 360 nei quattro chilometri di strada che separano Courmayeur dal traforo del Monte Bianco. Con la leggera nevicata dell'altra notte e di ieri mattina i pesanti automezzi incolonnati non hanno più possibilità di muoversi.

Da entrambi i versanti del Monte Bianco si pensa già al «dopoblocco». Anche se il governo francese concluderà le trattative con gli autotrasportatori d'oltralpe, concedendo [illegible] quanto richiedono, la [illegible] del traffico rimarrà ugual[illegible] critica per alcuni giorni.

La doppia colonna di Tir comincia a un chilometro circa dal casello autostradale di Quart e finisce all'imbocco tra la strada dell'autoporto e la statale 26 per il [illegible]. Sabato e domenica la polizia di frontiera ha distribuito ai camionisti bloccati al traforo del Bianco buoni gratuiti per una bevanda c[illegible] al bar della società del [illegible] nel [illegible] e domenica e ieri panini e pasti caldi (un primo e un secondo piatto) offerti [illegible] Comune e dalla sezione ristoratori. e. m.

(Altri servizi [illegible] blocco dei Tir a pagina [illegible])

Courmayeur. Lunga colonna dei Tir bloccati prima [illegible] traforo del Bianco (Foto G. Giovannini)

La disgrazia domenica pomeriggio sul monte Tantanè nei pressi [illegible] La Magdeleine

I quattro morti sotto la valanga erano tutti esperti di montagna

Appartenevano al Cai di Omegna - Facevano parte d'un gruppo di dieci escursionisti - Il racconto del superstiti

LA MAGDELEINE — Carlo Carmagnola, 42 anni, istruttore nazionale di sci-alpinismo, con esperienza più che ventennale, e aspirante guida alpina, di Omegna, sposato senza figli; Cesare Oglina, 36 anni, strumentista alle cartiere «Binda» di Omegna, sposato, [illegible] 4 anni; Pietro Balfero, 34 anni, laureato in matematica e addetto all'elaboratore della «Bemberg» di Gozzano, [illegible] due figli; Claudio Ruscelli, 27 anni, meccanico alla «Nuova Limas» di Pettenasco, sposato [illegible] anni e [illegible] senza figli: sono le vittime della valanga che si è staccata dalle pendici del Mont Tantané, 2734 metri, poco dopo le 13 di domenica.

La massa nevosa, partita in prossimità della cima lungo il ripido versante [illegible] il Col Portola e il Monte Zerbion con un fronte di circa [illegible] metri, è precipitata travolgendo quattro [illegible] dieci escursionisti, fermandosi in un valloncello circa 150 metri più in basso e formando uno spessore di 6-7 metri. La disgrazia, che ha gettato nel lutto quattro famiglie e la cittadina di Omegna, lascia sbigottiti e perplessi perché le vittime sono tutti esperti di montagna.

La Magdeleine. Le squadre di soccorso estraggono [illegible] valanga il corpo di Pietro Balfero

I dieci escursionisti, un gruppo di amici di vecchia [illegible] tutti [illegible] Cai (Club alpino italiano) di Omegna e quasi tutti istruttori [illegible] scuola di sci-alpinismo «Combi e Lanza», della cittadina del Lago d'Orta.

Appassionati di montagna, sono innumerevoli le escursioni compiute insieme in tanti anni, molte delle quali in Valle d'Aosta, senza mai il minimo [illegible]. [illegible] Daniele Saveri, [illegible] 34 anni, [illegible] anni, e Massimo Moro, 19 [illegible] (il ragazzo che verso le 14.15 di domenica è giunto trafelato al [illegible] «Lo sport» di La Magdeleine a dare l'allarme), raccontano [illegible] increduli e affranti la terribile avventura, che a loro non è stata fatale per puro caso.

«Partiti alle 5 da Omegna, siamo giunti verso le 8 a La Magdeleine, dove faceva molto freddo, più di 10 gradi [illegible] lo zero. Poco prima delle 12 eravamo sotto la [illegible] del [illegible] Tantané — [illegible] Carlo Baletti — [illegible] Carlo Carmagnola, tolti [illegible], alcuni di noi raggiungevano la vetta, altri preferivano attendere sotto. Mentre noi [illegible] attardavamo in vetta a fare qualche fotografia con Carmagnola, gli altri si affrettavano a scendere perché saliva la nebbia e [illegible] che il tempo volesse cambiare».

Massimo Moro, che ha visto il preciso istante in cui si è staccata la valanga, racconta: *«Carlo ha tagliato con gli sci in diagonale il pendio e si è rivolto da solo davanti a tutti. Dopo aver osservato attentamente la montagna, ha detto ai nostri tre amici, che poi sono morti, di seguirlo con gli sci, facendo attenzione perché ci poteva essere qualche pericolo».*

«Gli altri, compresa la moglie di Carlo, procedevano lungo la traccia degli sci, a piedi, assai lentamente e questo li ha salvati — continua Massimo Moro — *Noi tre stavamo per calzare gli sci e seguirli quando ho visto staccarsi dalla sommità della montagna un lungo lastrone di neve, quella riportata dal vento, e precipitare verso valle, travolgendo i nostri quattro amici».*

«Io mi sono recato a [illegible] l'allarme — con[illegible] Moro — *mentre gli altri cercavano disperatamente [illegible] poiti, sondando la [illegible] con i [illegible] de [illegible].*

In soccorso [illegible] sfortunati escursionisti intervenivano [illegible] elicotteri di Air Zermatt, [illegible] militare alpina [illegible] Aosta, dell'Eli Alpi, dei [illegible] di Torino, oltre [illegible] uomini [illegible] Forestale di Antey, [illegible] Guardia di Finanza, accompagnatori e cani da valanga, [illegible] di [illegible] guide, dipendenti [illegible] Cervino [illegible] e delle Sciovie Cretaz, alpini [illegible] Battaglione [illegible].

I corpi delle quattro vittime venivano recuperati dopo alcune ore: verso le 15,30 Pietro Balfero e poco dopo le 17 Cesare Oglina, sotto due [illegible] di neve. Carlo Carmagnola e Claudio Ruscelli, verso le [illegible], poco [illegible] la notte, avvinghiati l'uno all'altro e aggrovigliati con i loro sci sotto oltre quattro [illegible] neve.

«Carlo Carmagnola era molto prudente in montagna, fin troppo, secondo la moglie (Virginia, 37 anni, che durante le ricerche non [illegible] voluto allontanarsi dal posto) — dice Domenico Severi — [illegible] spesso che [illegible] la sua [illegible] spericolato sarebbe forse morto in un [illegible] stradale, [illegible] mai [illegible] una valanga».

[illegible] scorsa [illegible] inoltre, lo sfortunato aspirante guida era stato ospite a La Thuile, dove aveva seguito un corso di aggiornamento [illegible] fuori pista presso la Scuola centrale di sci-alpinismo.

Luigi Castellarin

Un'operazione anti-droga compiuta dai carabinieri

Courmayeur, cuoco arrestato per spaccio di stupefacenti

COURMAYEUR — Un arresto per detenzione e spaccio di stupefacenti e 610 grammi di hashish: è il risultato di un'operazione anti-droga dei carabinieri di Aosta e Courmayeur a Dolonne, la frazione di fronte alla cittadina turistica ai piedi del Monte Bianco.

L'arrestato è Francesco Verre, 31 anni, residente a Oglianico (Torino), [illegible] domiciliato in via della Vittoria 12 nel centro di Dolonne. E' [illegible] in un ristorante di Courmayeur. I carabinieri lo seguivano [illegible] giorni: lunghi appostamenti vicino all'abitazione del giovane e [illegible] bar che frequentava dove prendeva accordi per la vendita dell'hashish.

[illegible] notte i militari hanno fatto irruzione nel piccolo alloggio del Verre, al primo piano di una palazzina in pietra ristrutturata. [illegible] le 23.30 e i carabinieri hanno deciso di intervenire perché il cuoco stava per uscire. L'hanno bloccato sulla porta notificandogli il mandato di perquisizione firmato dalla Procura di Aosta.

Francesco Verre è [illegible] sorpreso e alle [illegible] risponderà [illegible] balbettando. Poi i militari hanno trovato il nascondiglio della droga, nel sottoscala che dal retro della casa conduce all'ingresso dell'alloggio del giovane. L'hashish «libanese» (di colore beige) e «marocchino», leggermente più scuro, era avvolto in un involucro di carta e nascosto sotto un bidone di plastica pieno di segatura.

Il Verre aveva praticato un'apertura in fondo al bidone e nel piccolo spazio creato aveva nascosto droga e «bilancino», il piccolo apparecchio usato per la pesatura delle dosi di stupefacente. Di fronte alla scoperta della droga il Verre avrebbe [illegible]: «E' vero. [illegible] piccole dosi per arrotondare lo stipendio e aiutare i miei genitori. L'hashish lo comperavo a Torino, a Porta Palazzo». e. mar.

Francesco Verre

Ardua impresa dei soccorritori, gli elicotteri non potevano volare di notte

Le salme trasportate a La Magdeleine tra i boschi e lungo pericolosi pendii

LA MAGDELEINE — Il recupero delle salme dei quattro escursionisti uccisi dalla valanga del Mont Tantané si è concluso a notte fonda domenica e ha avuto momenti altamente drammatici.

[illegible] lungo [illegible] sciagura, trasportati da elicotteri dell'Eli-Alpi, dell'esercito e di Air Zermatt (con suo capo - pilota Siegfried, il motorista Eric Branschein e il medico Peter Wyssi, mentre il velivolo dei carabinieri di Torino non riusciva ad atterrare in un posto troppo impervio), si erano radunate [illegible] cinquantina di persone.

Dopo Giuliano Trucco, del Soccorso alpino del Breuil, e il dottor [illegible] le Maquignaz, giungevano gli uomini della Forestale di Antey, i maestri di sci e le guide del Cervino, coordinate [illegible] Breuil da Giuseppe Herin, presidente delle guide, due maestri di sci di La Magdeleine (compreso l'ex-colonnello degli al[illegible] Fontanal, dieci alpini del Battaglione [illegible] con alcuni ufficiali e sottufficiali muniti di radio ricetrasmittenti, che però non potevano raggiungere Cervinia perché schermate dal Mont Tantané, agli [illegible] colonnello Cigala Fulgosi.

Inoltre arrivavano i finanzieri di Cervinia, gli uomini [illegible] Cervino spa, delle sciovie Cretaz e volontari, che saputo della disgrazia si offrivano per andare a sondare la valanga e affluivano ai margini del campo da golf di Breuil, gli elicotteri facevano la spola con il Mont Tantané.

Grazie al febbrile lavoro di tutti i quattro corpi purtroppo [illegible] vita potevano venire trovati [illegible] prima che calasse la notte. Poi il colpo di scena.

Pietosamente composti nei sacchi da montagna, i corpi delle quattro vittime [illegible] allineati sulla neve in attesa che gli elicotteri li trasportassero a valle, ma era già sceso il buio. Il grosso elicottero dell'esercito, [illegible] abilitato al volo notturno per il soccorso, aveva d[illegible] andarsene; quello di Air Zermatt non era autorizzato a trasportare salme in Italia; i due piloti dell'Eli Alpi non erano abilitati al volo notturno (gli altri che avevano il «patentino» [illegible] impegnati a Torino per un incendio).

La quarantina di soccorritori rimasti, ignari delle cause che impedirono agli elicotteri di riportarli al Breuil, rimanevano sconcertati: non si poteva certo passare la notte all'addiaccio né lasciare le quattro povere salme abbandonate con il rischio che diventassero preda di volpi e altri animali predatori, che durante la notte avrebbero potuto farne scempio.

All'unanimità, senza un attimo di esitazione, veniva deciso di trasportare i corpi a valle a quel[illegible] [illegible] è così si è fatto. Con un'impresa degna dell'alpinismo dei tempi andati, con tutta la gente unita da una solidarietà commovente, stretta attorno a quei poveri morti.

Divisi in quattro gruppi, legate con corde le salme, alla luce fioca di alcune lampade a benzina, gli uomini del soccorso iniziavano una discesa pericolosa lungo pendii ripidissimi e su una diagonale attraverso il bosco con il rischio continuo di venire trascinati a valle [illegible] neve o dal peso dei corpi dei morti.

Alcuni soccorritori avevano gli sci, altri che erano senza affondavano nella neve fino alla cintola [illegible] fatica immane, che soltanto una bravura e una generosità eccezionali hanno permesso di sopportare. Vecchi maestri di sci come Bruno Gorret, 63 anni, o veterani del soccorso come Ettore Bich, Innocenzo Menabreaz e giovani come Massimo De Marchi, Danilo Lauretl, Walter Bich, Enrico Maquet, Ennio Fosson, [illegible] Paolo Pession, Cesare Frassy, Daniele Maquignaz, l'inglese Bruce Nelis, con i finanzieri, i militari poco più che ventenni, erano impegnati allo spasimo nel seguire le tr[illegible] segnate dagli uomini [illegible] Forestale di Antey.

Verso le 21,30 dopo due ore e mezzo di discesa veniva raggiunta la pista, [illegible] un gatto delle nevi trasportava le salme a La Magdeleine. l. c.

Questa sera sulla Svizzera Romanda

Film sui nomadi dell'Amazzonia

Dagli inizi [illegible] la giungla [illegible] meta di ricerche e esplorazioni, dimostrazioni uno scrigno inesauribile di risorse e di informazioni. Se ne occupano questa [illegible] le [illegible] reti televisive francofone, dedicandole ognuna una delle loro [illegible].

[illegible] tv [illegible] Romanda trasmette questa [illegible] (ore 21.10) «Yanomami de la rivière du miel» dell'etnologo-cineasta svizzero Volkar Ziegler. Il film racconta la vita di una comunità di indios Yanomami, popolazione nomade il cui territorio si trova nella parte settentrionale del continente sudamericano al confine fra Venezuela e Brasile.

Nati, secondo le tradizioni orali, dal [illegible] della luna colpita dalle frecce [illegible] dei «Primi esseri», gli Yanomami, [illegible] quasi tutti i gruppi umani primitivi, si autodefiniscono «gli uomini» in contrapposizione agli «altri», gli avversari, i [illegible].

Maggior [illegible] umano dell'area [illegible] (sono circa 10.000), gli Yanomami praticano un'economia di sussistenza [illegible] e pesca, raccolta di frutti spontanei e di radici commestibili, una rudimentale orticoltura.

Dispersi nella giungla in piccoli gruppi, [illegible] vivono in grandi case collettive, all'interno delle quali vigono stretti legami di parentela. Se la loro cultura materiale (peral[illegible] estremamente funzionale all'adattamento all'ambiente naturale) è povera rispetto alla tecnologia occidentale, ricchissima è quella spirituale, articolata su [illegible] vasta mitologia e su [illegible] complessa struttura della parentela.

Ziegler, che ha vissuto a lungo con gli indios in un clima di confidenza reciproca, ci restituisce attraverso le immagini e i suoni [illegible] suo film i vari aspetti [illegible] loro esistenza. Nella sua rubrica «Carnets de l'aventure» (in onda domani alle 13.00) Antenne 2 ci riporta invece agli albori dell'esplorazione amazzonica con «Expedition Amazone» [illegible] capitano A. W. Stevens.

Il film è [illegible] delle riprese effettuate nel 1924 durante la settima spedizione di Hamilton Rice, quando quest'ultimo, geografo, antropologo e naturalista, [illegible] di verificare l'esistenza di un collegamento fra il [illegible] dell'Orinoco e quello del Rio delle Amazzoni. f. b.

Scade il termine per iscrivere le squadre al torneo

Rebatta, ultimo giorno

AOSTA — Ultimo giorno utile oggi per definire le squadre che parteciperanno al prossimo campionato di rebatta, mentre Tsan e Fiolet già hanno chiuso le iscrizioni.

Questa sera la Rebatta raccoglierà le iscrizioni e preparerà i propri tornei, mentre il Fiolet, insieme con le iscrizioni delle formazioni juniores, effettuerà il sorteggio dei vari gironi.

Una serata dunque importante per tutti coloro che si apprestano a [illegible] via alla prossima stagione agonistica primaverile degli sport popolari e che attendono di vedere quali saranno i loro avversari del prossimo campionato.

Gli sforzi delle varie associazioni sono stati rivolti negli ultimi anni soprattutto verso i giovani e verso coloro che si avvicinano per la prima volta a questi sport (la creazione della «quinta categoria» [illegible] Rebatta e i limiti imposti [illegible] «D» del Fiolet vanno in questo senso).

Dalle adesioni di questa sera ci si attende anche una ripresa [illegible] numero di iscrizioni. Il Fiolet conta soprattutto sulle squadre juniores, visto il decremento tra le formazioni maggiori ([illegible] squadre invece di 77).

Per quanto riguarda i «big», nella Rebatta è confermata la giovane [illegible] del Douex, vincitrice del Trofeo Autunnale, grande favorita anche quest'anno, mentre sarà presente in prima categoria anche Sarre.

Nel Fiolet, la novità è rappresentata dal ritorno di [illegible] Olivier e di conseguenza del Gignod, [illegible] si presenta [illegible] al via della Serie A con la stessa [illegible] del passato. Il campionato si preannuncia quindi assai interessante e tale da attirare sempre più una gran folla di appassionati. Si spera anche che la situazione dei campi (una questione sempre aperta) consenta il regolare svolgersi delle competizioni.

Si attende un grande exploit delle diverse formazioni, visti gli sforzi delle società per ridare sempre vigore allo sport popolare.

TACCUINO

AOSTA

CORSO: Rambo, regia di Ted Kotcheff, con S. Stallone, R. Crenna B. Dennehy (Usa 1982) — *Reduce del Vietnam, perseguitato da sceriffo sanguinario, il veterano denuncia alla guerriglia: ritmo e azione senza un attimo di tregua.*

GIACOSA: La gorilla, regia di Romolo Guerrieri, con L. Del Santo, T. Solenghi, G. D'Angelo (Italia [illegible]) — *Lory Del Santo fa la guardia del corpo in un mare di oscene banalità.*

ITALIA: Effetto notte, regia di François Truffaut, con J. Bisset, A. Stewart, J. P. Léaud (Francia 1973) — *Interprete di un film alle prese con problemi sentimentali minaccia seriamente la lavorazione: un classico di «cinema nel cinema».*

LUX: Film luce rossa. Vietato min. 18

SPLENDOR: Delitto in Formula uno, regia di Sergio Corbucci, con T. Milian (Italia 1983) — *Il commissario Giraldi alle prese con l'ambiente delle corse automobilistiche si impone col suo stile, tutto battute e turpiloquio.*

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: riposo.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Scherzo, regia di Lina Wertmüller, con G. Mochin, R. Montagnani, U. Tognazzi, E. Jannacci (Italia 1983) — *Mistero bloccato nelle macchine pinidelle è ospitato nella villa di un ingegnere, nelle cui cantine è nascosto un laboratorio piacevole satira politica.*

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.
Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

BENZINAI

Servizio notturno (dalle 21 alle 7,30)

Aosta: «Texaco», via Chambéry, «Agip», corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip», viale Piemonte.
La Salle: «Ip», sulla Statale 26.
Morgex: «Total», località Marais.

RADIO E TV

RADIO DUE

12,10 Voix de la Vallée
14 — Il fiore leggendario valdostano. Un programma di Tersilla Gatto realizzato da Giulio Cappa
14,30 Voix de la Vallée

TV 3

19,10 Tg3 Regionale
19,30 Teatro popolare valdostano: rassegna del Printemps Théatral. La Veillà di Châtillon; regia televisiva di Antonio Ficarra

RADIO VALLE D'AOSTA

12,05 Giochi giocati e dediche con voi
14 — Liberty sound [illegible] Germana
16,30 Premio Marisol
17,30 Dire... Fare... Baciare
18,15 Discoteca con Marco
20 — Il nostro potete
22 — Disco della settimana
22,15 Disco dedica

TVA

18 — Bonanza (telefilm)
19 — Notiziario del Piemonte
19,30 Teleradiogiornale
20,20 Bingo (tombolone musicale)

ANTENNE 2

13,50 Aujourd'hui la vie
14,55 Tales inédites
15,45 La chasse aux trésors
16,45 Entre vous
17,45 [illegible]
[illegible] C'est la vie, deuxième édition du journal
18,50 Des chiffres et des lettres
19,15 Actualités régionales de Fr3
19,40 Le théâtre de Bouvard
20 — Le journal
20,30 D'accord pas d'accord
20,40 Au nom du Pape roi
22,35 Lire c'est vivre

TV SUISSE ROMANDE

16,40 La rose des Vents
16,55 Flashjazz
17,40 Téléjournal
17,45 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
18,10 La Vallée secrète
18,35 Journal romand
19 — Dodu Dodo
19,10 De A jusqu'à Z
19,30 Téléjournal
20,05 La chasse aux trésors
21,10 Yanomami de la rivière du Miel
22,05 Téléjournal
22,20 Un clochard
23,35 Hockey sur glace

L'allenatore Santin: «Rientriamo nei ranghi»

L'Aosta-Ottoz delude e dà segni di crisi

Pareggio in casa con l'Ivrea - «Un campionato di transizione»

Nello Santin è deluso

AOSTA — Nel giorno in cui, nella «partitissima», la Pro Vercelli ha ragione del Cuneo e allunga decisamente il passo verso il capolinea che porta in C2, l'Aosta-Ottoz offre un'altra deludente prestazione al pubblico amico.

I rossoneri costretti al pari (1-1) [illegible] una [illegible] ma comunque modesta Ivrea che era addirittura passata in vantaggio, come già nel precedente incontro casalingo contro l'Orbassano hanno nuovamente evidenziato tangibili segni di un malessere che assume aspetti sempre più preoccupanti.

Soprattutto è riemersa la poca convinzione con cui si battono molti uomini che, tecnicamente ineccepibili, sembrano pungolati quando la [illegible]tura dell'avversario è di alto livello, ma calano di tono quando l'avversario è di modesta levatura.

[illegible] è proprio di [illegible] discontinuità di rendimento che alla [illegible] [illegible] penalizzare l'Aosta-Ottoz. Domenica la giornata storta di Bernardi Conte, Vascimini e Pivetta, tanto per fare [illegible] [illegible] nome, può essere [illegible] giustificazione [illegible] mezzo [illegible] talmo compiuto [illegible] rossoneri che [illegible] ancora più sconcertante [illegible] momento che quando la squadra si decide a giocare riesce a farlo in modo egregio.

Domenica ad esempio dopo un promettente inizio che aveva visto Cesano colpire il palo si è dovuto aspettare che Di Lerma gelasse il pubblico del Puchoz con una frecciata [illegible] quale Martinelli con un po' di ritardo ha cercato inutilmente [illegible] [illegible] per vedere l'Aosta dei tempi migliori.

Purtroppo raggiunto il pareggio con Cesano il pressing dei rossoneri si è subito placato e per un Ivrea sicuramente più manovriera la divisione dei punti non è stata demeritata.

Anche Santin, al termine della partita, non ha rivendicato scusanti a favore dei suoi uomini. «Probabilmente soffriamo di vertigini — ha detto con tono ironico — meglio rientrare nei ranghi dove respiriamo un'aria più abituale e dove sicuramente possiamo esprimerci al meglio. Se siamo qui — ha continuato l'allenatore dell'Aosta — è perché i nostri valori sono questi».

«In ogni caso — ha puntualizzato l'ex granata — dobbiamo considerare che questo era e rimane un campionato di [illegible], e soltanto [illegible] insieme di [illegible] [illegible] ma anche fortuite, ci ha proiettati in quel ruolo di protagonisti che [illegible] contribuito ad illudere anche prematuramente molti tifosi».

Ora sono saliti a quattro i punti che dividono l'Aosta-Ottoz dalla capoclassifica: domenica, per non perdere altro terreno, si spera in una trasferta positiva sul campo di Moncalieri. Quasi sicuramente [illegible] di [illegible] Sigonetto che in uno scontro con l'ex Di Gioia si è procurato una distorsione alla caviglia. Potrebbe essere della partita invece Claudio Barbaste, un ventenne difensore giunto in settimana dalla Primavera juventina. **w. b.**

Centotrenta gli atleti in gara sulle nevi di Valpelline

Fondo, assegnati i titoli nei campionati regionali

Presenti i migliori rappresentanti valdostani di ogni categoria

Daniele Ollier

VALPELLINE — Per la prima volta [illegible] alcuni anni a questa parte, i campionati valdostani assoluti di fondo non hanno dovuto subire la concomitanza di altre competizioni regionali di prove nordiche e ne ha tratto indubbiamente profitto la partecipazione complessiva degli atleti: sono stati quasi 130 nella giornata dedicata alle prove individuali.

Un'ottima ricompensa e gran soddisfazione per lo Sci Club Valpelline, [illegible] della manifestazione che ha potuto presentare sulle sue nevi i migliori rappresentanti valdostani di ogni categoria. Questi [illegible]

Categoria femminile. La campionessa [illegible] è Elena Fosseret (sci Club Morgex) che ha superato nell'ordine Rossella Brulard (St. Berthelemy) e Liliana Nicolussi (Valsavarenche); quest'ultima si è laureata campionessa valdostana nella categoria delle aspiranti. Per la Fosseret è il primo titolo regionale [illegible] una lunga [illegible] agonistica.

Categoria maschile (Aspiranti). Si è ripetuto il duello tra Gaudenzio Godioz (Godioz) e Daniele Ollier (Morgex): la vittoria è [illegible] a Godioz che si è imposto con un margine di un solo secondo. Al terzo posto Mauro Navilod [illegible]

Juniores [illegible] 1°. Il titolo valdostano è stato conquistato da Roberto Maquet (Godioz) che ha superato nell'ordine Idario Ottin (St. Berthelemy) e Franco Laurent (Godioz). Buona la [illegible] anche di Leonardo Follis (Gressoney) che si è piazzato al quarto posto.

Seniores. In questa categoria hanno gareggiato in una classifica unica anche gli juniores di 2°; il titolo di campione valdostano è andato a Renzo Brocard (S. C. Drink) che ha superato agevolmente tutti gli altri concorrenti in gara.

Per Remo Brocard già campione italiano negli aspiranti parecchi anni [illegible] [illegible] una bella soddisfazione anche se il suo successo non è molto confortante per l'intera categoria, che annoveva atleti fondisti [illegible] possesso di [illegible] preparazione superiore a quella [illegible] Brocard. Al secondo posto si è classificato Giuseppe Gontier (Godioz) mentre il terzo posto è andato a Ivo Perrin (Torgnon).

Nelle gare di staffetta il titolo, tra le donne, è stato vinto dallo Sci Club Gran Paradiso che ha gareggiato [illegible] Myriam Brocard, Milena Grappein e Bruna Cavagnet, staccando di [illegible] secondi lo Sci Club Morgex, che [illegible] corso con Edmea Ollier, Marina Cattani ed Elena Fosseret, mentre la medaglia [illegible] bronzo è andata allo S.C. St. Barthelemy, con Enrica Rebouiaz, Tiziana [illegible] e Rossella Brulard.

Nel settore maschile, la competizione vedeva chiaramente favoriti gli atleti dello S.C. Bionaz che schieravano Romeo Baraillier, Elvio Venturini e Andrea Mismetti. Purtroppo, durante il lancio [illegible] prima frazione, Romeo Baraillier è stato danneggiato in maniera vistosa e per lo Sci Club Bionaz non si è più stata possibilità di recupero.

La vittoria è [illegible] [illegible] al C.S. [illegible] [illegible] Mauro Pa[illegible], Edy Ouale e Giuseppe Oontu[illegible], che ha preceduto lo Sci Club Torgnon. **c. g.**

Dopo il Gran Premio d'Italia si attendono i campionati mondiali 1986

Slittino, organizzazione perfetta ma i valdostani non hanno vinto

Lugon terzo, Delia Vaudan al secondo posto - I risultati nelle categorie ragazzi, allievi, aspiranti

LA SALLE — [illegible] è concluso [illegible] un successo tecnico, sulla pista [illegible] Mont Falcon, il Gran Premio d'Italia di slittino giunto quest'anno alla sua 11ª edizione.

«*E' stata certamente la più importante manifestazione tra i gran premi finora disputati* — ha detto durante la cerimonia di chiusura Piero Marignoni, direttore di gara e membro della Federazione internazionale dello slittino su pista naturale —. *E sono proprio felice di poter dire che sotto l'aspetto organizzativo e tecnico la Valle d'Aosta ha confermato di meritare la designazione della Fil (Federation internationel de luge), che ha assegnato alla nostra regione il compito di ospitare i prossimi campionati mondiali nei giorni 22, 23, 24 febbraio del 1986*».

Dal punto di vista agonistico anche se il numeroso pubblico che ha seguito con vivo interesse le discese degli atleti avrebbe applaudito volentieri una vittoria dei portacolori valdostani, l'attesa non è andata certamente delusa.

La Salle. Invano il pubblico ha atteso il bravo Damiano Lugon

Soprattutto l'austriaco Alfred Kogler ha dimostrato di possedere capacità tecniche di indiscutibili dimensioni internazionali [illegible] già hanno [illegible] [illegible] questa pista di Mont Falcon.

Il campione del mondo [illegible] fatto tre discese pulite senza troppi rischi, pur mantenendo però un'estrema scioltezza in ogni suo gesto. Al termine la [illegible] ha visto [illegible] spalle del fuoriclasse austriaco, l'altoatesino Pornbacher staccato di oltre un secondo mentre al terzo posto si è piazzato Damiano Lugon [illegible] di una bella discesa nella terza prova (secondo tempo di manches) [illegible] [illegible] ha potuto contro le migliori condizioni (soprattutto psicologiche) degli avversari.

Non è riuscito invece ad [illegible] Giuseppe Cerise che ha [illegible] parecchie difficoltà nella terza manche e che accusa probabilmente [illegible] di stanchezza [illegible] [illegible] è stato infatti [illegible] [illegible]

Nel settore femminile Delia Vaudan ha lottato con la sua [illegible] contrastare l'altoatesina Paola Pellinier [illegible] [illegible] condizioni di forma [illegible] [illegible] stagione [illegible] [illegible] dovuto accettare [illegible] agli [illegible] [illegible] e determinata del[illegible] **c. g.**

Riservato a cuccioli e mascotte

Slalom gigante a Valgrisenche

Il Memorial Collavo a Rhêmes-Notre-Dame

AOSTA — L[illegible] Club Aosta ha vinto a Valgrisenche il Trofeo messo in palio [illegible] gara di slalom gigante, maschile e femminile, riservato ai concorrenti appartenenti [illegible] e mascotte e valido per l'assegnazione finale del trofeo «Oro Cidac».

Numerosissima come sempre la partecipazione dei giovani atleti che stanno [illegible] [illegible] lungo il percorso [illegible] [illegible] Angelo Bon. Queste le classifiche.

Cuccioli *femminile*: 1. Elena Pi[illegible] (Aosta); 2. Ileana Mellon[illegible] (Aosta); 3. Caterina Carnoval[illegible] (Chamonix). *Maschile*: 1. Mario Zavoli (Cervinia); 2. Jean Paul Voyat (Pila); 3. Davide [illegible]zzarin (Pont-Saint-Martin).

Mascotte *femminile*: 1. Heidi Pession (Cervinol); 2. [illegible] Vierin (Pila); 3. Elisa Calcagno (Aosta). *Maschile*: 1. [illegible] Parisi (Aosta); 2. [illegible] Zanolli (Valtournenche); 3. Philippe Quinson (Aosta).

Per merito nelle prestazioni [illegible] da Kevin Pivot e [illegible] Celesia [illegible] Sci Club Aosta ha vinto la Coppa [illegible] Club Valgrisenche.

A **Rhêmes-Notre-Dame** quasi cento concorrenti hanno partecipato al Memorial «Ferruccio Collavo», gara di slalom gigante disputata in località Chanavey. Questi i vincitori nelle diverse categorie.

Cuccioli e mascotte *femminili*: 1. Milena Ferrando (Valsavarenche), nate dal 1969 al '72; 1. Enrica Quattrocchio, nate dal 68 in avanti; 1. Emanuele Chaberge (Cogne).

Maschile: Questi i vincitori: Yves Bertossi (Arvier), nati negli anni 74-75; Jean Paul Louvin (Rhêmes-St.-Georges), nati 72-73; Patrick Therisod (Rhêmes-St.-Georges) nati 70-71; Fulvio Perrier (Villeneuve) nati '67-68-69. Dante Desaymonet (Cogne) miglior tempo assoluto.

Seniores: Ivo Gerbelle (Valgrisenche); *Amatori*: [illegible] Collavo (Introd); *Maestri*: Giorgio Saudin (Introd) e Milena Berthod (Rhêmes-Notre-Dame). **c. g.**

Nel trofeo Fiamma

Vittoriose le Frecce rossonere

AOSTA — Ancora un successo per il sodalizio aostano delle Frecce Rossonere impegnate lo scorso fine settimana a Torino nel Trofeo Fiamma, gara nazionale su pista corta di velocità su ghiaccio.

Nella categoria A femminile ha vinto Katia Mosconi, Laura De Taddei e Cinzia Cadau.

Nella categoria A maschile si è imposto Mirco Vuillermin mentre nella categoria «B» femminile ha colto una bella [illegible] Barbara Polin. Il successo complessivo degli atleti aostani è stato completato da Maurizio Sciulli che, nella categoria «B», si è classificato al primo posto precedendo il compagno di squadra Marco Cannatà.

Importante prestazione offerta a San Marino dai giovani atleti dell'«Olimpia» di Aosta, Yves Burgay e Riccardo Serra, impegnati [illegible] «Gran Premio Olimpia», [illegible] segna nazionale di sollevamento pesi riservata [illegible] categorie Under 18.

I due valdostani hanno ottenuto le medaglie d'argento nelle rispettive categorie, ottenendo i primati personali di alzata complessiva, Burgay con un totale di 210 chili (115 nello slancio e 95 nello strappo) e Serra con 170 chili (100,00 nello slancio e 67,000 nello strappo). c. g.

Le partite del campionato di calcio di Prima Categoria

Il Sant'Orso Gabetto vince e conquista il terzo posto

Bell'exploit del FenisNus che sconfigge il Dufour - I marcatori

AOSTA — Entrambe vittoriose le squadre valdostane impegnate domenica nei recuperi del campionato di Prima categoria. La Sant'Orso Gabetto ha sconfitto sul terreno [illegible] Saint [illegible] (al Puchoz giocava infatti l'Aosta) la Quarto[illegible]se con il punteggio di 3-2, inserendosi così [illegible] terzo posto della classifica generale.

Al comando vi è [illegible] Strambinese con 24 punti e una partita da recuperare, al secondo posto la Quincinettese con 23 punti, terza è ora la Sant'Orso Gabetto con 22 punti.

Il FenisNus ha compiuto un bell'exploit andando a vincere con il punteggio di 2-1 sul terreno del Dufour. Non hanno giocato invece Châtillon e Saint Christophe per l'inagibilità del campo di Plan Felinaz.

Dufour - FenisNus 1-2 — «E' un risultato estremamente importante — dice in proposito il capitano Franco Perruquet —, che permette [illegible] allontanarci [illegible] zone calde [illegible] retrocessione e che ci fa ben sperare per il futuro soprattutto perché siamo finalmente riusciti a [illegible] abbastanza bene».

Dopo un avvio equilibrato il FenisNus accentuava le sue proiezioni offensive, affacciandosi spesso davanti alla rete difesa da Marcheril. Quando Desaymonet veniva atterrato l'arbitro non aveva indecisione nell'assegnare il calcio di rigore, trasformato molto bene da Franco Perruquet.

Il gioco si faceva un po' spezzettato e Lavoyer era costretto ad uscire [illegible] campo per farsi medicare in seguito ad una «tacchettata» alla gamba destra. Ne approfittavano i padroni [illegible] casa [illegible] [illegible] con un forte tiro da fuori area di Ossi che Alleva riusciva ad [illegible] sfiorare.

Nel secondo tempo il FenisNus ha giocato quasi costantemente nella metà campo avversaria ottenendo la rete della vittoria. Su un calcio di punizione di Lavoyer interveniva di testa Dujany, che appoggiava su Franco Perruquet. Abile passaggio del capitano allo smarcato Marco Cerise, che metteva in rete.

Debole discesa dei padroni di casa mentre il FenisNus con due rapidi contropiedi di Pellissier e Desaymonet andava vicino al terzo gol. Nel FenisNus ha [illegible] quest'anno Bobo Perretta, dopo un lungo infortunio. Ammoniti Desaymonet e Massimo Cerise.

Sant'Orso Gabetto - Quarto[illegible]se 3-2 — Importante vittoria per [illegible] di Walter Bianquin che proietta la squadra aostana ai vertici della classifica. «Noi possiamo aim ripiño, di poter ottenere questo risultato anche perché avere a disposizione una squadra troppo rimaneggiata» dice in proposito il tecnico.

«*Ma [illegible] Gambero, Tiraldi e Vuillermoz e poi avevo in campo i due difensori in precarie condizioni fisiche, Cerise e Bonin*». La Sant'Orso ha comunque giocato [illegible] bel primo tempo e soltanto nella seconda parte della ripresa ha accusato il pressing degli ospiti. Le reti: al 3' del primo tempo Carlotto (Sant'Orso) segnava su punizione; dopo cinque minuti [illegible] Quarto[illegible]se pareggiava (autorete di Antonini). Al 25' Gaglianone riportava [illegible] sua squadra in vantaggio [illegible] un gran [illegible] [illegible] fuori area, quindi terzo gol per merito di Eridano.

Nella ripresa l'arbitro concedeva un calcio di rigore [illegible] ospiti per un inesistente fallo di Duclos che Baldo [illegible] [illegible] per la Quarto[illegible]se. **c. g.**

Aosta — Il Consiglio direttivo della Confidi Artigiani ha inoltrato presso gli isti[illegible] di credito convenzionati la richiesta di ridurre ulteriormente i tassi di sconto ai suoi associati [illegible] seguito [illegible] riduzione del costo del denaro e di aumentare il limite massimo del fido bancario concesso elevandolo a 30 milioni per elasticità di cassa.

Le richieste dei produttori all'assemblea di domenica sulla piazza [illegible] Canelli

«Uniti per salvare noi e il moscato»

Chieste misure contro la sofisticazione e per [illegible] programmazione del settore - Respinto il prezzo [illegible] seimila lire

DAL NOSTRO INVIATO

CANELLI — Hanno votato l'ordine [illegible] giorno all'unanimità alzando le mani intirizzite dal freddo. Uno in prima fila, guardandosi attorno ha gridato: «A sima tuti d'acordi, basta che 's duma 'nendi» Darsi «'nandi» (cioè muoversi, agire) è quanto hanno chiesto i viticoltori del Moscato giunti domenica a Canelli per l'assemblea generale [illegible] vocata dall'Associazione produttori di Santo Stefano Belbo d'intesa con le altre due organizzazioni (la Produttori associati delle cantine [illegible] e l'Apromas). [illegible] riunione per dare voce alla «base contadina» stanca di promesse, delusa dall'andamento dei prezzi, preoccupata [illegible] il futuro delle proprie aziende. Gente che in questi anni ha puntato tutto [illegible] [illegible] «L'uva del miracolo», quella che saliva sempre di [illegible] quella che i mediatori cercavano e pagavano ancora prima della vendemmia.

Poi, temuto e prevedibile il crollo: quest'anno gli industriali dello spumante hanno offerto seimila lire [illegible] miriagrammo, meno di quanto pagavano nel '79, meno della metà della quotazione record raggiunta [illegible] [illegible] annata [illegible] 14.500 lire ogni dieci chili d'uva. E i vignaioli [illegible] hanno fatto investimenti, impiantato nuovi vitigni, comperato trattori «sperando» nel Moscato [illegible] si [illegible] [illegible] con le tratte da pagare. Il [illegible] [illegible] «Duemila delle settemila aziende agricole produttrici sono sull'orlo del fallimento — ha gridato Luigi Cortino dell'Associazione di Santo Stefano, un "cittadino" tornato [illegible] vigne che produce con il figlio 300 quintali di uva — Si rischia di distruggere l'economia di un'intera zona. [illegible] a chi dobbiamo dare la colpa?»

I «grandi nemici» del Moscato tutti li conoscono (sofisticazione, spinte speculative, mancanza di programmazione) e li hanno [illegible] elencati gli oratori che si sono succeduti sul piccolo palco allestito in piazza Carlo Gancia, dove l'assemblea [illegible] era trasferita, per mancanza [illegible] spazio, dal vicino salone della Cassa di Risparmio. I vignaioli arrivati dai 52 Comuni [illegible] sono [illegible] delle province di Asti, Cuneo e Alessandria erano tanti (oltre 2000) e la riunione [illegible] salone rischiava di trasformarsi in un incontro tra «addetti ai lavori» con i viticoltori tenuti ad aspettare le decisioni. Ma [illegible] hanno reclamato, volevano sentire, capire, decidere. «Questa è un'occasione storica per dimostrare che siamo vivi e non rassegnati».

Deputati, amministratori, rappresentanti di enti e partiti hanno «preso atto» appoggiando le richieste [illegible] produttori:

1) realizzazione di [illegible] grande [illegible] [illegible] che consenta di formare un fronte unico sul mercato dell'offerta dell'uva;

2) adeguamento dei prezzi della vendemmia [illegible] ai costi di produzione calcolati dall'assessorato all'Agricoltura della Regione (circa 9000 lire al miriagrammo n.d.r.);

3) programmazione vincolante tra chi produce uva e chi vinifica spumante per evitare squilibri di mercato;

4) lotta incisiva alle sofisticazioni e richiesta [illegible] una nuova legge di tutela dei prodotti genuini.

I deputati Rabino (dc) e Binelli (pci), [illegible] della commissione Agricoltura della Camera, hanno ricordato che si sta preparando la legge sugli accordi interprofessionali che consentirà di regolare gli accordi tra produttori e industriali trasformatori.

Bruno [illegible], assessore all'Agricoltura, ha sottolineato l'impegno della Regione, parte civile in tutti i processi per sofisticazione. «Mentre noi siamo qui a discutere c'è gente che in queste stesse [illegible] produce e [illegible] bottiglie di Moscato o meno [illegible] mille lire — ha reclamato Ferraris —. La lotta agli manipolatori che ritmacciano il mercato di vero "Asti spumante" si deve però fare con l'impegno di tutti i produttori onesti».

A Canelli è emersa proprio questa volontà di [illegible] le divisioni creando un «fronte degli onesti» che comprenda tutti coloro i quali dal Moscato hanno un'occasione di lavoro e di giusto guadagno.

Sergio Miravalle

Tra esasperazione [illegible] rabbia

CANELLI — «Ci stiamo portando all'esasperazione, ma a questo punto siamo anche disposti a "fare la guerra" perché per molti di noi è in ballo la stessa sopravvivenza aziendale». Questo è uno dei molti commenti raccolti tra le centinaia di viticoltori giunti da tutta la zona di produzione del moscato Doc, domenica in piazza Gancia a Canelli.

Rabbia, ma soprattutto [illegible] impotenza. Antonio Soria, di Calosso, vinifica circa 150 quintali di moscato che negli anni passati cedeva a una grossa industria dell'albese: «Quest'anno non si è [illegible] fatto vivo nessuno: le industrie comprano prima dalle Cantine sociali. Un commerciante mi ha offerto [illegible] lire al chilo di vino, il che vorrebbe dire svendere il prodotto. D'altra parte c'è la necessità di vendere al più presto essendo il moscato un vino delicato».

Attilio Giovine [illegible] Robini di Canelli vende l'uva: «Non mi hanno ancora comunicato il prezzo e non ho nemmeno [illegible] ricevuto la prima rata come invece è già accaduto altrove. Il saldo lo avrò ad agosto, ma io dei soldi ne ho bisogno adesso».

Chi ha sostenuto spese per nuovi impianti si trova ora a tirare conti «in rosso»: Giacomo Scagliola, 61 anni, di Sant'Antonio di Canelli, una delle [illegible] più pregiate ha sistemato nuovi filari di moscato: «Ho speso sei milioni soltanto per il filo: mentre a noi pagheranno l'uva la metà dell'anno scorso, le bottiglie di "Asti", in negozio sono aumentate in media di 500 lire».

Fulvio Lavina

L'analisi di Borello durante la premiazione dei benemeriti [illegible] lavoro

Il 1983 è stato un anno di crisi «La più difficile del dopoguerra»

Decine di aziende artigiane chiuse, agricoltura in flessione, aumento dei disoccupati

ASTI — Strette di mano e congratulazioni domenica mattina, durante la cerimonia [illegible] premiazione di sessanta benemeriti del lavoro: operai, impiegati, coltivatori diretti, commercianti, per la loro lunga attività dai 35 ai 45 anni di ininterrotto lavoro.

[illegible] attestati di benemerenza sono stati distribuiti dal ministro del Tesoro, Gianni Goria, dal presidente della giunta regionale Aldo Viglione e dalle [illegible] locali. Tutti i premiati sono stati festeggiati, ma c'è chi ha ottenuto [illegible] presenti un «super - applauso» perché figure note e popolari come l'impresario Augusto Mascarino, l'artigiano radiotecnico Sergio Bosio, il dirigente dell'ufficio erariale Armando Novelli, i portalettere Sergio Mastarone, Delmo Demartini, l'impiegata comunale Marina Novello e tanti altri. Per le [illegible] agricole hanno riscosso meritati applausi Luigi Duretto di Montegrosso d'Asti la cui famiglia vanta 204 anni [illegible] ininterrotta attività in una azienda [illegible] cola, e Giovanni Capitolo di Roatto con 156.

La cerimonia è stata anche l'occasione per il presidente della Camera di Commercio, Giovanni Borello, di illustrare il bilancio dell'economia provinciale 1983. Borello ha infatti passato in rassegna tutti i settori produttivi sottolineando le note negative per quanto riguarda l'agricoltura (la produzione '83 ha subìto una flessione del cinque per cento rispetto all'anno precedente), [illegible] per il commercio si è registrato un calo [illegible] vendite sia per l'abbigliamento sia per gli elettrodomestici.

Per il settore artigiano Borello considera il 1983 l'anno più difficile del dopoguerra e [illegible]: «Lo conferma il fatto che, per la prima volta in tutto questo lungo arco di tempo, le aziende che hanno [illegible] di operare per una serie di motivi sono decine e decine».

Anche il settore industriale [illegible] registrato un deterioramento per quanto riguarda i comparti metalmeccanico, tessile, edilizio, legno e vetro. I disoccupati alla fine del 1983 ammontavano a 4773 unità (62 per cento donne, 38 per cento giovani).

Dopo aver citato [illegible] serie di dati riguardanti la cassa integrazione, quella ordinaria ha registrato [illegible] [illegible] [illegible] 17 per cento in meno all'82) quella speciale un milione 331 mila ore (42 per cento in più rispetto all'anno precedente), Borello ha detto: «La crisi c'è e si sente. Tre anni di recessione hanno causato in provincia di Asti guasti gravissimi alla struttura [illegible] ed all'apparato produttivo mettendo in forse la sopravvivenza di molte piccole e medie aziende».

E' seguito [illegible] breve intervento del presidente Viglione che ha citato i «Fedeli del lavoro» che vanno additati alla futura generazione, poi ha parlato il ministro del Tesoro sulle recenti scelte [illegible] governo sull'economia, scelte imposte dalla gravità della crisi.

Vittorio Marchisio

Una famiglia [illegible] «fedelissimi» 204 anni nella stessa cascina

ASTI — Il coltivatore diretto Eugenio Duretto ritira il primo dell'ente camerale concesso al padre Luigi, di [illegible] anni. L'anziano coltivatore, che nonostante l'età continua a lavorare nei campi, è stato premiato per i 204 anni di attività familiare nel settore agricolo. Infatti da quattro generazioni i Duretto sono titolari [illegible] un'azienda agricola di Santo Stefano di Montegrosso d'Asti.

Quanti oggi in sciopero?

ASTI — Sciopero generale provinciale oggi con manifestazione per le vie [illegible] città per chiedere il ritiro dei decreti del governo in materia di scala mobile.

Alle 9,30 i manifestanti si riuniranno in piazza Primo Maggio e poi sfileranno per le vie del centro. L'iniziativa è partita dalla base sindacale. Sono stati infatti i consigli di fabbrica di alcune delle maggiori aziende astigiane a proclamare il blocco delle attività [illegible] tutti i settori per protestare contro i decreti antinflazione [illegible] governo. Assemblee [illegible] sono svolte in numerose aziende.

Lo sciopero ha fatto esplodere anche nel sindacato astigiano una vivace polemica tra le tre confederazioni. Mentre la Cgil appoggia l'iniziativa anche se ribadisce la volontà di rilanciare l'unità nel sindacato, Uil e Cisl hanno ribattuto con dichiarazioni molto polemiche sconfessando lo sciopero.

Anche se nessuno lo ammette si conteranno con attenzione quanti lavoratori andranno in piazza e l'entità delle astensioni al lavoro nei vari settori produttivi per valutare il peso delle due opposte «anime» del sindacato.

d. q.

Miroglio spiega perché lascia il Parlamento

ASTI — Il senatore Giuseppe Miroglio (dc) ha spiegato in una lettera ai suoi elettori i motivi che lo hanno indotto a lasciare il Parlamento (al suo posto è entrato Carlo Donat-Cattin, il leader di «Forze Nuove»), affermando [illegible] [illegible] preferire una attività più direttamente al servizio degli astigiani.

Miroglio illustrerà la sua posizione in una conferenza stampa indetta per sabato. Si [illegible] che [illegible] [illegible] dall'Iri presidente [illegible] Consiglio [illegible] amministrazione dell'autostrada [illegible]

Il successo (2-0) sui nerostellati apre le porte alla promozione in C1

L'Asti ringrazia il Casale e pensa alla Torres

I galletti hanno giocato [illegible] il lutto al braccio [illegible] la morte di «Carlin» Avere

La palla colpita di testa da Spolon finirà sul palo (Cucinone)

ASTI — Tutto si è risolto [illegible] do le attese o quasi: l'A[illegible] [illegible] meritatamente superato il [illegible] (2-0) e altrettanto è riuscito a fare il Livorno ad Alessandria (3-0) sbarrando forse definitivamente ai «grigi» la strada che porta in C1.

Ma i conti fatti alla vigilia non av[illegible] [illegible] in considerazione la [illegible]: una leg[illegible] [illegible] quanto i [illegible] [illegible] trando il quinto risultato utile consecutivo hanno scavalcato l'Alessandria e ora incalzano adeguatamente caricati a [illegible] punti dagli astigiani. Una realtà nuova dunque si affaccia nella [illegible] alla serie superiore? Se la [illegible] [illegible] la Torres è un [illegible] episodico destinato a «sgonfiarsi» al primo [illegible] ostacolo [illegible] tio, lo potrebbe dire la partita di domenica a [illegible] fra i locali e l'Asti. Per i galletti è il [illegible] di dire che [illegible] [illegible] con finiscono mai. Sostiene il capitano Giovanni Allegrini guardando al prossimo impegno. «Facendo risultato a Sassari potremo dare un'impronta netta la torneo e ipotecare in [illegible] positivo il nostro futuro».

L'allenatore Volpi invece [illegible] si sbilancia lasciando accuratamente [illegible] parte [illegible] parola promozione: «L'ultimo turno poteva risultare favorevole, quasi determinante la Torres appunto non essere messo [illegible] campino: quindi niente [illegible] illudersi o fare progetti». Questo [illegible] senso del suo [illegible] morso che per altro non [illegible] cella i meriti della squadra protagonista [illegible] [illegible] successo fortemente voluto.

E' stato per l'Asti un derby all'insegna della [illegible] [illegible] vincere che si [illegible] manifestata nella ripresa con una schiacciante supremazia a centrocampo a cui il Casale ha potuto opporre solo l'agonismo, risultato vano, dei suoi difensori. Oltre alle due autoreti (Fesace e Cadei) che hanno condannato i nerostellati si sono create molte occasioni da rete ancora, falliti di un soffio.

Volpi nell'intervallo ha cambiato le [illegible]: «Ho detto ai ragazzi di cercare di portare la palla [illegible] area, di stare calmi, sfruttando doverosamente l'arma delle triangolazioni. D'altronde volevamo vincere e la squadra ha sfoderato una volontà e un agonismo eccezionali. Di fronte [illegible] meraviglioso pubblico [illegible] oggi l'Asti ha onorato il nome della città».

Effettivamente il derby ha [illegible] una degna [illegible] ce di tifo (urla, cori, fumogeni e fuochi artificiali [illegible] fine) e di spettatori [illegible] [illegible] 2687 paganti; il record stagionale.

C'è [illegible] anche un momento [illegible] sincera commozione quando prima del fischio d'inizio è stato ricordato con [illegible] minuto di raccoglimento «Carlin» Avere terzino dell'Asti Anni Sessanta scomparso [illegible] a 43 anni per un male incurabile: i «galletti» hanno giocato col lutto al braccio.

f. c.

Volley: Riccadonna [illegible] gonfie vele

Vittoria facile ora c'è la Santal

ASTI — Tutto facile per l'Astiriccadonna nella trasferta [illegible] [illegible] contro [illegible] Miolat (vittoria per 3-0 [illegible] i parziali [illegible] 15-5, 16-13, 15-7). E' stata [illegible] partita talmente agevole da sorprendere gli stessi astigiani che si attendevano [illegible] [illegible] di prova ben più impegnativa se non altro per le ben note condizioni ambientali che [illegible] [illegible] Palasport teatro uno dei più «difficili» dell'intero campionato di pallavolo.

Invece il pubblico abitualmente molto «caldo», in perfetta sintonia [illegible] l'abulico comportamento della formazione di casa, ha inscenato una specie di sciopero [illegible] tifo, sfollando addirittura prima che si concludesse il [illegible] [illegible]; a quel punto i giochi erano ormai [illegible] per la Riccadonna che ha sempre tenuto in mano le redini dell'incontro fatta eccezione per un certo rilassamento durante il secondo set.

Di ben altro livello sarà ovviamente l'impegno di sabato prossimo a Parma contro il Santal: gli astigiani saranno proprio i primi avversari di una certa caratura a sostenere l'esame degli emiliani che domenica hanno conquistato la Coppa Campioni; prima di vedersela con la Riccadonna il Santal mercoledì recupererà però con il Kutiba.

In casa astigiana col quarto posto ormai in tasca e tre scontri oltre al Santal (Edilcuoghi, Ugento e Belluno) decisamente più malleabili si ragiona con altri posti e altre misure. «Siamo tranquilli — conferma l'allenatore Edelstein — e cercheremo di fare [illegible] bella partita prima di tutto per dimostrare che ci siamo anche noi; poi si vedrà».

A Chieti la palma di migliore in campo è da assegnare a Martino seguito a ruota da Peru; spettacolare a tratti Quiroga in alcuni casi però ancora falloso. Angelov dolorante alle ginocchia ha giocato al risparmio. Formazione: Martino, Quiroga, Angelov, Gobbi, Peru, Bonola, Magnetto, Viglietta, Berti.

Classifica: Kappa 34, Panini e [illegible] 28, Riccadonna 24, Bartolini 18, Casio 16, Edilcuoghi e [illegible] 14, Belluno 12, Chieti 10, Firenze ed Ugento 6, [illegible] e Kutiba una gara in meno.

f. c.

ECONOMICI

Convenzione fra Casse di risparmio e Regione

Per l'edilizia turistica arrivano trenta miliardi

Serviranno a ridurre i tassi [illegible] interesse a favore [illegible] chi ristrutturerà, amplierà e potenzierà alberghi [illegible] ristoranti

GENOVA — Scatta la legge d'incentivazione (dal punto di vista delle realizzazioni edilizie) del turismo in Liguria, che ha il fine dichiarato di rimodernare — in qualche caso inventare — il patrimonio alberghiero e ricettivo d'una regione che, per l'avvenire, dovrà sempre più contare — come risorsa produttrice di ricchezza e reddito — proprio sull'industria delle vacanze e del tempo libero.

[illegible] mattina nella sede della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, i tre istituti di credito «popolare» (ai sono associate anche La Spezia e Savona) hanno firmato una convenzione finanziaria con la Regione. Nei prossimi quindici anni trenta miliardi andranno a sorreggere la «quota interessi» per chi vorrà costruire, ristrutturare, modificare o acquistare [illegible] da adibire al turismo: alberghi e ristoranti.

L'agevolazione «in conto interessi» è [illegible] una personale vittoria dell'assessore regionale al Turismo Gamalero, il quale ha sottolineato come con la garanzia finanziaria delle casse di Risparmio della Liguria gli operatori privati che accederanno [illegible] avranno uno sconto, per dirla con il linguaggio corrente, dell'8 per cento sugli interessi.

Si tratta d'un «ariete» necessario per far saltare la cittadella del credito ordinario.

«Albergatori, ristoratori e [illegible] altri operatori del settore — ha commentato Gamalero — hanno sempre [illegible] gli interventi di ampliamento e potenziamento, o radicali investimenti nelle strutture alberghiere e nei servizi, proprio per le difficoltà di accedere al credito ordinario, quando i tassi [illegible] interesse erano al di sopra del 20 per cento. Ora si potrà ...are su percentuali alla portata di tutte le tasche».

Il presidente della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Gianni Dagnino, ha precisato che si tratta d'un intervento che le casse hanno condiviso con la massima consapevolezza di contribuire [illegible] una svolta decisiva nella strategia del [illegible] in Liguria. La Regione, che ha il compito di programmare e di coordinare, non ha mezzi finanziari tali da costituire autonomamente un «volano» creditizio. Può invece offrire garanzie fideiussorie a quegli operatori che non ne dispongano (per mancanza di [illegible] immobili e [illegible] di altra natura, per esempio) e soprattutto mettersi al [illegible] coordinamento dell'erogazione del credito agevolato. *«Questo è il ruolo istituzionale* — ha concluso Dagnino — *delle [illegible] di Risparmio».*

La legge regionale e la relativa convenzione hanno avuto all'inizio un iter abbastanza faticoso, così [illegible] evitare [illegible] scogli delle leggi nazionali che sono sempre molto restrittive in proposito. Poi la situazione si è risolta rapidamente.

Paolo Lingua

[illegible] 9

[illegible] per il turismo

di Pier Paolo Cervone

A PAGINA 12

[illegible] sogna il grande porto

di Sandro Doglio

I [illegible]

Rapallo, dura discussione all'Usl la maggioranza dc se n'è andata

L'assemblea è stata sospesa - Concessi soltanto quindici giorni di tempo per riesaminare le bozze dei progetti regionali sulla ristrutturazione degli ospedali

RAPALLO — Dopo oltre quattro ore di discussioni, quasi sempre inconcludenti, l'assemblea generale della 17ª Unità sanitaria locale di Portofino ha stabilito che le due bozze regionali di riorganizzazione ospedaliera vengano esaminate dall'apposita commissione dell'Usl recentemente istituita, la quale dovrà elaborare [illegible] tempi [illegible] una proposta da sottoporre nuovamente all'assemblea.

L'assessore regionale alla sanità Josi, presente alla seduta, [illegible] fatto sapere che intende concedere [illegible] 17ª Usl solo [illegible] giorni [illegible] elaborare un documento e il presidente dell'assemblea, l'indipendente Tullio De Merich, [illegible] impegnato a convocare [illegible] riunione tra il 5 e il 11 marzo.

Invano il capogruppo socialista Carta ha chiesto che venisse posta in votazione la proposta di fissare la [illegible] al 1 marzo. *«Il presidente ha già preso un impegno, questa richiesta è strumentale»*, ha detto il democristiano Bagnasco. I rappresentanti di maggioranza [illegible] quindi abbandonato l'aula e, mancando il numero legale, l'assemblea è stata sciolta.

La Regione ha inviato all'Usl la prima bozza di «misure urgenti in materia ospedaliera» [illegible] fine di novembre, la seconda [illegible], il 18 febbraio. Da parte dell'Usl, [illegible], non sono state formulate proposte, anche se, secondo quanto ha sempre [illegible] pendentemente affermato il capogruppo democristiano Marco Prerecchio, la maggioranza (dc - psdi, pli e indipendenti) [illegible] un piano pronto sin dal [illegible].

Si [illegible] del programma [illegible] dai [illegible] partiti e dagli indipendenti [illegible] di stringere l'accordo per la costituzione della nuova maggioranza.

Il programma indica anche gli interventi nel settore ospedaliero; pare che [illegible] ipotizzati tre poli ma contrariamente alle [illegible] previsioni regionali i maggiori servizi sono concentrati a Rapallo e per Recco è previsto il mantenimento di ostetricia. A [illegible] volta comunisti e socialisti hanno fatto sapere di aver elaborato delle proposte che saranno trasmesse alla commissione ospedaliera dell'Usl.

La bozza dell'assessore regionale Josi è stata fortemente [illegible] da parte [illegible] maggioranza.

In difesa di Josi ha parlato il [illegible]sta Carta.

In apertura di seduta sono [illegible] ratificate le dimissioni del so[illegible]cratico Romano Maggioni da membro del comitato di gestione. Maggioni aveva espresso l'intenzione di recedere [illegible] decisione se l'assemblea [illegible] fosse [illegible] in questo senso. La maggioranza si è invece detta contraria ed è stato quindi eletto, in sua sostituzione, alla [illegible] votazione l'indipendente Andrea [illegible]sotti.

Andrea Plebe

E l'assessore Josi è rimasto «deluso»

Crede ancora nelle assemblee delle Usl, ma devono essere strutturate meglio - I progetti

RAPALLO — All'assemblea della XVII Usl, svoltasi [illegible] mattina nel salone del Palazzo Comunale, c'era anche, spettatore attentissimo, Pino Josi, assessore regionale alla Sanità, l'uomo di cui più [illegible] si è parlato in questi [illegible] in Riviera.

La presenza di Josi doveva probabilmente servire da stimolo alla XVII Usl, l'unica in Liguria a doversi ancora dotare [illegible] un piano [illegible] razionalizzazione.

Ma [illegible] ai lavori dell'assemblea, [illegible] si [illegible] subito arenati nelle secche burocratiche della presa d'atto delle dimissioni del dottor Romano Maggioni da membro del comitato di gestione, l'assessore Josi probabilmente ha provato un po' di [illegible] ..., mascherata da qualche battuta.

«Sono uno dei maggiori sostenitori [illegible] la [illegible] uno dei pochi rimasti) delle assemblee nelle Usl», ha aggiunto Josi, *«ma certo questi organismi devono lavorare in maniera diversa».*

L'assessore regionale alla Sanità ha concesso alla XVII Usl circa due [illegible] per presentare la proposta di ristrutturazione.

Circa le [illegible] uscite dagli uffici regionali, [illegible] è stato estremamente chiaro. *«Ritengo le proposte entrambe valide. Forse la prima, che [illegible] un carattere per così dire provocatorio, teneva un po' troppo conto [illegible] indicazioni provenienti da Rapallo, ma non penso che [illegible] corretto definire la seconda proposta una specie di retromarcia».*

Josi poi ha affrontato l'argomento che più ha fatto discutere nel Tigullio occidentale: quello del pronto soccorso.

«Occorre fare una doverosa premessa: lo spirito di questa opera di ristrutturazione è [illegible] in un unico polo moderne attrezzature e personale specializzato», ha affermato Josi. *«Il [illegible] è stato [illegible] a Santa Margherita perché qui si è [illegible] reparto di chirurgia moderno e funzionale (due sale operatorie e una di rianimazione) da cui [illegible] si può prescindere quando si parla appunto di pronto [illegible]. [illegible] sia detto per inciso anche il reparto di ostetricia deve essere strettamente collegato con quello di chirurgia».*

«A Rapallo più che il pronto [illegible] starebbe molto bene [illegible] poliambulatorio, che è una struttura agile al servizio di un'utenza particolare com'è quella turistica.

L'assessore alla Sanità, infine, ha toccato il capitolo Tac: dovrebbe trovare la sua collocazione, nel Tigullio, a Lavagna. [illegible] non è un problema [illegible] semplice soluzione: a quanto s'è capito, la presenza del Tac in Riviera comporterebbe la «migrazione» verso [illegible] di un panangiografo moderno, [illegible]ino, già installato.

Stefano Bonati

Rosa Gardella s'era risposata, trasferendosi nel Bergamasco: ha confessato

Uccise il marito e simulò un incidente scoperta dopo 5 anni donna di Carasco

Si credeva che l'uomo fosse caduto battendo il capo - Invece la moglie l'aveva colpito a bastonate

CARASCO — Si è riaperta a sorpresa l'indagine sulla [illegible] di un netturbino di 38 anni, Francesco Acquario, deceduto il 20 agosto [illegible] '79 dopo 4 giorni di agonia in ospedale, dove era stato ricoverato con una ferita alla testa. Allora il [illegible] venne archiviato come «morte accidentale». Ieri, al termine di alcune settimane di indagini, i carabinieri del nucleo di Genova hanno arrestato per omicidio [illegible] moglie dell'Acquario, Rita [illegible], 37 anni, che due anni dopo la morte del marito si era risposata con un vedovo trasferendosi a Martinengo [illegible] pressi di Bergamo. La donna, interrogata dai carabinieri, è caduta più volte [illegible] contraddizione ed alla fine ha ammesso di aver colpito, la notte del 16 agosto di 5 anni fa, il marito alla testa [illegible] [illegible] bastone al termine [illegible] [illegible] violenta lite.

Il netturbino venne trovato in fin di vita all'esterno dell'abitazione di Graveglia, in via Priorìa, dove abitava con la moglie sposata due anni prima. La forte [illegible] al capo venne interpretata come il risultato [illegible] una brutta caduta e il [illegible], dopo la morte dell'uomo avvenuta al San Martino di Genova (senza che Acquario riprendesse conoscenza), venne archiviato.

A distanza di anni, [illegible] grazie ad [illegible] segnalazione anonima [illegible] parte di chi?) i carabinieri hanno riaperto le indagini e Rita Gardella che per tutto questo tempo aveva vissuto con il suo terribile segreto, ha ceduto. La donna è [illegible]ta [illegible] omicidio preterintenzionale, un reato punibile con una pena variabile da 3 a [illegible] anni di reclusione. Secondo i carabinieri, che hanno collegato le segnalazioni pervenute alla confessione della donna, negli ultimi tempi i rapporti tra i coniugi Acquario si erano fatti burrascosi, anche a causa del [illegible] «autoritario» [illegible] Rita Gardella, in contrasto con quello particolarmente remissivo dell'uomo. Una versione non confermata però né dalla madre [illegible] Francesco Acquario, che abita ancora a Ca[illegible] e che sostiene che tra i due *«tutto era sempre filato liscio».*

Pur nella cortina di riserbo si [illegible] a capire che tra Francesco e Rita, specie nelle settimane precedenti al «fattaccio», l'idillio si fosse — forse — incrinato. Resta [illegible] capire come mai, e in base alla segnalazione di chi, il caso sia stato riaperto a quasi quattro anni [illegible] distanza.

Marco Raffa

Scarcerato l'ex sindaco di Varazze

SAVONA — Il Tribunale [illegible] libertà ha disposto la scarcerazione dell'ex sindaco di Varazze, Giuseppe [illegible]no, socialista, arrestato undici giorni fa nell'ambito dell'inchiesta sul caso Teardo. Badano era stato colpito [illegible] mandato di cattura per associazione per delinquere [illegible] stampo mafioso, interesse privato in atti d'ufficio e truffa [illegible] danni del Comune. Il Tribunale della libertà ha annullato i provvedimenti dei giudici istruttori.

Resta invece [illegible] carcere, perché colpito da altre [illegible]se, l'architetto Nino Gaggero, anch'egli arrestato in seguito a presunte irregolarità nella progettazione dell'ampliamento [illegible] porto. [illegible] p. c.]

L'incidente a Borzonasca, scoperto solo il mattino dopo

Cade con l'auto nel burrone muore un anziano tranviere

L'uomo [illegible] chiamava Gino Graffigna, 59 anni - Forse è stato un malore

BORZONASCA — Un uomo di 59 anni è morto sfracellato sabato pomeriggio, all'interno della sua [illegible] precipitata in un burrone nei pressi di Borzonasca. L'incidente e il corpo senza vita dell'automobilista sono stati scoperti però solo [illegible] [illegible] più tardi nella [illegible] mattinata di domenica [illegible] un giovane di Brizzolare che ha scorto in fondo alla [illegible] i rottami dell'auto.

La vittima, il genovese Gino Graffigna, tranviere in pensione, [illegible] [illegible] sposato e viveva con l'anziana madre. Appassionato cacciatore, sabato mattina [illegible] [illegible] recato, come [illegible] faceva, nella frazione [illegible] Levaggi, a circa tre chilometri [illegible] Borzonasca.

Qui aveva pranzato nella «Trattoria dei cacciatori» gestita da Adelaide Dugliera e vi [illegible] era trattenuto, essendo amico [illegible] proprietari, per tutto il pomeriggio.

Racconta la nuora della titolare dell'osteria: *«Gino soffriva di cuore, ma sabato ci [illegible] sembrato [illegible] ottima forma, quando è uscito dal locale verso le 18, era [illegible]mo, scherzava come al solito».* Gino Graffigna è salito sulla sua auto, [illegible] [illegible], per [illegible] ritorno a Genova e [illegible] percorso quattrocento-cinquecento metri in direzione di Borzonasca.

Improvvisamente, forse per un malore, [illegible] perso il [illegible]trollo del mezzo sull'asfalto verrà trovata una breve traccia di frenata) che si è rovesciata nella scarpata [illegible] un volo [illegible] oltre quaranta metri. Nessuno ha assistito all'incidente. Solo il mattino successivo, verso le 10, un giovane contadino, su un [illegible] [illegible], ha visto nel burrone un riflesso [illegible] e [illegible] così scoperto i rottami dell'auto. Graffigna, privo di vita, era stato sbalzato fuori dall'abitacolo e presentava numerose ferite e fratture.

L'auto, ridotta a un mucchio di ferraglie, è [illegible] rimossa nel pomeriggio di domenica [illegible] [illegible] carro attrezzi. Sulle [illegible]ze dell'incidente i carabinieri di [illegible] quelli di [illegible], competenti per territorio, hanno aperto un'inchiesta.

m. r.

Incontro dei sindaci per la [illegible]

BESTRI LEVANTE — Questa sera alle 21, nella sala del Consiglio comunale, i venti sindaci del comprensorio s'incontreranno con il collega di Sestri, Sergio Piccinini, [illegible] esaminare i risultati dell'incontro svoltosi la settimana [illegible] a Roma, per la presentazione del «piano tubi» [illegible] parte [illegible] governo. (m. r.)

QUI [illegible] - A Genova, dopo una domenica infelice, si pensa già alla cittadina

Sarà il solito derby dei poveri

La Samp dà l'addio alle Coppe, il Genoa sente odore di serie B - Incidenti e contestazione

GENOVA — Maledetta domenica. I sogni di «Coppa» per la Sampdoria, la salvezza per il Genoa) [illegible] dallo stadio di Marassi e bastano le poche acque del torrente Bisagno, davanti allo stadio, per portarseli via.

I rossoblu giocano contro la Roma un primo tempo a encefalogramma piatto, [illegible] fanno incornare da Graziani [illegible] (autore Romano?), trapiccano per venti minuti della ripresa, poi [illegible] Graziani [illegible] trasportare.

A memoria di tifoso, il «Ciccio» romanista che fa due gol in una partita non esiste. Vuol dire che a Marassi è sempre tempo di [illegible]. La Sampdoria, grande [illegible] nomi ma incompiuta nel gioco, non [illegible] a regalare ai «cugini» una vittoria sulla Lazio che avrebbe un po' medicato la classifica rossoblù. Anzi, perde di brutto.

Ci avviciniamo ad [illegible] derby dei poveri, con i tifosi che un filo sottile divide dalla mortificazione alla rabbia. Come spiegare, altrimenti, l'entusiasmo [illegible] della Nord per quei venti minuti di furore e di gioia con il lancio di oggetti su Roberto Pruzzo, che a pochi minuti dalla fine lasciava il campo? Hanno tirato di tutto, anche pezzi di water divelti dalle toilettes (si fa per dire) dello sta[illegible]. Se vi aggiungiamo i centisei romanisti che sono finiti in questura (furto [illegible] un prosciutto, scippo di [illegible] catenina ed [illegible] rapina, tentativi da «arancia meccanica» in [illegible] Sardegna) ne viene fuori un quadro desolante. Proprio [illegible] maledetta domenica.

Genova. Duello Marocchino-Onofri (Foto La Stampa-De Marchis)

Chi paga? — *Ieri sera il coordinamento dei tifosi rossoblù [illegible] si è riunito per esaminare la situazione. Sono corse parole grosse. Ma che fare? Contro la collera di chi minaccia: «Spacch[illegible] tutto», è alla fine prevalsa una tendenza moderata.*

La incompiuta — *E', come si diceva, la Sampdoria che affida le sue residue speranze di entrare nel giro internazionale alla «Coppa Italia». Dopo la partita, anche i più tranquilli tifosi blucerchiati, radioline all'orecchio, hanno detto basta. Quasi un picchetto in sede, telefonate alla Rai e ai quotidiani.*

Lo slogan: «Ora basta, bisogna cambiare», è rimbalzato in ogni club. Cambiare cosa? L'allusione alla panchina era più che evidente. Renzo Ulivieri ha avuto gli uomini per una squadra da vertice ed ha fallito. Dicono al club «Lo squalo»: «Ha avuto un computer e sta giocherellando con un pallottoliere».

Lo stesso discorso coinvolge Gipi Simoni [illegible] demolitrelo, ha sbagliato gli acquisti, ha maldestramente tentato [illegible] «tono» (buscandone cinque dall'Udinese, all'ecordio) per poi tornare sul sentiero dei passi perduti.

[illegible] **patetico Eloi** — *Pure la partita fra Genoa e Roma era la grande occasione, in un clima di recupero [illegible] antiche seduzioni calcistiche. C'era Bruno Conti, «inventato» da Simoni. C'era Pruzzo «O Rey di Crocefieschi». C'era un tribuno: Sebino Nela dato via [illegible] Genoa (come Pasquale, Iachini) con una freccia che non può suscitare sospetti.*

«Invece — osserva il sottosegretario Bruno Orsini — è andato tutto a rotoli. Ma ci perseguita anche la sfortuna. Se Briaschi avesse tirato a rete invece di passare ad Antonelli, in fuori gioco avremmo recuperato il gol [illegible] Graziani. E la partita avrebbe potuto prendere [illegible] piega diversa. Poi le assenze, [illegible] tenza».

Onorevole, ed Eloi? «Buon giocoliere, ma fragile patetico. Fa tenerezza, un è costato più di un miliardo e prende 150 milioni l'anno. Onorevole Orsini, lei farebbe il commissario straordinario del Genoa? «Non le pare che [illegible] già abbastanza guai?».

Guido Coppini

Ieri i giudici in [illegible] [illegible] consiglio

GENOVA — La corte d'assise di Genova è entrata in camera di consiglio ieri poco dopo mezzogiorno per emettere la sentenza del processo a carico di 25 brigatisti rossi imputati di 15 attentati e persone compiuti nel capoluogo ligure tra il 1977 e il '78, nonché del rapimento dell'armatore Pietro Costa e di altri fatti terroristici minori.

La camera di consiglio è stata sistemata a Villa Croce, attorno alla quale i carabinieri hanno disposto un adeguato servizio di sorveglianza.

La sentenza è prevista non prima di giovedì prossimo, se non addirittura venerdì.

Erano ancora molti i focolai

La pioggia spegne gli ultimi incendi

TIGULLIO — [illegible] [illegible] mattinata di ieri la pioggia ha spento su quasi tutto il Levante gli ultimi focolai degli incendi che per una decina di giorni hanno imperversato nella zona distruggendo — secondo un primo calcolo effettuato dal comando forestale di Chiavari — circa duemila ettari di bosco e terreni.

Gli ultimi focolai, sabato e domenica (ma [illegible], nelle prime ore del ma[illegible], qualche zona bruciava ancora) si sono registrati a Sant'Andrea di Foggia, sulle alture di Rapallo, [illegible] Leivi, nell'entroterra di Chiavari, in Val Graveglia, nella zona al confine con la provincia di La Spezia tra il Monte Zatta, la frazione di Case Soprane e la «Pineta Strori».

«Qui — spiega Antonino Momo [illegible] della stazione della Forestale di Chiavari — si è registrato uno degli incendi più vasti, che è durato diversi giorni. Il fuoco ha percorso [illegible] cinquecento ettari di terreno. L'origine è sicuramente dolosa».

Sempre nella giornata [illegible] ieri, un incendio sul quale stanno indagando i carabinieri, si è sviluppato a San Michele di Pagana, tra Rapallo e Santa Margherita, nel parco della villa-castello, disabitata da anni, di proprietà del principe Filippo Doria.

Da alcuni mesi don Angelo si prodiga per il loro recupero

Nuovo centro a Vallecrosia un parroco aiuta i drogati

Per il momento la sede è nella chiesa di S. Rocco - Entro poco tempo si trasferirà a Bajardo, su un terreno della Curia - L'aiuto di psicologi e assistenti dell'Usl

VALLECROSIA — Un sacerdote coraggioso da alcuni mesi si prodiga, assieme a pochi [illegible] per tentare di creare una [illegible] contro l'inarrestabile avanzata del fenomeno-droga. Un aspetto drammatico del [illegible] tempo che, [illegible] i dati ufficiali scaturiti da un sondaggio Censis nella [illegible] Riviera di Ponente, nel [illegible] ha interessato 1042 persone, per lo più giovani al di sotto dei vent'anni. Uno ogni [illegible] abitanti.

Don Angelo, parroco della chiesa di San Rocco, a Vallecrosia, ha fondato il centro di solidarietà «L'Ancora». E un centro antidroga al quale fanno capo tutti i giorni tossicomani, genitori, volontari intenzionati a dare una mano per agevolare l'espansione di questa [illegible].

[illegible] due psicologi (Vittorio Ornduso e Roberto Raveral), due assistenti [illegible] di Ventimiglia (Bertola e Tassalli), due obiettori di coscienza e un giovane, Dino Durando, che in questi giorni sta seguendo un corso organizzato dalla Caritas presso l'Università del Sacro Cuore di Roma, per diventare direttore di comunità.

«Per il momento — dice don Angelo — siamo riusciti ad "agganciare" quattro tossicodipendenti sui venti, venticinque che si sono presentati al centro, dal giorno della sua apertura. Tutti e quattro hanno smesso di drogarsi. Seguono con attenzione il nostro programma terapeutico. Sono aiutati dalle famiglie e confidiamo in un loro recupero totale».

Il centro di solidarietà l'Ancora ha la sua sede presso la parrocchia di via San Rocco 9 a Vallecrosia. «Il programma per la riabilitazione personale e sociale dei tossicodipendenti — aggiunge il religioso — si articola in due fasi successive: l'accoglienza e il lavoro presso la comunità terapeutica. Il centro di accoglienza, presso la parrocchia, rappresenta il primo incontro fra il tossicomane e il programma. Gli si spiegano le precise norme di comportamento alle quali si dovrà attenere e soprattutto gli si fa capire che solo lui, e solo lui, il protagonista del suo recupero».

Il secondo atto del recupero avviene attraverso il lavoro manuale. Oggi, provvisoriamente, i giovani del centro di solidarietà vallecrosino si occupano di coltivazione di ortaggi e di giardinaggio in un terreno messo a disposizione dal [illegible] Mariani di Devera, a Ventimiglia. Ma è una soluzione di ripiego. Fra breve si trasferiranno a Bajardo dove il parroco, don Nello, ha [illegible] a disposizione un terreno di proprietà della Curia di oltre 30 mila metri quadrati, in parte coltivabile e parte boscoso.

Si trova in località La Dotta di Bezzi, distante dall'abitato, a metà strada fra Bajardo e Apricale. Mancano le strutture: il terreno è tutto da dissodare: non ci sono acqua e [illegible].

Il [illegible] di Ventimiglia, monsignor Angelo Verardo, ha dato il suo assenso all'iniziativa. Il Rotary Club si è detto intenzionato a recuperare alcuni dei prefabbricati allestiti in Friuli dopo il terremoto e da tempo [illegible] per creare le strutture abitative del centro.

Il programma di lavoro è particolarmente duro e impegnativo. La mattina lavoro nei campi, a mezzogiorno pranzo (lo preparano a turno i [illegible] ospiti della comunità) e quindi nel pomeriggio, due [illegible] colloquio.

Gian Piero Moretti

Le trattative per la cessione del gruppo sono a una svolta

La Gerin comprerà la Magrini se l'Fim darà l'ok ai «tagli»

I francesi chiedono che il sindacato approvi il piano di ristrutturazione, che a Savona prevede una cinquantina di posti di lavoro in meno - Non ci sono altre offerte

SAVONA — Il governo ha messo a punto in queste ultime ore il piano relativo al passaggio del gruppo Magrini-Galileo (quattro stabilimenti elettromeccanici in Italia, uno dei quali a Savona) agli industriali francesi della Merlin-Gerin.

Gli imprenditori transalpini hanno prorogato l'ultimatum al negoziatore del ministero dell'Industria sino a domani, giorno in cui si riunisce il consiglio di amministrazione della Merlin-Gerin. I francesi hanno però ribadito la ferma intenzione di non acquistare il gruppo Magrini senza il consenso della Fim nazionale al piano di ristrutturazione.

La vertenza è ormai arrivata al momento decisivo: se il sindacato non scioglierà gli ultimi dubbi la Merlin-Gerin abbandonerà il tavolo delle trattative. Se ciò dovesse accadere le prospettive per le fabbriche Magrini diventerebbero pessime. Infatti la finanziaria Bastogi proprietaria del gruppo e vuol [illegible] del crack finanziario. Non riesce più a pagare gli stipendi ai dipendenti, e c'è il rischio concreto di una drammatica liquidazione di tutte le attività.

Nessuno, oltre ai francesi, si è fatto avanti per acquistare la Magrini-Galileo. Per gli oltre duemila lavoratori impiegati nel settore elettromeccanico, quella che si sta combattendo in questi giorni potrebbe essere l'ultima battaglia.

Il piano di ristrutturazione, concordato al termine di lunghissime e sfibranti trattative, prevede 400 lavoratori in meno. Solo una piccola parte dovrebbe essere licenziata, molti sarebbero «prepensionati».

Per quanto riguarda Savona, il «taglio» dovrebbe aggirarsi sui [illegible] posti di lavoro, tutti «risolti» con i prepensionamenti. L'organico della Magrini, da poco più di 300, dovrebbe scendere intorno alle 200 unità lavorative. Dopo due anni di gestione [illegible] però, il turn-over, bloccato da tempo, tornerà in funzione, consentendo così nuove assunzioni.

L'operazione, estremamente importante per il settore metalmeccanico della provincia, avviata ad una progressiva decadenza, è dunque alle battute conclusive. Cauto il giudizio della Fim: «I ridimensionamenti più pesanti — spiega Giovanni Scavuzzo della Fim-Cisl — non colpiranno Savona. Per quanto ci riguarda, la strada tracciata al ministero dell'Industria è percorribile, soprattutto di fronte al fatto che non abbiamo altre alternative per salvare la fabbrica».

Il conto alla rovescia, cominciato venerdì, sta per concludersi: per la ex Scarpa-Magnano sono ore importanti. Domani [illegible] forse, si potranno [illegible] i [illegible] del confronto romano, tuttora in corso.

Massimo Numa

[illegible] ricerche del sub scomparso

[illegible] — Quasi certamente i vigili del fuoco di Savona chiederanno l'intervento del nucleo speciale dei sommozzatori di Roma per cercare il corpo di Angelo Ravera, 68 anni, il sub torinese scomparso in mare domenica pomeriggio mentre con alcuni amici stava cercando coralli al largo di Bergeggi. (g. p. c.)

Arrestato ad Albenga

ALBENGA — Un giovane — sorpreso mentre stava consegnando [illegible] Popolo una confezione di hashish ad alcuni militari — è stato tratto in arresto.

Sotto l'imputazione di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti, gli uomini della Guardia di Finanza della tenenza albenganese hanno pertanto inviato in carcere a Torino, Salvatore Volante, 18 anni, residente ad Albenga. (r. ar.)

A Savona

I genitori occupano il Comune

Proteste alla «Gluria» e alla «Boselli» - Sarà [illegible] un circolo?

[illegible] — Agitazioni [illegible] savonese. Ha dato fuoco alla miccia la «Pietro Gluria», dove cresce la contestazione per le decisioni che tendono a una sua lenta soppressione, aumentano le voci di abolizione di un circolo didattico ed è di ieri la protesta dei genitori della media «Boselli» di piazza Duomo. Qui ci sono di mezzo i lavori di ristrutturazione decisi dal Comune.

I genitori dei bambini, in particolare i rappresentanti di classe, hanno «[illegible]» ieri mattina i [illegible] del Comune per incontrarsi con gli amministratori. La riunione decisiva, comunque, è in programma per giovedì prossimo.

«Protestiamo — dicono padri e madri di quasi 500 ragazzi — perché effettuare i lavori in questa stagione significa dover ricorrere ai doppi [illegible] proprio nell'ultimo, decisivo quadrimestre. Se, avessimo saputo prima di queste esigenze ci sarebbe stato possibile assieme al preside, trovare soluzioni meno traumatiche».

I lavori all'edificio scolastico di [illegible] sono da mettere in relazione ad alcuni [illegible] di intonaci avvenuti quasi due anni fa. L'ufficio tecnico comunale, dopo aver curato l'emergenza, ha predisposto un progetto di completa ristrutturazione capace di cambiare volto alla scuola. La spesa è di 635 milioni e il mutuo è arrivato di recente. Per legge c'è l'obbligo di affidare i lavori all'impresa appaltatrice entro 4 mesi, pena la perdita del finanziamento.

«Non c'è scampo — spiega l'assessore ai Lavori pubblici Piero Taramasso — di fronte a una [illegible] del genere. Del resto abbiamo predisposto il progetto esecutivo nel minor tempo possibile e siamo stati sollecitati a iniziare i lavori dall'intero consiglio comunale. In definitiva si tratta di un sacrificio della durata di 6 settimane per ogni piano della scuola, un mese e mezzo, due al massimo. Ne vale la pena, la scuola dopo [illegible] un piccolo gioiello, tenuto conto che all'esterno è già stata completamente restaurata». I genitori, però, non sembrano [illegible] quest'avviso: protesteranno ancora.

A proposito della «Paolo Boselli»: la costruzione della palestra nel piazzale antistante via Pietro Gluria sembra definitivamente tramontata. **I. p.**

Per il rinnovo del contratto, questa sera un'assemblea

Sciopero (2 ore) all'Amat i bus fermi ieri a Imperia

IMPERIA — I dipendenti autoferrotranvieri dell'Amat di Imperia ieri mattina, dalle 11 alle 12, si sono astenuti dal lavoro.

La partecipazione allo sciopero è [illegible] piuttosto massiccia: ha aderito la quasi totalità dei dipendenti del settore dell'Azienda municipalizzata. L'agitazione è rivolta ad ottenere il rinnovo del contratto aziendale.

Questa sera è in programma, nella sede della [illegible] in via Parini, alle 21, un'assemblea dei lavoratori.

Altri turni di sciopero sono previsti domani dalle 6 alle 8 e venerdì dalle 13 alle 15. (f. d.)

Ricordato Don Abbo

IMPERIA — Don Abbo, «il santo», (morto il 21 febbraio 1944, a [illegible] anni, assieme a molti carcerati e alla sorella Santina, tra le macerie del penitenziario di Oneglia colpito da un bombardamento aereo, sarà com[illegible] questo pomeriggio, ore 18, nel salone consiliare del Comune.

Alla presenza delle autorità civili e religiose parlerà l'imperiese mons. Mario Ismaele Castellano, arcivescovo di Albenga. (b. c.)

Furto in palestra

SANREMO — La nuova palestra non è ancora funzionante, ma attira già i ladri, che si sono fatti vivi e l'hanno ripulita.

La spiacevole avventura è [illegible] all'«Accademia Centrale Arti Marziali Orientali», un sodalizio [illegible] che ha [illegible] in [illegible]sione dal Comune un capannone da adattare a palestra in via Lamarmora.

I lavori di sistemazione non sono stati ancora effettuati, [illegible] notte [illegible] i soliti ignoti hanno [illegible] svuotato il locale di tutto il [illegible]iale che vi era depositato, in gran parte attrezzature sportive. I danni si aggirano sul [illegible] milioni di lire. (b. c.)

Incidenti sulla To-Sv

CARCARE — Domenica intensa per gli uomini della polstrada di Carcare. Sulla Torino-Savona si sono registrati una decina di incidenti, due dei quali molto gravi.

Un pensionato di Mondovì, Felice Airaldi, [illegible] anni, è [illegible] nel [illegible] del casello monregalese. La sua Fiat 500 si è [illegible] mente con una Opel Kadett condotta da Italo Modde, 51 anni, di Genova.

Un altro incidente con cinque feriti è avvenuto in località Montezemolo. Una Fiat Panda condotta da Teo Lisandrello (il fratello, noto fotografo di Carcare, era morto un mese fa in un incidente stradale) che viaggiava con la moglie e i suoi figli, si è scontrata con una Volkswagen [illegible] da Giorgio Barabino, 30, di Savona.

Lisandrello e la moglie Marianna sono ricoverati al San Paolo con prognosi di 40 giorni.

I tre figli, Enrica, 21 anni, Enzo di 15 e Marco di 13, sono invece ricoverati all'ospedale San Giuseppe di Millesimo. (g. p. c.)

L'uomo stava tornando a casa dopo esser stato al mercato

Esce di strada col furgone grave floricoltore a Sanremo

Sanremo. La gru dei vigili del fuoco mentre recupera il furgone rimasto sul ciglio della strada

SANREMO — Un floricoltore di Campolosso è ricoverato in gravi condizioni nel reparto rianimazione dell'ospedale di Sanremo per le ferite riportate in un incidente stradale. La prognosi è riservata.

L'uomo, Ottavio Lorenzi, 69 anni, abitante in via Roma 40, sposato e uscito di strada mentre era alla guida [illegible].

L'incidente è avvenuto ieri mattina poco prima delle 8,30, sull'Aurelia. Il floricoltore stava tornando a casa dopo essere stato al mercato di Sanremo, all'altezza del curvone di fronte alla clinica «Villa Helvetia», in corso Marconi, ha perso il controllo dell'automezzo che ha invaso la corsia opposta, ha travolto il parapetto ed è rimasto in bilico tra la statale e la strada che porta alla casa di cura.

Nell'urto, Ottavio Lorenzi ha battuto con violenza il capo contro il parabrezza.

I medici gli hanno rilevato un grave trauma cranico con sospette fratture.

Per recuperare il furgone è stato necessario l'intervento dei pompieri. c. d.

Arresti domiciliari per il negoziante

Coca-party: Panizza è stato scarcerato

Umberto Panizza

SAVONA — Umberto Panizza, il commerciante di [illegible] anni residente in via Leopardi 7, arrestato nel corso dell'inchiesta sul «droga-party», è stato scarcerato ieri mattina, e messo agli arresti domiciliari, lo stesso provvedimento che aveva permesso a Walter Verney di lasciare il carcere. Per Panizza il giudice istruttore Filippo [illegible] ha tenuto conto [illegible] precarie condizioni di salute.

Il commerciante, titolare di un negozio di abbigliamento in via Paleocapa, era stato bloccato la settimana scorsa. Il mandato di cattura risale al mese scorso, ma il commerciante era improvvisamente sparito dalla circolazione. Nessuno sa dove sia stato.

Al suo ritorno ha trovato i carabinieri che gli hanno notificato il provvedimento restrittivo. Gli stessi militari per oltre un mese avevano tenuto d'occhio il negozio.

Le indagini intanto continuano senza sosta. Nei prossimi giorni [illegible] previsti gli interrogatori di personaggi già arrestati e di alcuni testimoni che potrebbero finalmente rivelare il dove arrivava la cocaina [illegible] per i festini. (g.p.c.)

Accuse a funzionario della motorizzazione

Per le patenti facili processo a Savona

SAVONA — Emos Marri, 63 anni, funzionario dell'Ispettorato della motorizzazione di Savona, dove abita, e i meccanici Giuseppe Cuomo e Pietro Natella, 34 e 27 anni entrambi di Pietra Ligure, sono comparsi davanti ai giudici del tribunale per rispondere di corruzione.

Un'accusa che trae origine da presunti favoreggiamenti: da parte del funzionario a candidati agli esami per il conseguimento della patente di guida.

Una vicenda intricata che aveva portato all'arresto di Emos Marri per corruzione, imputazione dalla quale era stato prosciolto dal pubblico ministero e dall'istruttore del tribunale di Savona.

La decisione, però venne impugnata dal sostituto procuratore generale della Repubblica Mario Sossi, e la sezione istruttoria della Corte d'appello di Genova ha deciso il rinvio a giudizio, questa volta per concussione, del funzionario e dei presunti complici, suoi accusatori. I fatti risalgono al 1977.

Giuseppe Cuomo, titolare di un'autofficina di Pietra Ligure, e Pietro Natella, suo dipendente, sostennero, prima davanti alla Guardia di Finanza e poi con i magistrati inquirenti, che Emos Marri aveva preteso 250 mila lire e la riparazione gratuita della sua [illegible] di circa 400 mila lire per suggerire i «quiz» dell'esame orale per il conseguimento della patente di tipo «C» a Pietro Natella.

I «suggerimenti» però non si sarebbero limitati a favorire il meccanico. Altri candidati che sostennero gli esami a Albenga furono favoriti.

I rapporti di affari tra il funzionario e coloro che lo denunciarono [illegible] però stati altri. Questa la tesi difensiva di Emos Marri: il funzionario aveva venduto una delle sue auto al meccanico, ma la pratica non venne mai perfezionata per colpa (così sostiene Marri) di Pietro Natella. Il funzionario a questo punto decise di chiedere alla polizia stradale il ritiro del libretto di circolazione dell'auto.

Il processo di ieri si è iniziato con una lunga serie di eccezioni preliminari che hanno occupato l'intera mattinata e il pomeriggio.

Una quarantina di persone sono state interrogate come testi. Emos Marri ha ribadito la sua totale estraneità ai fatti e ha sostenuto che la denuncia sarebbe stata frutto di invidia.

Il p.m. ha chiesto per tutti gli imputati l'assoluzione per insufficienza di prove. Il processo proseguirà il 5 marzo. g. p. c.

Operazione dei carabinieri dopo lunghe indagini

Avevano bilancino per l'eroina arrestati due giovani a Taggia

Gianfranco Repetto — Salvatore Errico

TAGGIA — Un fucile a canne mozze e un'attrezzatura per pesare e «confezionare» la droga hanno portato in [illegible] due giovani di Taggia. [illegible] Gianfranco Repetto, 24 anni, via Gastaldi 6, e Salvatore Errico, 20 anni, via Ciapè, arrestati, al termine di un'operazione condotta dai carabinieri di Santo Stefano al Mare e Arma di Taggia, per detenzione abusiva di armi e spaccio di [illegible] stupefacenti.

Gli investigatori hanno individuato dapprima, in seguito a lunghe indagini, il luogo dove [illegible] avevano nascosto il materiale: in campagna nel vallone Santa Lucia [illegible] il viadotto autostradale. In una vecchia borsa, sono [illegible] ritrovate una doppietta calibro 12 a canne mozze, un bilancino di precisione, diverse decine di bustine di plastica per eroina e 70 grammi di una polverina bianca da analizzare, forse droga, o [illegible] usata per «tagliare» lo stupefacente.

I carabinieri si sono appostati e hanno atteso l'arrivo dei due giovani. Gianfranco Repetto è stato subito bloccato, mentre Salvatore Errico è riuscito a scappare. E [illegible] riconosciuto e domenica mattina gli investigatori sono andati ad arrestarlo nella sua abitazione.

Sia Errico che Repetto sono vecchie conoscenze delle forze dell'ordine, per precedenti episodi. Entrambi sono infatti pregiudicati, sempre per reati in materia di droga e di [illegible] di armi.

Oltre al fucile e all'attrezzatura per lo spaccio, i carabinieri hanno sequestrato una cinquantina di munizioni per pistole di calibro 38 e 6,35. c. d.

Omissione d'atti d'ufficio e irregolarità in un concorso

Processato due volte a Cairo il presidente della stessa Usl

[illegible] — Questa mattina il presidente della 6ª Unità sanitaria locale della Valle Bormida, il comunista Adriano Gojo, verrà processato dal pretore di Cairo Montenotte, per due reati diversi.

Salirà sul banco degli imputati dapprima da [illegible] per rispondere di omissione di atti d'ufficio. Avrebbe infatti deciso di iniziare il servizio di medicina sportiva senza [illegible] predisposto una delibera di giunta.

Il secondo reato riguarda, invece una presunta irregolarità in un concorso pubblico per un posto da impiegato alla 6ª Usl. Con lui saranno giudicati quattro componenti la commissione d'esame: il democristiano Pier Luigi Novelli, un [illegible] Pietro Fasiani, e due funzionari, Franco Balocco e Angelo Antognol.

Il fatto risale a due anni fa, quando per un solo posto si presentarono 75 candidati. Tutti furono giudicati sufficienti alla prova scritta. La selezione sarebbe avvenuta quindi alla prova orale.

Secondo i rappresentanti della democrazia cristiana, presenti all'Usl che sollevarono il [illegible], questa circostanza darebbe adito a sospetti. «Gli orali — era [illegible] scritto in un esposto denuncia presentato al pretore di Cairo — sono facilmente "addomesticabili". Verba volant, scripta manent».

Per il presidente dell'Usl i guai non finiscono qui. Il pretore di Cairo infatti ha in corso altre indagini che fanno seguito ad altrettanti esposti della minoranza democristiana, [illegible] presunte irregolarità all'interno dell'ente pubblico.

I carabinieri di Carcare e del nucleo investigativo di Cairo hanno sequestrato montagne di documenti. Nel mirino anche le bollette telefoniche. Pare infatti che da Carcare siano partite telefonate lunghissime per il Sud America. g. p. c.

Gli scampati di Omegna raccontano quel tragico momento in Valle d'Aosta

«Abbiamo visto la slavina spazzare via quattro vite»

Massimo Moro e Carlo Baletti erano a poca distanza dal punto in cui si è staccata la massa nevosa - Profonda emozione in tutto il Novarese - I funerali di Carlo Carmagnola a Valtournenche - Diceva: «Se mi capitasse qualcosa voglio restare per sempre tra i monti»

LA MAGDELEINE - «Eravamo partiti alle 6 da Omegna e siamo giunti verso le 9 a la Magdeleine, dove faceva molto freddo, più di 18 gradi sotto lo zero. Poco prima delle 13 eravamo sotto la cresta del Mont Tantanè».

Chi parla è Carlo Baletti, 34 anni, che con Domenico Saveri, 28 anni, e Massimo Moro, di 19, raccontano la terribile avventura. Continua Baletti: «Con Carlo Carmagnola, tolti gli sci, alcuni di noi hanno raggiunto la vetta, altri preferivano attendere sotto.

Massimo Moro, che ha visto il preciso istante in cui si è staccata la valanga, racconta: «Carlo ha tagliato con gli sci in diagonale il pendio ed è andato da solo davanti a tutti. Dopo aver osservato attentamente la montagna, ha detto ai nostri tre amici che poi sono morti di seguirlo facendo attenzione perché avrebbe potuto esserci qualche pericolo. Gli altri, compresa la moglie di Carlo, procedevano lungo la traccia degli sci, a piedi, assai lentamente e questo li ha salvati. Noi tre stavamo per calzare gli sci e seguirli quando ho visto staccarsi dalla sommità della montagna un lungo lastrone di neve, quello riportato dal vento, e precipitare verso valle, travolgendo i nostri quattro amici».

OMEGNA - La città è sgomenta. La disgrazia del Monte Tantanè l'ha profondamente colpita.

La giunta municipale si è riunita in seduta straordinaria, presieduta dal sindaco Eraldo Beltrami, per esprimere il cordoglio e la partecipazione dell'intera città. Niente lutto cittadino [illegible] l'amministrazione ha disposto che il trasporto delle vittime dalla Valle d'Aosta sia a carico del Comune.

Tre furgoni sono partiti ieri mattina per Valtournenche. La quarta vittima, Carlo Carmagnola, riposerà per sempre lassù dove è caduto. Così ha voluto la moglie Virginia Coppa, una sopravvissuta alla disgrazia. Ha inteso rispettare un tragico presentimento del marito: «Se mi capitasse qualcosa in montagna voglio restare lì». Questo era solito ripetere Carlo, il più esperto della comitiva.

Domenica mattina, i [illegible] amici erano usciti di casa lasciando detto che sarebbero andati in Valle Antigorio, all'Alpe Devero. Poi però hanno optato per la Valle d'Aosta.

Era, quella di domenica, la prima uscita del corso di sci alpinismo. Le prime notizie della tragedia, nel tardo pomeriggio di domenica, sono rimbalzate ad Omegna attraverso un'emittente locale. Poi, dal telegiornale, è venuta la tragica conferma. Rosalma Tulsi, la moglie di Cesare Oglina (una delle vittime) ha sperato fino all'ultimo che il marito non fosse in Valle d'Aosta.

«Ero convinta che Cesare si trovasse all'Alpe Devero. Alla fine però ho dovuto arrendermi alla tragica realtà - dice la donna, insegnante alle elementari di Agrano - Non riuscirò ad affrontare il funerale. Voglio serbare il ricordo di [illegible] marito [illegible] è uscito di casa, domenica mattina, per una gita come tante altre, sereno, tranquillo. Ma cosa dirò al mio bimbo?». Dario, di quattro anni, è l'unico figlioletto della giovane coppia. Ieri mattina non è andato all'asilo. L'hanno portato via, lontano da Omegna, perché non sappia. «Era attaccatissimo al padre. Temo una [illegible] se gli raccontassi la verità. [illegible] dirò che papà è partito... [illegible] l'ora di tornare dai miei bambini, a scuola. Loro e il mio piccolo riempiranno adesso la mia vita».

Ad Armeno, in una villetta sulla strada che porta al Mottarone, viveva Pietro Baffero, un'altra vittima. Anche lui sposato, anche lui padre di una bimba, Elisabetta di appena 3 anni. La passione per la montagna l'aveva preso otto anni or sono quando s'era trasferito qui sposando Renata Falciola, una compagna di studi all'Università di Pavia.

La villetta, dove al piano terra vivono i suoceri, Marietta Anchisi e Giovanni Falciola, è meta ininterrotta di un pellegrinaggio.

«L'abbiamo saputo dalla radio - dicono i suoceri - nessuno in paese aveva il coraggio di darci una conferma che poi è venuta nella tarda serata. Abbiamo perso un caro genero. La solidarietà della gente, la partecipazione al nostro dolore ci sono di grande conforto. Nostra figlia non ha pianto. Non si è disperata, ha cercato anzi di consolarci, lei ha molta fede. E' partita subito per la Valle d'Aosta. Tornerà questa sera con gli altri».

Claudio [illegible] e Carlo Carmagnola, le altre due vittime, vivevano a Crusinallo, nella zona popolare di via Dogna. Alba Bonfante, l'anziana madre di Carlo Carmagnola, l'hanno portata via domenica sera, perché non sapesse: soffre di cuore. A casa non è rimasto nessuno. «La montagna era la vita per questi due sposi - dice Savina Tibiletti, una vicina di casa - Carlo era un grande esperto, per questo non ci rendiamo conto di quel che sia successo». La porta è sbarrata anche in casa Ruscelli. La giovane moglie è partita per la Valle d'Aosta.

E' rimasta invece aperta, per l'intera giornata, ieri, la sede del Cai di Omegna in via Verdi 3. All'ingresso, una semplice comunicazione informa della sciagura. Il locale, molto accogliente, è arredato in modo rustico. Anche qui arriva molta gente. Questa è una delle sezioni più numerose dell'intera provincia. I soci, di tutte le età e condizioni sociali, arrivano, s'informano dei funerali e si allontanano a capo chino. Al centro dell'ampio salone stanno tre tavoli rustici, pronti ad accogliere nella [illegible] altrettante bare.

Alle pareti, di legno, ci sono foto di montagna, splendide, fra le quali spicca il ricordo di altri due alpinisti, Luigi Combi e Piero Lanza, pure loro omegnesi, periti tragicamente [illegible] Est del Monte Rosa nell'estate di 12 anni fa.

Renato Ambiel

Valtournenche. Le squadre di soccorso mentre estraggono dalla valanga una delle vittime

Chi erano i quattro omegnesi che hanno trovato la morte sotto la valanga

Tutti esperti e amanti della montagna

OMEGNA - Cesare Oglina, Claudio Ruscelli, Pietro Baffero, tre degli alpinisti, soci del Cai di Omegna, periti tragicamente domenica in valle d'Aosta, sono tornati ieri per l'ultima volta alla loro città. Le salme sono state composte nella sede del Cai. I funerali oggi alle 15,30.

Il quarto, Carlo Carmagnola, per suo espresso desiderio, è stato sepolto tra quelle montagne che erano state per lui una delle ragioni di vita. «Se dovessi morire in montagna - aveva sempre detto - non portatemi via di lì».

Carlo Carmagnola, 42 anni, tappezziere, sposato con Virginia Coppa, impiegata in un ufficio legale, senza figli, dedicava tutto il tempo libero dagli impegni di lavoro ad attività alpinistiche.

Organizzatore e istruttore dei corsi di sci alpinismo per conto del Cai di Omegna aveva di recente seguito un corso di aggiornamento della specialità con la squadra alpina militare di Aosta. Era aspirante guida alpina. Stava preparando una pubblicazione sull'Alpe Devero in occasione del cinquantenario della [illegible] Cai locale.

Claudio Ruscelli, 28 anni, meccanico attrezzista alla «Nuova Lemes» di Pettenasco, era sposato da [illegible] più di un anno con Mara Halman collaboratrice dei genitori in un negozio di mercerie. «Era affascinato dai silenzi, dalle solitudini delle vette, e dal senso di libertà che si prova in quell'ambiente - dicono i suoi compagni di lavoro - stare al chiuso per lui era una sofferenza, in montagna sapeva andarci con prudenza e sicurezza».

Cesare Oglina, 37 anni, dipendente da una decina d'anni della Cartiera Binda, sposato con Rosalma Tulsi, insegnante elementare, lascia un figlio di 4 anni, Dario. Appassionato sportivo praticava la vela e le attività subacquee, era istruttore sezionale di sci-alpinismo, montagna e lago assorbivano tutto il suo tempo libero.

Pietro Baffero — Cesare Oglina — Claudio Ruscelli

Pietro Baffero, 34 anni, ingegnere - laureato in matematica - da tre anni analista programmatore alla Bemberg di Gozzano, era originario di Pavia. Abitava ad Armeno, paese natale della moglie, Renata Falciola, insegnante di matematica al liceo scientifico di Borgomanero, che aveva conosciuta all'università. Lascia una figlia, Elisabetta, di 3 anni. Si era stabilito ad Armeno dopo il matrimonio, perfettamente inserito nella comunità locale era un solerte [illegible] di tutte le attività che riguardavano in particolare i giovani. «Non concepiva la vita senza la montagna, lascia un grande [illegible] in tutti coloro che l'hanno conosciuto - dicono al paese di adozione - era una persona d'oro, non c'era nessuno migliore di lui, bravo, molto bravo, intelligente».

Questi i nomi degli alpinisti scampati alla sciagura (nessuno ha voluto rivelare chi sia stato il quinto del gruppo che è stato travolto dalla slavina e si è salvato): Carlo Baletti, Virginia Carmagnola Coppa, Domenico Saveri, [illegible] Bonoma, Pierino Cerutti, Massimo Moro.

Audenzio Martinazzi

Carlo Carmagnola, in una recente foto

Le operazioni di soccorso si sono svolte di notte in condizioni drammatiche

Dopo un'estenuante marcia nella neve le salme sono state portate a valle

LA MAGDELEINE - *Il recupero delle salme dei quattro escursionisti uccisi dalla valanga del Mont Tantanè si è concluso a notte fonda domenica e ha avuto momenti altamente drammatici.*

Sul luogo della sciagura, trasportati da elicotteri dell'Eli-Alpi, dell'esercito e di Air Zermatt (con suo capo-pilota Siegfried, il motorista Eric Brantschein e il medico Peter Wyssi, mentre il velivolo dei carabinieri di Torino non riusciva ad atterrare in un posto troppo impervio, si erano radunate una cinquantina di persone.

Dopo Giuliano Trucco, del Soccorso alpino del Breuil, e il dottor Oreste Maquignaz, giungevano gli uomini della Forestale di Antey, i maestri di sci e le guide del Cervino, coordinate dal Breuil da Giuseppe Herin, presidente delle guide, due maestri di sci di La Magdeleine (compreso l'ex-colonnello degli alpini Fontana), dieci alpini del Battaglione Aosta con alcuni ufficiali e sottufficiali muniti di radio ricetrasmittenti, che però non potevano raggiungere Cervinia perché schermate dal Mont Tantanè, agli ordini del colonnello Cipolla Fulgosi.

Inoltre arrivavano i finanzieri di Cervinia, gli uomini della Cervino spa, delle [illegible] via Cretaz e volonterosi, che saputo della disgrazia si offrivano per andare a sondare la valanga e affluivano ai margini del campo da golf al Breuil, gli elicotteri facevano la spola con il Mont Tantanè.

Grazie al febbrile lavoro di tutti i quattro corpi purtroppo senza vita potevano venire trovati poco prima che calasse la notte. Poi il colpo di scena. Pietosamente composti nei sacchi da montagna, i corpi delle quattro vittime venivano allineati sulla neve in attesa che gli elicotteri li trasportassero a valle, ma era già [illegible] il buio. Il grosso elicottero dell'esercito, non abilitato al volo notturno per il soccorso, aveva dovuto andarsene; quello di Air Zermatt non era autorizzato a trasportare salme in Italia; i due piloti dell'Eli Alpi non erano abilitati al volo notturno (gli altri che avevano il «patentino» erano impegnati a Torino per un incendio).

La quarantina di soccorritori rimasti, ignari delle cause che impedivano agli elicotteri di riportarli al Breuil, rimanevano sconcertati: non si poteva certo passare la notte all'addiaccio né lasciare le quattro povere salme abbandonate con il rischio che diventassero preda di volpi e altri animali predatori, che durante la notte avrebbero potuto farne scempio.

All'unanimità, senza un attimo di esitazione, veniva deciso di trasportare i corpi a valle a qualsiasi costo. E così si è fatto. Con un'impresa degna dell'alpinismo dei tempi andati, con tutta la gente unita da una solidarietà commovente, stretta attorno quei poveri morti.

Divisi in quattro gruppi, legate con corde le salme, alla luce fioca di alcune lampade a benzina, gli uomini del soccorso iniziavano una discesa pericolosa lungo pendii ripidissimi e su una diagonale attraverso il bosco con il rischio continuo di venire trascinati a valle dalla neve o dal peso del corpo dei morti.

Alcuni soccorritori avevano gli sci, altri che erano senza affondavano nella neve fino alla cintola. Una fatica immane, che soltanto una bravura e una generosità eccezionali hanno permesso di sopportare. Vecchi maestri di sci come Bruno Gorret, 63 anni, o veterani del soccorso come Ettore Bich, Innocenzo Menabreaz e giovani come Massimo De Marchi, Danilo Lauretl, Walter Bich, Enrico Magnet, Ennio Fosson, [illegible] Paolo Pession, [illegible] Frassy, Daniele Maquignaz, l'inglese Bruce Nells, con i finanzieri, i militari poco più che ventenni, erano impegnati allo spasimo nel seguire le tracce segnate dagli uomini della Forestale di Antey, che conoscevano la zona.

Verso le 21,30 dopo due ore e mezzo di discesa veniva raggiunta la pista, dove un gatto delle nevi trasportava le salme a La Magdeleine. Qui le guardie forestali di Antey le restituivano alla pietà di parenti e amici.

Dopo una breve sosta, i soccorritori rientravano tutti alle loro sedi. Il pulmino delle scuole elementari di Cervinia, chiamato via radio dall'assessore di Valtournenche Giuseppe Maquignaz, che aveva partecipato alle operazioni di soccorso, trasportava maestri di sci, guide e finanzieri a Cervinia.

l. c.

Il vicedirettore della Confindustria parla a Novara

Annibaldi: «La scala mobile deve essere tagliata del 50%»

NOVARA - Paolo Annibaldi, vicedirettore generale della Confindustria per la politica sindacale, ha parlato ieri a Novara a un folto gruppo di imprenditori sulla vertenza in atto in merito al costo del lavoro e su tutti gli altri problemi compresi nel «piano» presentato dal governo alla stessa parte industriale ed ai sindacati.

Dopo aver rilevato l'azione positiva svolta dall'accordo sulla «fissazione delle compatibilità», che ovviava alla precedente formula basata sul rapporto di forza, Annibaldi si è addentrato nella tematica attuale che chiama in causa la «contingenza», la «scala mobile» e il «costo del lavoro». Alla domanda sulle conseguenze di un mancato accordo, il rappresentante della Confindustria ha così risposto: *«Non si tratta solo di un accordo tra due parti, ma di una partita che coinvolge tutta l'economia nazionale, quindi l'intero Paese. Senza accordo - ha precisato - si verificherebbero almeno tre cose: 1) una ripresa dell'inflazione a causa della mancanza di provvedimenti di controllo sull'auspicata riduzione; 2) un aumento dei costi di lavoro con una perdita di competitività delle imprese sui mercati internazionali; 3) la vanificazione di quei timidi segnali di ripresa che si erano affacciati e quindi un'ulteriore riduzione dell'occupazione».*

Sulla possibilità affacciata dalla Cgil di dare inizio a delle contrattazioni, azienda per azienda, sul «punto» contingenza, la Confindustria ha già fatto sue valutazioni?

«La rottura dell'unità sindacale non è certamente un fatto positivo - ha risposto Annibaldi - *perché abbiamo sempre preferito un sindacato rappresentativo e unitario per stabilire o ristabilire un giusto equilibrio. Speriamo che questa ipotesi non si realizzi in quanto si tratterebbe di una "azione di dispetto" con il solo risultato di una ulteriore grave perdita di occupazione».*

Quindi la posizione industriale sul costo del lavoro, in questa dibattuta vicenda, quale rimane?

«Quella di ieri e di sempre - risponde il vicedirettore della Confindustria - *: la scala mobile deve essere tagliata del 50 per cento in due anni. Una riduzione indispensabile, anche se consistente, che predetermini i punti per il 1984 e 1985. Quindi una risposta contraria anche allo stesso ministro De Michelis sull'accordo predeterminato di un solo anno».*

In conclusione della riunione si è anche parlato dell'autoregolamentazione degli scioperi, non solo riferita ai servizi pubblici ma anche per le tipiche [illegible] a ciclo continuo. La risposta di Paolo Annibaldi è stata quella sempre sostenuta dalla Confindustria: *«Bisogna intervenire con le leggi o con accordi speciali che permettano al Paese di non essere del tutto soffocato. Anche questo discorso rientra nel problema generale da noi sempre sostenuto: quello della "struttura del salario" in modo preciso e definitivo. Tenuto conto che oggi il costo del lavoro ha raggiunto il 70 per cento della spesa pubblica».*

Liliano Laurenzi

Commercio tra Vigevano e Vaticano

VIGEVANO - Le macchine per fabbricare scarpe cominciano a interessare anche la Città del Vaticano, che nel [illegible] scorsi è [illegible] nell'elenco dei Paesi importatori, sia pure con un modestissimo investimento (una trentina di milioni).

E' il dato più curioso che emerge dalla «nota congiunturale» sui primi nove mesi del 1983 preparata dall'Assomac, l'associazione che ha sede a Vigevano e che raggruppa tutti i costruttori italiani di macchine per calzaturificio.

(g. c. r.)

Deciso dai consigli di fabbrica di 28 stabilimenti

Sciopero nel Verbano-Ossola aderiscono la Cgil e la Cisl

VERBANIA - La Cisl e la Cgil hanno aderito con [illegible] le loro componenti - presenti i loro maggiori esponenti di zona - al convegno intercategoriale autoconvocato da 11 consigli di fabbrica a Palazzo Fiaini, dove erano presenti delegati di 28 stabilimenti del Verbano-Cusio-Ossola.

Le due organizzazioni hanno presentato due distinti documenti di dissenso nei confronti delle decisioni del governo ma se l'elaborato della Cgil poteva essere considerato scontato quello della Cisl è attentamente considerato.

Il documento dell'esecutivo Cisl afferma di «giudicare negativamente la scelta governativa della decretazione urgente sul taglio della scala mobile».

L'ordine del giorno della Cisl afferma anche che «è necessario andare a una ampia democratica consultazione dei lavoratori al fine di riprendere un percorso unitario che sia in grado di far rispettare gli impegni assunti».

La posizione della Cisl del Verbano-Cusio-Ossola è stata ribadita dal segretario camerale Diego Caretti. Pur con la puntualizzazione che il blocco dell'equo canone e il contenimento dei prezzi e delle tariffe potrebbero essere quanto meno nelle intenzioni un fatto «da non buttare». Molti gli interventi, tutti di condanna per le decisioni governative e per alcune versioni date da settori politici, televisione, radio, giornali al dissenso operaio.

«Questo - ha detto un operaio della Siama - non è un convegno di fermarosi ma di operai e militanti che esprimono il loro dissenso con i vertici sindacali».

«Se - ha concluso tra gli applausi - è finita l'unità sindacale di vertice ne faremo una di base come le manifestazioni di questi giorni in tutt'Italia dimostrano e come questa assemblea ribadisce».

Dibattito vivace e polemico ma concordi le conclusioni: sciopero generale di protesta in tutto il Verbano-Cusio-Ossola per la metà della settimana prossima contro l'emanazione delle decisioni governative e il metodo della loro adozione; per il mancato varo dei provvedimenti governativi sulla Montefibre e sull'intera tematica della difesa dell'occupazione nell'Alto Novarese.

Lo sciopero interesserà per 24 ore tutte le categorie, industria, trasporti, pubblico impiego, commercio.

a. c.

Ospedale di Verbania approvato l'accordo

VERBANIA - L'assemblea del personale e degli ospedali riuniti di Verbania ha approvato l'ipotesi di accordo raggiunta nella tarda serata di giovedì fra la delegazione sindacale e quella della Usl verbanese.

Nel protocollo d'intesa la presidenza del comitato di gestione della Usl si impegna ad applicare per intero il contratto nazionale di categoria.

Da due donne rimaste senza nessuno

Un lascito da un miliardo al Comune di Domodossola

Perché sia costruita una moderna casa di riposo

DOMODOSSOLA - Grazie a due cospicui lasciti, potrà essere completata la casa per anziani che sta sorgendo in via Rosmini. Le donazioni vengono da due anziane signore morte parecchi anni fa che avevano lasciato gran parte dei loro beni al Comune con l'impegno che fossero destinati alla realizzazione di una casa di riposo.

Complessivamente, si tratta di un patrimonio immobiliare il cui valore è stato recentemente stimato in un miliardo e mezzo circa. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, è stato deciso di vendere subito l'immobile del lascito Venco, un palazzo situato all'angolo tra via Galletti e corso Garibaldi, nel centro cittadino, il cui valore è di circa 700 milioni.

Lo stabile sarà messo in vendita frazionato, in modo da consentire agli inquilini di acquistare l'appartamento in cui abitano.

Si è deciso invece di soprassedere per il momento alla vendita di altri due stabili in via Binda e via Borgnis, provenienti dal lascito Saudino. Si tratta di vecchie costruzioni: si dovrà valutare se sia più conveniente procedere alla loro ristrutturazione o cederle nello stato in cui si trovano. L'assessore alle Finanze Brustia ha proposto la costituzione di una società mista, a capitale pubblico e privato, che potrebbe incaricarsi del restauro degli immobili. Con i proventi dei lasciti sarà ultimata l'ala della casa per anziani di competenza del Comune che comprende una trentina di miniallogi, oltre ai servizi centralizzati (lavanderia, sala di ritrovo, ambulatori geriatrici, e uffici dell'assistenza sociale).

Nei miniallogi dovrebbero trovar posto gli anziani attualmente ospitati nell'anacronistico [illegible] «mendici e cronici» presso l'Ospedale San Biagio che sarebbe a sua volta ristrutturato per adeguarlo ai criteri assistenziali attuali.

r. v.

IL DERBY CON L'OMEGNA E' ANDATO AGLI AZZURRI DOPO LE ACCESE POLEMICHE

La strigliata del sindaco e un bel premio finalmente hanno dato la scossa al Novara

I ragazzi di Massei hanno ritrovato la determinazione Tarantola: «Abbiamo giocato come avremmo dovuto fare sempre in precedenza» Siegel: «I miei sono partiti all'assalto senza usare la testa»

Novara, Loris Boni

NOVARA — Il [illegible] non c'è stato. Con il chiaro successo (ci riferiamo al punteggio, non allo spettacolo) ottenuto a spese dell'Omegna, il Novara ha ribadito la propria supremazia calcistica in campo provinciale. E' una magra soddisfazione per una squadra partita con ben altre ambizioni, d'accordo, ma in tempi di crisi bisogna accontentarsi.

Gli azzurri sono riusciti a prevalere in virtù della maggiore esperienza tattica e della ritrovata determinazione, sicuramente sollecitata da un premio partita speciale e magari anche dall'intervento del sindaco Armando Riviera. Così la pensa Siegel: *«Ci si è messo anche il sindaco a caricarli: ci mancava Pertini. Per il Novara sembrava una partita da ultima spiaggia. Non mi pare che a Brembilla si siano battuti con tanto accanimento»*.

Il comunicato del sindaco che [illegible] scelte coraggiose per [illegible] il [illegible] cittadino ha tenuto banco anche con il presidente Tarantola, l'unico del clan novarese «autorizzato» a parlare, perché Massei e i suoi giocatori mantengono la consegna del silenzio.

A quanti gli chiedevano se quella di Omegna è stata la risposta alle polemiche alimentate anche dall'intervento del sindaco, il presidente ha risposto: *«Mi auguro di sì, ma non incominciamo ad attribuire troppi meriti esterni perché se bastassero i comunicati a far vincere le partite... Ad Omegna s'è giocato come avremmo dovuto fare sempre in precedenza. Potevamo fare cinque gol...»*. La presa di posizione del sindaco ha parecchio infastidito Tarantola che vorrebbe rispondere a botta calda ma riesce a controllarsi: *«Penso che il sindaco abbia molto ponderato il suo intervento. Voglio riflettere e parlare con i miei collaboratori prima di dare una risposta che comunque ci sarà. La partita di Omegna per noi era molto delicata tanto che avevamo promesso fin da martedì scorso un premio speciale, altro che sollecitazioni esterne. Questo clima, questo malcontento, erano nell'aria da un paio di mesi. Purtroppo invece di agire come stimolo, per la squadra, ha contribuito ad abbatterla»*.

Alla soddisfazione di Tarantola ha fatto da contrappunto la delusione del presidente rossonero Alberganti: *«Abbiamo disputato una gara assolutamente mediocre* — ammette — *quel gol a freddo, ha fatto saltare tutti i nostri piani tattici. Nel tentativo di recuperare ci siamo lanciati generosamente all'attacco intestardendoci però a voler passare in posizione centrale là dove il Novara faceva muro, anziché spostare il gioco sulle fasce laterali, agendo a tutto campo come abbiamo sempre fatto. Non c'è niente da recriminare per il risultato ma ho il grosso rammarico di aver deluso il pubblico: il più numeroso di questa stagione (oltre 1500 presenti per 9 milioni d'incasso, n.d.r.) che meritava una partita decisamente migliore, soprattutto da parte nostra»*.

Sulla svolta tattica determinata dal vantaggio del Novara, dopo [illegible] 4', insiste anche l'allenatore rossonero Siegel: *«Il rigore su Boni c'era ma i miei sono stati davvero ingenui a lasciar entrare in area un uomo tutto solo. Poi siamo partiti all'assalto senza usare la testa. La partita si è così incanalata sui binari preferiti del Novara che ci ha controllati con sufficiente disinvoltura»*.

Qualche rossonero però è parso al di sotto dello standard normale: *«E' vero, ma ci sono delle attenuanti. Qui si faceva testa da due mesi dopo i risultati deludenti. Questa partita era stata forse eccessivamente montata»*.

r. amb.

I novaresi a metà del secondo tempo conducevano per sei reti a zero

Un Hockey splendido batte il Lodi

Gli avversari hanno concluso l'incontro per sei a quattro - Molto soddisfatto Battistella

NOVARA — Il Pavesi Hockey ha «umiliato» gli avversari di Lodi anche se alla fine il risultato ufficiale è stato di 6 a 4. I numeri, alla fine, non contavano più di quanto di valido restava il parziale 6 a 0 conquistato dagli azzurri [illegible] a metà del secondo tempo.

Al termine della partita l'allenatore Mino Battistella è stato tra i primi a riconoscere la bella prova dei suoi giocatori. *«Abbiamo segnato 6 reti una più bella dell'altra, giocato un hockey ad alto livello e spero che si continui così fino alla fine* — ha detto Mino — *perché rimangono ancora partite difficili da fare. Avevamo "visionato" la partita Lodi-Roller Monza prendendo le debite misure che sono poi state esatte»*.

A Battistella chiediamo se era possibile continuare sul ritmo del 6 a 0, cioè se la sua squadra è già pronta ai più grossi impegni. *«Io penso di sì* — risponde il tecnico — *se rimane intatta la concentrazione. A quel punto, però, bisogna far giocare anche gli altri perché io ho fiducia in tutta la squadra. Purtroppo è andata male ma non certo per i cambi. La partita era [illegible] vinta, la squadra ha rallentato la pressione e sono venuti i gol del Lodi»*.

«Giocando bene — conclude Mino Battistella — *si può andare [illegible] facilità fino in fondo quando è necessario farlo. Mi pare che fino a questo momento abbiamo dimostrato con i nostri giovani di poter tener testa a tutti gli avversari»*.

Un'altra serata di gala per il «Palasport» novarese che presentava l'esaurito delle grandi occasioni e i tifosi, finalmente in vena di scambi di cortesie: i novaresi al grido di «Lodi-Lodi» [illegible] ospiti inneggianti al «Forza Novara». L'unica intesa era quella anti-Vercelli con l'invito a partecipare in massa sabato prossimo a Lodi quando saranno di scena i gialloverdi di Martinazzo.

Qui è andata meno bene del previsto in quanto la capolista Vergani Monza dopo aver chiuso in [illegible] il.

Una serata tranquilla, quindi, anche perché dopo alcuni tentativi ospiti ben neutralizzato da Olivieri, il «rullo compressore» [illegible] si è [illegible] in movimento con la «doppietta» di Dal Lago nel giro di 13 secondi che ha praticamente deciso la gara.

primo tempo per 1 a 2, annullava la bella prova del Roller vincendo per 4 a 3. Il Pordenone a Vercelli dimostrava i soliti difetti esterni soccombendo per 1 a 5 e quindi le posizioni di testa cambiavano soltanto nei confronti del Lodi.

Battute d'arresto, poi, per le dirette inseguitrici Pordenone e Corradini con il ritorno alla vittoria del Castiglione che ripropone così la sua candidatura per la quinta posizione. Ancora speranze per il Modena dopo la sconfitta del Bassano a vivacizzare anche in coda il [illegible].

Questi i risultati: Follonica-Bassano 5-2; Seregno-Castiglione 5-9; Novara-Lodi 6-4; Roller Monza-Vergani Monza 3-4; Vercelli-Pordenone 5-1; Fortemarmi-Corradini 1-2; Modena-Trissino 6-3.

Liliano Laurenzi

	Partite G	V	N	P	Reti F	S	P.
Pompe Vergani Monza	19	14	2	3	96	56	30
Maglificio Anna Vercelli	19	13	2	4	93	59	28
Pavesi Hockey Novara	19	12	4	3	81	52	28
Banca Popolare Lodi	19	12	2	5	94	63	25
H. C. Zoppas Pordenone	19	10	2	7	77	55	22
Eurogest Castiglione	19	9	3	7	75	65	21
Corradini Reggio Emilia	19	9	2	8	65	51	20
S. S. Roller Monza	19	8	3	8	63	68	19
Polisportiva Follonica	19	8	3	8	61	65	19
Bertolino Fortemarmi	19	7	4	8	60	61	18
Ford Schneider Bassano	19	6	3	10	63	89	15
Expo Amatori Modena	19	6	1	12	70	[illegible]	13
Hockey Basmar Trissino	19	1	2	16	61	111	4
Hockey Cuolum Seregno	19	1	1	17	47	115	3

ECCELLENZA - I commenti sulle partite disputate dalle novaresi

Il Trecate ringrazia il portiere Borgomanero: pari che soddisfa

TRECATE — Dopo sette settimane (tante ne sono trascorse dal successo sul Mezzomerico), i biancorossi hanno ripreso a «navigare». Ma prima i tifosi hanno dovuto attendere i minuti finali e superare almeno quattro momenti di grande spavento quando gli ospiti dell'Andora si sono presentati davanti a Porta con palle-gol genuine.

In tre occasioni il giovane portiere biancorosso si è esibito in prodigiosi salvataggi e una volta è stato «graziato» da Scaburri che si è mangiato il più facile dei gol.

Se c'è stato un ritorno alla vittoria, il Trecate deve dire grazie al suo bravo portiere e a pochi altri giocatori: Cagnin, per esempio, ottimo in difesa, Paccagnan, artefice delle uniche incursioni sulla fascia concluse con cross a regola d'arte, e Fortunato che da solo ha tenuto in piedi il centrocampo dei locali.

Una menzione spetta anche a [illegible] l'unica volta che è stato servito a dovere ha realizzato l'importante gol del successo. Non è colpa sua se fino a quel momento (82') aveva invano atteso un pallone giocabile.

m. s.

BORGOMANERO — I rossoblu mantengono le distanze dagli ultimi pareggiando sul campo di Giaveno con l'Orbassano, avversario diretto nella lotta per la conquista di una classifica più sicura.

Con 4 squadre alle spalle il Borgo si sente relativamente tranquillo, e nelle prossime partite dovrà impegnarsi a fondo per tirarsi fuori dalla zona pericolo.

«L'1-1 di Giaveno — dice Carlo Antonioli — *può definirsi in ogni caso un risultato positivo. L'Orbassano puntava all'aggancio e raggiungerci in classifica, e per questo si era impegnato a fondo: noi siamo invece passati subito con Beltrami, e con un po' di fortuna avremmo potuto anche resistere. Tutto sommato, una nostra vittoria non sarebbe apparsa immeritata»*.

Messi da parte i suoi timori e una certa riluttanza a servirsi dei giovani, Nobili ha finalmente mandato in campo fin dall'inizio l'attaccante Spano.

Era ora che il mister si convincesse che, con il solo Lequi all'attacco, la squadra appariva monca da parte sua. Spano ha comunque dimostrato di meritare la fiducia che, sia pure in ritardo, gli è stata accordata.

f. a.

MEZZOMERICO — Visi sorridenti. I due punti conquistati a spese del Busalla lasciano ancora qualche spiraglio di salvezza. *«E' stata una partita difficile* — dice subito mister Podestà — *Del resto lo avevo previsto alla vigilia. Sono soddisfatto anche della prova di Brignone che ha assolto positivamente nel difficile compito di sostituto di Beccaria»*.

Ezio Leonardi, vicesindaco di Novara — che ha seguito con entusiasmo i colori del suo paese natale — mostra contentezza per l'intera posta conquistata dal Mezzo. *«Ho assistito a diverse partite del Mezzomerico* — commenta — *e devo proprio dire che con un pizzico di fortuna in più si troverebbe in ben altra posizione di classifica»*.

Liviano Borsotti, il presidente, sempre allegro ed entusiasta: *«Siamo forti, l'ho sempre dichiarato. Il Mezzomerico ha con il Busalla giocato tutti i 90 minuti nell'area dei liguri; ma per doverci troppo sbilanciare in avanti [illegible] corso anche il rischio di farsi perforare in contropiede»*.

g. g.

Angera — Tre milioni e mezzo di lire sono stati raccolti dal Juventus Club di Angera con una sottoscrizione a premi; la somma è già stata versata al fondo per la lotta contro i tumori.

Alle tv private

ANTENNA 3
20.20 **Bingoo** tombolone musicale a premi
24 — Telefilm **Il mio amico fantasma**

RETE A
20.30 Film **Compagni di viaggio** di D. Mann con S. Powers — *Alla morte dei genitori adottivi, piccolo orfano fugge le autorità scappando con il nonno*
22.15 Telefilm **Callan**
22.30 **Night price**, spettacolo, giochi, premi

TELENOVA
20.20 Film **Alle donne piace ladro** di G. Girard con J. Coburn — *Ex detenuto, abilissimo in travestimenti, svaligia una banca ed accolla somma favolosa* (1966)
23.10 Film **Il lupo della Sila** di D. Coletti con S. Mangano — *Dramma d'un contadino ingiustamente accusato d'omicidio della sua famiglia* (1949)

RETE 4
20.25 **Un milione al secondo**, quiz con Pippo Baudo
23 — Telefilm **Dynasty**
24 — **ABC sport**
00.30 Film **Il castello di carte** di J. Guillermin con G. Peppard — *Istitutore americano al centro d'un complotto d'una organizzazione di destra* (1972)

TELECITY
20.25 Film **Squadra speciale anticrimine**
21 — Telefilm **Ellery Queen**

G.R.P.
20.20 **Bingoo**, tombolone musicale a premi
24 — Telefilm **Il mio amico fantasma**
01 — Film **Dio me l'ha data guai a chi la tocca** di R. Thiele con A. Boner — *L'erotismo nei secoli come merce di consumo* (1976)

I Fantastici in scena a Verbania

VERBANIA — Giovedì sera al «Teatro Vip» andrà in scena — per la Compagnia del Teatro dell'Elfo — la commedia «The Fantasticks», di Thomas Jones ed Hervey Schmidt.

Si tratta del più piccolo musical di Broadway, che solo a New York è stato presentato più di 9 mila volte: è stato allestito più di 5 mila volte in 1500 città degli Stati Uniti e tradotto in 50 lingue.

Regista e costumista è Ferdinando Bruni. (e. c.)

Spettacoli e taccuino

NOVARA
ASTRA: Sicarius [illegible].
COCCIA: riposo.
ELDORADO: Fantozzi subisce ancora.
FARAGGIANA: Il giorno dopo.
VITTORIA: Se tutto va bene siamo rovinati.
ARALDO: Easy Rider.

ARONA
LUX: film a luce rossa.
MODERNO: film a luce rossa.

BORGOMANERO
NUOVO: La chiave.
MODERNO: Oltre la porta (cineforum).

DOMODOSSOLA
CORSO: Hermo e gli amici.
[illegible]: Horror Safari.

OMEGNA
SOCIALE: I camionisti.

VERBANIA
APOLLO: La gatta in calore.
ARISTON: cineforum.
VIP: riposo.
SOCIALE (Pallanza): Questo e quello.
SOCIALE (Intra): riposo.

FARMACIE
A NOVARA
Dalle 8,45 alle 20,15: Comunale, Villaggio Dalmazia; dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 21,30: Gorla, Largo Buscaglia; dalle 21,30 alle 8,45: Comunale, Ospedale Maggiore.

Ripercussioni in provincia sulle decisioni romane per il decreto anti-inflazione

Che dicono i segretari Cgil, Cisl e Uil sulla frattura del sindacato unitario

Un chiarimento giovedì nella riunione del direttivo zonale che discuterà il problema della nuova centrale nucleare

VERCELLI — L'unità sindacale, «finita» a Roma, può continuare a vivere a Vercelli? Lo «strappo» fra Cgil, Cisl e Uil sul problema della manovra anti-inflazione può avere conseguenze nella nostra zona, sulle molte vertenze ancora aperte, su problemi spinosi (Montefibre in testa) che stanno vivendo momenti particolarmente delicati?

Da parecchi giorni [illegible] nel Vercellese si susseguono assemblee e scioperi «spontanei» nelle fabbriche, e forse una risposta precisa a tutte le perplessità la si potrà avere solo a metà settimana. Giovedì, infatti, è prevista una riunione della segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil. Avrebbe dovuto discutere del problema del nucleare, approvare un documento unitario. In prima battuta, invece, affronterà proprio il tema dello «strappo», e non è facile prevedere che cosa potrebbe succedere se non si [illegible] una soluzione più o meno unitaria, che permetta bene o male un accomodamento, un «modus vivendi» che consenta di affrontare insieme, poi, i problemi locali.

Che si tenda a cercare un accordo tra Cgil, Cisl e Uil balza evidente dalle dichiarazioni rese in queste ore dai responsabili delle diverse centrali sindacali locali.

Franco Corsini, segretario generale della Cgil vercellese, [illegible] un documento approvato dal direttivo all'unanimità (con tre astenuti). «E' indispensabile aprire una base di discussione molto ampia, finalizzata a cercare di ricomporre l'unità. I provvedimenti governativi vanno discussi dai lavoratori, in assemblee alle quali deve partecipare la federazione unitaria».

Quindi: assemblee nelle fabbriche alle quali siano presenti, insieme, Cgil, Cisl e Uil: «E' una esigenza che avvertiamo, che ci viene posta dalla gente, alla quale non possiamo sottrarci. Giovedì affronteremo la questione, che non si può esorcizzare semplicemente non parlandone».

«Vorrei però — ha proseguito Corsini — che, pur nella consapevolezza che ci si sta muovendo in un [illegible], si tentasse di valorizzare al massimo le cose nelle quali si può costruire un'esperienza unitaria. L'assemblea dei quadri della Cisl vercellese ha affermato la necessità di rilanciare la vertenza territoriale: questo è un argomento rivendicativo sul quale il rapporto unitario può consolidarsi, ricomporsi».

Il «segnale» è preciso: si deve continuare a muoversi insieme, ma la Cgil non può rinunciare al «coinvolgimento» diretto dei lavoratori.

Da parte della Cisl non sembra esistano ostacoli ad affrontare le assemblee: «Ci si può andare tutti insieme — ha dichiarato Nazzareno Di Criscio, segretario generale della Cisl vercellese —, sia pure con posizioni differenziate. La Cisl di Vercelli è perfettamente in linea con la posizione nazionale del sindacato sulla questione della manovra anti-inflazione, ed è più che legittimo che i lavoratori sappiano e discutano le nostre posizioni».

«Non siamo invece d'accordo — ha proseguito — sugli scioperi più o meno "spontanei" che ci sono stati in questi giorni, e neppure sul ricorso al referendum, perché allora bisognerebbe capire chi ci deve partecipare: gli iscritti? i lavoratori? i disoccupati? E quali dovrebbero essere le domande da porre?».

«Il problema maggiore, però — ha detto ancora Di Criscio — è che al di là della trattazione, e mentre se ne discute, cadono eccessi altri problemi ai quali si finisca per prestare ora minore attenzione. Il pandorato, adesso, come in passato, potrebbe approfittare di una divisione all'interno del sindacato per far passare alcune cose».

Esistono segnali in questa direzione? Qualcosa si è mosso nelle fabbriche? «Per il [illegible] no — dice Di Criscio —. Ma è comunque necessario che, sui fatti concreti, si recuperi al più presto l'unità».

Analoga la posizione della Uil vercellese, che ha riunito in questi giorni il direttivo: «Ci dissociamo — affermano i dirigenti della Uil — da tutte quelle azioni che, in mancanza di obiettivi certi e credibili, tendono a creare artificiose divisioni fra i lavoratori. Invitiamo tutti a non disperdere il patrimonio unitario acquisito in questi anni assumendo iniziative unilaterali fini a se stesse e che disorienterebbero i lavoratori».

Il direttivo della Uil ha quindi ribadito la validità della manovra anti-inflattiva del governo e il «no» al referendum finché esso non avrà regole e garanzie certe, perché in caso contrario potrebbe «prestare il fianco a strumentalizzazioni di carattere partitico o politico».

L'appuntamento di giovedì, dunque, diventa importante.

Dario Corradino

Si passa all'assistenza indiretta?

Protesta dei farmacisti l'Usl ritarda i pagamenti

SANTHIA' — *Dopo i medici, ora anche i farmacisti dell'Usl 46 di Santhià hanno deciso di protestare contro i ritardi nel pagamento delle loro competenze per i mesi di novembre e di dicembre dello scorso anno.*

Una settimana fa i medici avevano deciso di ricorrere alla «ricettazione bianca», continuando a visitare gratuitamente i mutuati ma prescrivendo le medicine sui propri ricettari, non usando i moduli prestampati della Regione. Tutto ciò per provocare problemi burocratici all'Usl e alla Regione senza creare disagi ai mutuati. I farmacisti, infatti, avevano accettato di fornire ugualmente i medicinali completando le ricette con quelle indicazioni (come l'esazione del ticket) che i medici non registravano.

I mutualisti, che ancora non hanno ricevuto tutti gli arretrati, proseguono l'agitazione. E ora, come detto, anche i farmacisti sono scesi in campo. Anche loro attendono denaro dall'Usl: complessivamente circa 600 milioni.

All'Usl 45 di Casale, dove i mesi di dicembre e di novembre non sono ancora stati pagati, le farmacie sono passate da ieri all'assistenza indiretta: gli assistiti, cioè, devono pagare i medicinali chiedendo poi il rimborso all'Usl.

Succederà la stessa cosa anche a Santhià? Lo deciderà l'assemblea dei farmacisti, che dovrebbe riunirsi questa sera o domani. Sull'argomento è comunque indicativa una dichiarazione rilasciata dal dottor Gian Luigi [illegible]nella, presidente provinciale della «Associazione proprietari di farmacie», secondo il quale una decisione come quella di passare all'assistenza indiretta, oggi, mi sembra abnorme. Infatti noi protestiamo per questi maledetti arretrati: le quote di quest'anno saranno sicuramente pagate, dal momento che gli stanziamenti ci sono. E' anacronistico costringere oggi gli assistiti alla "in diretta" per rivendicare il pagamento delle nostre spettanze».

Se i farmacisti devono ancora decidere che forma di protesta attuare, i medici proseguono la loro agitazione. «Siamo stati invitati dall'Usl a partecipare ad una riunione, domani sera, spiega il dottor Umberto Bosio, segretario del sindacato. Se non ci verranno date garanzie per il pagamento di novembre entro questa settimana ricorreremo al pretore del lavoro e chiederemo il pagamento con l'ufficiale giudiziario».

w. ca.

Primi soddisfacenti risultati dopo alcuni mesi di gestione

Il commissario risana il grave deficit del Consorzio agricolo produttori riso

Lo stabilimento di Vercelli è stato affittato per due anni - Quello di Pavia lavora il prodotto (precotto) su ordinazione della Liebig - A Villanova attività per conto terzi

VERCELLI — *Negli ambienti agricoli della Padania si stanno attenuando le preoccupazioni degli operatori [illegible] nella gestione del Capri (Consorzio agricolo produttori riso) con sede a Pavia e stabilimenti a Vercelli, Pavia e Villanova Monferrato (già riseria Vignoli) retto ora da un commissario governativo, nominato dal ministero del Lavoro. Secondo voci non ufficiali, a causa di una gestione considerata «poco oculata», il consorzio sarebbe in passivo di una ventina di miliardi, di cui quindici per insolvenze verso istituti di credito e cinque nei confronti di produttori riso.*

«Abbiamo fiducia — *ha dichiarato Giovanni Michelone, già presidente del decaduto consiglio di amministrazione* — che in tempi ragionevoli il consorzio possa [illegible] il buon lavoro che sta [illegible]plendo l'ing. Sigfrido Bacchi, commissario di "gestione" per un anno, e le provvidenze derivanti dalla recente legge sul ripianamento della cooperazione, consentiranno sicuramente al Capri di coprire il deficit e di cominciare da zero su nuove basi».

Al commissariamento si era giunti nell'autunno scorso su [illegible] del consiglio di amministrazione, il quale, accortosi che qualche [illegible] non [illegible] per il verso giusto, aveva chiesto alla Confcooperative una commissione d'indagine ordinaria e straordinaria di tutte le strutture del consorzio stesso, formato, come è noto, da una dozzina di cooperative di produttori delle province risicole.

La gestione commissariale non ha perso tempo per attivare tutte le strutture. Lo stabilimento di Vercelli è stato affittato, per due anni, con possibilità di rinnovo e diritto di prelazione per eventuale cessione, alla società a responsabilità limitata «Esercizio Sementi Cons. A.P.Ri.» di Bologna, il cui amministratore unico è il signor Pietro Gaudi, operatore molto noto nell'ambiente risicolo, a capo di diverse iniziative imprenditoriali del settore.

«Ottenuta nei giorni scorsi la prescritta licenza regionale — dice Gaudi — lo stabilimento dell'Isola (rione in cui [illegible] la struttura) lavora a pieno ritmo (1500 quintali al giorno). Il programma è di arrivare entro breve ad una produzione di 100 mila quintali di risone e fin da quest'anno estendere la produzione di sementi di grano e ampliare il settore ricerca».

Lo stabilimento di Pavia, invece, lavora riso «parboiled» (precotto - ndr) per conto dell'azienda alimentare Liebig e la riseria di Villanova lavora riso per conto terzi. Il Capri, come è noto, si è costituito nel 19[illegible] in occasione dell'acquisto del pacchetto azionario dell'ex Sapri (già dell'Ente Risi) nonché di tutti i suoi beni e strutture. Oggi il consorzio conta su tre stabilimenti di proprietà: a Vercelli per la selezione di sementi, a Pavia per la lavorazione del riso «parboiled» e vitaminizzato, a Villanova per la lavorazione di tutte le varietà di riso.

Walter Nast

Vercelli — Negli uffici dell'Unione artigiani (largo D'Azzo 11) si raccolgono le firme per la petizione varata dalla Confartigianato per estendere ad una serie di categorie artigiane l'esenzione dall'obbligo di [illegible] la ricevuta fiscale.

La scelta dei protagonisti del Carnevale

Ecco «Stevulin» e «Maijutin» le due maschere di Santhià

Riceveranno dal sindaco le chiavi della città - Il programma

Marisa Ceria — Giancarlo Carando

SANTHIA' — Il direttore di un supermarket di alimentari e sua moglie, cassiera nello stesso negozio, saranno i protagonisti del carnevale santhiatese 1984. Lo ha deciso l'altra sera la direzione della «Antica società fagiuolesca» che ormai da secoli gestisce lo storico carnevale santhiatese.

I nomi dei protagonisti sono Giancarlo Carando, 33 anni e la moglie, Marisa Ceria, di 31. Sposati da undici anni, hanno un figlio, Massimo, di nove anni. Vestiranno i panni delle due maschere santhiatesi, che impersonano due sposini in viaggio di nozze: lui, «Stevulin 'dla Pilssera», lei, «Maijutin dal Panperdu».

La «Pilssera» ed il «Panperdu» sono i nomi di due cascinali, tuttora esistenti nella zona. Mentre Marisa Ceria è originaria di Casanova Elvo, Giancarlo Carando è santhiatese di nascita: tra l'altro fa parte dell'ormai famoso «Corpo dei pifferi e tamburi» dello storico carnevale santhiatese.

La notizia della loro designazione doveva restare segreta ancora per qualche giorno: almeno, secondo le intenzioni dei dirigenti della «Fagiuolesca». Tuttavia, c'è stata un'improvvisa «fuga di notizie», che in breve ha fatto il giro del paese ed è diventata ormai di dominio pubblico.

Saranno così i due commercianti a presenziare al «Passaggio di consegne» tra vecchie e nuove maschere: dal precedente «Stevulin», Davide Chiocchetti, Giancarlo Carando [illegible] l'ombrellone colorato mentre Marisa Ceria riceverà da Nadia Gauna il grembiule e la cesta, distintivi caratteristici delle due maschere santhiatesi.

Il programma del carnevale quest'anno prevede una novità: oltre alla consegna delle chiavi del paese da parte del sindaco, ci sarà una parentesi musicale nell'Auditorium di San Francesco.

(w. ca.)

UN FINE SETTIMANA DI SUCCESSI PER LE SQUADRE VERCELLESI NELLE DIVERSE DISCIPLINE

Esultano per la Pro in vetta

Casacche bianche e tifosi da tempo attendevano questo successo - Affollato il «Robbiano» come non avveniva da dieci anni - Sacco ora si prepara per l'insidiosa trasferta a Borgomanero

VERCELLI — Le cifre del super match che ha mandato in paradiso la Pro sono più significative di mille commenti. Partiamo con i 5000 spettatori che hanno affollato il «Robbiano» come non avveniva da almeno dieci anni. I 4000 paganti (ai quali vanno aggiunti oltre 600 abbonati) hanno fatto crollare il record assoluto degli incassi del vecchio stadio di via Massaua, portandolo a 27 milioni e 600 mila lire, una quota che, per un torneo di dilettanti, ha dell'incredibile.

Ed ecco altre cifre, tutte eloquenti. Quello con il Cuneo è stato il quinto successo consecutivo dei bianchi che, nelle ultime sette partite, hanno conquistato ben tredici punti. Quattordici sono invece i gol messi a segno da Gino il quale con la rete decisiva rifilata al Cuneo, è solo in testa alla graduatoria dei cannonieri. L'ultima cifra degna di nota sono i 31 punti con i quali la Pro si è issata, solitaria, in vetta alla classifica.

Vercelli. Mischia nell'area del Cuneo: al centro interviene di testa capitan Falt (Foto Greppi)

Il pomeriggio che ha salutato la vittoria della Pro sul Cuneo (1 a 0) è di quelli che non si dimenticano tanto in fretta. Ha detto il presidente Giuseppe Celoria: «*Una partita che ci ha ripagati dei tanti sacrifici affrontati per allestire una squadra degna del nostro fantastico pubblico*».

Anche Sacco ha ringraziato il pubblico: «*Vorrei sempre vederlo così, è stato meraviglioso*». A sua volta, l'allenatore della Pro è stato complimentato sia dal «mister» del Cuneo, Serra, sia dal selezionatore della Nazionale di categoria, Alzani. «*La tua squadra* — gli ha detto quest'ultimo — *è stata perfetta, sia sotto il profilo tattico, sia dal punto di vista della tenuta fisica*».

In effetti, la partita è stata meno equilibrata di quanto non dica lo striminzito punteggio finale. Se è vero che il Cuneo l'ha iniziata alla grande, è altrettanto vero che tutte le palle-gol (ne abbiamo contate quattro, nitidissime) sono state della Pro. L'onesto Serra ha riconosciuto, negli spogliatoi, che il successo dei bianchi era più che legittimo. «*La Pro* — ha detto — *merita ampiamente la C2, dal canto nostro stiamo facendo un campionato dignitoso, superiore a tutte le aspettative. Speriamo di continuare*».

Pur priva di due giocatori forse più in forma del momento (Tumietero e Ribertol), la Pro ha giostrato alla grande almeno per un'ora spinta a centrocampo da un Olivieri grandioso e ben protetta nelle retrovie da capitan Falt (che ha annullato Dogliani) e dallo stopper Barbero che ha avuto vinto il duello con il piccolo Porta.

Al di là del ris[illegible] [illegible] comunque elogiata la prova del collettivo vercellese che non ha [illegible] battute a vuoto. Prudente all'inizio e nel finale, la Pro ha messo sotto una squadra che in trasferta aveva centrato ben cinque volte il successo pieno.

Ora la Pro è attesa all'insidiosa trasferta di Borgomanero dove l'attendono diversi «ex»: l'allenatore Lino Nobili, il terzino Strello, il portiere Coppo ed il centrocampista Granaglia. Le dirette rivali (Cuneo e Cairese) affronteranno a loro volta impegni tutt'altro che agevoli: i liguri giocheranno ad Andora un «derby» che promette fuoco e fiamme: i piemontesi ospiteranno l'Acqui di Bonafin, in cerca di riscatto dopo la secca battuta di arresto accusata a Cairo Montenotte.

Il Centro coordinamento fra i Pro Vercelli Clubs presieduto da Walter Manzo è già all'opera per mobilitare i tifosi.

Enrico De Maria

Recupero col Bollengo

Il Trino s'accontenta del pareggio

TRINO — «La necessità di vincere ad ogni costo per non perdere il contatto con le squadre di testa si è trasformata, dopo aver segnato, in una "paura" di vincere che ad alcuni giocatori ha fatto perdere la concentrazione e la tranquillità necessarie per concludere vittoriosamente la partita». *Così Luciano Caramaschi, allenatore del Trino, ha commentato la gara che gli azzurri hanno pareggiato per uno a uno al Comunale nel recupero contro il Bollengo.*

Il Trino [illegible] Pesce visto domenica si è rivelato una squadra fragile a centrocampo, che nella ripresa si è lasciata surclassare dagli avversari, imprecisa all'attacco e, nel finale, distratta in difesa, una squadra anche sfortunata, che nel primo tempo ha colpito con Primiero un clamoroso palo a portiere battuto.

Andato in vantaggio al 3' della ripresa con un tiro trasformato da Balocco e ottenuto dopo un fallo su Mombelli, il Trino ha dato troppa iniziativa agli avversari, che dopo aver creato seri pericoli alla porta di Campasso hanno colto all'88' con Bardesono un pareggio

s. c.

Amatori scatenato supera Pordenone

I friulani non hanno saputo reggere all'irruenza dei vercellesi cedendo sul 5-3 - Sembra che i campioni abbiano superato la crisi con la nuova tattica di gioco: sempre all'attacco

VERCELLI — *Un Amatori scatenato per gran parte dell'incontro ha piegato, più di quanto dica il punteggio (5-3), il Pordenone. La formazione vercellese ha attaccato per quasi tutto l'incontro e solo la bravura di Parasacco, un portiere dotato di un eccezionale colpo d'occhio, i pali della gabbia avversaria, la sfortuna, i tiri che non hanno centrato il bersaglio per un soffio, hanno fatto sì che gli ospiti riuscissero a contenere lo svantaggio. Anzi, con alcuni contropiede, approfittando dello sbilanciamento della formazione biellolese in avanti, sono riusciti a segnare ben tre reti.*

L'Amatori è piaciuto moltissimo ai suoi sostenitori che gremivano letteralmente il palazzetto del rione Isola sabato sera. La squadra appare ormai fuori dalla crisi che l'aveva travagliata per un lungo periodo di tempo in seguito ad una serie di incidenti ai suoi migliori giocatori.

Contro un avversario dal gioco efficientissimo come il Pordenone, squadra capace di rivaleggiare con le più forti del campionato, i vercellesi hanno individuato la tattica giusta fin dal via. Sempre all'attacco, senza concedere spazi all'avversario e con tiri da ogni posizione.

Vercelli. I giocatori dell'Amatori si complimentano con Daniel Martinazzo dopo una rete (Greppi)

Il Pordenone si è allora rinchiuso a riccio. Una difesa affannosa, per arginare un arrembaggio autentico da parte di una squadra in piena salute e che voleva «vendicarsi» della sconfitta subita nel girone di andata (era prima però di Martinazzo) nella città friulana, e per rimettersi immediatamente in sella dopo l'inopinato pareggio di otto giorni prima a Bassano.

Ci sono voluti circa venti minuti del primo tempo per scardinare, con Criana, la griglia difensiva ospite. Nel secondo tempo, tre volte Martinazzo ed una Borrini sono andati a segno mentre gli ospiti hanno battuto Fontana due volte con Leste e una con Koaster.

Il Ponte Vergani Monza, venendo ai risultati della sesta di ritorno, ha superato per 4-3 dopo una durissima lotta, il Roller, mentre il Novara ha battuto il Lodi per cui al comando della classifica c'è sempre la squadra monzese con 30 punti, seguita da Amatori e Novara con 28. L'Amatori ritorna al palasport del rione Isola domani sera contro il Bassano.

f. t.

CINEMA E TACCUINO
ALLE TV PRIVATE

VERCELLI
ASTRA: Relazioni perverse.
CIVICO: chiuso.
NUOVO ITALIA: chiuso.
PRINCIPE: Obiettivo mortale.
VEROL: The day after (fantascienza).
VIOTTI: Il guerriero del ring.

GATTINARA
ITALIA: Caldo Juliette (v. m. 18 anni).

MUSEI
Borgogna: ore 15-17.
[illegible]

FARMACIE
VERCELLI: Greppi, corso Libertà 78.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 52.080; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.865; Gattinara (0163) 81.777 - 81.101; Santhià (0161) 921.880; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO
Chiamata di soccorso (0161) 53.122. Chiamata di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI
Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Sorbellino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

PRIMANTENNA

14 —	Le stelle su di noi, con Canima
18 —	Cartoni animati
18,30	Telefilm
19 —	Incontro di hockey su pista serie A: Amatori Magliola Anna Vercelli-Pordenone
19,40	Buon appetito con...
20 —	Telefilm della serie I grandi compositori
20,30	Film Storia di confine
22,15	Telenotte notiziario
22,30	Telefilm
23 —	Campionato di calcio serie C2: Asti-Casale
24 —	Telenotte notiziario (2ª edizione)
0,10	Film della notte
1,30	Buona notte con...

VIDEOVERCELLI

16 —	Film Corte costantino sud probabile (brillante)
18 —	Cartoni animati della serie Gackeen
18,30	Cartoni animati
18,50	Speciale riso (rubrica agricola)
19,45	Videovercelli notizie
20 —	Cartoni animati della serie Gackeen
20,30	Film I selvaggi di Saskatchewan (avventura), con Vanessa Redgrave e Trevor Howard
22,45	Videovercelli notizie
23 —	Telefilm della serie [illegible] dal titolo «Corto circuito»
23,45	Telefilm della serie Eventi celebri dal titolo «L'ispettore Lemi»

Domenica prossima la commemorazione

Mosso Santa Maria ricorda l'eccidio di sette partigiani

Furono fucilati nel cimitero il 21 febbraio del '43

MOSSO SANTA MARIA — [illegible] oggi il quarantennio del sacrificio di sette partigiani, tra cui due ex prigionieri di guerra, fucilati nel cimitero. La commemorazione si svolgerà domenica prossima.

L'eccidio concluse uno fra i più atroci capitoli della guerra civile. Nel volgere di pochi giorni vennero troncate prematuramente, nella valle dello Strona, 26 vite. Gli episodi sono riferiti nella «Storia della Resistenza nel Biellese» di Anello [illegible] comandante partigiano Italo) e Gianni Perona.

Il 17 febbraio '43, nell'ambito di una azione per eliminare, secondo quanto precisano gli autori, gli «informatori del nemico», una formazione di partigiani scese a Cossato e prelevò dodici persone. Per varie circostanze, i comandanti — Ermanno Angiono, Boni Piemonte ed Edis Valle — caddero nel successivo combattimento con un reparto «prontamente [illegible] da Biella su chiamata di informatori». Ad Angiono, noto col nome di battaglia «Pensiero», è ora dedicata la piazza principale di Cossato. Il padre, Pierino Angiono, è stato poi a lungo sindaco di questa città.

La rappresaglia fu immediata: le dodici persone vennero fucilate. Erano Francesco Repole, 51 anni, Raffaella Veronese, 42, Duilia e Gemma Botta, 23 e 21, Ernesto Fortunato Ottina, [illegible], Palmira e Tecla Graziola, 57 e [illegible], Leo Negro, 46, Giovanni Maffei, 39, Giuseppina Gol, 49, Carlo Botta, [illegible] e [illegible] Taglia, [illegible]. Proprio in questi ultimi giorni ne ha chiesto l'elenco l'Istituto storico per la Storia della Resistenza.

Il [illegible] febbraio, durante un rastrellamento incominciato dai tedeschi il giorno precedente, al Bocchetto [illegible] cadde il «garibaldino» Remo Pelli, commissario politico. Un altro reparto di partigiani accettò, sulle pendici dell'Argimonia, il combattimento con i «cacciatori delle Alpi» (Alpenjaeger), saliti dalla pianura. Il comandante, Luigi Tortorella, «Lupo», che era rimasto ferito, alla cattura preferì la morte e si uccise con la sua rivoltella. I tedeschi catturarono altri sette partigiani.

Tutti furono fucilati alle 15 del 21 febbraio, come si è detto, nel cimitero, dove erano state uccise, tre giorni prima, le dodici persone prelevate dalle rispettive abitazioni. Insieme con Roberto Arrigoni, Corrado Lanza, Palmiro Carmelo, Francesco Cresiani e Antonio Cavasso [illegible] gli australiani Frank Bowes e Kenneth Osborne. Questi ultimi erano fuggiti da un campo di concentramento dopo l'8 settembre '43 e si erano aggregati alle formazioni partigiane. Avrebbero potuto raggiungere la Svizzera, ma avevano scelto di continuare quella guerra per cui erano venuti in Europa dal loro lontano Paese.

Piero Minoli

Albero o scultura?

Vigliano Biellese. Il vecchio tronco pare una scultura moderna (Foto La Stampa - P. De Marchis)

Otto mesi all'autista per l'incidente accaduto nel novembre del '79

Uccise un ragazzo con il camion

La vittima aveva 17 anni - Altro fatto: amnistiato il ladro che rubò nella cassetta dell'elemosina

BIELLA — Un autista di 29 anni, Marco Chiarentin, abitante in città, è stato condannato dal tribunale a otto mesi di reclusione, con i benefici di legge, per omicidio colposo. I giudici lo hanno ritenuto responsabile dell'incidente stradale in cui morì Franco Monetta, 17 anni, di Cerrione. All'imputato è stata inoltre sospesa la patente di guida per nove mesi, ma il tribunale ha interamente condonato la pena accessoria perché dopo l'incidente, avvenuto nel novembre del '79, aveva già adottato un provvedimento analogo la prefettura.

Marco Chiarentin al processo ha ripetuto che la disgrazia venne provocata dalla crosta di ghiaccio formatasi sull'asfalto della strada per Cerrione. L'autista venne costretto a frenare e l'autocarro di cui era alla guida, per varie circostanze, sbandò ripetutamente, invadendo la corsia di marcia opposta proprio mentre la vittima stava giungendo con la sua Vespa. Il ragazzo venne scagliato a sette metri di distanza e morì all'istante.

I genitori della vittima, Angelo Monetta e Rosina Enrico, si sono costituiti parte civile, anche nell'interesse di un'altra figlia, Silvana, che è minorenne. La compagnia di assicurazioni, a quanto si è appreso durante il processo, non ha nemmeno risposto alle lettere con cui il legale della famiglia Monetta, e persino il difensore dell'imputato, sollecitavano almeno l'avvio della procedura per definire l'entità del risarcimento. Il tribunale ha preso atto di questo stato di cose e ha assegnato alla parte civile una «provvisionale» di 20 milioni, da pagare al più presto.

E' stato poi giudicato Domenico Giovanniello, 20 anni, di Novara, imputato di aver trafugato parte delle monete di una cassetta per le elemosine (poco più di 10 mila lire), nella chiesa parrocchiale di Salussola. Gli è stata concessa l'amnistia.

Curiose le circostanze in cui avvenne il furterello. Il primo ottobre '79 l'imputato, che sbarcava il lunario alla meno peggio, si recò che qualche mese prima il parroco di Salussola, don Gianni Pedrolini, 42 anni, gli aveva dato 5000 lire. Il giovane raggiunse perciò il paese con l'autostop e si rivolse al sacerdote per avere un altro «sussidio».

Stavolta don Pedrolini gli diede solo 500 lire. Indispettito, il giovane andò in chiesa e forzò con un chiodo la cassetta delle elemosine. Venne però colto sul fatto dal parroco, insospettito dal suo comportamento.

Don Pedrini è stato chiamato a deporre al processo. C'è stato un momento di ilarità quando il presidente del tribunale ha pronunciato la formula di rito: «Giurate davanti a Dio, se credente...». Il dottor Maiorana a questo punto ha avuto un istintivo attimo di perplessità. «E' una precisazione inutile, logicamente», ha detto, prima di completare la formula.

p. m.

Tragico Carnevale a Borgosesia: la vittima aveva 33 anni

Scivola dal carro allegorico ed è schiacciato dalle ruote

La disgrazia dopo la sfilata - Renato Paglino era seduto su un balconcino del grosso palcoscenico viaggiante realizzato dal rione Agnona - Ogni soccorso è stato inutile

BORGOSESIA — Un dramma ha sconvolto l'atmosfera festosa del Carnevalone di Borgosesia. Al termine del primo corso mascherato per le vie della città, un tragico incidente è costato la vita ad uno dei componenti il comitato rionale di Agnona, una delle cinque contrade in lizza per la conquista del palio.

Renato Paglino, 33 anni, residente in via Cascine Agnona 34, è morto schiacciato dalle ruote del carro allegorico sul quale fino a pochi minuti prima ragazzi e ragazze in costume avevano festeggiato l'inaugurazione delle sfilate di Carnevale.

La disgrazia è avvenuta sulla strada di sponda destra, a qualche centinaio di metri dal raccordo tra la nuova arteria e il vialone di Aranco. Il giovane, seduto sul pianale anteriore dell'enorme carro di cartapesta, è scivolato finendo sotto le ruote di sinistra, al centro della carreggiata.

Racconta con le lacrime agli occhi Ivo Cincinelli, un compagno della vittima che si trovava su un parafango del trattore, adibito al traino del rimorchio: «E' accaduto tutto in un attimo. *Stavamo riportando il carro nel capannone del nostro comitato rionale quando abbiamo sentito delle grida disperate. Nel momento in cui ci siamo resi conto di quello che stava accadendo era ormai tardi per fermare il veicolo*».

Renato Paglino, per cause che non sono ancora state ricostruite, è precipitato dal balconcino di testa del carro infilandosi tra la motrice ed il rimorchio. Prima è stato schiacciato dalla ruota anteriore, poi da quella posteriore.

Spiegano i ragazzi addetti alla scorta del grosso mezzo: «*Si è sentito un sobbalzo, poi le grida e subito dopo abbiamo visto il corpo di Renato sotto il rimorchio. Lo abbiamo soccorso, ma ci siamo immediatamente resi conto della gravità delle sue condizioni*».

Renato Paglino

Caricato su un'auto, il giovane è stato trasportato all'ospedale cittadino ma prima che i medici potessero prestargli le prime cure è morto per lo sfondamento della cassa toracica.

Renato Paglino, di professione falegname, era sposato da dieci anni con Adele Toletti. La coppia ha un figlio di cinque anni, [illegible].

L'incidente, avvenuto alle 17,30, circa mezz'ora dopo il termine della sfilata allegorica, ha gettato un velo di angoscia tra gli organizzatori della manifestazione e i rappresentanti dei rioni. In piazza Mazzini, il cuore di Borgosesia, ancora ricoperta di coriandoli e stelle filanti, la notizia è arrivata all'improvviso. All'inizio si sperava potesse trattarsi di una voce infondata ma invece, un particolare dopo l'altro, la tragedia ha avuto conferma.

Il «Circo del Perù», un enorme palcoscenico viaggiante, lungo quindici metri e alto dieci, costruito per festeggiare i venticinque anni di Mario Casagrande, la maschera cittadina, ha segnato in modo tragico il destino di quella che sarebbe dovuta essere la festa valligiana più bella dell'anno.

Gianni Perino Vaiga

Gravissimo agricoltore travolto da un tronco

BIELLA — Permangono gravi le condizioni di Corrado Boerio, un agricoltore di 49 anni, abitante alla cascina Comasso di Cavaglià, che è stato investito da un albero per un imprevedibile rimbalzo del tronco, quando si è abbattuto al suolo.

L'uomo ha riportato numerose fratture al torace, che gli rendono anche difficoltosa la respirazione, ed è ricoverato con prognosi riservata nel reparto rianimazione dell'ospedale.

La disgrazia è accaduta sabato scorso. L'agricoltore stava abbattendo l'albero su un fondo di sua proprietà, unitamente ai fratelli Dante e Mariuccia. **(p. m.)**

«Cime e sorgenti» questa sera al Micheletti di Cossato

In viaggio con Diemberger

COSSATO — Appuntamento di particolare interesse, stasera al teatro Micheletti (inizio alle 21), per gli appassionati della montagna: l'alpinista Kurt Diemberger, di Salisburgo, considerato tra i maggiori scalatori in campo internazionale, terrà una conferenza sul tema «Cime e sorgenti».

Diemberger si soffermerà sugli aspetti poetici delle sue spedizioni oltre Oceano, proiettando diapositive a colori particolarmente suggestive. La serata è organizzata dalla sezione [illegible] della società sportiva «Pietro Micca».

A Biella, nella sede del Jazz Club, in corso Piazzo 25, alle 21,30 terrà concerto il quartetto formato da Jenne Meinema, [illegible] alto e baritono; Martin Van Dijk, pianoforte; Lourens Leew, contrabbasso, e Giorgio Chiavero, batteria. Il complesso giunge da Groningen, in Olanda. **p. m.**

La Provincia e il problema dei trasporti

BIELLA — Il Consiglio provinciale riunitosi eccezionalmente a Palazzo Oropa, a Biella, ha approvato ieri mattina a maggioranza un ordine del giorno sulla costituenda società per azioni a capitale pubblico che subentrerà alla gestione diretta del servizio trasporti pubblici.

Nel documento, tra l'altro, si riafferma la validità dell'indirizzo [illegible] il 6 febbraio e si precisano due punti fondamentali: che la maggioranza delle azioni sarà detenuta dalla Provincia e che il patrimonio che questa conferirà alla costituenda «Spasara di 8-10 miliardi.

Il Consiglio, inoltre, ha dato il suo benestare affinché si proceda concretamente alla costituzione della nuova società in maniera che il nuovo organismo possa essere operante entro il 1985.

Tra l'altro è stato deciso che lo strumento essenziale per un corretto funzionamento gestionale e finanziario della società sia la convenzione. **(m. al.)**

I BIANCONERI COSTRETTI AL PAREGGIO CON IL PERGOCREMA - LA COSSATESE NON VA OLTRE L'1-1 CON L'IRIS

La Biellese ha paura di vincere (e la retrocessione si avvicina)

Michele La Firenze ha utilizzato Sollier nel ruolo di «tornante», come ai tempi del Perugia

Il «senatore» Paolo Sollier

È MORTO IL
TIFO BIANCONERO
NE DANNO IL TRISTE ANNUNCIO I GIOVANI TIFOSI
BIELLESI DELUSI DALLE CONTINUE CATTIVE PRESTAZIONI
DEGLI ELEMENTI DELLA SQUADRA E DALLA MANIFESTA
[illegible] TECNICA DIRIGENZIALE, E NON INTENDONO
SOSTENERE LA SQUADRA FINO A QUANDO NON
TORNERÀ IN CORSA PER LA SALVEZZA.
PERTANTO SI INVITANO I TIFOSI A DISERTARE
DOMENICA PROSSIMA LO STADIO IN CASO DI
UNA CATTIVA PRESTAZIONE ODIERNA

Biella. Il manifesto a lutto dei tifosi bianconeri (Telefoto)

BIELLA — Il calvario della Biellese continua e anche contro il Pergocrema, nel primo dei due incontri casalinghi consecutivi, i bianconeri non sono riusciti a conquistare la tanto sospirata vittoria e hanno dovuto accontentarsi di un mesto pareggio per 1-1.

Andata in vantaggio al 3' della ripresa con Antelmi, che ha trasformato un calcio di rigore [illegible] generosamente dall'arbitro per un dubbio atterramento in area di Taschetti, la squadra laniera ha avuto paura di vincere. I giocatori bianconeri hanno incominciato ad arretrare sempre di più nella loro area, che è diventata una specie di «Fort Alamo», con Sollier nei panni di Davy Crockett. I «regolari» lombardi si sono trovati sull'[illegible] del campo e all'ultimo assalto, a 3 minuti dalla fine della gara, hanno avuto ragione della strenua resistenza biellese.

La partita si era iniziata all'insegna della contestazione degli «ultras» bianconeri che in segno di protesta per lo scarso rendimento della squadra e l'atteggiamento dei dirigenti laniferi hanno disertato lo stadio. Gli spalti del «La Marmora» sono risultati così spogli degli abituali [illegible] e bandiere bianconeri.

Michele La Firenze, quarto allenatore bianconero della stagione, ha tentato di superare il problema Pergocrema (in serie negativa da sei domeniche) con un «revival»: ha infatti riproposto un Paolo Sollier «tornante», come ai tempi del Perugia in serie A. La mossa si è rivelata azzeccata e «Paolo il grande» ha guidato la carica dei suoi compagni. E senza un volo da campione del portiere Bossaglia, che è andato a prendere un bolide a fil di traversa di Chiampan, ed un palo a sfortuna di Taschetti, che dopo uno slalom in area gialloblu ha mandato la palla a fare la barba al palo, la Biellese sarebbe passata giustamente in vantaggio.

Poi è venuta la ripresa, con il rigore e la paura, che a tre minuti dal fischio finale ha paralizzato i bianconeri consentendo a Cucinato di trovare il guizzo vincente.

Michele La Firenze, con la delusione nel cuore per la mancata vittoria, ha detto: «*La squadra, soprattutto nel primo tempo, mi è piaciuta. Poi, nella seconda frazione, la pressione disperata dei lombardi, con l'acqua alla gola, e l'ansia nostra di non riuscire a farcela hanno fatto sfumare un bel sogno. Al primo vero errore siamo stati puniti*».

L'allenatore della Biellese, quindi, ha aggiunto: «*Avevamo messo in bilancio 2 punti da questo doppio impegno casalingo. Ora, incassato il primo, dobbiamo andare a prendere gli altri due con la Pro Patria. Resto quindi fiducioso perché prima o poi questo momento nero dovrà pur finire*».

Bravi, che prima di capitolare sotto la deviazione di Cucinato aveva già salvato il risultato parando un tiro ravvicinato di Oroppi, ha commentato: «*Quest'anno non ce ne va bene una. Sul gol non so cosa dire perché dopo che Lainati ha contrastato il tiro di Brocchi non ho più visto la palla, inghiottita da una selva di gambe. Comunque, forza e coraggio, non è detta ancora l'ultima parola*».

Taschetti, come sempre molto sportivo, sull'episodio del rigore ha detto: «*Di tutti i falli che ho subito in questa stagione, quello di Corsaro, forse, era il più veniale. L'arbitro ci ha concesso il calcio di rigore, ma poi non siamo stati capaci di amministrare il vantaggio*».

Onbban, autore di una prova [illegible] su Di Stefano, alla fine, insieme agli altri difensori, è apparso demoralizzato: «*E' proprio un'annata storta, al minimo errore veniamo puniti, mentre gli altri [illegible] sempre tutto bene. Forse dovremmo andare a farci esorcizzare*».

Maurizio Alfisi

Gusto Bordetto ora ammette «Ho commesso 2 gravi errori»

Gli azzurri hanno sfiorato il gol nei primi minuti - Il pari all'85'

Augusto Bordetto

COSSATO — Non è riuscito alla Cossatese il tentativo di battere la capolista Borgoticino. Gli azzurri hanno dovuto accontentarsi di un pareggio per 1 a 1, raggiunto tra l'altro con un po' di batticuore, a pochi minuti dalla fine dell'incontro.

L'allenatore, Augusto Bordetto, che aveva incoraggiato per tutta la settimana i suoi ragazzi a [illegible] il tutto per tutto in vista di un possibile reinserimento della Cossatese nella ristretta lotta per la Promozione, alla fine ha ammesso la superiorità della formazione novarese.

«Gusto», infatti ha detto: «*Il Borgoticino è una bella squadra che merita il posto che occupa in classifica. L'undici [illegible] ha giocato meglio di noi almeno per tre quarti dell'incontro. Noi, invece, abbiamo disputato proprio una brutta partita*».

Bordetto, quindi, ha aggiunto: «*Il primo a sbagliare sono stato io: avrei dovuto confermare nel ruolo di libero Sassi e non Pira, e dopo un quarto d'ora avrei dovuto richiamare in panchina Orsini, sostituendolo con De Ros*».

Bordetto in particolar modo non ha perdonato allo statico centravanti azzurro di aver mancato una clamorosa occasione nei minuti iniziali della partita quando, a porta vuota, Orsini è riuscito a [illegible] sull'esterno della rete.

Bordetto però ha avuto parole di elogio per il giovane Da Pian: «*Elvio ha diciassette anni, un fisico potente ed i piedi buoni. Da domenica prossima la maglia numero 9 è tutta sua. E' il giusto premio per il gol da manuale che ha messo a segno salvandoci da una brutta sconfitta*».

m. al.

Spettacoli e taccuino

BIELLA
APOLLO: film vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO: Flashdance.
MAZZINI: Essere o non essere.

BORGOSESIA
SOCIALE: Il ritorno dello Jedi.

COSSATO
PRIMAVERA: Femmina ingorda.

FARMACIE
Usl 47 - Biella: Tosbaldo, via Italia 61, tel. 40.15.81; Chiavazza; Occhieppo Inferiore; Candelo.
Usl 48 - Cossato: Frolotto, via Garibaldi 61, tel. 93.370; Brusnengo; Vigliano; Pray.
Usl 49 - Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.256; Varallo: Antonietti, corso Umberto I 26, tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo. Festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 350.3333, Borgosesia: 25.513, Cavaglià: [illegible], Cossato: 922.801, Mongrando: [illegible], Trivero: 756.666, Vallemosso: 706.154, Varallo: 52.412.

MOSTRE D'ARTE
Galleria Mercurio (via Italia, tel. 29.872): personale del pittore Franco Francese 10-12,30, 16-19,30, lunedì chiuso.
Centro d'arte contemporanea G77 (piazza Fiume 1, tel. 29.033): personale del pittore Mucchi, 10-12,30 16-19,30, festivi 10-12,30.
L'Uomo e l'Arte (via Mons. Losana 13, tel. 22.757): «Ritorno (immagini pittori colti, anacronismi, [illegible] romanticismo, nuovo politeismo)», inaugurazione stasera ore 21.

MUSEI E BIBLIOTECHE
Biella: Museo, via Pietro Micca 36, lunedì e sabato 15-18,30, da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30. [illegible], via Pietro Micca 36, lunedì 14,30-18, da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.